

IL PRISMA

a cura della Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma

26.

Paola CUCCIOLI - Grazia LOPARCO

DONNE TRA BENEFICENZA ED EDUCAZIONE

La «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”» a Pavia
(1914-1936)

Paola CUCCIOLI - Grazia LOPARCO

DONNE
TRA BENEFICENZA
ED EDUCAZIONE

La «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”» a Pavia
(1914-1936)

LAS - ROMA

© 2003 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629
e-mail: las@ups.urbe.it - <http://las.ups.urbe.it>

ISBN 88-213-0522-8

Elaborazione elettronica: LAS □ *Stampa:* Tip. Abilgraph - Via Pietro Ottoboni 11 - Roma

*Ovunque la donna si trovi a essere
a fianco di un essere umano solo,
particolarmente se questi è in stato
di bisogno, fisico o spirituale,
e ovunque prenda parte con amore
e comprensione, consigliando, sovvenendo,
ella è compagna nel viaggio dell'esistenza;
è compagna che fa in modo
che l'uomo non sia solo.*

*Ovunque aiuti una creatura umana
a svilupparsi, a trovare la propria strada,
a raggiungere il proprio compimento,
fisico, psichico, spirituale,
ella è madre.*

Edith Stein

PREFAZIONE

La vivacità di cui gode oggi la *Comunità Alloggio “Nido”* di Pavia – che opera a favore dei minori secondo il modello delle comunità alloggio-famiglia – ha suscitato il desiderio di apprendere come essa sia nata, si sia sviluppata e in che modo sia arrivata sino ai nostri giorni.

Questo volume, risultato di una ricerca maturata presso la Facoltà di Scienze dell’Educazione “Auxilium”, soddisfa questa curiosità, sia pure in parte, perché ne traccia la storia solo per i primi 25 anni circa. Veniamo così a conoscere che la fondazione era stata avviata nel 1914, che aveva come titolo quello di “Lega del Bene”, che era stata iniziata da una donna proveniente da famiglia borghese, Maria Martinetti, la quale, dopo aver conosciuto personalmente minorenni e ragazze madri in difficoltà per circa quattro anni, aveva sentito il bisogno di avviare una sua propria fondazione a loro vantaggio.

Questo primo impegno a favore dei minorenni continua, esteso ad altre necessità provocate dalla Grande Guerra, sin verso il 1928, allorché la “Lega per il Bene” fonda un “Nido” per accogliere l’infanzia abbandonata (bambini tra i 2 e i 6 anni), che non trovava posto in istituzioni preesistenti, ed evidenzia questo suo nuovo orientamento nel nuovo titolo, assunto ufficialmente nel 1930, di «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”».

Le difficoltà di portare avanti autonomamente l’opera, nonostante il riconoscimento da parte dello Stato, spingono a chiedere l’aiuto di un istituto religioso, in questo caso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che arrivano nel 1930, restando però poco convinte dell’orientamento del “Nido”. Pochi mesi dopo, infatti, nel 1931, per volontà del consiglio di amministrazione in cerca di un sostegno economico da parte dell’ONMI, si aggiunge una sezione per bimbi divezzi (ossia anche al disotto dei 2 anni) – un po’ lontano, quindi, dall’abituale apostolato delle religiose, apostolato non assistenziale ma educativo, svolto non tra bambini di due anni o divezzi ma tra bambini e ragazzi più grandi –, al punto che esse pensano, a un certo momento, di lasciare l’opera. Poi c’è un “pratico” accomodamento, con l’inserimento di

opere più “salesiane” a vantaggio di fanciulle e madri – come il laboratorio serale, il dopo-scuola per i bambini più grandicelli, l’invito a non accogliere nel “Nido” bambini al disotto dei due anni –, e attorno al 1936, con la firma di una nuova convenzione tra “Nido” e Figlie di Maria Ausiliatrice, terminano le vicende narrate in questo volume.

Come è facile osservare, la vicenda è assai semplice e la ricchezza di questa storia – a parte la gratitudine dovuta alle due Autrici per averla ricostruita cercando il più possibile di seguire le fonti – non sta in questa semplice visione d’insieme, ma nelle pieghe che essa svela, nelle sue luci e nelle sue ombre, descrivendo i passaggi da un periodo all’altro, la fisionomia delle persone coinvolte nell’avventura, l’adattamento ai tempi.

Si coglie così, con piacere, che la “Lega del bene” è una fondazione prettamente femminile, voluta dalla Martinetti e sostenuta inizialmente soprattutto da altre donne benestanti di Pavia; che la Martinetti aveva cercato di aiutare i minorenni non solo sotto l’aspetto pratico, cioè con la sua fondazione, ma aveva anche cercato di promuovere una riflessione – attraverso appositi convegni e conferenze – sulle loro difficoltà, per poter arrivare a migliorare gli interventi in loro favore; che il fascismo ha influito sulla struttura della istituzione, facendola rientrare nel grande complesso delle opere sovvenzionate dall’ONMI e portandola anche a mutare il suo fine originario che, non mettendo più in primo piano il minorenne, si concentra – con il 1931 – sul bambino divezzo; infine, che anche la chiamata di un istituto religioso risponde ai segni dei tempi e a quanto si verifica in altre istituzioni, per rendere stabili le opere e – viene pure sottolineato – per diminuire le spese del “Nido”.

Se tante pieghe di questa storia si rivelano luminose e interessanti, grazie alle osservazioni delle Autrici, altre – inevitabilmente, direi, come tutti i lavori di scavo – lasciano il desiderio di apprendere aspetti che non si sono potuti chiarire o per non aver trovati gli archivi corrispondenti o perché le pieghe di questa storia sono state viste troppo da vicino o la luce non è bastata a illuminare tutto. Il risultato ottenuto, comunque, chiarisce bene le vicende dei primi 25 anni della storia del Nido e rinforza il desiderio di conoscerne il seguito, cioè di come dall’infanzia e dai divezzi – cioè da bambini di due anni e anche meno – si sia poi passati alla attuale Casa-Famiglia. Un compito che possiamo affidare, con tranquillità e senza tema di errare, alle due Autrici.

Giancarlo ROCCA

SOMMARIO

<i>Abbreviazioni e sigle</i>	11
Introduzione	15
Cap. I: Dall'origine della "Lega del Bene" alla realizzazione della «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"» (1914-28)	29
1. <i>Maria Martinetti nella sensibilità educativo-assistenziale pavese..</i>	29
2. <i>L'influsso della prima guerra mondiale sulla Lega</i>	47
3. <i>La Lega dalla fine della prima guerra mondiale al 1928</i>	55
4. <i>L'iter dell'opera attraverso le intestazioni</i>	71
Cap. II: La «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"»: dalla gestione Toscani a quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1928-30)	73
1. <i>Le istituzioni educativo-assistenziali pavesi in epoca fascista</i>	73
2. <i>L'apporto della Martinetti nella fondazione del Nido</i>	77
3. <i>L'erezione ad Ente Morale e il nuovo Statuto (1930)</i>	89
4. <i>La ricerca di una "Casa di Beneficenza" da parte delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'"Ispettorìa Novarese Ven. don Bosco"</i>	94
5. <i>L'intenzionalità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice</i>	97
Cap. III: La «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"» dal 1930 al 1936: la gestione delle Figlie di Maria Ausiliatrice	103
1. <i>Dinamiche nell'andamento del Nido</i>	103
2. <i>La vita interna del Nido</i>	127
3. <i>Le figure emergenti del Nido</i>	137
4. <i>La gestione pedagogica del Nido</i>	151

Conclusione	161
Appendice	165
Bibliografia	173
<i>Indice</i>	189

ABBREVIAZIONI E SIGLE

AAS	<i>Acta Apostolica Sedis</i> , Roma - Città del Vaticano, Typis Polyglottis Vaticanis - Libreria Editrice Vaticana 1909-, 91 vol.
AC	Azione Cattolica
ACS	Archivio Centrale dello Stato - Roma
AGFMA	Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Roma
AIAR	Archivio Istituti Assistenziali Riuniti - Pavia
AINO	Archivio dell'Ispettorìa Novarese S. Giovanni Bosco - Alessandria [attualmente Ispettorìa Piemontese San Giovanni Bosco]
ANIDO	Archivio del Nido - Pavia
ASC	Archivio Salesiano Centrale - Direzione Generale Opere Don Bosco - Roma
ASP	<i>Annali di Storia Pavese</i> , 1979-
ASS	<i>Acta Sanctæ Sedis</i> , Romæ, Typographia Polyglotta Sacræ Congregationis de Propaganda Fide 1865-1908, 41 vol.
BCB	Archivio Biblioteca Civica Carlo Bonetta - Pavia
<i>Costumiere</i>	<i>Costumiere dell'Ispettorìa Beato Giovanni Bosco 1929</i>
<i>Cronaca...anno</i>	Cronaca della Casa di Pavia sotto il titolo di «Nido Vittorio Emanuele III». Ispettorìa Novarese «Beato/San Giovanni Bosco». Anno...
Dat.	Dattiloscritto
DIP	<i>Dizionario degli Istituti di Perfezione</i> , diretto da PELLICIA Guerrino - ROCCA Giancarlo, Roma, Edizioni Paoline 1974-, 9 vol.
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
F.a.	Firma autografa
F. i.	Firma illeggibile
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
Fto.	Firma allografa

Int.	Intestazione
ISTAT	Istituto Centrale di Statistica
<i>Lega</i>	“Lega del Bene”/“Lega del Bene Vittorio Emanuele III”
<i>L’Opera</i>	<i>L’Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell’Ispettorica Ven. Giovanni Bosco 1922</i>
MAIC	Ministero dell’Agricoltura, Industria e Commercio
Ms.	Manoscritto
<i>Nido</i>	«Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»
ONMI	Opera Nazionale Maternità ed Infanzia
ONPMI	Opera Nazionale Protezione della Maternità e dell’Infanzia
Orig.	Originale
RD	Regio Decreto
RDL	Regio Decreto Legge
<i>Regolamento</i>	<i>Regolamento - Nido Vittorio Emanuele III dell’Ente Morale Lega del Bene di Pavia 1930</i>
<i>Regolamento... giardini d’infanzia</i>	<i>Regolamento per gli oratori festivi e per i giardini d’infanzia, Torino, Tip. Silvestrelli & Cappelletto 1912, 51-83</i>
<i>Relazione...1915</i>	LEGA DEL BENE - PAVIA, <i>Relazione Morale e finanziaria dell’anno 1915</i> , Pavia, Tipografia Popolare 1916
<i>Relazione...1916</i>	[LEGA DEL BENE], <i>Relazione Morale e Finanziaria dell’anno 1916</i> , in <i>Statuto provvisorio per la formazione della Lega del Bene</i> , Pavia, Tipografia Popolare 1916
<i>Relazione...1917</i>	LEGA DEL BENE - PAVIA, <i>Relazione Morale e finanziaria dell’anno 1917</i> , Pavia, Tipografia Popolare 1918
<i>Relazione...1918</i>	LEGA DEL BENE DI PAVIA E PROVINCIA, <i>Relazione Morale e Finanziaria dell’anno 1918</i> , Pavia, Tipografia Popolare 1919
<i>Relazione...1919</i>	LEGA DEL BENE LEGALMENTE RICONOSCIUTA, <i>Relazione Morale e Finanziaria dell’anno 1919</i> , Pavia, Tipografia Popolare 1920
<i>Relazione...1920</i>	[LEGA DEL BENE], <i>Relazione Morale e Finanziaria per 1920 della Lega del Bene pro Infanzia abbandonata e derelitta e Comitato speciale per l’assistenza alle Famiglie bisognose dei combattenti</i> , Pavia, Tipografia Popolare 1921
<i>Relazione ... 1921</i>	[LEGA DEL BENE], <i>Relazione Morale e Finanziaria per 1921 della Lega del Bene pro Infanzia abbandonata e derelitta e Comitato speciale per l’assistenza alle Famiglie bisognose dei combattenti</i> , Pavia, Tipografia Popolare 1922
<i>Relazione...1922-24</i>	LEGA DEL BENE DI PAVIA E PROVINCIA, <i>Relazione Morale</i>

- e Finanziaria degli esercizi 1922-23-24*, Pavia, Tipografia Popolare 1925
- Relazione...1925* LEGA DEL BENE “VITTORIO EMANUELE III”, *Relazione Morale e Finanziaria dell’esercizio 1925*, Pavia, Tipografia Popolare 1926
- Relazione...1928-33* OPERA PIA LEGA DEL BENE - PAVIA, *Relazione quinquennale dell’Opera Pia Lega del Bene Vittorio Emanuele III. Ente per l’assistenza al Fanciullo Abbandonato di Pavia e Provincia*, Pavia, Successori Marelli [1933]
- Statuto...1916* *Statuto provvisorio per la formazione della Lega del Bene*, Pavia, Tipografia Popolare 1916
- Statuto...1925* *Statuto della Lega del Bene Ente per l’assistenza al Fanciullo Abbandonato di Pavia e Provincia*, Pavia, Tipografia Popolare 1925
- Statuto...1930* *Statuto della Lega del Bene Vittorio Emanuele III*, Pavia, Tipografia Popolare di Pietro Mozzaglia 1930
- Schema regolamento* *Schema regolamento interno Nido Vittorio Emanuele III - Pavia 1930*
- SVIMEZ Associazione per lo Sviluppo e l’Industria nel Mezzogiorno
- Verbali...anno* Verbali delle adunanze del Consiglio Ispettoriale dell’Ispettorata Novarese «Ven./Beato/San Giovanni Bosco»

INTRODUZIONE

a) Tra beneficenza ed educazione

L'educazione è attualmente un diritto riconosciuto, almeno teoricamente, e una responsabilità distribuita e condivisa tra famiglia, società, Stato ed istituzioni anche religiose. Data la complessità degli orientamenti culturali e delle situazioni esistenziali essa è, d'altro lato, anche un problema sociale correlato a strumenti giuridici, strutture, stanziamenti e servizi. È una necessità che richiede accordo e redistribuzione di tempo, di attenzione e di risorse, soprattutto laddove si manifestano mancanza di sostegno familiare, dispersione scolastica e forme di devianza, cioè le problematiche più pronunciate nel mondo minorile. Queste ultime inquietano e sollecitano forme appropriate d'intervento.

In Italia, ieri come oggi, molte istituzioni hanno tentato di rispondere al problema assistenziale ed educativo. Tra esse la *Comunità Alloggio "Nido"* di Pavia, un ente morale fondato da Maria Martinetti (1861-1934)¹ e attualmente gestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice,² che attua interventi di-

¹ Il profilo della Martinetti «rivela un aspetto positivo, attivistico, derivante da intelligenza e volontà energica, perché la Martinetti era convinta che nella vita bisogna agire e costruire concretamente e non teorizzare. Per questo ha sentito congeniale all'animo suo la carità, l'assistenza, la beneficenza, la elevazione dei poveri e specialmente *l'amore verso i bambini e le giovani che intendeva proteggere*». L'autore aggiunge: «Ha avuto un suo stile di vita: poche parole, ma molte azioni. Qui tutta la sua personalità in un brio di chiarezza, di vivacità, di attività dinamica, sospinta e guidata da ottimismo e da volontà tenace». CODINI Aristodemo, *Maria Martinetti. Fondatrice della Lega del Bene Vittorio Emanuele III e del Nido d'Infanzia ovvero...Fiaba del Bene nel Nido*, Pavia, Tipografia Artigiana Re 1970, 12. 26. Le notizie su Maria Martinetti sono scarse: nel libro del Codini, nei giornali locali, soprattutto in occasione della commemorazione della sua scomparsa, e in documentazione inedita varia.

² L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è il ramo femminile della congregazione salesiana fondata da san Giovanni Bosco (1815-1888); sorse a Mornese (AL) nel 1872, con la collaborazione di santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881). Esso

versificati in favore dei minori, operando secondo il modello delle comunità alloggio familiari. Ospita bambini e ragazzi d'ambo i sessi fra i tre e i sedici anni, provenienti da famiglie in difficoltà socio-economiche. La *Comunità Alloggio "Nido"* è una struttura organizzata, che si avvale dell'apporto specializzato di educatori professionali, pedagogisti, psicologi, neuropsichiatri, che operano in stretta collaborazione con il personale dei servizi sociali e del tribunale dei minori.

L'attenzione educativa per bambini e ragazzi in situazioni disagiate, che devono essere accompagnati con particolare cura nella crescita e nell'inserimento sociale, ha suscitato l'interesse sulle origini di questa casa famiglia e del suo sviluppo, che prese avvio da un'iniziativa femminile di beneficenza, la *Lega del Bene*.

La ricerca documentaria ha messo in luce l'ambiente socioculturale in cui sorge la «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"», le motivazioni che l'hanno originata e il coinvolgimento delle persone interessate al suo incremento fino al 1936. La denominazione *Nido*, pur nell'evoluzione che la caratterizza, sin dalle origini non si riferisce soltanto all'istituzione sempre più diffusa degli asili nido dediti all'assistenza dei bimbi lattanti e divezzi, ma anche al clima di famiglia con cui si voleva permeare l'ambiente, aperto anche ai fanciulli. L'età degli ospiti prevista dagli statuti copriva infatti gli anni della scolarizzazione primaria, perché, secondo la mentalità corrente, non era possibile attuare un'appropriata educazione per i lattanti o i divezzi sotto i due anni. E Maria Martinetti si prefiggeva di educare, insieme a un'assistenza dignitosa. Tale priorità è confermata dalla scelta delle FMA, quale Istituto di chiara indole educativa, per la gestione del *Nido*, cioè l'opera nella fase matura della sua attuazione.

opera per l'educazione delle bambine e delle giovani, soprattutto per quelle materialmente e spiritualmente disagiate. Grazie a una spiccata spinta missionaria è presente in tutti i continenti con opere educative d'ogni genere, che negli ultimi decenni si sono aperte anche ai ragazzi, in vari contesti. Cf CAPETTI G.[iselda], *Figlie di Maria Ausiliatrice (F.M.A.)*, in DIP III, 1609-1613; *Costituzioni e Regolamenti. Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982, art. 1-8. 63-76. Sulla figura dei fondatori si possono consultare per Giovanni Bosco: GIANOTTI Saverio, *Bibliografia generale di Don Bosco I, Bibliografia italiana 1844-1992*, Roma, LAS 1995, e le pubblicazioni semestrali della rivista *Ricerche Storiche Salesiane*; per Maria Domenica Mazzarello: COSTA Anna, *Rassegna bibliografica su Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA María Esther (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 6, Roma, LAS 1987, 227-258; EAD. - ROSSO Iride (a cura di), *Bibliografia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1996, 14-28.

In questo lavoro si indaga se e come il *Nido* potenzia le capacità assistenziali del pavese, ma anche se pone le condizioni per un ambiente educativo di qualità: come le diverse figure si sono inserite nell'opera e con quale intento specifico, come l'hanno maturato e con quali tipi di competenze.

La ricostruzione è scandita in tre tappe cronologiche: 1914-1928, 1928-1930, 1930-1936. Il 1914 è l'anno di fondazione della *Lega del Bene*; il 1928-1930 coincide con la nascita della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”», date sue significative trasformazioni interne; il 1936 è il limite fissato per la prima fase di sviluppo del *Nido*, segnata dal rinnovo della convenzione con le FMA, dopo l'arrivo nel 1930 e i primi anni di assestamento.

Pavia agli inizi del '900 si presenta come una «provincia cerniera tra regioni e tradizioni notevolmente differenziate».³ Si situa all'estremo limite meridionale della Lombardia, e la relazione tra l'ambiente naturale e quello umano è tanto stretta che, per la sua configurazione eterogenea, le condizioni economiche, politiche, sociali, religiose assumono sfumature diverse secondo le zone.

Fino alla prima guerra mondiale l'economia della provincia è basata sull'agricoltura, soprattutto con colture intensive e la lavorazione dei prodotti, che occupa i 3/5 della popolazione attiva. È molto forte la presenza di imprenditori affittuari che investono i capitali in opere idrauliche per la conduzione aziendale dell'attività. Saranno proprio i figli dei contadini e delle mondariso, più impegnati nei mesi estivi, i più bisognosi di cure, tanto da attirare l'attenzione di enti pubblici e privati.

³ GUDERZO Giulio, *Cattolici e fascisti a Pavia fra le due guerre*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria* 30(1978)78, 144. Celestino Vercesi attesta che la provincia di Pavia è costituita, all'inizio del Regno d'Italia, con la riunione dei territori sardi dell'Oltrepò e della Lomellina e la zona dell'ex circondario di Pavia. La provincia trova il suo definitivo assetto quando con un provvedimento legislativo nel 1926, riaccorpa i Comuni di Romagnese, Ruino e Zavattarello che, nel 1923, erano stati aggregati alla provincia di Piacenza con buona parte dell'ex circondario di Bobbio, mentre i restanti Comuni più a sud venivano incorporati in quella di Genova. Cf VERCESI Celestino (a cura di), *L'attività economica nella provincia di Pavia nell'anno 1931 (IX-X)*, Pavia, Tipografia Luigi Rossetti 1932, 55. Per alcuni aspetti di Pavia e provincia si vedano, ad esempio, oltre agli *Annali di Storia Pavese*, GUDERZO, *La Chiesa pavese dall'età delle riforme alla seconda guerra mondiale*, in CAPRIOLI Adriano - RIMOLDI Antonio - VACCARO Luciano (a cura di), *Diocesi di Pavia = Storia Religiosa della Lombardia*, Gazzade (Varese), La Scuola 1995; FERRARIO Clemente, *Le origini del partito comunista nel Pavese (1921-1926)*, Roma, Editori Riuniti 1969; MARIANI Angelo, *Storia del 'Movimento cattolico' a Pavia*, Pavia, Tipografia Artigianelli 1961.

Nonostante l'economia tradizionale, Pavia e alcuni comuni della provincia alla vigilia del conflitto hanno già una fisionomia di centri industriali.⁴ La struttura delle famiglie risente di nuove tensioni che investono l'incremento demografico e l'infanzia.⁵ Il processo di crescita economica ha le sue basi nell'età giolittiana con lo sviluppo dei trasporti e con l'aumento della popolazione urbana, per le migrazioni interne.⁶

Nel 1915 la provincia povera s'imbatte nella necessità di trasformare le sue industrie in industrie pesanti, come avviene in tutta la penisola in vista della guerra.⁷ Dopo, deve affrontare i problemi economici della temperie postbellica. Nonostante la vittoria italiana, la ripresa deve misurarsi con numerose ferite, difficili da sanare. All'interno del territorio provinciale si riflettono le caratteristiche della società italiana, che vede avvicinarsi da protagonisti fondamentalmente tre partiti: socialista, popolare e fascista. Nel pavese, però, si manifestano con particolare virulenza gli scontri del "biennio rosso" (1919-1920).

Un elemento peculiare della vivacità del primo Novecento è dato dal moltiplicarsi di leghe e associazioni che mirano alla difesa dei diritti dei lavoratori, delle donne, dei bambini.⁸ Esse contrastano lo sfruttamento, l'abbandono e i diritti negati nell'età liberale, in cui erano fiorite varie opere assistenziali, soprattutto per iniziativa di privati. Anche i cattolici continuano a prendere posizione di fronte ai problemi sociali.⁹ La riscoperta del-

⁴ «Alla vigilia del conflitto già esistono in provincia, come testimonia il censimento industriale del 1911, gli stabilimenti industriali che fanno di Pavia, Vigevano, Voghera e Mortara i principali centri di valide iniziative imprenditoriali». FIAMMENGHI Luciana, *L'industria pavese dal primo al secondo conflitto mondiale*, in ASP (1986)12/13, 95.

⁵ Una conseguenza della partecipazione femminile ai lavori extra domestici, soprattutto industriali, è la contrazione dell'età feconda in un intervallo sempre più breve, tra i 20 e i 30 anni. Cf DAU NOVELLI Cecilia, *Famiglia e modernizzazione in Italia fra le due guerre*, Roma, Studium 1994, 16.

⁶ Cf FIAMMENGHI, *L'industria* 95. Per quanto riguarda le vie di comunicazione cf BRIANTA Donata, *Il settore terziario*, in ASP (1986)12/13, 103-109. Sarà proprio la coincidenza dello sviluppo delle reti ferroviarie e del lavoro paterno prima, e del fratello poi, che porteranno Maria Martinetti a Pavia.

⁷ Cf FIAMMENGHI, *L'industria* 96.

⁸ Già alla fine dell'Ottocento si sviluppano associazioni di carattere prettamente sindacale che riuniscono gli operai (*leghe operaie*) e i contadini (*leghe contadine*). A seconda della tendenza politica con cui si identificano esse si distinguono in *leghe rosse* di orientamento socialista, e *leghe bianche* di ispirazione cattolica.

⁹ L'Unione Popolare del movimento cattolico realizza le *Settimane Sociali*, attente al tema dell'educazione e della famiglia. Cf MELE Pierluigi - TANZARELLA Sergio - VAN-

la famiglia e dell'educabilità dei minori porta in seguito regime e Chiesa a interessarsi sempre più di loro con prospettive diverse, come elementi basilari della società, dopo i cambi culturali e religiosi già avvenuti.¹⁰

b) Una sensibilità al femminile

Le donne che danno vita alla *Lega del Bene* partecipano alla trasformazione che matura tra la fine dell'Ottocento e la fine della prima guerra mondiale¹¹. In quella stagione feconda, il femminismo laico si batte soprattutto per la rivendicazione di diritti, come avviene in occasione della propaganda per il divorzio o per il voto alle donne. Le donne cristiane, invece, si organizzano di preferenza per "combattere" le deviazioni della società moderna in favore della ricostruzione della cattolicità, per un servizio sociale di stampo religioso, attento alle esigenze emergenti. All'inizio del secolo sorgono associazioni operaie, scuole di economia domestica, circoli di studio e campagne sociali per la tutela della donna e del fanciullo. Le cattoliche sostengono l'educazione religiosa, ai fini di un rinnovamento religioso e pedagogico non congiunto esclusivamente alla religiosità popolare, cui è legata, come emergerà in seguito, anche la formazione della cultura in cui sono inserite le protagoniste del *Nido*.¹²

ZAN Piersandro, *Chiesa e società nel secolo ventesimo. Le prime settimane sociali*, Roma, Dehoniane 1993, 10s.

¹⁰ A fine Ottocento i testi di LEO XIII, *Litteræ Encyclicæ Arcanum divinæ sapientiæ*, 10 februarii 1880, in ASS 12(1894), 385-402 e Id., *Litteræ Encyclicæ Rerum novarum*, 15 maii 1891, in ASS 23(1890-91), 641-670, miravano a salvaguardare la famiglia dai mutamenti sociali che la minavano. Pio XI riprende l'argomento, insieme a quello del matrimonio e dell'educazione: PIUS XI, *Litteræ Encyclicæ Divini illius magistri*, 31 decembris 1929, in AAS 22(1930)2, 49-86; Id., *Litteræ Encyclicæ Casti connubii*, 31 decembris 1930, in AAS 22(1930)12, 539-592; Id., *Litteræ Encyclicæ Non abbiamo bisogno*, 26 iunii 1931, in AAS 23(1931)8, 285-312; Id., *Litteræ Encyclicæ Quadragesimo anno*, 15 maii 1931, in AAS 23(1931)6, 177-228.

¹¹ Cf GAIOTTI DE BIASE Paola, *Donne, fede e modernità. L'asimmetria di genere nei processi di secolarizzazione*, in *Bailamme*, (2001)27/5, 83-109 e per un confronto di gruppi di altra matrice: SCARAFFIA Lucetta - ISASTIA Anna Maria, *Donne ottimiste. Femminismo e associazioni borghesi nell'Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino 2002.

¹² Cf SCARAFFIA L., "Il cristianesimo l'ha fatta libera, collocandola nella famiglia accanto all'uomo" (dal 1850 alla "Mulieris dignitatem"), in EAD. - ZARRI Gabriella (a cura di), *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, Bari, Laterza 1994, 441-493; FERRARI Luciana, *Il laicato cattolico fra Otto e Novecento: dalle associazioni devozionali alle organizzazioni militanti di massa*, in CHITTOLINI Giorgio - MICCOLI Giovanni (a

Il movimento femminile, laico e cattolico, soprattutto in Lombardia, ha origine e sviluppo da donne di famiglie benestanti, con un livello di istruzione superiore alla media, immerse in un clima di forte trasformazione sociale.¹³

È da supporre che Maria Martinetti,¹⁴ con il primo gruppo di simpatizzanti e collaboratrici, abbia avuto sentore, se non proprio condiviso da vicini questi fermenti, giacché agiata e residente in una città universitaria vicina al capoluogo lombardo.

Negli anni Venti-Trenta la concorrenza delle associazioni fasciste provoca una stasi nelle organizzazioni. La strategia politica a favore delle donne, infatti, è limitata alla maternità, con una connotazione puramente biologica strumentale all'ideologia.¹⁵

Nei decenni anteriori alcune riforme avevano aperto dei varchi alle donne nelle "Istituzioni pubbliche di beneficenza", negli ambienti di lavoro, riconoscendo loro la capacità di intervenire come testimoni nei giudizi.¹⁶ Le donne restavano, infatti, in una posizione di minorità giuridica, sebbene crescesse il loro peso economico nelle proprietà.¹⁷ Nel 1925 sono ancora

cura di), *Storia d'Italia. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea* = Annali 9, Torino, Einaudi 1986, 931-974.

¹³ Cf GAIOTTI DE BIASE P., *Le origini del movimento cattolico femminile*, Brescia, Morcelliana 2002²; TARICONE Fiorenza, *L'associazionismo femminile italiano dall'unità al fascismo*, Milano, Edizioni Unicopli 1996.

¹⁴ Nonostante l'accuratezza delle indagini locali sulla città di Pavia, la figura di Maria Martinetti e le attività da lei svolte sono finora ignote; gli studi, condotti anche da studiose, approfondiscono sì le ricerche su alcune figure di donne della prima metà del Novecento, ma l'ambito educativo assistenziale sembra attendere uno scandaglio più dettagliato. Gli unici indizi bibliografici si riscontrano in TASCIA Franco A., *Personaggi noti e ignoti nella storia e nella cronaca di Pavia*, Pavia, Industria Grafica Mario Ponzio 1951, 141; CODINI Aristodemo, *Maria Martinetti*.

¹⁵ Cf SCATTIGNO Anna, *La figura materna tra emancipazionismo e femminismo*, in D'AMELIA Marina (a cura di), *Storia della maternità* = Storia delle donne in Italia, Bari, Laterza 1997, 281s.

¹⁶ Cf MARINUCCI Elena, *Prefazione*, in COMMISSIONE NAZIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA, *Donne e diritto. Due secoli di legislazione - 1796/1986 I*, curata da CAPIELLO Agata Alma - MARINUCCI Elena - RECH Giacomo - REMIDDI Laura, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione Generale delle Informazioni dell'Editoria e della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 1988, X.

¹⁷ Cf DE LEO Mimma - TARICONE Fiorenza, *Le donne in Italia. Diritti civili e politici*, Napoli, Liguori 1992; FAVI Fabrizio, *Il cammino giuridico e sociale della donna dal XIX agli albori del XX secolo*, in PAZZAGLIA Luciano (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola 1999,

escluse dal diritto di voto.¹⁸ Nel 1932 Mussolini sosterrà: «La donna deve obbedire [...] la mia opinione della sua parte nello Stato è in opposizione ad ogni femminismo. Naturalmente essa non deve essere schiava, ma se io le concedessi il diritto elettorale mi deriderebbe. Nel nostro Stato essa non deve contare».¹⁹ L'atteggiamento di esclusione politica sarà sostenuto, con modalità e motivazioni diverse, anche dalla Santa Sede. Se per lo Stato la donna deve restare in casa per trasmettere gli ideali tradizionali e l'educazione civile ai figli, in vista della nazione, per la Chiesa essa deve rimanervi per contribuire all'edificazione del Regno di Dio con l'educazione dei figli e la sottomissione al marito, tenuto alla fiducia, alla fedeltà e al lavoro.²⁰

In tale temperie si snoda la vicenda della *Lega del Bene*. La sua nascita e trasformazione interessa vari ambiti di ricerca, essendo punto di intersezione di storia delle donne, storia della beneficenza, storia delle istituzioni educative, collaborazione tra laiche e religiose. Essa si configura come una iniziativa significativa nel territorio che coinvolgeva il pubblico e il privato, laici e cattolici. Soprattutto le donne, senza diritto di cittadinanza, si inseriscono negli interstizi informali non raggiunti dallo Stato, con una sensibilità che riesce a moltiplicare le risorse, utilizzando con creatività semplici mezzi.

c) *La documentazione*

Gli archivi

La ricostruzione storica della *Lega del Bene* è condizionata dalla documentazione disponibile, oltre che dal problema della sua conservazione. Per l'informazione diretta sul *Nido*, si è consultato l'archivio del *Nido*; quello della comunità delle FMA, che lo dirige dal 1930; quello dell'ispettoria no-

257-267.

¹⁸ La prima legislazione dell'Italia unita vede come unico interlocutore di diritti e di doveri l'uomo. Con l'arrivo del Fascismo una legge limita al 10% la percentuale della presenza femminile nel pubblico impiego. Cf MARINUCCI, *Prefazione* VII-XII.

¹⁹ LUDWING Emil, *Colloqui con Mussolini*, Milano, Mondadori 1970, 166. Cf DE GRAZIA Victoria, *Le donne nel regime fascista*, Venezia, Marsilio 1993; ADDIS SABA Marina (a cura di), *La corporazione delle donne. Ricerche e studi sui modelli femminili nel ventennio fascista*, Firenze, Vallecchi 1988.

²⁰ Cf DAU NOVELLI, *Famiglia* 54.

varese delle FMA e quello della loro casa generalizia a Roma. Il materiale fondamentale reperito nell'archivio del *Nido* è quasi tutto inedito, tra cui: alcune ordinanze presidenziali; relazioni sanitarie; relazioni morali e finanziarie; il libro mastro; il protocollo d'arrivo e partenza; i rendiconti e i bilanci di alcuni anni; il libro giornale e i diari giornalieri; la contabilità dei lavori, i registri delle deliberazioni, i decreti di approvazione dei conti consuntivi da parte della prefettura. Esso si trova in uno stato di conservazione disomogeneo e non ordinato.

Per un confronto con altre istituzioni, analoghe al *Nido*, si è cercato di risalire all'archivio dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Esso avrebbe permesso di conoscere altri enti a carattere educativo-assistenziale, supponendo che, essendo in pieno regime fascista, l'ONMI avesse il controllo su di essi. Purtroppo, nonostante numerose ricerche, non è stato possibile sapere se e dove sia conservato tale archivio, poiché nell'Archivio Comunale di Pavia resta parte della sua documentazione, ma inerente ad un periodo più tardivo.²¹ Si è perseguito, allora, lo stesso obiettivo del confronto tra il *Nido* e altre istituzioni dello stesso territorio, consultando l'Archivio degli Istituti Assistenziali Riuniti (AIAR),²² l'Archivio dell'Amministrazione Provinciale di Pavia-Assessorato ai Servizi Sociali e alla Programmazione Sanitaria, l'Archivio di Stato di Pavia, l'Archivio della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pavia per quanto concerne la situazione socio-economica della città e della provincia; quello della Croce Rossa per le informazioni su Dina Toscani, prima direttrice del *Nido*. Si è tentato di reperire l'Archivio della prefettura di Pavia, i cui atti in materia di beneficenza degli anni in esame furono versati in Regione il 29-11-1974, a motivo del trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica.²³ A Milano si conservano infatti due fascicoli sulla *Legg del Bene-Nido*, sebbene carenti di un decreto

²¹ A differenza di Pavia, l'archivio ONMI di Brescia ha potuto essere esaminato da ONGER Sergio, *Il latte e la retorica: l'Opera nazionale maternità e infanzia a Brescia (1927-1939)*, in *Storia in Lombardia* (1989)1-2, 437-477.

²² Nell'AIAR si trova, tra l'altro, la documentazione dell'orfanotrofio maschile, di quello femminile e del brefotrofio.

²³ In seguito al DPR 15 gennaio 1972, la circolare della Direzione generale dell'Assistenza Pubblica n. 25200.503.3/c dell'11 marzo 1972 disponeva il passaggio delle funzioni alla regione Lombardia. La documentazione specifica sulla beneficenza è stata cercata invano presso la Direzione Generale Interventi Sociali, Servizio Attività Generali e Programmazione, Ufficio Enti Assistenziali e Funzioni Delegate, mentre si è reperita tramite l'Ufficio Affari Istituzionali, grazie all'accurata collaborazione del sig. Luigi Leoni.

prefettizio del 9 marzo 1918, su cui si tornerà presto, di cui sarebbe sembrato naturale rinvenire traccia. La sua assenza e l'assenza della registrazione nella raccolta ufficiale dei decreti, sembra attestare lo scarso valore oggettivo attribuito dall'autorità civile, al di là del tempo di guerra, cui era originariamente legato. Per la Martinetti, invece, che lo citava nelle relazioni stampate e nell'importante Statuto del 1930, costituiva un primo riconoscimento pubblico significativo in vista dell'auspicato sviluppo della *Lega*, che nel 1918 disponeva solo di uno Statuto provvisorio.

Nell'ufficio del catasto pavese si è potuta reperire la registrazione dell'edificio acquistato dalla *Lega del Bene* nel 1930 e, nell'archivio notarile, l'atto di tale acquisto.

Nel fondo del Ministero dell'Interno, dell'Archivio Centrale dello Stato a Roma, si è rinvenuta documentazione della Martinetti e del prefetto di Pavia, in appoggio al *Nido*.

Le ricerche nell'Archivio della Parrocchia Santa Maria delle Grazie, affidata ai salesiani, e nell'Archivio Diocesano della città sono state infruttuose. Nel Comune di Pavia presso l'Ufficio Demografico-Stato Civile si sono cercate notizie su alcuni personaggi pavesi legati al *Nido*. Infine si è consultato l'archivio parrocchiale di Magherno; quello delle Suore Canosiane e quello della Compagnia di Sant'Orsola, Figlie di Sant'Angela Merici,²⁴ a Pavia.

²⁴ L'"archivio" della Compagnia di Sant'Orsola - Figlie di Sant'Angela Merici merita una precisazione legata alla natura stessa della congregazione. Angela Merici (Desenzano del Garda 1470/5, Brescia 1540; canonizzata il 24 maggio 1807) dà origine alla Compagnia di Sant'Orsola da un'opera apostolica di recupero e di educazione delle giovani. Caratteristica dell'aggregazione è un'alternativa ai modelli contemporanei di vita matrimoniale o monastica, con l'ideale di vivere la verginità, la povertà e l'obbedienza, anche senza emettere dei veri e propri voti religiosi. La Compagnia di Sant'Orsola inizia ufficialmente nel 1535 a Brescia, eretta dall'ordinario e approvata da Paolo III nel 1544. È tra le prime forme di vita consacrata nel mondo, dove le Orsoline vivono senza abito distintivo e si dedicano alla catechesi e all'educazione, quale mezzo di riforma dei valori familiari. I destinatari sono soprattutto i poveri ed i piccoli. Dal primigenio gruppo sono sorte numerose congregazioni (di varia tipologia canonica) che si ispirano ad Angela Merici. La Compagnia di Sant'Orsola - Figlie di Sant'Angela Merici, all'epoca del nostro studio, vede le consacrate viventi in famiglia o in gruppo, sul modello primitivo. Esse erano, già nel periodo in esame, tra loro autonome ed avevano solo pochi momenti formativi in comune. In seguito alla *Provvida Mater Ecclesia* (1947) sono state riconosciute istituto secolare. Per tali motivi non esiste un archivio storico vero e proprio dove si possa trovare documentazione sulle scelte delle attività svolte dalle singole consacrate. Cf AA.Vv. (a cura di), *Orsoline*, in DIP VI, Roma, Edizioni Paoline 1980, 834-918; ROCCA Giancarlo, *Compagnia di Sant'Orsola, Figlie di Sant'Angela Merici*, in DIP II

Fonti e studi

Varie ricerche storiche locali consentono di delineare il quadro socio-economico, politico ed ecclesiale che fa da cornice al *Nido*. Informazioni utili si sono desunte prevalentemente dalla rivista semestrale *Annali di Storia Pavese*, e da altre pubblicazioni degli stessi autori.²⁵ Altri testi, invece, sono più divulgativi. Il materiale pubblicato negli anni Venti-Trenta è servito a individuare il clima dell'epoca, la risonanza di alcuni avvenimenti trasmessi dalla viva voce dei contemporanei. Per l'ambientazione della *Legasi* è usufruito di pubblicazioni coeve e recenti riguardanti la situazione della famiglia, in particolare delle donne e dei minori, dei movimenti e delle leghe femminili.

Alcuni contributi specifici hanno permesso di situare l'Istituto delle FMA in rapporto alle esigenze e alle caratteristiche del *Nido* in vista della direzione dell'opera, dell'assistenza ed educazione dei bambini ospitati, nonostante la scarsità di studi storico-pedagogici inerenti al periodo in esame.²⁶ In esso, caratterizzato da una grande espansione dell'Istituto in Italia e all'estero, si riteneva necessario lo studio e il ritorno alle origini dello spirito salesiano, attribuendolo prioritariamente al fondatore, don Giovanni Bosco (beatificato nel 1929 e canonizzato nel 1934), mentre la confondatrice, suor Maria Mazzarello, era raramente menzionata, sebbene nel 1938 si giunga alla beatificazione e al riconoscimento ufficiale del suo ruolo peculiare.

Tra le fonti primarie non si sono prese in considerazione solo testimonianze documentarie (atti pubblici e privati, statuti, regolamenti, leggi regie, circolari, deliberazioni, certificati e atti di varie categorie, materiale d'archivio di genere diverso), ma anche narrative (lettere, memorie, cronache, resoconti, articoli di giornale, libri) e iconografiche (mappe, fotografie e planimetria dell'abitazione). Qualche informazione significativa è desunta da un'intervista alla signora Pierina Corona, sorella di una delle prime educatrici del *Nido*.

1362-1364; LEDÓCHOWSKA Teresa, *Angela Merici*, in DIP V, 631-634.

²⁵ Tra gli autori impegnati nello studio della città di Pavia emergono Giulio Guderzo, Xenio Toscani, Elisa Signori, Alessandro Lucchini, Lorena Zerbini, Alberto Magnani, Donata Brianta, Alessandra Ferraresi, Anita Malamani, Gianfranco Brusa.

²⁶ Dalla bibliografia dell'Istituto emerge che la produzione prevalente è relativa alla dimensione carismatico-spirituale, allo studio delle origini, alla descrizione biografica delle suore defunte e alla commemorazione di opere o avvenimenti particolari. Cf COSTA - ROSSO (a cura di), *Bibliografia dell'Istituto*.

Gli atti pubblici e privati mettono in luce un legame intrinseco tra l'intuizione del *Nido* e le FMA. Le scelte educative delle religiose si possono rintracciare nelle Costituzioni e nei Regolamenti dell'Istituto; negli orientamenti dei capitoli generali (del 1922, del 1928, del 1934),²⁷ e in quelli offerti da chi aveva il compito dell'animazione;²⁸ nei verbali dei consigli dell'ispettoria novarese San Giovanni Bosco,²⁹ a cui apparteneva la comunità delle religiose residenti nel *Nido* a Pavia.

Gli Statuti redatti dalla *Legg del Bene* ed esaminati nella ricerca, sono tre: il primo del 1916 è provvisorio; il secondo è del 1925; il terzo, invece, del 1930 riguarda già specificamente il *Nido*. Si è reperito lo Schema del Regolamento, proposto dalle FMA al consiglio di amministrazione dell'Ente nell'anno 1931/32, il Regolamento da esso elaborato, e il Regolamento Interno del *Nido* del 1939, tratto dal *Costumiere* delle FMA residenti presso la casa del *Nido*. Quest'ultimo contiene l'orario quotidiano per le religiose ed i bambini, che con ogni probabilità è stato adottato anche negli anni anteriori alla compilazione ufficiale con le stesse modalità.

Certificati ed atti di categorie diverse sono costituiti da documenti relativi al personale come le fonti anagrafiche, i registri concernenti le FMA appartenenti all'ispettoria e le testimonianze scritte sulle religiose defunte. Si sono prese anche in considerazione le schede con i dati generali dei bambini ospitati al *Nido* negli anni in esame, anche se la loro eterogeneità preclude una disamina secondo i criteri di un'analisi statistica significati-

²⁷ Le direttive espresse dai capitoli generali sono costituite da deliberazioni delle capitolari, esortazioni, istruzioni e risposte di don Filippo Rinaldi (per l'VIII e il IX Capitolo generale) e di don Pietro Ricaldone (per il X), rettori maggiori della Società salesiana e delegati della sede apostolica, rivolti alle capitolari stesse e alle suore dell'Istituto.

²⁸ Tra gli orientamenti di governo si trovano le circolari delle superiori generali e delle consigliere, che dal novembre del 1914 sono redatte mensilmente. Esse racchiudono le linee direttive sia sulla vita religiosa sia sull'attività dell'Istituto delle FMA in genere.

²⁹ L'ispettoria muta la sua intestazione secondo i gradi di canonizzazione del fondatore, essendo a lui intitolata: da *Ven. Giovanni Bosco* a *Beato Giovanni Bosco* dal 1929, a *San Giovanni Bosco* dal 1934. Nel linguaggio salesiano don Bosco aveva preferito il termine "ispettoria" alla denominazione tradizionale di "provincia" per avvicinare il linguaggio religioso a quello laico, dato il clima di anticlericalismo vigente in Italia al tempo dell'istituzione della congregazione salesiana. Cf VALSECCHI Tarcisio, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane. Serie cronologia fino all'anno 1903*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 2(1983)2/3, 252-273. Il responsabile dell'ispettoria è denominato "ispettore", mentre al femminile corrisponde "ispettrice". L'erezione canonica delle ispettorie delle FMA risale al 1908, in conseguenza dell'autonomia giuridica dell'Istituto dai salesiani.

va.

Tra le lettere³⁰ sono rilevanti quelle conservate negli archivi del *Nido*, quelle della comunità ispettoriale delle FMA, *San Giovanni Bosco*, ora residente ad Alessandria e quelle dell'archivio generale delle FMA, a Roma. Le lettere utilizzate hanno carattere ufficiale, burocratico, commerciale, di normale amministrazione, di convenienza e sono indirizzate a singole persone o a gruppi. Il loro contenuto spazia dalle richieste di sovvenzioni ad enti pubblici e privati a comunicazioni di dati, dall'esortazione al rimprovero, dai ringraziamenti alla difesa dei propri diritti, dalle chiarificazioni a richieste di ospitalità. Alcune di esse sono minute o scritti autografi, che probabilmente venivano dattiloscritti per essere spediti; sono immediate, senza ricercatezza letteraria. Gli stessi corrispondenti sono vari: da personaggi della Real Casa, a singoli podestà, enti ed istituzioni, privati cittadini, alcuni dei quali genitori dei destinatari dell'opera, gerarchi ed istituzioni fasciste. Non ne compare alcuna indirizzata a sacerdoti o vescovi, tranne che a religiosi che gestivano enti educativo-assistenziali.

Nel corso dello studio, quando il materiale è inedito e l'archivio non è ordinato, si è ritenuto opportuno individuare i documenti in modo dettagliato: indicazione dell'archivio, mittente e destinatario (talvolta non sono identificabili con nomi propri per cui si è ricorsi a nomi collettivi: enti, amministrazioni); consistenza archivistica del documento (dattiloscritto o manoscritto; originale o copia; firma autografa o allografa; il numero di protocollo; la data topica e quella cronica, l'intestazione).

Tra le memorie si segnalano il «Costumiere» della comunità religiosa del *Nido*, che concerne le consuetudini delle religiose e dei bambini, e le biografie delle consorelle defunte. Le cronache utilizzate sono di due generi: quelle della comunità delle FMA del *Nido*, reperite nell'archivio della casa delle FMA di Pavia-*Nido*, e presenti anche in AINO e AGFMA; e alcune informazioni ricavate dai verbali dei consigli dell'ispettoria *Ven./ Beato/San Giovanni Bosco*, in AINO. Esse hanno permesso di ricostruire il movimento del personale e le vicende che hanno accompagnato l'inizio dell'opera. Le prime riportano gli avvenimenti principali della vita delle religiose e dei bambini, con qualche accenno alla situazione sociale della città; i secondi espongono le decisioni inerenti alle problematiche connesse alla vita dell'ispettoria. I resoconti sono tratti dal manoscritto "*Quaderno delle*

³⁰ S'intende per lettera un testo scritto in cui si possono trovare tutti, od alcuni, dei seguenti elementi: intestazione, data topica e cronica, destinatario, mittente, corpo del testo seguito dalla firma del mittente.

visite delle Superiore e dell'Ispeatrice" [1939-56]. In esso sono riportate le osservazioni delle superiore al termine di una visita ispettiva alla comunità residente delle FMA, che lumeggiano gli inizi della loro opera, con riferimenti retrospettivi.

Tabella n. 1 - *Tavola cronologica relativa alla Lega del Bene*

Anni	Tappe della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»	Titolo dell'Istituzione
1914	Nascita della “Lega del Bene”	“Lega del Bene”
1916	Primo statuto provvisorio della “Lega del Bene”	
1918	Il prefetto della città di Pavia riconosce alla “Lega del Bene” la capacità di compiere i negozi giuridici necessari per il conseguimento dei suoi fini	
1919	Primo annuncio di una possibile concretizzazione di un Istituto Provinciale per l'infanzia abbandonata	
1920	Il Papa, Benedetto XV, eroga L. 10.000 in favore dell'ente	
1923	La “Lega del Bene” promuove un convegno culturale al teatro civico “Fraschini” sull'assistenza e redenzione dei minori	
1924	Formazione di un comitato maschile della “Lega del Bene”	
1925	Il Re d'Italia concede che la “Lega del Bene” sia intitolata con il suo nome	
1927	Prime trattative della Martinetti con le Figlie di Maria Ausiliatrice	
1928	Inaugurazione dell'Istituto per l'infanzia abbandonata <i>Nido</i> , in via Abbiategrasso a Pavia	«Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»
1930	Nuovo Statuto; erezione dell'Istituto ad ente morale; trasferimento in Via Alzaia Sinistra di Porta Garibaldi; Prima Convenzione tra Consiglio di Amministrazione e Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice	
1931	Gestione meridiana della mensa materna da parte dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia; nuova sezione per i bambini divezzi; apertura di una sezione dell'asilo per i bambini del rione	
1934	Morte della Martinetti	
1936	Rinnovamento della Convenzione	

La fonte narrativa più ampia, riguardante il *Nido*, è il volume di Aristodemo Codini: *Maria Martinetti. Fondatrice della Lega del Bene Nido Vitto-*

rio *Emanuele III e del Nido d'Infanzia*. L'Autore, come s'intravede dal titolo, ha voluto presentare una biografia di Maria Martinetti. Tale testo, ricco di ricordi³¹ e di fotografie, vorrebbe descrivere, come si legge nell'introduzione di Carlo Bordoni, «una pagina di storia civica e religiosa, cui vi partecipa la città di Pavia».³² L'autore si avvale di fonti orali, dei giornali cittadini e delle Relazioni morali e finanziarie pubblicate per opera della *Lega*, ma non sembra attento a controllare in modo rigoroso l'autenticità della documentazione. Per questo, alcune notizie risultano fondamentalmente veritiere, ma non precise. La fonte è perciò globalmente attendibile, ma le informazioni esigono le verifiche consentite dalle ricerche incrociate. In mancanza di altre testimonianze bisogna attenersi ad essa con prudenza.

Arricchiscono il quadro due testate giornalistiche pavese, *La Provincia Pavese* e *Il Ticino*, le uniche sopravvissute nel ventennio fascista, la prima come organo ufficiale del locale partito, la seconda quale organo ufficiale della diocesi.³³ Nel contesto locale esse sono un veicolo importante per la diffusione di ideali e iniziative. Entrambi i giornali sono utilizzati dalla *Lega* per la sua propaganda e diffusione. Il materiale fotografico su alcuni protagonisti della storia del *Nido* o sugli edifici è stato reperito nell'ANIDO e nell'AINO, o è tratto dagli ASP, oppure è stato fornito dalla succitata signora Corona o dal volume del Codini.

L'impervio percorso di ricerca sul *Nido* è stato reso possibile dalla disponibilità degli archivisti e dei responsabili della documentazione: ad essi va la gratitudine delle autrici. Così pure a Giancarlo Rocca, interlocutore prezioso, generoso nella sua competenza critica.

³¹ Il Codini dichiara di aver ricevuto delle informazioni direttamente da quanti conobbero la Martinetti o dai loro discendenti. Cf CODINI, *Maria Martinetti* 10 nota n.1.

³² BORDONI Carlo, [*Presentazione*], in CODINI, *Maria Martinetti* 5.

³³ *La Provincia Pavese* nasce nel 1879 dall'eredità di un foglio repubblicano intransigente sorto nel 1870; costituisce il giornale dei circoli garibaldini. *Il Ticino* nasce nel 1891 come periodico cattolico della diocesi di Pavia ed è diretto inizialmente da un laico, Ettore Minardi. Altri periodici presenti in provincia all'inizio del secolo sono: *La Plebe* di tendenza socialista, *La Squilla* di inclinazione repubblicana, *La Patria* di orientamento liberal-democratico e *Il Fasulin* di carattere umoristico.

DALL'ORIGINE DELLA "LEGA DEL BENE" ALLA REALIZZAZIONE DELLA «LEGA DEL BENE "NIDO VITTORIO EMANUELE III"» (1914-28)

1. Maria Martinetti nella sensibilità educativo-assistenziale pavese

L'inserimento delle donne negli spazi extra domestici provoca mutamenti che incidono anche nell'alveo familiare. La condizione infantile paga un prezzo altissimo allo sviluppo economico sia in termini di abbandono, sia di mortalità. L'evidenza di questi fatti costringe l'opinione pubblica ad una maggiore attenzione nei confronti dei minori, così dalla fine dell'Ottocento l'istituzione di asili o di opere di beneficenza diventa il prototipo di una moda della filantropia italiana.

Pavia si inserisce con tratti specifici nel quadro nazionale e Maria Martinetti è un esempio tipico dell'evolversi dell'associazionismo femminile, laico e borghese. La sua iniziativa si concretizza nel coinvolgimento di un comitato di lavoro e nella fondazione, tra istituzioni già presenti e altre nuove, della *Lega del Bene*.

1.1. Iniziative di associazionismo femminile

La rilevanza del mondo femminile nel lento emergere dall'informalità è preceduta da un lungo *iter* di sensibilizzazione da parte di donne prodigate nell'assistenza e nella propaganda sociale.

Lo sviluppo del pensiero politico e religioso induce a convogliare le energie femminili verso attività di carattere sociale o filantropico, di matrice religiosa, che nell'Ottocento danno origine in Italia a numerose moderne congregazioni religiose. Varie di esse si dedicano all'educazione, espri-

mendo una coscienza più acuta delle urgenze disattese in ambito statale e un'assunzione di responsabilità, a prescindere da rivendicazioni emancipazioniste. L'ampiezza del reclutamento religioso, ingrossato nelle fasce sociali medio-basse, attesta, tra l'altro, la rilevanza crescente di una soggettività attiva e organizzata.¹

Mentre sul fronte laico si distingue Anna Maria Mozzoni (1837-1920), fondatrice della *Lega Socialista Milanese*, all'inizio del '900 prende avvio anche negli ambienti cattolici un nuovo modo di rapportarsi con la condizione muliebre. Si costituisce la «Lega cattolica femminile per la rigenerazione del lavoro» e il Fascio femminile democratico-cristiano per l'*elevazione* della donna e per la difesa delle operaie.

La spaccatura del 1908 e il clima antimodernista costringono però il gruppo elitario milanese a indietreggiare a vantaggio della più moderata *Unione fra le donne cattoliche in Italia*. Essa si distacca dalla dimensione politica e dalla difesa dei diritti femminili, a favore di un impegno sociale e religioso per la rigenerazione cristiana della società.²

Negli stessi anni numerosi periodici diretti e gestiti da intellettuali promuovono la presa di coscienza di un certo numero di donne.³ A Pavia nel 1906 una professoressa di tendenza socialista, Carmela Baricelli, istituirà un giornale, «L'Alleanza»,⁴ per diffondere una cultura femminile in un am-

¹ Tra le numerose congregazioni religiose dedite all'educazione femminile sorgono o rinascono per una rigenerazione cristiana della società le Figlie della Carità di Maddalena di Canossa; le Suore della Carità, fondate da Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa; le Suore del Buon Pastore; le Suore di Sant'Anna; le Marcelline; le Figlie di Maria Ausiliatrice; le Orsoline. Esse, a differenza di altri, hanno conosciuto un'espansione più consistente. Per una panoramica sugli istituti e il loro apporto alla coscienza femminile, cf ROCCA Giancarlo, *Donne religiose*, Roma, Ed. Paoline 1992.

² Cf DAU NOVELLI Cecilia, *Società, Chiesa e associazionismo. L'Unione tra le donne cattoliche d'Italia (1902-1919)*, Roma, Ave 1988.

³ Le testate delle riviste richiamano l'ispirazione ideologica delle fondatrici. Cf su alcuni aspetti FOSSATI Roberta, *Elites femminili e nuovi modelli religiosi nell'Italia tra Otto e Novecento*, Urbino, Quattro Venti 1997.

⁴ Attraverso il periodico *L'Alleanza*, Carmela Baricelli espone il suo programma femminista: «1 suffragio politico e amministrativo, anche alle donne. 2 a parità di lavoro, parità di compenso. 3 protezione della maternità negli opifici, nelle industrie e nelle campagne in tutte le professioni e nelle dolorose condizioni extralegali. 4 diritto alla ricerca della paternità. 5 protezione della fanciulla e del fanciullo abbandonati o appartenenti a genitori indegni o delinquenti. 6 riposo festivo o settimanale per tutti indistintamente operai e impiegati. 7 pensione ai vecchi operai ed abolizione della mendicizia mediante provvedimenti economici. 8 riforma carceraria su basi razionali di redenzione morale mercé il lavoro obbligatorio ed una libertà relativa in luoghi aperti di relegazio-

biente provinciale, in cui le donne socialmente impegnate entravano in contatto tra loro, pur conservando ispirazioni diverse.

Tra i movimenti femminili laici, sempre più volti alla prassi⁵ e le religiose, in ambito cattolico si sviluppa anche una terza via. Essa annovera donne già impegnate in movimenti, prima di scegliere la struttura del terz'ordine o di una nuova forma di consacrazione più tardi riconosciuta dalla S. Sede (istituti secolari). Esse infatti intendevano superate le congregazioni religiose e preferivano inserirsi ed operare nel mondo in modo più libero e innovativo da donne *forti e nuove*. La Martinetti scenderà in campo da laica, valorizzando la collaborazione.

Con la prima guerra mondiale le donne sostituiscono la presenza maschile nella maggior parte degli ambiti lavorativi e organizzativi, introducono di fatto numerosi elementi di emancipazione, sperimentano l'autonomia. Le organizzazioni dispiegano la loro azione in forme di assistenza ai militari e alle loro famiglie, adeguando le strutture preesistenti sotto la spinta della solidarietà patriottica. La politica assistenziale si prodiga per le famiglie dei richiamati con iniziative differenziate. Tra le nuove urgenze, emerge la necessità di regolarizzare i figli naturali attraverso il riconoscimento dei padri, le convivenze attraverso i matrimoni, per usufruire dei sussidi previsti. Le associazioni provvedono attraverso le socie e il coinvolgimento dei privati.

Nascono associazioni per il sostegno e l'incoraggiamento dei familiari come le Seminatrici del coraggio, la Mamma del soldato, le Madri e le Donne dei combattenti. Per mantenere alto lo spirito patriottico e dare relazione del bene fatto si stampano opuscoli e volantini propagandistici. La

ne. Istituzione di manicomi criminali. 9 bonificazione delle terre italiane guaste o incolte. 10 riduzione della ferma militare [...] 11 L'Italia deve farsi iniziatrice energica di ogni azione propugnante il rispetto alla nazionalità e alla vita umana». TARICONE, *L'associazionismo* 110 nota 11. Questo programma è paragonabile con lo *Statuto... 1916* della Lega. In alcuni punti, infatti, essi coincidono, in riferimento soprattutto ai temi della protezione della maternità, del diritto della ricerca della paternità per un riconoscimento legale dei bambini, della protezione dell'infanzia abbandonata.

⁵ In uno Stato indifferente alla questione femminile, alcune donne intervengono con strategie originali allo scopo di giungere ad una cittadinanza attiva negata. Sorgono, dirette e gestite da loro, strutture pubbliche organizzate soprattutto nell'ambito educativo-assistenziale come asili, orfanotrofi, case per minori pericolanti, mense ed ambulatori. Tra esse emerge, a titolo esemplificativo per l'ambito lombardo, l'"Asilo Mariuccia", il "Luogo Pio della Stella". Cf BAIÒ DOSSI Emanuela, *Le stelline. Storia dell'orfanotrofio femminile di Milano*, Milano, Franco Angeli 1992; BUTTAFUOCO Annarita, *Le mariucciane. Storia di un'istituzione laica l'Asilo Mariuccia*, Milano, Franco Angeli 1998³.

guerra è occasione di solidarietà, che vede nella Lombardia il centro più mobilitato della penisola, e tra le sezioni femminili più efficienti il comitato femminile di preparazione e di assistenza civile di Pavia.⁶ Esso costituirà un'occasione di incontro e di confluenza di risorse.

1.2. *Maria Martinetti imprenditrice di bene*

Pavia, già alla fine dell'Ottocento, è caratterizzata dallo sviluppo del filantropismo e del solidarismo, legati a nuove e forti sensibilità verso l'infanzia, che mettono alla prova l'associazionismo tradizionale. Maria Martinetti si distingue per la tenacia con cui si cimenta nel fornire una consistenza istituzionale e prospettive sociali ad una domanda informale, ma viva, del territorio.

Ella nasce a Torino nel 1861 da Giuseppe, capo stazione geometra, e Amalia Cambiagio, benestante, terza di cinque figli. Dai diversi luoghi di nascita, il suo e quello dei fratelli, si può desumere che, fino alla morte del padre avvenuta il 9.10.1873 a Sannazzaro de' Burgundi (Pavia), la sua famiglia, a causa del lavoro paterno, si sia trasferita in più comuni. Morto Giuseppe Martinetti, la famiglia, nel dicembre del 1874, emigra a Pavia, dove probabilmente il fratello maggiore, Eugenio, trova lavoro.⁷

La figura della Martinetti, di cui non si può precisare la formazione culturale, è inseparabilmente legata alla Lega da lei fondata. La sua condizione di "signorina benestante" le permette di occuparsi della beneficenza e della carità nella vivacità delle istituzioni cittadine. Attraverso la partecipazione al *Comitato per la Redenzione dei Carcerati*, accosta le problematiche della "redenzione" della persona emarginata, in difficoltà e travolta.

⁶ Cf BARTOLONI Stefania, *L'associazionismo femminile nella prima guerra mondiale e la mobilitazione per l'assistenza civile e la propaganda*, in GIGLI MARCHETTI Ada - TORCELLAN Nanda, *Donna Lombarda*, Milano, Franco Angeli 1992, 75-91.

⁷ All'atto di migrazione dal comune di Sannazzaro de' Burgundi, la situazione della famiglia Martinetti è la seguente: capofamiglia, Martinetti Giuseppe, nato a Venaria Reale nel 1823 e deceduto a Sannazzaro de' Burgundi nel 1873; moglie, Cambiagio Amalia, nata a Novi Ligure nel 1832, benestante; figli, Eugenio, nato a Novi Ligure nel 1852, impiegato in ferrovia; Francesco, nato a Moncalieri nel 1856, studente; Marietta, nata a Torino nel 1861, studente; Giovanni, nato a Bussoleno nel 1865, studente; Federico, nato a Mortara nel 1867, studente; estranea Caterina Gianelli, nata a Torino nel 1822, domestica. La famiglia si è trasferita a Pavia il 26 dicembre 1874. Cf *Certificato della situazione della famiglia Martinetti*, Comune di Sannazzaro de' Burgundi-ufficio anagrafe.

Quest'esperienza suscita in lei il desiderio di prevenire, maturando un atteggiamento condiviso nell'ambiente grazie anche all'azione del Comitato.⁸ Nel 1916, nelle visite tra le famiglie povere dei *così detti vergognosi*, nota che vi sono «genitori impotenti a dar pane ai figli propri, [e] giovinetti sul limitare della colpa spinti da un cumulo di dolorose circostanze».⁹

Ella dichiara:

«Nessuno immagina le piaghe cancrenose che bisognerebbe sanare. Nessuno immagina le brutture che bisogna vedere, sentire, se non chi fa parte attiva del Comitato di lavoro nostro e di quello dei liberati dal carcere. Se io non avessi assistito per quattro anni, nel Comitato pro Minorenni, a certi dolorosi casi, non mi sarei sentita trascinata a fare quello che faccio, per dovere di cristiana e di italiana».¹⁰

Mossa da un senso di responsabilità religiosa e civile, inizia ad occuparsi della carità spicciola e intanto, condividendo l'attenzione verso i più sfortunati, in particolar modo i piccoli, con altre "dame" ha dato vita alla *Lega*. L'opzione sempre più chiara per l'educazione preventiva, quale opportunità di incidenza sociale più proficua e duratura, motiverà ad intraprendere un'opera educativa, con la lungimiranza di superare i limiti della sua persona.

La Martinetti identifica nei fanciulli l'età migliore per abituare i poveri ad elevarsi e i ricchi a preoccuparsi di loro. Per i primi la *Lega* appresta un pronto servizio, con lo scopo di «salvare bambini che abbandonati a sé, si

⁸ La prevenzione nell'educazione, nella politica, nella cultura, nell'ambito sociale, giuridico e religioso è un'attenzione che si diffonde nel XIX secolo nel clima della restaurazione. Essa coinvolge come destinatari i poveri, i criminali, i mendicanti, i ragazzi abbandonati e l'infanzia in genere. Nei filantropi emerge il tema della redenzione degli indigenti attraverso l'istruzione e l'educazione, che inizia con gli asili e si prolunga fino alla scelta del mestiere e alla protezione dei diritti del lavoratore. In questo clima si distingue l'apporto di S. Giovanni Bosco, che impronterà un sistema connotato da uno stile: la scelta dei giovani, le proposte d'intervento per i ragazzi in difficoltà, l'educazione del buon cristiano e dell'onesto cittadino, secondo i bisogni dei tempi e gli itinerari educativo-pedagogici cristiani. Elementi peculiari risultano: il paradigma della famiglia, come clima delle opere salesiane, la pedagogia della gioia e della festa; la formazione morale e la preparazione degli educatori. Le istituzioni privilegiate da don Bosco per l'attuazione del suo sistema sono l'oratorio, gli ospizi e i collegi, le scuole. Cf BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999.

⁹ *Relazione...1916*, 3.

¹⁰ *Relazione...1922*, 6. Il racconto del modo in cui la Martinetti matura il senso di responsabilità nei confronti dei minori disagiati, richiama l'esperienza di don Bosco, profondamente toccato dalle visite al carcere torinese.

sarebbero perduti per divenire poi delinquenti». ¹¹ Come traspare anche dalle *Relazioni Morali e Finanziarie*, ¹² ella valorizza la possibilità di alcune risposte immediate nelle istituzioni esistenti, così affida all'Istituto Forense di Milano alcuni «giovinetti traviati» affinché tornino «alla società onesti e laboriosi operai» e alla Casa della Maternità di Torino «le nostre minorenni [...] anche per la rigenerazione morale». Nel 1917 un altro «ragazzo discolo» viene accompagnato all'Istituto Forense: «tolto a tempo dalle cattive compagnie si va facendo bravo operaio, stimato ed amato dai suoi padroni». ¹³

Per i secondi, i bambini ricchi, M. Martinetti designa una nuova modalità di beneficenza attraverso il “salvadanaio d'oro”. In un articolo dello *Statuto... 1916*, ¹⁴ chiede loro *cuore a cuore* d'essere solidali con i piccoli fratelli e di sollecitare anche i genitori ad essere generosi. A suo modo, informale, Maria Martinetti prende posizione di fronte alla questione sociale. ¹⁵

Per svolgere la sua impresa puntualizza un programma e costituisce un'organizzazione dai connotati sempre più mirati. Coinvolge diverse persone a cui attribuisce ruoli specifici: la presidente onoraria, le consigliere, il

¹¹ *Relazione... 1915*, 6.

¹² Costantemente Maria Martinetti comunica ai soci e ai benefattori il resoconto delle attività svolte nell'arco dell'anno attraverso le *Relazioni Morali Finanziarie*. In esse, dopo averlo sottoposto ad un revisore dei conti, pubblica il bilancio interno.

¹³ *Relazione... 1917*, 1.6. A confermare gli impegni morali che la *Legga* assume di fronte ai minori affidati sono gli Statuti d'istituzioni di cui essa si fa tramite. Tali enti si prefiggono di raccogliere l'infanzia bisognosa e/o abbandonata per sollevare le famiglie in difficoltà, attraverso l'istruzione elementare e l'apprendimento di un lavoro. L'educazione impartita si fonda sull'ordine e sulla disciplina; si trasmettono valori quali l'obbedienza, l'operosità, l'amore alla Patria e a Dio. Il fine è di fatto quello di restituire gli ospiti alla società come buoni ed onesti lavoratori e come buone madri di famiglia.

¹⁴ Il primo articolo dello Statuto dichiarava lo scopo della *Legga*: «ART. I. [...] a) diffondere, popolarizzare nei fanciulli della città e della Provincia il sentimento e la pratica abituale della beneficenza: b) raccogliere le spontanee offerte dei piccoli benefattori, impiegandole a sollevare ogni forma di miseria della fanciullezza abbandonata c) escogitare ogni altro mezzo lecito per costituire un fondo destinato allo stesso scopo». *Statuto... 1916* art. I, a. b. c.

¹⁵ Cf *Statuto... 1916*, art. II, d. Rispetto ai problemi sociali emergenti a fine Ottocento i cattolici seguono due tendenze: da una parte una certa rassegnazione, affiancata da azioni caritative e assistenziali; dall'altra una sorta di paternalismo che sfocia nel riconoscimento dei diritti dei lavoratori e della loro difesa collettiva. Per lo più le iniziative mantengono il carattere di patronato delle classi superiori. Maria Martinetti si colloca nella sensibilità espressa dalla *Rerum novarum* e nel clima diffuso di impegno sociale. Cf MARTINA GIACOMO, *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni IV. L'età contemporanea*, Brescia, Morcelliana 1995², 29-89.

comitato di lavoro, gli azionisti, i benefattori (ruoli sostenuti all'inizio da donne e successivamente sempre più dagli uomini). Nello Statuto del 1925 si sottolineerà il fatto che al comitato di lavoro femminile appartengano donne «possibilmente rappresentanti tutti i ceti e tutte le classi sociali allo scopo di attuare un'attiva propaganda a favore dell'Ente». ¹⁶ A prima vista il coinvolgimento di benefattori potrebbe, quindi, sembrare un espediente per trarre denaro, titoli e riconoscimenti, soprattutto dalle classi abbienti. Potrebbe, però, essere la testimonianza della capacità della Martinetti di ingaggiare la fascia agiata della città e coinvolgerla nell'attività benefica, anche se non in modo esclusivo.

Di estrazione piccolo borghese, ella si dimostra risoluta, intraprendente e disinvolta nel trattare con qualsiasi genere di persone: in pieno conflitto mondiale si reca in treno a Como, Bergamo, Genova, Firenze, Napoli e Roma, per ottenere oggetti per una fiera. È ricevuta dal papa, Benedetto XV, molto sensibile alla sorte degli orfani di guerra, che incoraggia l'opera con una generosa largizione monetaria (L. 10.000), che lo include tra i soci fondatori del *Nido*; ¹⁷ incontra giornalisti di spicco, come Matilde Serao del *Giorno* e Scarfoglio del *Mattino* dai quali riceve promesse di articoli sulle testate in cui scrivono, e consigli; ¹⁸ coinvolge il principe Torlonia, presidente dell'Associazione Industriale Agricola Romana; ¹⁹ ottiene il Patronato dei Principini; va al Ministero per le Finanze per ottenere beneficenza per la *Lega*; stringe relazioni con i responsabili di istituzioni non solo nel territorio di Pavia, ma anche a Torino, Milano, ... ²⁰

¹⁶ *Statuto... 1925*, art. VII, 16.

¹⁷ La ricerca del sostegno nell'autorità del pontefice e la sua benevola accoglienza diventano nella Martinetti la speranza di ottenere appoggi, anche economici, dalla cittadinanza e dai vescovi delle diocesi contigue. Si legge in una sua lettera inviata da Roma all'avvocato Giacomo Franchi: «Sono stata ieri in udienza privata da Sua Santità che ha benedetto la nostra istituzione. Io avrei intenzione di avvisare il Ticino di questo, che così tutte le persone per avere la benedizione papale daranno denari alla nostra Lega e noi potremo collocare tanti bambini. Io ho chiesto anche la benedizione per tutti quelli che aiuteranno moralmente e materialmente. Ora i Vescovi di Vigevano e di Voghera saranno con noi, se il giornale parlerà». AIAR, Lettera di Maria Martinetti a Giacomo Franchi. Roma, 15 marzo 19[...].

¹⁸ Cf *loc. cit.*

¹⁹ Cf *Relazione... 1915*, 4.

²⁰ Cf Lettere AIAR, e *Relazioni*. Tra i benefattori della *Lega* con cui la Martinetti ha stretto relazioni emergono anche il rettore maggiore della Società salesiana, don Paolo Albera e il direttore del Collegio Manzoni di Borgomanero (in provincia di Novara) mons. Ferrari, il presidente Martinazzola e il direttore Tosetti dell'istituto pedagogico forense in Milano e il prefetto della città di Pavia, Blandier. Maria Martinetti si rapporta,

La sua istituzione non è nuova in senso stretto, perché anche nel pavese si moltiplicano Leghe sia a carattere morale, sia per la difesa dei diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e dei minori. La *Lega del Bene* diventerà però uno strumento quasi indispensabile per la città per sopperire alle carenze delle leggi e dei provvedimenti amministrativi, dato che si prefigge di favorire un'educazione civile e cristiana di bambini orfani o abbandonati.

Con mentalità larga, ella vuole fare della *Lega* un modello, desiderando che altri comuni abbiano al loro interno un comitato di lavoro, che permetta di diffondere con le stesse modalità il bene, e, nello stesso tempo, sia collegato con quello provinciale con sede a Pavia.²¹ Desidera manifestare che fa "il bene per il bene". In qualità di presidente si sente responsabile sia moralmente sia della trasparenza economica e lo esplicita sin dall'inizio: «La mia parola non basta per la sicurezza del Comitato. Tanto più ora ci sono elementi nuovi ed io desidererei che tutto sia limpido come l'acqua, dal momento che hanno voluto che io fossi presidente». ²² Conserva tale atteggiamento in tutte le relazioni morali e finanziarie, che pubblicano i bilanci.

1.3. *Espressioni di beneficenza pavese*

Nel 1910, nella sola città di Pavia si contano 15.705 poveri iscritti per ricevere assistenza gratuita, su 37.789 abitanti. La lista è compilata da una commissione presieduta dal sindaco e da membri del consiglio comunale e della congregazione della carità.²³ Per provvedervi, nel territorio sono presenti diverse istituzioni, tra cui quelle educativo-assistenziali. Alcune re-

soprattutto nelle situazioni di bisogno, con persone competenti e che, nello stesso tempo, ricoprono il massimo grado di responsabilità, quasi a testimoniare la sua intraprendenza e la decisione nel perseguire gli obiettivi. Cf *Relazione... 1916*.

²¹ Maria Martinetti già nella *Relazione... 1915* sente la necessità di ampliare con altri comitati l'iniziativa pavese, tanto è vero che scrive: «Noi abbiamo molto bene da compiere. Le miserie che attendono il soccorso della Lega del Bene sono infinite; è necessario quindi che in ogni città e paese della Provincia sorga una filiale che faccia a capo a questa che ha sede nel Capo luogo, mirabile anello di una grande catena che tutti stringe in un unico, in un altissimo scopo». *Relazione... 1915*, 7; dal 1916 compaiono già altri comitati in alcuni centri della provincia come Sannazzaro de' Burgundi e Mezzanino Po. Cf *Relazione... 1919*, 13-16.

²² AIAR, Lettera di Maria Martinetti all'avvocato [Giacomo Franchi, segretario generale della Congregazione di carità], città [Pavia] 2 gennaio 1916. [Ms., orig. f.a., 2 pp., prot. n. // int.//].

²³ Cf MALAMANI, *Le istituzioni* 133.

stringono drasticamente il campo di utenza alle sole esigenze del comune. Talune hanno origini lontane nel tempo, mentre altre sorgono e si sviluppano in seguito, durante il fascismo. La loro tipologia allude alle lacune recepite dalla Martinetti, con l'intenzione di colmarle tramite la *Lega*.²⁴

I brefotrofi

Nei tre brefotrofi presenti nella provincia, a Voghera, Vigevano e Pavia, si prodigano essenzialmente attenzioni nell'ambito sanitario, come testimonia la composizione del personale.²⁵ A Vigevano il brefotrofito, fondato nel 1819, ha per unico scopo l'assistenza ai minori illegittimi e dipende dall'ospedale locale.²⁶ A Voghera, invece, ha come scopo anche l'assistenza delle partorienti del circondario.²⁷ A Pavia l'origine del brefotrofito risale al 1479, con lo scopo dell'assistenza, cura ed educazione dei minori illegittimi. Viene riconosciuto ente morale con RD il 28 aprile 1867.

All'epoca del fascismo, i tre brefotrofi circondariali saranno regolati da leggi appositamente emanate dal regime, che li legherà alle sue istituzioni. In particolar modo la legge del 10 dicembre 1925 modificherà il modo di intendere e di operare a favore dell'assistenza sia per i minori che per le donne; le stesse modifiche agli istituti delle opere pie saranno soggette alla competenza dell'ONPMI.²⁸ I brefotrofi pavesi saranno quindi soggetti alle

²⁴ Cf GAGGERI Ernesto, *L'assistenza e la beneficenza in provincia di Pavia*, Pavia, Stabilimento Tipografico Succ. Bizzoni 1951. Si tralasciano di proposito le istituzioni per disabili, malati psichici, anziani, poveri.

²⁵ Cf AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI E ALLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, *Gli interventi assistenziali in favore dei minori illegittimi; gli interventi nel settore delle problematiche giovanili*, Pavia, Centro Stampa dell'Amministrazione Provinciale 1986, 18s.

²⁶ Cf AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI PAVIA ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI, *Dalle fedi di riconoscimento ai decreti di affido. Descrizione del materiale d'archivio dell'Amministrazione Provinciale di Pavia relativo all'assistenza ai minori dal 1765 al 1981*, Pavia, [s.e.] 1992, 12. Il libro è curato da Maddalena Viola assessore alla cultura della provincia di Pavia al momento della pubblicazione del testo.

²⁷ Il brefotrofito vogherese, sorto nel XIV secolo ed annesso all'ospedale di S. Bovo, lungo i secoli assume il nome dei suoi ospiti: «Ospizio dei trovatelli della provincia di Voghera» nel 1815, «Ospizio degli esposti dell'ex-circondario di Voghera», e poi «Brefotrofito ed istituti di maternità». Cf GAGGERI, *L'assistenza* 12s.

²⁸ Con il discorso del 3 gennaio 1925 Mussolini inizia a imporre un'impronta fascista anche alle normative di carattere assistenziale. Con l'ONMI modifica le organizzazioni degli enti locali a favore dell'assistenza delle madri e dei fanciulli. Nello stesso

prescrizioni e ai regolamenti di tale istituzione; per le spese avranno il sostegno e il contributo delle amministrazioni locali, particolarmente quella Provinciale (RL 798 del 8.5.1927), e di benefattori privati.²⁹ Tra questi brefotrofi e la *Lega*, (successivamente con il *Nido*) si instaureranno solidi rapporti di collaborazione.

Sempre a Pavia è attivo il “Ricovero dei Minorenni Abbandonati”, che offre rifugio gratuito ai fanciulli poveri, domiciliati nel comune della città, che si trovano in stato di abbandono morale o materiale. Ottiene il riconoscimento giuridico e diviene ente morale il 3 dicembre 1911. Nasce parallelamente alla *Lega*, ma contrariamente a quest’ultima, per l’esiguità del patrimonio, devolve i suoi redditi a favore dell’orfanotrofio maschile, senza realizzare un’istituzione educativo-assistenziale autonoma.

Gli orfanotrofi

Nella provincia di Pavia, sorge a Garlasco nel 1879 l’orfanotrofio “Serafini” che ha lo scopo di istruire ed educare le orfane povere, dai sei ai ventun anni, appartenenti ai comuni di Tromello e di Garlasco. Perfino a Mortara sarà presente un orfanotrofio femminile, fondato nel 1921, ed eretto ente morale il 1° marzo 1928, in concomitanza con il *Nido*. Avrà come scopo quello di mantenere e provvedere all’educazione morale, religiosa, fisica e intellettuale di orfane povere, tra i tre e i dodici anni, fino al compimento della maggior età (ventun anni), appartenenti al comune di Mortara o a quelli circconvicini.

A Dorno l’orfanotrofio “Gandolfi Bianchi”, fondato nel 1882 ed eretto ad ente morale il 27 luglio 1905, ospita bambine tra i sei e i dodici anni, con l’offerta di istruzione ed educazione. Accoglie anche quelle del comune di Pavia o i cui genitori vi sono domiciliati da almeno quindici anni. Sempre a Dorno, per i maschi sorgerà la “Casa Sacro Cuore”, che inizia ad accogliere i bambini il 4 novembre 1929, l’anno successivo all’apertura del *Nido*. La “Casa Sacro Cuore” sarà eretta in ente morale il 5 marzo 1931 e l’istituto

tempo controlla direttamente le amministrazioni delle Congregazioni di carità e degli enti autonomi, centralizzando nel potere dei Prefetti la scelta nominale degli amministratori, organizzando i Comitati dei Patroni e *trasformando* i poveri nei *poveri del regime*. Il monopolio della politica assistenziale diventa così uno degli strumenti privilegiati per controllare le masse. Cf LOMONACO APRILE Attilio, *Codice dell’assistenza e della beneficenza pubblica*, Firenze, Barbera 1935.

²⁹ Cf AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, *Gli interventi* 19, ed in particolare la nota 19.

provinciale che la Martinetti vuole costituire ottiene l'erezione ad ente morale nel 1930. L'orfanotrofio maschile di Dorno avrà per scopo il ricovero, l'assistenza e l'educazione di bambini abbandonati o derelitti di almeno tre anni; dipende dall'ospizio "S. Anna" di Garlasco, che si occupa di persone che a vari livelli non possono procacciarsi da vivere o procurarlo per la famiglia.

A Stradella l'orfanotrofio, ente morale dal 6 dicembre 1887, è per le bambine povere del comune; devono essere fisicamente sane ed avere un'età compresa tra i sei e i tredici anni. Normalmente la dimissione dall'istituto si ha al compimento del diciottesimo anno.

Pavia, infine, conta un orfanotrofio maschile e uno femminile. Quello maschile ha origine dall'unione di due ricoveri per orfani.³⁰ Lo scopo è ricoverare, educare e istruire gli orfani, di uno o entrambi i genitori, residenti a Pavia ed in precarie condizioni economiche. I bambini sono divisi in due sezioni:

«La I.^a sezione è quella degli Orfani minori che vengono applicati unicamente agli studj elementari [I e II classe...] La Sezione II.^a è quella dei maggiori, che continuano gli studi elementari della III.^a, e possibilmente della IV Classe, e sono applicati ai mestieri [...e continuano] a seconda della naturale inclinazione ed individuale attitudine, fino all'istruzione dei laboratorj nello stesso Stabilimento».³¹

Lo stesso scopo e condizioni caratterizzano l'orfanotrofio femminile, che si prefigge «di dare ad esse [le orfane], secondo la loro condizione, mantenimento, educazione morale e religiosa ed istruzione elementare ed artigiana affinché fatte sagge [sic], intelligenti e laboriose riescano utili a sé ed alla società cui vanno restituite».³² L'età di ammissione è compresa tra i sette e i dodici anni, mentre la dimissione cade al compimento del di-

³⁰ Il ricovero più antico per gli orfani risale al 1534 ad opera di S. Girolamo Emiliani, con il sostegno dei Fratelli Conti Gambarana dell'Ordine Somasco. Esso fu soprannominato, in seguito, «Colombini» per aver avuto la sua prima sede vicino ad una chiesa detta Colombina. Ad esso se ne aggiunge un altro nel 1614 per opera di Fra Domenico Piacentini, ed ospita i «Derelitti». L'orfanotrofio, avvenuta l'unificazione dei due istituti, ottiene il riconoscimento come ente morale nel 1872. Cf GAGGERI, *L'assistenza* 98s.

³¹ *Regolamento dell'orfanotrofio maschile di Pavia*, Pavia, Tipografia Fratelli Fusi [s.d.], capitolo II, art. 1-4.

³² CONGREGAZIONE DELLA CARITÀ, *Statuto e regolamento dell'orfanotrofio femminile di Pavia*, Pavia, Tipografia e Legatoria Cooperativa 1907, art. 2. Una nobile, Donna Marianna Salazar Beccaria fonda, nel 1628, l'orfanotrofio femminile. Esso ottiene il riconoscimento giuridico di ente morale il 6 novembre 1872 con RD; il 15 gennaio 1906, sempre con RD, viene approvato il nuovo statuto. Cf *ivi* art. 1.

ciottesimo anno. Le orfane frequentano le scuole elementari della città ed eccezionalmente è consentito il proseguimento degli studi.³³

Il “Patronato Pasquale del Giudice”

Il “Patronato Pasquale del Giudice”³⁴ ha come scopo, oltre l’assistenza ai carcerati, fin dopo la detenzione, e alle loro famiglie, anche il ricovero dei figli minorenni. Promuove in particolare la prevenzione, col sostegno economico dei cittadini della provincia. Il Patronato emana nel 1920 una circolare rivolta ad enti e ditte cittadine, pubblicata dal giornale diocesano *Il Ticino*. L’articolo intitolato: “*Prevenire, non reprimere!*” sottolinea le caratteristiche dell’opera e, riportando l’articolo sesto dello *Statuto*, rammenta uno dei suoi fini prioritari: «Collocare presso qualche istituto di educazione figli di carcerati, che, abbandonati e trascurati, non farebbero che accrescere il numero dei delinquenti». Citando una frase di Victor Hugo, fa notare come essi «hanno il padre e la madre, ma sono orfani». Descrive poi l’ambiente dei figli dei carcerati, che vivono in una condizione sociale «d’infezioni morali, dove si allevino nuovi candidati del carcere». Pone l’accento, quindi, sulla necessità di prevenire il male più che curarlo.³⁵

Le colonie climatiche

Tra gli istituti per l’infanzia e la fanciullezza presenti nel pavese si annoverano le colonie climatiche, che saranno frequentate anche da alcuni bimbi del *Nido*. Attive dall’inizio del secolo, diventano anch’esse espressione del regime, propagandata dalla stampa locale.³⁶ Tra il 1920 e il 30 il

³³ Cf *ivi* art. 3s. Ogni orfana «viene addestrata ai lavori femminili, nelle faccende domestiche e nella confezione di vivande d’uso comune, frequentando contemporaneamente il corso di disegno e l’istruzione complementare e professionale che viene impartita nell’interno dell’istituto». Chi palesa spiccate attitudini può continuare gli studi «nelle scuole pubbliche secondarie, classiche, tecniche o magistrali di Pavia». *Ivi* art. 4.

³⁴ Il “Patronato Pasquale del Giudice” sorge nel 1902 come «Opera di Soccorso al Carcerato» grazie all’azione congiunta di monsignor Edoardo Casiroli, del procuratore del re, del direttore delle carceri e di alcuni cittadini benemeriti. Cf GAGGERI, *L’assistenza* 104.

³⁵ *Prevenire, non reprimere!*, in *Il Ticino* [1920].

³⁶ Il periodico pavese «*Ticinum*» dedica spazio alle attività a favore dei fanciulli; in particolare nel 1931 pubblica un servizio fotografico sulle colonie elioterapiche e sulla

Consorzio di Pavia istituisce tre colonie in montagna³⁷ ed una al mare ospitando complessivamente 1231 bambini; altre quattro invece fungono da colonie fluviali lungo il Ticino: a Pavia,³⁸ a San Zenone, a Fogliano e a Viganò. Nel 1928 il segretario federale, Angelo Nicolato, avoca a sé la gestione di tutte le colonie del Consorzio e ne istituisce una nuova ad Igea Marina, nel 1934 una a Cavalese e nel 1935 una a Torbole.³⁹ Nel periodo fascista va ampliandosi anche il numero delle colonie elioterapiche locali temporanee, gestite in precedenza dal Consorzio Provinciale Antitubercolare.⁴⁰

Loro scopo è assicurare un intervento educativo-assistenziale ed igienico-sociale, secondo i criteri del tempo.⁴¹ Accanto ad esse si sviluppano ospizi estivi marini e montani, per curare e prevenire la diffusa tubercolosi. Anche al *Nido* vengono affidati bambini con genitori tubercolotici o dal Centro Antitubercolare.⁴²

La presenza di vari enti assistenziali testimonia la sensibilità locale, tuttavia il numero di bambini e di bambine in condizioni disagiate supera quello che le istituzioni, pubbliche o private, riescono a sostenere.

colonia marina di Igea Marina, e nel 1934-35 alcuni articoli sulla colonia di Torbole e di Canavese. Cf *Ticinum* 1(1931-IX)9; 1(1931-IX)11; 4(1934)1; 5(1935)1.

³⁷ Una delle colonie fluviali è l'«Opera Pia "Colonie alpine Umberto I"», che ha come scopo, dichiarato dall'articolo I dello Statuto organico, di «procacciare con la cura climatica alpestre, aiutata dalla ginnastica, dalla buona nutrizione e dalla istruzione educativa il miglioramento fisico e morale dei fanciulli d'ambo i sessi, poveri e gracili». *Statuto organico dell'Opera Pia «Colonie Alpine Umberto I». Istituzione per i fanciulli della città e della provincia di Pavia*, Pavia, Successori Bizzoni 1927, cap. I art. 1.

³⁸ La colonia fluviale viene «istituita nel 1920 ad iniziativa del Comitato Pavese per la lotta antitubercolare [...]. Rimanendo posti disponibili, dopo l'ammissione dei poveri, possono essere ammessi bambini non poveri». CONGREGAZIONE DELLA CARITÀ DI PAVIA, *Statuto della Colonia Elioterapica «Ida e Olimpia Risi»*, Pavia, Istituto Pavese di Arti Grafiche 1928-VI, art. 1s.

³⁹ Cf MALAMANI Anita, *Le istituzioni della salute a Pavia e nella sua Provincia (1915-1945)*, in ASP (1986)12/13, 141 note 69-71.

⁴⁰ Nel 1932 ospitano 3.069 bambini su trenta colonie, che nel 1936 arrivano ad essere 7.000 su 50 colonie. Cf *ivi* 68-71. 140-142.

⁴¹ Una commissione medica seleziona i bambini, con preferenza per quelli colpiti da affezioni pretubercolari, gli anemici o i gracili. Pulizia, ordine, orari determinati, educazione fisica e disciplina, saluto alla bandiera, servono a "forgiare" veri fascisti. Una governante e due maestre sono incaricate dell'assistenza, dello svolgimento di attività ricreative, del canto e della ginnastica "terapeutica"; un medico esegue le visite e controlla il regime alimentare. Cf *ivi* 141 nota 69. 142 nota 73.

⁴² Il consorzio antitubercolare si servirà anche del *Nido* mandandovi alcuni bambini. Cf ANIDO, *Contabilità delle spese a carico del Consorzio provinciale antitubercolare per ricovero dei minori durante gli anni 1938-40*. [Fogli dattiloscritti, copia semplice].

1.4. *La realtà educativa*

Nonostante nel primo dopoguerra la provincia di Pavia presenti numerose strutture scolastiche pubbliche e private, le statistiche tratte dal *Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione* degli anni 1920-23 e le condizioni precarie denunciate da *Battaglie Magistrali*⁴³ dimostrano un impianto scolastico insufficiente.⁴⁴ Malgrado nel 1921 l'analfabetismo scenda percentualmente in modo consistente, la provincia di Pavia è una delle meno alfabetizzate della regione.⁴⁵

Nell'Ottocento erano sorti a Pavia degli asili d'infanzia per il bisogno di assistenza;⁴⁶ erano costituiti, nella maggior parte dei casi, da enti morali o erano dipendenti dalle amministrazioni comunali. Sotto l'età scolare l'intervento dello Stato era pressoché nullo⁴⁷ e molto limitato quello delle strutture locali, mentre era notevole l'impegno di diversi ordini religiosi.⁴⁸

La Chiesa locale è attiva nel settore scolastico vero e proprio, grazie alle iniziative promosse durante l'episcopato di mons. Riboldi, verso la fine del-

⁴³ Cf FERRARESI Alessandra, *Educazione e istruzione nella Provincia di Pavia tra le due guerre*, in ASP (1986)12/13, 121.

⁴⁴ Il sistema scolastico è differenziato tra i comuni poveri e quelli ricchi, di montagna e di pianura. Cf *l. cit.*

⁴⁵ Le scuole elementari sono estese su tutto il territorio provinciale mentre quelle professionali sono concentrate solo nei grandi centri. Per iniziativa locale di beneficenza e di privati sono costituiti asili e scuole diurne e serali, per lo più professionali.

⁴⁶ Già dal 1838 in Pavia è presente l'Opera Pia degli asili di carità per l'infanzia che comprende tre asili: "Pini", "Gazzaniga" e un asilo in Borgo Ticino, un quartiere della città; la Pia Casa dell'Industria istituisce un asilo per l'infanzia per i figli degli operai disoccupati; è anche attivo un "Giardino d'Infanzia", basato sul metodo fröebeliano, dove le alunne della vicina scuola normale "Cairolì" – fondata nel 1862 – svolgono il loro tirocinio. Cf FERRARESI, *Educazione* 123.

⁴⁷ Solo nel 1914 sono formulati i primi programmi ufficiali dei giardini d'infanzia, che tendono a valorizzare l'aspetto educativo, oltre a quello assistenziale. Cf *l. cit.*

⁴⁸ Tra i diversi ordini religiosi impegnati in ambito educativo-assistenziale, a titolo esemplificativo si possono citare le Suore Missionarie dell'Immacolata, fondate da don Francesco Pianzola. Esse operano in tutta la Lomellina dal 1919, a favore dei bambini i cui genitori sono impegnati nei lavori agricoli. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono presenti, a partire dalla fine dell'Ottocento, a Cassolnovo, Lomello, Mede Lomellina, Ottobiano, Retorbido, S. Giorgio Lomellina, Tromello e Remondò con asili d'infanzia ed oratori festivi. Cf *ivi* 123s; GARBI Gilberto, *1925-1940: gli anni del regime*, in ASP (1986)12/13, 46 nota 28.

l'Ottocento. Gli istituti religiosi impegnati nell'opera educativa si adoperano principalmente nei collegi-convitti, rivolti a bambine/i e ragazze/i provenienti prevalentemente dalle campagne, prive di offerte scolastiche post-elementari pubbliche. Sono presenti nella provincia anche collegi-convitti privati gestiti da laici; scuole professionali come gli "Artigianelli", rette dai Padri Pavoniani; e scuole di alfabetizzazione, come quella tenuta dalle Suore Canossiane per le "figlie del popolo"; infine, pensionati per gli studenti delle scuole pubbliche, come quello tenuto dai Padri Stimmadini. Per bambini o giovani provenienti dalla borghesia operano, invece, per esempio, la "Scuola privata S. Giorgio", voluta dal vescovo e da lui affidata alle Suore della Carità di Maria Bambina e la scuola delle Suore Canossiane per "le educande di civile condizione".⁴⁹

1.5. *La Lega del Bene per "orfani abbandonati" e "minori moralmente bisognosi"*

La nascita della "Lega del Bene", secondo monsignor Aristodemo Codini nel libro commemorativo della fondatrice indiscussa della "Lega del Bene Vittorio Emanuele III" e poi del "Nido Vittorio Emanuele III", è simile all'inizio di una favola, ambientata, peraltro, in uno scenario suggestivo:

«C'era una volta, qui tra le vecchie mura della nostra città, che conciliano silenzio e lettura di età e di epoche, una signora, molto sicura di sé per età e per portamento, la quale lungo il ritorno a casa in una serata di fitta nebbia e in una viuzza solitaria, sente un vagito sommesso, faticoso: si avvicina e vede in rozze fasce un bambino di pochi giorni di vita. Lo prende e lo porta al Brefotrofio con la raccomandazione che venga curato bene. Tutti i giorni vuole vederlo e nota che cresce sano e robusto. Viene battezzato col nome di Mario legandolo così al suo nome di Maria e al suo affetto di donna. [...] La Signora è *Maria MARTINETTI*, residente da parecchi anni a Pavia nella casa dei Ciniselli, n. 5 in Piazza Ghislieri, posta all'angolo via San Martino. Il bambino è Mario A. [...]».⁵⁰

⁴⁹ Già nel 1888, il tempo libero dei giovani è impegnato anche da organizzazioni statali per compensare quello che viene percepito e sta diventando un monopolio educativo della Chiesa. A Pavia compare un ricreatorio festivo laico, ma solo quello maschile avrà successo; infatti quello femminile ha breve durata. Sono presenti, anche, un collegio convitto statale, il "Convitto Nazionale Umberto I" di Voghera, altri sorti per lasciti testamentari di privati, come per esempio il "Saporiti" di Vigevano, il "Manzi", il "Cairolì" e il "Gandini" di Pavia. Cf FERRARESI, *Educazione* 124 note 24-30.

⁵⁰ CODINI, *Maria Martinetti* 9.

La descrizione richiama favole (o novelle) come Cenerentola, Remy, Pollicino o Pinocchio, ed autori come Perreault o Collodi. Queste narrazioni, pur rimanendo senza tempo, identificano uno spaccato delle problematiche sociali in cui si situano gli autori. Esse si riferiscono a bambini orfani e/o abbandonati, e fanno presupporre una coscientizzazione maggiore riguardo ai bambini come soggetti di identità e di diritti e una maggior attenzione alle problematiche ad essi legate (conseguenza della povertà dei genitori, sfruttamento del lavoro minorile, abbandono o non riconoscimento degli infanti da parte delle figure parentali). La conclusione delle controverse vicende del giovane protagonista è siglata da un *happy end* che non corrisponde, nella maggior parte dei casi, alla situazione più drammatica e veritiera dei bambini senza famiglia tra l'800 e il '900.⁵¹

Nessuna documentazione diretta afferma, invece, la veridicità della descrizione del Codini. La *Relazione... 1915*, la prima diffusa dalla Martinetti a nome della *Lega*, attesterebbe piuttosto la sua inesattezza, attraverso una breve presentazione della *storia* dell'istituzione. Sarebbe stata la *buona e distinta* moglie del cav. Filippi, Maggiore dei Reali Carabinieri di stanza a Pavia, a perorare la prima causa per sette figli – la più piccola di 7 mesi – di un vedovo. Quest'ultimo, esercitando la patria potestà e non avendo per il domicilio di soccorso i cinque anni di residenza nella città, richiesti dalla legge Crispi del 1890, non può affidare i figli ad alcuna istituzione, né della città né, tanto meno, in altre. È così che nasce il *bisogno di soccorrere il più*

⁵¹ Cf BETTELHEIM B., *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Milano, Feltrinelli, 1992 [BETTELHEIM B., *The uses of enchantment*, New York, Knopf 1976]; CARIO A. CORSINI, *Infanzia e famiglia nel XIX secolo*, in BECCHI Egle - JULIA Dominique (a cura di), *Storia dell'infanzia. Dal settecento a oggi II*, Bari, Laterza 1996, 250-281. La stessa narrativa per adulti richiama spesso la tematica degli abbandonati, nati in genere da relazioni trasgressive che giustificano la separazione dal figlio per evitare il disonore. L'abdicazione al ruolo parentale è una conseguenza del pesante giudizio della società che addita le fanciulle ormai prive di onore, che sembra essere l'unico loro pregio. Il rifiuto, il disprezzo e l'emarginazione della donna si identificano con la decadenza fisica. Basti pensare ad opere come *Traghetto* di Gabriele d'Annunzio, *Ginevra. Orfana della Nunziata* di Antonio Ranieri, *L'espiazione* di Francesco Dell'Ongaro. Un po' come nelle favole, anche qui, l'abbandono dei figli è spesso correlato alla povertà, solo che in questa assume un'accezione morale negativa – “povero cattivo” – che correla tale atto alla natura malvagia della persona. Lo stesso rapporto che si instaura tra i genitori naturali o adottivi viene rappresentato in modo mutevole: da un trattamento violento ad uno eccessivamente idilliaco; il rispetto dei diritti del fanciullo sembra del tutto assente, quasi esclusivamente dipendente dalla morale dell'affidatario.

possibile.⁵²

La *Relazione...1924* concorda nell'evidenziare l'imprecisione. Si legge, infatti: «Abbiamo dovuto inviare al Brefotrofo di Milano, dopo infinite e difficili pratiche, l'abbandonato Mario A., consegnatoci dalla R. Questura nel 1917»⁵³. Un legame, però, tra questo bambino e la *Lega del Bene*, prima, e il *Nido*, poi, esiste ed è documentabile, e non solo dalle *Relazioni*.⁵⁴ Alcuni carteggi, conservati al *Nido*, testimoniano sue richieste di denaro, da adulto, da prelevare da un conto corrente a lui intestato.

Appurata l'imprecisione dell'atto generoso, che Codini colloca nel novembre 1914, sembra corretto pensare che l'avvicinarsi ad uno o più casi di miseria abbia condotto Maria Martinetti a fondare la *Lega del Bene* nel dicembre di quello stesso anno, con il coinvolgimento di un gruppo di signore,⁵⁵ sostenute da un comitato di lavoro.⁵⁶ Sta di fatto che alla base della

⁵² *Relazione...1915*, 3-4.

⁵³ *Relazione...1922-1924*, 9. [La sottolineatura non è presente nel testo]. La *Relazione* continua: «Da 7 anni era nostro figliolo di adozione, ma era sulla strada di diventare discolo, non potendo essere accolto in altro Istituto perché sempre ammalato, né la donna che l'aveva in consegna, vecchia e debole, poteva sufficientemente sorvegliarlo». *Relazione...1922-1924*, 9s.

⁵⁴ I coniugi Gorrioni, nel 1918, in occasione della nascita della figlia versano L. 20 «Pel libretto del bambino Mario Alievi, abbandonato». *Relazione...1918*, 8. Anche nella relazione del 1920 sono segnalate delle offerte «Pel bambino Mario Alievi». Cf *Relazione...1920*, 7. Nel 1922 si legge: «Pensione a Mario A. già da anni consegnatoci dalla R. Questura e collocato presso una buona donna perché bisognoso di cure ospitaliere continuate». *Relazione...1922*, 3. Anche nel 1923 si parla del versamento di una «pensione all'abbandonato Mario A». Cf *Relazione...1922-24*, 5, 9s. La stessa stampa locale riporta numerose indicazioni della beneficenza fatta a lui, come per esempio: «Maria Antonelli De Portis, due paia di mutando [sic], 4 corpetti e due paia di calze al bambino Alievi – Un paltoncino signora Favalli Varini – Associazione Combattenti, un mantello con cappuccio di panno pel bambino Allievi», in *La Provincia Pavese* 15.12.1920.

⁵⁵ La fondazione della *Lega* è da attribuirsi ad un gruppo di signore della *Paviana bene*, che nelle *Relazioni* dal 1916 in poi verranno indicate come *consigliere*: Luigia Boerchio Fusi, Zoraide Spizzi Negri, Matilde Grugni, Maria Antonelli nob. De Portis, Nina Varini Guggiardi. Tra esse viene nominata come presidente Maria Martinetti: in una lettera che ella stessa scrive all'avvocato Giacomo Franchi, Segretario Generale della Congregazione di Carità di Pavia, si legge che i soci del comitato stesso «hanno voluto» che lei ricevesse tale incarico. AIAR, Lettera di Maria Martinetti a Giacomo Franchi, Città [Pavia], 2 gennaio 1916.

⁵⁶ Fanno parte del comitato di lavoro Maria Martinetti, la prof. Maria Setti, Carolina Bordoni, Matilde Grugni, Elisa Calvi, Ines Mutti, Maria Calvi, Niny Carozzi, Maria Vaccaro, Ida Buongiovanni, Maria Verzellati, Carlo Buongiovanni, Arturo Vaccaro, Gigi Carozzi.

Lega si avverte, in modo preponderante, una certa sensibilità per i bambini, soprattutto quelli abbandonati e/o bisognosi di cure. Ciò emergerà sia dallo *Statuto provvisorio per la formazione della «Lega del Bene»* del 1916, sia dalle *Relazioni*. Lo Statuto del 1916 – primo e provvisorio – che riguarda la fondazione della nascente *Lega*, permette di individuare alcuni significati, qualche regola di funzionamento e la sensibilità del gruppo primigenio.⁵⁷

I soggetti beneficiati, emergenti dagli scopi statutari, sono la maternità sventurata (ossia sfortunata e priva di gioia, perché indesiderata, imposta per vari motivi e vicissitudini) e gli orfani abbandonati.⁵⁸ La maternità sventurata compare come primo soggetto di soccorso secondo due chiavi di lettura. La prima, sotto forma di prevenzione, pone l'accento su una problematica sociale, per evitare abbandoni o orfani. La seconda si può associare al clima appassionato, che si crea nella stessa Pavia, intorno alla questione femminile prima dello scoppio della guerra. Tra il 1906 e il 1910, infatti, la città era diventata una delle espressioni lombarde più vive del movimento femminista con la presenza di Carmela Baricelli, tanto è vero che essa vorrebbe organizzare i gruppi femminili, a carattere radicale e politicizzato, operanti nell'Italia settentrionale. Le rivendicazioni dei vari movimenti femministi si assopiranno con la guerra che le porterà ad un apparente snaturamento, ma non vengono meno il senso e il fine per cui erano maturate diverse forme di solidarietà, tra cui quella alle maternità difficili.

Nello Statuto si legge che la *Lega*, istituita a Pavia con giurisdizione su tutta la provincia, posta sotto un patronato d'onore e retta da un consiglio direttivo composto di otto membri⁵⁹ si prefigge di:

«a) diffondere, popolarizzare nei fanciulli della città e della Provincia il sentimento e la pratica abituale della beneficenza;

b) raccogliere le spontanee offerte dei piccoli benefattori, impiegandole a sollevare ogni forma di miseria della fanciullezza abbandonata;

c) escogitare ogni altro mezzo lecito per costituire un fondo destinato allo stesso scopo»⁶⁰.

Essa ha inoltre come scopi:

«a) protezionee [sic] e sollievo della maternità sventurata;

⁵⁷ Lo Statuto del 1916 si caratterizza per sobrietà e sinteticità; è composto, infatti, solo da otto brevissimi articoli.

⁵⁸ Lo Statuto prevede «in via eccezionale» la possibilità di occuparsi di qualsiasi genere di «disgrazia o miseria».

⁵⁹ *Statuto... 1916*, art. 1.4-5.

⁶⁰ *Ivi*, art. 1.

- b) tutela e ricovero degli orfani abbandonati, a cui le altre Istituzioni sono impotenti a provvedere;
- c) vigilanza e provvedimenti per gli altri minorenni moralmente bisognosi;
- d) in via eccezionale protezione e sollievo per qualunque disgrazia o miseria». ⁶¹

All'attenzione del gruppo delle fondatrici verso i problemi dei minori e della maternità sventurata corrisponde una discreta partecipazione da parte della popolazione della città e della provincia di Pavia, che collabora con l'Ente per sostenere l'istituzione familiare in difficoltà.

2. L'influsso della prima guerra mondiale sulla *Lega*

Nel Regno d'Italia, dopo inchieste, dibattiti e studi sulle Opere Pie vennero proposte legislative della Commissione Reale d'Inchiesta, che vennero integrate dalla legge Crispi del 17 luglio 1890, allo scopo di unificare gli ordinamenti giuridici in materia. ⁶² Caratteristiche innovative della legge, oltre un anticlericalismo esplicito, vista l'esclusione dei parroci dalle Congregazioni di Carità, sono l'apertura possibile alle donne, l'esaltazione delle stesse Congregazioni di Carità a sostituzione o "riconversione" delle Opere Pie o delle "Istituzioni Pubbliche di Beneficenza". Tale accorpamento avrebbe snellito la gestione economica delle istituzioni pubbliche di beneficenza o con scopi simili e l'avrebbe resa più moderna. Il provvedimento riguarda le istituzioni elemosiniere, o quelle con rendite inferiori alle cinquemila lire annue o quelle presenti in comuni con meno di diecimila abitanti. ⁶³

Nel 1904 Giolitti stabilisce l'istituzione del Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza Pubblica per rendere più funzionale e più moderno il

⁶¹ *Ivi*, art. 3.

⁶² Nel 1862 era stata varata una legge sulla trasformazione dei fini degli istituti di beneficenza, ma non era praticamente mai stata applicata. La legge Crispi rende obbligatoria la trasformazione delle istituzioni non più attive o i cui scopi sono ormai superati dal cambiamento tipologico della beneficenza: si vuole così beneficiare quella fascia di emarginazione che riguarda soprattutto le problematiche legate al lavoro, sia dal punto di vista previdenziale sia come sostegno agli inabili, e all'infanzia abbandonata.

⁶³ La legge sulle istituzioni elemosiniere, anche se considerata sia dal mondo cattolico sia da quello liberale un'ingerenza governativa e un accentrare da parte dello Stato la facilità di intervenire nell'ambito della beneficenza, diventa uno stimolo per essere sempre più presenti nel territorio attraverso l'attività assistenziale, caratterizzata in ambito pavese soprattutto da istituzioni religiose o a carattere cristiano.

coordinamento delle istituzioni di beneficenza e per un loro controllo più diretto, in sostituzione delle Deputazioni delle Commissioni Provinciali. L'emergenza bellica metterà alla prova la tenuta del sistema.

Nel 1915 anche la città e la provincia di Pavia devono riorganizzare i servizi sociali. Sulle necessità dei soldati richiamati al servizio militare, di quelli feriti, e delle loro famiglie costrette alla separazione dal "loro capo e sostegno", si concentrano le risposte, sia delle organizzazioni pubbliche sia private. La stessa *Lega* si adatta all'emergenza, collaborando con le diverse istituzioni locali e potenziando forme di socializzazione e di responsabilità allargata.

2.1. *La ristrutturazione degli enti assistenziali in Pavia e provincia*

Con l'entrata in guerra le amministrazioni locali sono chiamate a fronteggiare crescenti domande di assistenza degli orfani o delle vedove, così pure a organizzare il coordinamento dell'apparato sanitario e il calmieramento dei prezzi.⁶⁴ Come tutta la nazione, anche Pavia⁶⁵ muta volto, da città universitaria (nel 1914 su 40.000 abitanti 1.700 sono studenti universitari) a centro ospedaliero.⁶⁶

Le istituzioni politiche ed amministrative si attivano per rispondere alle onerose esigenze, che impongono spese ingenti. Allo sforzo pubblico si affianca l'iniziativa privata. In città, tra l'altro, sorge un "Comitato Provinciale di Preparazione" maschile, ed uno femminile, il "Comitato Femminile di Preparazione".⁶⁷ Essi assumono ruoli e funzioni distinte, ma entrambi a fa-

⁶⁴ Cf SIGNORI Elisa, *Pavia e la grande guerra*, ASP (1986)12/13, 18-19.

⁶⁵ La popolazione pavese è trascinata a partecipare alla guerra dalla propaganda e dall'entusiasmo sbocciati in ambiente universitario. Docenti e studenti sono talmente coinvolti che la consapevolezza dell'imminenza dell'evento bellico li porta a costituire perfino il "Battaglione Universitario Pavese". Un comizio tenuto da Icilio Folligno su "la donna e la guerra", sottolineava che anche le donne hanno parte attiva alla guerra. *La Provincia Pavese e Il Ticino* si uniscono all'ardore della città. Cf VIVANTI Augusto, *Pavia in grigio-verde. Avvenimenti e Cronache della Città negli anni del Primo Conflitto Mondiale*, Pavia, Boerchio Editore 1968, 9-13; SIGNORI, *Pavia* 15-18. Dal comitato della *Lega* viene organizzata una conferenza sull'argomento «Anima Teutonica ed Anima Latina» tenuta da mons. Vallega e presentata dal prof. comm. Torquato Taramelli. Cf *Relazione... 1917*, 5; *Lega del Bene*, in *Il Ticino* 15 gennaio 1917.

⁶⁶ Si adattano scuole, collegi e aule universitarie come strutture sanitarie, e si potenziano le attrezzature e lo studio in campo medico. Cf VIVANTI, *Pavia* 13. 23.

⁶⁷ Cf MALAMANI, *Le istituzioni* 135 nota 22.

vore dei più bisognosi. Promuovono anche campagne di sottoscrizione per l'assistenza civile, militare e sanitaria, attraverso la beneficenza privata⁶⁸ e attivano la propaganda con conferenze, manifestazioni patriottiche e programmi teatrali.⁶⁹ A capo di questi comitati, divisi a livello provinciale in altri sottocomitati, ci sono i coniugi Roberto Rampoldi⁷⁰ e Maria Manzoli,⁷¹ cui si uniscono notabili, professionisti ed intellettuali della Pavia interventista. La componente femminile, soprattutto dei ceti della media ed alta borghesia urbana e provinciale, ha un ruolo molto attivo e funzione propagandistica, tanto da dar vita al "Fascio Nazionale Femminile". Le appartenenti a tale organizzazione, come crocerossine, patronesse, "visitatrici" e dame di beneficenza, assumono il nome patriottico di sorelle, o madri, del fante.

Nel giugno 1915, il consiglio comunale di Pavia delibera la formazione di cinque commissioni: della sanità, della beneficenza, di cassa, di controllo e per l'infanzia. Quest'ultima sarà quella cui la Martinetti dice di aver partecipato per quattro anni?⁷² Se così fosse, il legame tra lei e i coniugi Rampoldi non sarebbe costituito solo da contributi pecuniari per la "sua opera",

⁶⁸ I comitati di organizzazione programmano spettacoli teatrali, concerti e lotterie per raccogliere fondi a favore delle famiglie dei richiamati, degli orfani, delle vedove, dei soldati mutilati, dei bisognosi. Cf SIGNORI, *Pavia* 20.

⁶⁹ Il comitato femminile durante la guerra svolge attività come i "lavori donneschi" e di guardaroba per gli ospedali, l'assistenza ai feriti ed ammalati; le supplenze in assenza di richiamati in tutti i pubblici servizi; il posto di ristoro alla stazione; il posto di conforto per i feriti e gli ammalati. Il comitato maschile, invece, opera nel servizio sanitario, nei servizi pubblici, nella "Difesa sussidiaria (Esploratori e Tiro a segno)", nell'assistenza alle famiglie dei richiamati, nell'ufficio notizie e in quello per i soldati richiamati al fronte, nella preparazione di pacchi dono e nella confezione degli scaldarancio. Cf VIVANTI, *Pavia* 17.

⁷⁰ L'on. prof. Roberto Rampoldi è il presidente del comitato provinciale. Gli altri componenti sono l'avvocato Giacomo Franchi, vicepresidente; i dottori Luigi Bozzi, Pietro Dagna, Cesare Sormani, i professori Aurelia Gozzo e Efisio Mameli e il ragioniere Giuseppe Verri in qualità di consiglieri. L'avvocato Paolo Astolfi è il segretario generale, l'ingegnere Giuseppe Mariani è il cassiere e il dottor Annibale Correggiani con l'ingegnere Ottorino Modesti sono i segretari. Cf *l. cit.*

⁷¹ Maria Rampoldi Manzoli è la presidente del comitato femminile. Esso è composto da donna Giulia Albertario Panizza, presidente onoraria; Ernesta Fossati e Aurelia Gozo, vicepresidenti; Clotilde Guangirolì, cassiera; Bianca Franchi Maggi, Lina Golgi, Elvira Germani, Lavinia Biroli, Elisa Berzolari, Irene Cozzi, Isabella Venturi, Maria Antonelli, Venturina Strina, consigliere; Igea Griziotti, Lena Calderana, Olga Baviera e Cerere Piazzì, segretarie. A loro si aggiungeranno Iride Mariani, Erminia Villa, Marta Muscio, Hermes Rossi. Cf *l. cit.*

⁷² Cf il riferimento al Comitato pro Minorenni, nella *Relazione...1922*, 6.

ma di lavoro e attività in comune sul tema previdenziale.⁷³ Alcune di queste persone come Maria Antonelli e Hermes Rossi, che fanno parte del comitato della sanità, e il cav. Antonio Cabrini, del comitato del lavoro, hanno strette relazioni con la *Legg*.⁷⁴

Le stesse parrocchie si apprestano ad incrementare la loro opera di assistenza e di carità con aiuti materiali e spirituali, sotto l'egida del vescovo, monsignor Francesco Ciceri.⁷⁵

2.2. *La Lega e il mutamento degli scopi originari*

In questa vivacità d'iniziativa si situa e coopera la *Legg*. Attraverso le *Relazioni*, la Martinetti descrive l'evolversi dell'opera e i suoi mutamenti interni. Dall'inizio della guerra, infatti, la *Legg* si impegna a favore delle «miserie che più non si incontreranno dappoi, conseguenza della guerra»,⁷⁶ e allarga i suoi scopi originari, nella speranza di una soluzione vittoriosa entro tempi brevi, quando «la beneficenza che noi esercitiamo potrà restringersi entro più modesti confini, non per diminuzioni di mezzi, che anzi speriamo andranno facendosi sempre maggiori, ma per la qualità dei soccorsi». ⁷⁷

Nella *Relazione...1916* sono descritte le categorie beneficiate dalla *Legg* in quell'anno: l'infanzia abbandonata, la vecchiaia derelitta, gli onesti lavo-

⁷³ Cf VIVANTI, *Pavia* 29-30; *Relazione... 1915*, 5; *Relazione...1916*, 10; *Relazione...1917*, 4; *Relazione...1918*, 10. La collaborazione delle due donne è attestata dal fatto che nel luglio del 1918, nelle sale dell'amministrazione provinciale, a Pavia si tiene un convegno sulla resistenza per intensificare l'azione patriottica; vi partecipano sindaci della provincia, parroci, insegnanti, dottori, notabili e perfino alcune donne. Esse si radunano alla fine dell'incontro per organizzare le attività di loro competenza; sovrintendono l'incontro, tra le altre, la Rampoldi e la Martinetti. Cf VIVANTI, *Pavia* 330.

⁷⁴ Maria Antonelli nob. De Portis è tra le fondatrici della *Legg* della quale sarà anche vice presidente e seguirà la Martinetti fino al 1934, anno della morte della fondatrice; Hermes Rossi dal 1919 ne è una consigliera. Il cav. Antonio Cabrini, dopo aver ricoperto per alcuni anni la carica di consigliere della *Legg*, sarà il successore del presidente Vianello.

⁷⁵ Mons. Francesco Ciceri nasce nel 1848 a Villa Albese, nella diocesi di Milano. Da sacerdote condivide la pastorale con mons. Riboldi, vescovo di Pavia. Nel 1901 diviene vescovo di Pavia e «dovrà guidarla in anni difficilissimi, attraversando l'età giolittiana, la prima guerra mondiale, il "biennio rosso", l'avvento del fascismo, sino alla morte, nel giugno del '24». GUDERZO, *La Chiesa* 401.

⁷⁶ Nella *Relazione...1916* si legge che la *Legg* era già da due anni attivamente impegnata nel fronte caritativo per le miserie sorte a causa del conflitto in attesa del ritorno «alla vita normale». Cf *Relazione...1916*, 4.

⁷⁷ *L. cit.*

ratori infelici e i prodi soldati.⁷⁸

Per i minorenni sono corrisposte pensioni e sussidi ad istituti che li accolgono, siano essi abbandonati, figli naturali non riconosciuti dal padre, od orfani con genitori che non possono prendersi cura di loro. Il comitato della *Lega*, di fatto, si rivolge per sovvenzioni ad enti od istituzioni già operanti: l'istituto delle suore di Marcignago, l'orfanotrofio e il brefotrofio di Pavia, l'istituto delle Francescane Missionarie di Maria ed una casa privata di Maternità a Torino; un istituto di Bussano in provincia di Imperia;⁷⁹ l'Istituto Pedagogico Forense e un altro in via Copernico a Milano; l'asilo degli Ulivi a Menaggio; il collegio Manzoni retto dai salesiani a Borgomanero; la fabbrica subalpina del cotone a Pianezza.⁸⁰

I soccorsi economici, però, vengono elargiti cercando di responsabilizzare e far partecipare in modo attivo le famiglie dei beneficiati. Si opera altresì per far riconoscere i figli naturali ai genitori, con esiti alterni. Si conducono perfino delle trattative col comune di Terni per far riconoscere ad una donna il figlio abbandonato ad una nutrice, sussidiata dalla *Lega* fino alla riconsegna del bambino alla madre.

La maggior parte di tali istituti è non solo fuori provincia, ma anche fuori regione: la necessità di rivolgersi ad essi sembrerebbe testimoniarne la carenza in provincia, e la necessità di dare origine a nuove fondazioni come il *Nido*.

Sempre a favore dei minorenni sono le offerte raccolte dalle «colleghe del comitato» per gli istituti esistenti nella città, come per esempio gli "Artigianelli" o l'orfanotrofio. Oltre a cercare ospitalità per le madri, anche minorenni, con figli naturali nella Casa Privata di Maternità di Torino, si va incontro alle necessità di donne, che, vedove con bambini non abili al lavoro, o malate, o con genitori o suoceri a carico, non sono sufficientemente sussidiate o cui la Congregazione di Carità⁸¹ o il Comune non può provvedere per mancanza del domicilio di soccorso. Un'attenzione particolare è anche rivolta, ad esempio, ad una minorenni che sfruttata e maltrattata dai padroni viene curata e ricondotta in famiglia in provincia di Novara. Anche

⁷⁸ Cf *Relazione... 1916*, 4.

⁷⁹ Questo paese viene citato anche nella *Relazione... 1917*, dove viene chiamato Bussano, mentre è da leggersi Bussano.

⁸⁰ Cf *Relazione... 1915*, 4; *Relazione... 1916*, 4-6; *Relazione... 1917*, 1.

⁸¹ Le congregazioni di carità sono organismi di derivazione settecentesca ed essenzialmente piemontese, estese dalla legge del 1862 su tutto il territorio nazionale per coordinare, a livello comunale, l'animazione di donazioni e lasciti non istituzionalizzati ai poveri.

se non è proprio uno scopo della *Lega*, essa si occupa dei vecchi poveri e ammalati, sempre più numerosi, collaborando e condividendo il denaro raccolto con la Società S. Vincenzo.

Accanto all'originario interessamento per la maternità sventurata, gli orfani abbandonati e i minorenni a disagio,⁸² la *Lega* s'incarica, dunque, «in via eccezionale [della] protezione e [del] sollievo per qualunque disgrazia e miseria»,⁸³ specie nei casi esclusi dalle “solite Istituzioni di beneficenza”, per motivi di regolamenti o di leggi.

Nella *Relazione* del 1917, nel pieno della guerra, si sottolinea:

«Il nostro cuore, il nostro pensiero sono rivolti a sollevare le infinite miserie recate dalla guerra, rendere meno crudi i disagi alle famiglie dei soldati, perché questi tranquilli [sic] sulla sorte dei loro cari possano continuare a compiere valorosamente il loro dovere, incoraggiati anche dal pensiero che tutto il cuore d'Italia batte per loro».⁸⁴

⁸² Cf *Statuto...1916*, art. 3, a, b, c.

⁸³ *Ivi*, art. 3, d.

⁸⁴ *Relazione...1917*, 3.

Un notevole peso assume l'assistenza ai soldati, sia quelli al fronte che quelli ricoverati negli ospedali della città, soprattutto quelli delle Case del Soldato di via Menocchio e di Piazza Castello, di quelli degenti nella clinica dermosifilopatica e nell'infermeria militare. Per raccogliere fondi e poter offrire loro indumenti, cartoline, sigarette, fiori, gelati e paste si istituiscono intrattenimenti, concerti vocali e strumentali, gite in barca e pesche di beneficenza, talvolta in occasione della visione di spettacoli cinematografici, come "quadri della nostra guerra", o in qualità di visitatrici dei soldati infermi.⁸⁵ Un esempio per tutti è fornito in un articolo de *La Provincia Pavese* in cui si incita la popolazione alla partecipazione come «occasione di fare un'opera patriottica ed umanitaria». Per un'«iniziativa del solerte Comitato cittadino della "Lega del Bene" si terrà, infatti, al Fraschini un altro grande concerto il cui ricavato sarà devoluto pro lana e famiglie dei richiamati».⁸⁶ La beneficenza della *Lega* si rivolge anche ai familiari venuti da lontano per visitare i parenti infermi.⁸⁷

Nonostante questo la Martinetti non smette di dedicarsi allo scopo fondamentale della sua *Lega*; com'è testimoniato dalla corrispondenza con l'avvocato Giacomo Franchi, segretario generale della Congregazione di Carità: «Ora mi occupo anche dei militari feriti del Ghislieri e devo trascurare un pochino la Lega; però sarò sempre puntuale nei pagamenti a tutti gli istituti che ospitano i nostri bambini».⁸⁸ E infatti, senza distrarsi, mentre at-

⁸⁵ Cf *Relazione...1916*, 4-6; *Relazione...1917*, 2. In quest'anno sembra «doveroso e gentile il far eseguire le fotografie individuali delle tombe [...] per inviarle ai parenti lontani»: *Relazione...1918*, 2. Nella *Relazione...1918* si descrive anche il pietoso sentimento scaturito dal «nostro cuore di cittadine», «da amore di Patria, da pietà, da affetto fraterno» nei confronti dei soldati deceduti. La signora Gilda Rosso Vittadini, infatti, come operosa collega della *Lega*, accompagnava al cimitero le salme «non curante dei disagi e di inclemenza di stagione», portava conforto ai parenti e «li assicurava che ricordi, lacrime e fiori avrebbero sempre avuti le care tombe». *Ivi* 3.

⁸⁶ FRA, *Un grande concerto al «Fraschini»*, in *La Provincia Pavese* 14 gennaio 1918. Viene spontaneo domandarsi, vista la coincidenza della sigla, se Fra stia per Francesco Martinetti, fratello della Martinetti, uno tra i primi azionisti e sostenitori dell'opera già nel suo sorgere nel 1915. Tra il 1917 e il 1925 fu cassiere del comitato di lavoro. Nel 1923 *dovette decidersi a chiedere la libertà della sua casa*, dopo avere prestato alla sorella due locali per diciassette mesi, per ricevere le signore del comitato ed i postulanti, ed evitarle così gravose spese d'affitto. Cf *Relazione...1916*, 8; *Relazione...1917*, 4-7; *Relazione...1918*, 9s; *Relazione...1919*, 9; *Relazione...1920*, 9; *Relazione...1921*, 9; *Relazione...1922-24*, 7. 17-19. 28. 31; *Relazione...1925*, 9. 11.

⁸⁷ Cf *Relazione...1916*, 5-6; *Relazione...1917*, 2; *Relazione...1918*, 4.

⁸⁸ AIAR, Lettera di Maria Martinetti a Giacomo Franchi, città [Pavia] 2 gennaio 1916.

tende alle necessità provocate dalla guerra, riesce a trovare il tempo anche per viaggi a favore della *Lega*.⁸⁹

La *Relazione...1918*, compilata dopo la fine della guerra, risente del clima del successo riportato anche dall'esercito italiano, tanto da paragonare l'azione della *Lega* ad "una vittoria del bene". Viene tracciato un bilancio ed una sintesi delle attività:

«Continuazione dei sussidi in corso, aumento e concessioni di nuovi in numero ragguardevole, sussidi d'urgenza (pronto soccorso), pensioni per bambini abbandonati, derelitti ritirati in ospizi pubblici, invio di indumenti di lana ai soldati, distribuzione di cartoline e denari, graditi vivamente, ai soldati feriti degenti nei nostri Ospedali di riserva della città e cartoline e doni ai soldati nei quartieri, sussidi ai parenti poveri dei feriti che vennero a visitarli, offerta alle Associazioni dei Mutilati ed Invalidi di Pavia».⁹⁰

Il 9 marzo 1918 la *Lega* ottiene dal prefetto un riconoscimento legale con decreto n. 4297 Div. 2/2, in base all'art. 1 del D. L. 25 luglio 1915 n. 1142.⁹¹ L'articolo sancisce l'autorità del prefetto di riconoscere ai Comitati e alle Associazioni per l'assistenza civile durante la guerra la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari per il raggiungimento del loro fine e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono. Nel concedere tale decreto il prefetto, con giudizio insindacabile, esaminerà l'opportunità dello scopo, i mezzi per conseguirlo, le garanzie di diritto e di fatto presentate dai Comitati. La concessione di capacità può essere limitata alla sola facoltà di stare in giudizio per ottenere l'adempimento delle obbligazioni assunte verso il Comitato dagli oblatori. Quando il Comitato abbia steso un proprio Statuto, occorre sottoporlo all'approvazione prefettizia. Il decreto in ogni caso deve indicare il modo in cui il Comitato è validamente rappresentato.

Nonostante l'irreperibilità del documento originale, a Pavia come a Milano, si avverte la sua efficacia nello sviluppo della *Lega*, in termini di autorevolezza, di rafforzamento economico e di visibilità sociale. Dalle Relazioni morali e finanziarie si desume che il riconoscimento legale non ha in-

⁸⁹ Cf AIAR, Lettere di Maria Martinetti all'avvocato [Giacomo Franchi]: Roma 15 marzo. [Ms., orig. f.a., 4 pp., prot. n. // int.//]. S.l., s.d. [Ms., orig. f.a., 2 pp., prot. n. // int.//]; Napoli, 21 [s.d.]. [Ms., orig. f.a., 4 pp., prot. n. // int.//]; città [Pavia] 3 luglio 1915. [Ms., orig. f.a., 2 pp., prot. n. // int.//]. città [Pavia] 14 luglio 1916. [Ms., orig. f.a., 2 pp., prot. n. // int.]. *Lega del Bene. Salvadanaio d'oro. Trovatelli - derelitti. Pavia*. Dall'analisi delle informazioni (spostamenti della Martinetti, iniziative a favore della *Lega*, patrocini ricevuti) si evince che la stesura delle lettere si riferisce al periodo 1915-1916.

⁹⁰ *Relazione...1918*, 1.

⁹¹ Cf *Statuto... 1930*, cap. I art. 1.

fluito sull'organigramma della *Lega*, a differenza di quanto sarebbe avvenuto in seguito all'erezione giuridica dell'ente.

3. La *Lega* dalla fine della prima guerra mondiale al 1928

Il dopo guerra è segnato da grave disagio sociale. Nel "biennio rosso"⁹² scoppia una crisi dovuta alla disoccupazione⁹³ e alle lotte di classe,⁹⁴ con numerosi scioperi sin dai primi mesi del 1919.⁹⁵ I lavoratori si organizzano per ottenere di trattare con i datori di lavoro e agire con forza sullo Stato per ottenere le riforme promesse.⁹⁶

Il passo avanti, che la guerra aveva fatto fare alle donne, viene vissuto dalla maggior parte di esse come momento transitorio, di eccezionalità, non come maturazione di una coscienza senza ritorni. Nel dopo guerra si diffondono le sezioni femminili dei partiti politici che incrementano la framentazione del loro movimento, mentre la riconversione delle industrie belliche, l'elevato numero di orfani, la ridefinizione dei ruoli parentali si ripercuotono sulle famiglie.

Col "biennio rosso" si accentua un distacco dalle pratiche e dalla morale religiose, sostituite dalle organizzazioni economiche e dalle infrastrutture associative di stampo socialista. Solo i riti di iniziazione, di passaggio e di sacralizzazione della vita (battesimi, matrimoni, funerali e assolvimento del

⁹² Cf LUCCHINI Alessandro - ZERBIN Lorena, *Il biennio rosso*, in ASP (1986)12/13; 25-32.

⁹³ Molti lavoratori vengono licenziati sia per la chiusura di alcune industrie belliche, sia perché alcuni industriali preferiscono mantenere le donne assunte al posto dei richiamati. Esse, infatti, sono sottopagate e meno rivendicative. Altri posti di lavoro sono occupati da imboscatori, da prigionieri, o da chi comunque è sfuggito agli obblighi della leva, o da forestieri. Cf *ivi* 26.

⁹⁴ È evidente uno sviluppo dei sindacati già dal 1919. Nel 1920 i quadri organici raddoppiano e ancor più il numero degli iscritti alle leghe contadine. Cf *l. cit.*

⁹⁵ Cf FERRARIO, *Le origini* 43-49. «Nel marzo scioperano in tutta la provincia i lavoratori dell'industria, nell'aprile i braccianti della Lomellina, che ad esito vittorioso sono imitati dai braccianti del pavese, nel maggio sono in lotta i calzaturieri di Vigevano, i bancari, i commercianti di negozio, i parrucchieri, i falegnami, i dipendenti comunali, gli infermieri del San Matteo». LUCCHINI - ZERBIN, *Il biennio rosso* 26.

⁹⁶ «La radicalizzazione dello scontro sociale, [... testimone] di tutto un clima violento in cui botte ed insulti sono così frequenti da non fare più notizia, spinge alla radicalizzazione anche in politica». *Ivi* 29; cf anche MAGNANI Alberto, *Fascismo e squadri-smo: 1919-1925*, in ASP (1986)12/13, 35.

precetto pasquale) resistono a Pavia,⁹⁷ nonostante l'anticlericalismo risorgimentale molto vivo,⁹⁸ rinnovato dalla presenza di gruppi politicizzati e radicali come massoni o garibaldini.⁹⁹

Mentre negli anni Venti il fascismo sostiene l'idea della famiglia cristiana, in linea col modello preindustriale,¹⁰⁰ successivamente ne elaborerà una propria. In questi stessi anni sorgono dei 'riti' nazionali di massa che sono simbolo dell'unione tra il progetto religioso e quello politico, come le udienze agli sposi, che si recavano prima dal duce e poi dal papa e le giornate della madre.¹⁰¹

Mussolini più che di educazione si interessa di incremento demografico, come indicatore di potenza,¹⁰² associato alla campagna politico-economica.¹⁰³ «Accanto al mito virile del combattente, che aveva accompagnato la conquista del potere, il regime sposa il mito della donna madre, simbolo sicuro, di prolificità e di benessere».¹⁰⁴

I cattolici, dal canto loro, con le settimane sociali si occupano anche del-

⁹⁷ Cf TOSCANI Xenio, *La provincia di Pavia tra le due guerre: aspetti di vita religiosa*, in ASP (1986)12/13, 145s.

⁹⁸ «Il laicato cattolico politicamente organizzato dal Partito popolare si trova, a Pavia, confrontato, prima – nel “biennio rosso”, 1919-20 – con un socialismo trionfante, la cui componente rivoluzionaria violentemente lo combatte come “nemico di classe”, doppiamente odiato in quanto miete consensi tra quei ceti dei quali i “rossi” proclamano di detenere la rappresentanza esclusiva, poi col fascismo». GUDERZO, *La Chiesa* 407. Cf LUCCHINI - ZERBIN, *Il biennio rosso* 25-32.

⁹⁹ Cf TOSCANI, *La Provincia* 145.

¹⁰⁰ Cf DAU NOVELLI, *Famiglia* 21. Pio XI contrasta le teorie liberali e marxiste, circa l'inserimento delle donne nel ritmo della produzione industriale, che porterebbe anche ad una parità coniugale di ruoli, il che comprometterebbe la funzione materna. Cf SCOPPOLA Pietro, *Gli orientamenti di Pio XI e Pio XII sui problemi della società contemporanea*, in GUASCO Maurizio - GUERRIERO Elio - TRANIELLO Francesco (a cura di), *I cattolici nel mondo contemporaneo (1922-1958)* XXII/2 = Storia della Chiesa, Cinisello Balsamo (Milano), Paoline 1991, 129-159.

¹⁰¹ La Giornata della madre è istituita dall'Unione Donne di Azione Cattolica dal 1927 e si festeggia il giorno dell'Annunciazione. Successivamente il regime crea la Giornata della madre e del fanciullo, celebrata dal 1933 ad ogni vigilia del Natale e nello stesso anno sorge la settimana della madre, con attività di preghiera, di studio e formazione. Cf *ivi* 244s. A queste giornate commemorative parteciperà, come vedremo in seguito, anche il *Nido*.

¹⁰² Cf DAU NOVELLI, *Famiglia* 130.

¹⁰³ Cf MUSSOLINI Benito, *Il discorso dell'ascensione* (26 maggio 1927), in SUSMEL Edoardo - SUSMEL Duilio (a cura di), *Opera Omnia di Benito Mussolini*, vol. XXII, Firenze, [s.e.] 1957, 364s; DAU NOVELLI, *Famiglia* 44-48.

¹⁰⁴ DAU NOVELLI, *Famiglia* 115.

le problematiche della famiglia, dell'educazione e del loro intimo rapporto.

In quest'atmosfera di dolorosa ripresa anche la *Lega* "riconverte" i suoi scopi verso quelli originari espressi dal primo *Statuto... 1916*. Attraverso le *Relazioni* e gli Statuti si può esaminare il percorso per tornare alle linee iniziali e lo sviluppo che porterà la *Lega* a fondare un Istituto Provinciale che prenderà il nome di «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"».

3.1. *La ripresa degli scopi originari e potenziamento delle finalità educative*

Al di là dell'esplicitazione della «necessità di elevare la classe operaia»,¹⁰⁵ cui si vuole togliere quel «disagio sociale verso le classi intellettuali»,¹⁰⁶ non si percepiscono certo dalle *Relazioni* del 1919 e del 1920 le problematiche sociali ed economiche e la situazione di disagio politico che inquietano la nazione e la provincia di Pavia.¹⁰⁷ Non è presente alcun accenno alle agitazioni popolari, soprattutto dei reduci, che tornati dal fronte non ritrovano più il loro posto di lavoro; o dei contadini e delle contadine nei confronti del potere patronale; dei lavoratori licenziati a causa della conversione industriale e della popolazione in generale per il caro-vita. La *Relazione... 1919*,¹⁰⁸ infatti, giustifica le scelte di ampliare il «programma massimo [del]la infanzia abbandonata» prima a causa della guerra, e poi per le sue conseguenze. La *Lega* concede aiuti ancora ai «disoccupati di buona volontà ed in cerca di lavoro».¹⁰⁹

«Tornata la Patria e la Città nostra a condizioni normali», la Martinetti, con le sue *egregie collaboratrici*, riprende il precedente *programma fondamentale*:¹¹⁰ «L'assistenza dei minorenni abbandonati e non aventi diritto al-

¹⁰⁵ *Relazione... 1919*, 2. La *Lega*, tra l'altro, svolge l'opera di «concorrere all'elevazione morale della classe operaia, anche perché è con ciò solo che si riuscirà a togliere quel disagio sociale che oggi ci affligge». È proprio per questo che sovvenziona l'«alta e degnissima istituzione che è l'Università popolare». *L. cit.*

¹⁰⁶ *L. cit.*

¹⁰⁷ Cf *Relazione... 1919*, *Relazione... 1920*, LUCCHINI-ZERBIN, *Il biennio 25*.

¹⁰⁸ Nel 1919 la *Lega* cambia sede, attraverso gli organi di stampa «avverte che ha traslocato in Piazza Grande, Palazzo Broletto, dal Municipio gentilmente concesso». Dichiaro la sua disponibilità indicando che «riceve tutti i giovedì e domenica dalle ore 16 alle ore 18». Cf *Pavia benefica*, in *La Provincia Pavese* 19 novembre 1919.

¹⁰⁹ *Relazione... 1919*, 1.

¹¹⁰ Nella *Relazione... 1920* la Martinetti precisa il ritorno a provvedimenti ordinari, «essendo cessate quelle condizioni eccezionali, di guerra o create dalla guerra», come il

la beneficenza cittadina ed alla tutela delle madri sventurate». Una *speciale assistenza* è prestata ai figli e alle famiglie bisognose sia dei reduci, sia dei caduti, come anche agli stessi militari degenti negli ospedali pavesi.¹¹¹ Le iniziative per raccogliere fondi a favore di questo tipo di beneficenza sono molteplici: l'«introito netto delle due mattinate al Circolo Impiegati Civili», la «recita data dalla compagnia Righini»,¹¹² le offerte di singole persone¹¹³ o di enti o di gruppi,¹¹⁴ e un «thè danzante di beneficenza».¹¹⁵ Queste attività sono simili a quelle del comitato femminile, come si deduce dalla cronaca cittadina.¹¹⁶ Proprio «per la tutela degli orfani dei combattenti, dei figli dei menomati a causa della guerra e dei bambini abbandonati», il comitato direttivo della *Lega* incoraggia la carità cittadina, sia di enti sia di privati, per «dar principio d'attuazione all'opera benefica» di «erigere un Istituto provinciale».¹¹⁷ Nella *Relazione...1920* la Martinetti esplicita meglio le in-

ricovero di «parecchi minorenni, inviati o raccomandati dalla Regia Questura». Cf *Relazione...1920*, 1-3.

¹¹¹ Nel descrivere le attività in questa *Relazione*, come del resto nelle precedenti, il tono patriottico è molto elevato in riferimento a «coloro che ci difesero facendo argine dei loro petti alla furia nemica e ridonarono all'Italia le terre che essa piangeva sotto il giogo straniero». Cf *Relazione...1919*, 1-3.

¹¹² *Pavia benefica*, in *La Provincia Pavese* 9 marzo 1919.

¹¹³ «Lo confessiamo – scrive la Martinetti – è la offerta dell'operaio per l'operaio, ed in genere per i diseredati di fortuna, fra quelle che più ci tornano care e ci commossero, come esempio della solidarietà umana, viva fra gli umili, e come riconoscimento della nostra opera, perché nessuno può meglio apprezzare la riconoscenza come colui che sta presso il beneficiato». *Relazione...1919*, 4.

¹¹⁴ Cf i numerosi articoli comparsi nei giornali locali soprattutto su *La Provincia Pavese*, come *Pavia benefica* 26 febbraio 1919 e molti successivi; cf anche *Relazione...1919*, 6s. Si descrive in modo analitico la destinazione degli oboli.

¹¹⁵ Il «Thè danzante» si tiene a Pavia in favore di uno «stuolo di giovani cui furono troncati la giovinezza e l'avvenire [...]»; [di uno] stuolo di donne che trascina lagrimante la sua virtù esausta e vana sulla soglia della perdizione; [di uno] stuolo di fanciulli [...]. Attendono i miseri. E a decine le invocazioni coprono quotidianamente il nostro tavolo da lavoro. Dove attingere i fondi per apportare a tutti il nostro conforto? Da questa domanda il novello impulso di generosità che noi chiediamo al vostro cuore, concittadini». L'appello è per «tutti i buoni» che «messe da parte le facili ubbie e chiuse orecchie alle stolte critiche di dubbia ispirazione, risponderanno al nostro invito». LA PRESIDENZA DELLA «LEGA DEL BENE», *Thè danzante di beneficenza indetto dalla «Lega del Bene»*, in *La Provincia Pavese* 20 aprile 1919.

¹¹⁶ S.A., *Thè pro orfani di guerra*, in *La Provincia Pavese* 26 febbraio 1919; segue un articolo su un thè benefico per gli impiegati civili.

¹¹⁷ *Le offerte alla Lega del Bene per l'Istituto Pro-orfani dei combattenti*, in *La Provincia Pavese* 13 agosto 1919. Anche nella *Relazione...1919*, 5 si accenna al «progetto di istituire in Pavia un Istituto per l'infanzia abbandonata, e che raccolga gli orfani della

tenzioni di detto Istituto provinciale per i *giovinetti figli di derelitti* e per i figli dei combattenti. Ella, infatti, sostiene che:

«Assai più che il soccorso a domicilio gioverebbe l'accoglienza in un Istituto, sapientemente retto col duplice intento di dar casa e vitto ai corpi, salute e salda educazione alle anime, così che le tenere pianticelle, inclinate verso il male, si raddrizzino e si volgano a virtù». ¹¹⁸

L'Istituto si prefiggerebbe non solo di «far argine alla delinquenza minorile, che irrompe rapida e minacciosa» e di giovare ad una *rigenerazione morale* dei fanciulli, ma anche di incrementare l'economia nazionale «perché, dove si apre un Istituto per minorenni abbandonati, si chiude una prigione», ¹¹⁹ secondo un'espressione ricollegabile alla sensibilità preventiva, di stampo ottocentesco. La Martinetti, suscitando l'appoggio della beneficenza, mirava a finalità educative, oltre che di immediato tamponamento assistenziale. Il riconoscimento del prefetto nel 1918 aveva dunque posto implicitamente le premesse per un'istituzione di raggio più vasto.

La stessa Martinetti si accorge che il progetto è effettivamente «grandioso e di non lieve difficoltà di attuazione», ¹²⁰ ma si dimostra fiduciosa soprattutto perché si sente appoggiata dalle autorità e dalla cittadinanza. ¹²¹ Con tono enfatico, oppone specularmente i fanciulli dei ricchi, cui *nulla manca*, dalle *gioie della famiglia* agli agi in cui nuotano, agli altri, che lan-

Provincia e specialmente quelli dei Combattenti che non possono per ragioni di Statuto essere accolti in altri stabilimenti». Nella *Relazione...1920*, 2 si riscontra lo stesso desiderio della Martinetti: «Dove l'animo nostro, le nostre aspirazioni sono di continuo rivolti, è la fondazione di un Istituto apposito che porti il nome della nostra associazione e raccolga quanti minorenni abbandonati, di qualunque [sic] età non della città soltanto, ma dell'intera Provincia, oggi non possono trovare ricetto ed assistenza altrove, o per disposizione di Statuti, o per sovrabbondanza di ricoverati».

¹¹⁸ *Ivi* 3. E aggiunge: «Questo sarebbe lo scopo dell'Istituto che la Lega del Bene ha intenzione di fondare, che raccoglierà il maggior possibile numero di minorenni avviandoli alle pubbliche scuole ed a laboratori esterni, perché vi apprendano scienza ed arte abituandosi in pari tempo alla vita sociale, per riposarsi poi, a lavoro finito, nell'Istituto come a luogo di pace e di piacevole ritrovo». Il proposito della Martinetti è in sintonia con l'opera salesiana, con la differenza che l'esperienza aveva portato don Bosco a preferire le scuole e i laboratori interni, per difendere i ragazzi dai rischi morali e offrire un ambiente saturo di valori, come preparazione all'inserimento sociale.

¹¹⁹ *Ivi* 5.

¹²⁰ *Ivi* 3.

¹²¹ Tra i numerosi benefattori sono da ricordare il papa, le autorità civili e i vari professori e docenti che a diversi titoli sostengono l'opera; non vanno neppure dimenticate le oblazioni minori, delle *persone di cuore*. Cf *l. cit.*

guiscono nell'indigenza e contemporaneamente «non hanno affetti familiari, mancano di ogni assistenza e di ogni conforto e soffrono senza colpa». ¹²²

3.2. *Il consolidamento dell'opera*

Nel giro di pochi anni si estingue in Italia il sistema pluripartitico. La *Lega* non sembra per niente influenzata dagli avvenimenti politici nazionali e locali. Nella *Relazione...1921* l'unico accenno al contesto è la constatazione «dell'attuale enorme costo della vita» con la conseguente tendenza ad assicurarsi l'esistenza, in «questi tempi di crescente egoismo e di sfrenata corsa solo al denaro». ¹²³ Negli anni del fascismo, ripreso lo scopo delle origini, la Martinetti e il suo comitato continuano nell'«opera più strettamente intesa alla protezione ed all'aiuto dell'infanzia abbandonata e derelitta». ¹²⁴

La Martinetti identifica tale categoria con i bambini colpiti da diverse forme di povertà: dalla più visibile, quella economica, che è la fonte prima di molte altre privazioni e allo stesso tempo produce altre povertà, come quella sociale e culturale, ad altre deficienze altrettanto gravi come quelle morali, affettive, spirituali, come la solitudine, l'emarginazione, la mancanza di accettazione da parte dei genitori e l'assenza di interessi e di valori. ¹²⁵ Contro queste povertà vuole combattere, mentre si interessa degli avvenimenti politici solo per quel tanto che possa tornare utile alla sua opera. Ella si prodiga per i bambini e per le madri illegittime, ¹²⁶ «senza mezzi ed anche di fronte all'incredulità dei più cui non pareva vero si potesse, solo mercè una costante volontà e la fede nella bontà della propria causa». ¹²⁷

¹²² *Ivi* 5.

¹²³ *Relazione...1921*, 1-3.

¹²⁴ Si continuano a pagare le rette agli istituti che accolgono i bambini «per salvarli dalla fame e dal contagio della strada o di disgraziate famiglie in seno alle quali il vizio aveva preso radici». *Ivi* 1s.

¹²⁵ Qualche esempio indicativo è riportato nella *Relazione...1921*: un figlio di tubercolotici è allontanato dalla famiglia per evitare il contagio; *ritiro* di orfane di guerra in istituti; sussidio a ragazze madri per permettere loro di allevare i figli. Cf *ivi* 2s.

¹²⁶ Anche il regime è preoccupato dell'educazione all'interno delle famiglie, così avvia una campagna per rendere obbligatoria la ricerca dei genitori dei figli illegittimi, in quanto solo in un ambiente sereno è possibile una corretta educazione. I figli illegittimi sono infatti considerati «vittime innocenti del capriccio, della scostumatezza, della leggerezza del maschio prepotente». DAU NOVELLI, *Famiglia* 156s.

¹²⁷ *Relazione...1921*, 2s.

Dalla *Relazione* emerge il carattere potenzialmente educativo dell'opera in un duplice intento: il primo, inserire i bambini o le ragazze madri in istituti, per promuovere la loro educazione, nel caso che l'ambiente di origine fosse la *strada* o le *disgraziate famiglie*; il secondo, offrire solamente un sostegno economico, qualora la famiglia, o la donna, fosse in grado di assumersi l'educazione del minore. Si legge, infatti:

«Dove ci fu possibile, e dove ci trovammo di fronte a famiglie povere, ma oneste e non aventi diritto alla beneficenza locale, abbiamo portato direttamente a queste sussidi perché tenessero presso di sé ed allevassero i propri piccoli, così non togliemmo ai miserelli il dolce conforto dei genitori e dei fratelli, la gioia del focolare domestico che nessun'altro [sic] eguaglia».¹²⁸

Proprio il desiderio di «portare soccorso, a pericoli, quasi a certezza, di rovina di giovinetti che, ricoverati in tempo, sarebbero ritornati alla società rifatti fisicamente e moralmente»¹²⁹ e di superare le costanti difficoltà di trovare ospitalità per i bambini spinge la Martinetti ad impegnarsi *con tutto l'animo* alla fondazione di un Istituto Provinciale.¹³⁰

Nel 1919 aveva già dichiarato tale aspirazione e si stava impegnando per la sua realizzazione.¹³¹ Di fronte a questa *utile ed indispensabile* impresa che durerà fino al 1928, anno della fondazione del *Nido*, la presidente della *Lega* continua a promuovere conferenze, trattenimenti, vendita di biglietti della lotteria e di cartoline illustrate; cerca la solidarietà tra le autorità e la popolazione. Ma la sua dedizione va oltre: «Per facilitare la conoscenza della nostra Istituzione e la raccolta dei fondi stiamo costituendo Comitati in tutti i principali centri della Provincia».¹³²

Un'iniziativa culturale volta a stimolare la conoscenza delle problematiche sulla devianza minorile è costituita da un congresso, che ella promuove

¹²⁸ *Ivi* 2. La stessa situazione viene applicata anche alle *fanciulle madri* appena uscite dal brefotrofo con i loro bambini, «allo scopo, altamente umano e sociale, di non staccare i neonati dalle madri illegittime pressochè [sic] sempre più sventurate che colpevoli, e di facilitare i riconoscimenti, dando uno stato di famiglia a coloro che, una delle tanto [sic] ingiustizie sociali, lascerebbe invece senza la dolcezza dell'affetto e del nome materno». *L. cit.*

¹²⁹ *Ivi* 3.

¹³⁰ Lo scopo dell'Istituto Provinciale sarebbe quello di ospitare e «accogliere tutti quanti giovinetti pericolanti o abbandonati, a cui non possono provvedere, per disposizioni di regolamenti, le Istituzioni che qui esistono». *L. cit.*

¹³¹ *Relazione...1919*, 5: «Il nostro progetto di istituire in Pavia un Istituto per l'infanzia abbandonata [...] si avvia ad essere un fatto di sicuro compimento».

¹³² *Ivi* 4.

con il coinvolgimento delle massime autorità nel 1923, per accelerare l'erezione dell'Istituto provinciale per la Fanciullezza abbandonata e pericolante.¹³³ Ne dà ampio resoconto nella *Relazione* e ne fa propaganda per mezzo della stampa locale, mentre non resta traccia di Atti o verbali.¹³⁴

La Provincia Pavese, riportando la relazione del marchese De Capitani D'Arzago, sottolinea la carenza di istituti volti a proteggere la società dalla delinquenza. Il deputato presenta la felice esperienza milanese dove il reclusorio, efficacemente diretto dall'Ardisson, mostra di saper «ritrovare in ogni caduto la via per farlo risorgere». Pone l'accento sulla prevenzione, dato che purtroppo il carcere è socialmente ritenuto ancora luogo di espiazione e non di redenzione, con «concezione medievale», per cui la società respinge chi ne è dimesso. Così i minorenni, spesso rei per cause esterne, diventano professionisti del reato. Di qui l'urgenza che si comprendano

«le vere necessità sociali, che occorre curare il male sin dall'inizio, che occorre far sì che il minorenne con tendenza alla delinquenza, o che vive in ambienti moralmente infetti, possa essere trasformato in cittadino degno di Vittorio Veneto, in cittadino degno della nostra Nazione. [...] Il minorenne deve essere sostenuto e non abbandonato dalla città».¹³⁵

L'appello alla ricca tradizione giuridica di Pavia motiva il sostegno sociale, non l'abbandono del minorenne. In questa linea la *Lega* si propone sempre più consapevolmente di proteggere la società dalla delinquenza, cercando di sradicarla dalle basi, con l'intervento sulle cause. Vianello ne espone l'operato, l'espansione del comitato e auspica l'erezione di un Istituto, che ha già ricevuto un'adesione *entusiastica* in ben 110 comuni della provincia di Pavia, l'appoggio del prefetto e offerte consistenti.¹³⁶

¹³³ Al congresso sui minori abbandonati partecipano, tra gli altri, il marchese De Capitani D'Arzago, deputato, in qualità di relatore, presentato dal sindaco, Pietro Vaccari, e ringraziato alla fine della sua *smagliante* conversazione dal prefetto, Dario Gutierrez Diaz. A nome della *Lega* sono pure presenti Aurelio Parisi, che espone quanto già compiuto da lui e dalla *nobile signora* Maria Martinetti e Carlo Antonio Vianello, che presenta il lavoro ancora da compiere. Fra i presenti spiccano, tra gli altri, i senatori Rampoldi, Golgi e Del Giudice. Cf F.M., *Il convegno di domenica per la fanciullezza abbandonata*, in *La Provincia Pavese* 25 dicembre 1923; *Relazione...1922-24*, 7-9. Viene spontaneo chiedersi se F.M. siano le iniziali di Francesco Martinetti, fratello e collaboratore di Maria Martinetti, specialmente in qualità di cassiere della *Lega*.

¹³⁴ Cf F.M., *Il convegno* 25 dicembre 1923; «*La Lega del Bene*», in *La Provincia Pavese* 30 dicembre 1923.

¹³⁵ F.M., *Il convegno* 25 dicembre 1923; cf *Relazione...1922-24*, 7-9.

¹³⁶ Nella conferenza emerge anche un accenno propagandistico, tipico di questo pe-

La Martinetti continua il suo impegno di beneficenza,¹³⁷ di propaganda¹³⁸ e di collaborazione con le altre istituzioni, come nel 1922, quando partecipa, in rappresentanza della *Lega*, all'organizzazione della preparazione del Natale per gli orfani di guerra.¹³⁹

Due trasformazioni caratterizzano la *Lega* in questo periodo: la nascita di un comitato maschile nel 1924,¹⁴⁰ (che però non compare nello Statuto del 1925, che prevede invece il Consiglio d'amministrazione) e l'attribuzione del nome di Vittorio Emanuele III al comitato e all'erigendo istituto provinciale, nel 1925.¹⁴¹ Il comitato maschile sorge «con l'intento di spingere il più possibile il raggiungimento deli [sic] scopi». ¹⁴² Fanno parte del comitato maschile di lavoro come membri: il conte Giuseppe Biancolli,¹⁴³ l'avvocato Paolo Testa (procuratore del Re), il prof. comm. uff. Giulio Vivanti, il professor Camillo Beccalli,¹⁴⁴ il colonnello cav. Michelangelo Curti, monsignor Edoardo Casiroli, il ragionier Ulderico Cartasegna,¹⁴⁵ il ragio-

riodo: ogni iniziativa od intervento, sia pubblico sia privato, è attribuito all'opera del regime. Cf F.M., *Il convegno* 25 dicembre 1923; GARBI Gilberto, *1925-1943*, 41s.

¹³⁷ Per il triennio 1922-24, a causa di "un noioso esaurimento nervoso", la Martinetti stila un'unica *Relazione* dando come sempre il resoconto. Tra le attività svolte si segnalano: ritiri di minori in vari collegi, aiuti finanziari a ragazze in condizioni pietose, a madri abbandonate dal marito e con figli lattanti. Cf *Relazione... 1922-24*, 3-11.

¹³⁸ La Martinetti fa propaganda dell'istituzione in provincia e si fa aiutare dall'avvocato Carlo Antonio Vianello di Milano per tenere delle conferenze. *Ivi* 5-9.

¹³⁹ Tra i membri del comitato organizzatore dei festeggiamenti del Natale per gli orfani di guerra ci sono, tra gli altri, i membri del consiglio dell'Associazione Combattenti, i rappresentanti del Comitato Mutilati, delle Madri e Vedove, dei Tubercolotici di Guerra, del Fascio Pavese, dei Reduci di Guerra, del Patronato Religioso degli Orfani di Guerra, del Comitato Provinciale degli Orfani di Guerra, del prefetto, dell'Associazione della Stampa, della Lega del Bene e del Comitato Femminile di Preparazione. Cf *Natale degli Orfani di guerra*, in *La Provincia Pavese* 22 novembre 1922.

¹⁴⁰ Cf *Relazione... 1922-24*, 31.

¹⁴¹ Cf *Notizie in fascio. Lega del Bene*, in *La Provincia Pavese* 15 luglio 1925; *Relazione... 1925*, 3.

¹⁴² *Relazione... 1922-24*, 11.

¹⁴³ «BIANCOLLI GIUSEPPE - (1865-1925) - nobile dei conti di Lugo e di Bagnocavallo, fu, per molti anni, capostazione principale di Pavia: gentiluomo dal tratto pieno di dignità e di cortesia, patriota, funzionario colto ed intelligente; durante la prima grande guerra (1915-18) gli furono affidati incarichi di fiducia che assolse in modo perfetto meritandosi riconoscimenti e lodi». TASCÀ, *Personaggi* 26.

¹⁴⁴ «BECCALLI CAMILLO - (1856-1934) - professore di lingua latina e greca nel nostro Ginnasio Liceo "Ugo Foscolo": fu insegnante dotto e scrupoloso». *Ivi* 18.

¹⁴⁵ «CARTASEGNA ULRICO - (1857-1936) - ragioniere, fu professionista largamente stimato in città per la sua competenza e l'affabilità e distinzione dei modi». *Ivi* 51.

nier Umberto Granelli, l'avvocato Enzo Varini, il dottor Luigi Magnaghi¹⁴⁶ e Maria Martinetti (!). Dalle poche notizie del Tasca, *Personaggi noti ed ignoti nella storia e nella cronaca di Pavia*, si desume che la componente maschile della *Lega* appartiene alla media o alta borghesia, economicamente affidabile, competente e con un ruolo di spicco nella società pavese.

L'avvocato Pietro Varini assume la presidenza del comitato maschile e compila un nuovo *Statuto*, «che servirà al più presto di base per la costituzione della Lega in Ente Morale»,¹⁴⁷ nuovo passo verso il consolidamento del progetto.

Intanto in qualità di presidente del comitato femminile e membro del fascio femminile pavese, la Martinetti il 7 agosto rivolge al Ministro dell'interno una precisa e articolata richiesta di appoggio alla *Lega*,¹⁴⁸ avallata da una dichiarazione del prefetto favorevole all'erigendo istituto provinciale. Egli assicura che «detto Comitato svolge opera altamente proficua ed apprezzata in tutta la Provincia e che la Prefettura ha assistita ed apprezzata questa opera con tutti i [m]ezzi che sono a sua disposizione».¹⁴⁹

¹⁴⁶ «MAGNAGHI LUIGI - (1887-1948) - medico, studioso dei problemi di medicina ed igiene, fu medico capo del Comune [...]. Benefattore silenzioso; appassionato raccoglitore di memorie della nostra città, bibliofilo. [...] di animo generoso, amico di tutti, visse circondato dalla stima dei suoi concittadini». *Ivi* 131.

¹⁴⁷ *Relazione...1924*, 11. Pietro Varini dal maggio 1925 è presidente del consiglio di amministrazione e dal 1924 ricopre la carica di presidente del nascente comitato maschile di lavoro della Lega. Da allora è sempre stato «consigliere fidato» dell'associazione, di cui proprio nel 1925 stila lo Statuto. Cf *ivi* 31, e *Relazione...1925*, 5. Compare per la prima volta nella *Relazione...1921*, 4 come benefattore della *Lega*.

¹⁴⁸ Cf ACS, *Ministero dell'Interno, Assistenza e beneficenza pubblica 1925-27*, b. 47 bis, lettera di Maria Martinetti al Ministro Federzoni: Pavia, 7 agosto 1925. [Ms., orig. f.a. autografa, 3 pp. prot. n. 296, int. "Lega del Bene Vittorio Emanuele III". Ente per l'assistenza al fanciullo abbandonato. Aggiunta autografa: Pavia e Provinciale]. L'autrice, dopo aver tracciato la storia decennale della *Lega* per la "prevenzione e redenzione minorile" e detto di aver raccolto L. 80.000 per la fondazione di un istituto provinciale, chiede al ministro un titolo come «delegata dal Governo alla formazione dei Comitati», vincolante per le autorità locali obbligate all'appoggio; un biglietto gratuito per viaggiare in II classe, e un'indennità per i giorni di propaganda e formazione dei Comitati; il permesso di vendita di cartoline illustrate sui treni e in tutte le classi, alle signore della *Lega*, mentre per se stessa una facoltà più ampia in tutte le città visitate. Accenna all'indifferenza di vari sindaci e autorità locali, mentre offre la sua opera gratuita a servizio del Governo.

¹⁴⁹ ACS, *Ministero dell'Interno, Assistenza e beneficenza pubblica 1925-27*, b. 47 bis, lettera del prefetto Giulio Nencetti al Ministro dell'Interno: Pavia, 10 agosto 1925. [Dat., orig. f.a., 1 p., prot. N. 1862, int. R. Prefettura della Provincia di Pavia – Gabinetto]. Come suggerito dal prefetto, si sostituisce la seconda richiesta con un sussidio per le

3.3. Il nuovo Statuto (1925)

Il rimaneggiamento dello statuto del 1916 che confluisce in quello del 1925¹⁵⁰ è occasione di riflessione sull'influsso della storia sociale e sulle sue vicende, che manifestano l'aumento dei disagi e delle iniziative per fronteggiarli. Il confronto tra i due statuti permette di analizzare gli sviluppi dell'Ente dall'origine al 1925, e lascia emergere continuità e mutamenti. Innanzitutto, la differenza quantitativa dei due documenti rivela una diversa impostazione. Lo *Statuto...1916* è composto di otto articoli, quello del 1925, invece, ne ha diciannove raggruppati in nove capitoli.¹⁵¹ Alla maggior articolazione corrisponde una puntualizzazione e una strutturazione più dettagliata, sicuramente dovuta ad una serie di motivazioni concomitanti. Lo *Statuto...1916* è il primo di un'istituzione nascente – la *Lega* sorge nel dicembre del 1914 – ed ha il carattere della provvisorietà. Lo *Statuto...1925* è redatto dall'avvocato Pietro Varini, «col concorso di due egregi commissari»¹⁵² e risente dell'esperienza che ha in qualche modo già conformato la *Lega*.

Tra gli scopi dichiarati dagli Statuti permane quello di tutelare e ricoverare gli *orfani abbandonati* e i *minorenni moralmente bisognosi*, cui altre istituzioni non possono provvedere per le restrittive condizioni di accettazione.¹⁵³ Nello *Statuto...1925* emerge una suddivisione più articolata degli ospiti secondo le diverse condizioni di disagio, anche se in linea di massima è coerente con la precedente.¹⁵⁴ Permane il proposito di diffondere tra i

spese di propaganda, di cui però s'ignora l'entità. Una copia ancora ms. dello Statuto del 1925 è allegata alla documentazione, insieme alle relazioni del 1915 e 1922-24.

¹⁵⁰ Lo Statuto del 1925 è stato «approvato dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 16 luglio 1925 e modificato dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 13 Dicembre 1925». *Statuto...1925*, 7.

¹⁵¹ I capitoli sono: I. Costituzione; II Scoppi; III Mezzi; IV Soci; V Assemblea; VI Consiglio di amministrazione; VII Comitato femminile; VIII Carattere gratuito degli uffici elettivi; IX Personale estraneo retribuito. Cf *ivi*, art. 1-19.

¹⁵² *Relazione...1922-24*, 11.

¹⁵³ Nella *Relazione...1922-24* la Martinetti nota: «Come è doloroso constatare che, mentre vi sono Istituzioni per la cura di ogni sorta di animali, vi siano creature di Dio a cui la beneficenza ufficiale non provvede, o non può provvedere, qualunque sia il loro bisogno (ne fa fede la nascita della Lega del Bene) perché non concorrono quelle condizioni che la rigida osservanza di regolamenti e di istruzioni prescrive». *Ivi* 10.

¹⁵⁴ Nello *Statuto...1916* si trovano solo le categorie «orfani abbandonati, a cui tutte le altre istituzioni sono impotenti a provvedere» e «minorenni moralmente bisognosi»; l'atteggiamento che si assume nei loro confronti è di «tutela e ricovero», e di «vigilanza». In quello del 1925, invece, oltre ai «minorenni orfani o moralmente bisognosi», so-

«fanciulli delle classi abbienti» i sentimenti e la pratica della beneficenza nei confronti dei loro «coetanei diseredati dalla fortuna». ¹⁵⁵ Non compare più, invece, l'assistenza alle ragazze madri che, nell'articolo III dello *Statuto... 1916*, costituiva addirittura il primo punto. Questi scopi, resi più urgenti nel periodo bellico, saranno concretamente ripresi negli anni 1930-33 quando sarà attivato un refettorio materno a carico dell'ONMI. Tale provvedimento è un tipico frutto dei tempi, infatti nel 1925 viene emanata la legge che istituisce l'ONMI e che prevede la protezione e l'assistenza

«delle gestanti e delle madri bisognose o abbandonate; dei bambini divezzi sino al quinto anno, appartenenti a famiglie bisognose, dei fanciulli fisicamente o psicologicamente anormali, e dei minori materialmente o moralmente abbandonati, travati o delinquenti sino all'età dei diciotto anni compiuti». ¹⁵⁶

Il regime tende al controllo della società per mantenerne la stabilità, sorvegliando e in qualche misura facendosi carico delle situazioni devianti, come i figli non riconosciuti o le madri e i bambini abbandonati. ¹⁵⁷

Nello *Statuto... 1925* compare anche un articolo che riguarda la fondazione di un Istituto «possibilmente con il carattere di colonia agricola e di scuola industriale». ¹⁵⁸ In effetti, il recupero dell'attività agricola rispecchia la mentalità dell'epoca: Renzo De Felice rileva come si vada «ormai cedendo il campo ad una sorta di conservatorismo caratterizzato da un ritorno ad

no presenti anche quei minori che sono «abbandonati dai parenti, abbandonati o travati». La disposizione nei loro confronti è di «tutela e ricovero», di «collocamento», ma anche di «sorveglianza ed assistenza nelle famiglie». In modo specifico in quest'ultimo Statuto, legato all'erigendo Istituto, si desidera per i giovanetti «avviarli, col tranquillo lavoro nella pace dei campi, ad un'assistenza onesta e profittevole al loro ritorno nella società, fatti ottimi cittadini». *Statuto... 1916* art. 2 a-b. 3 b-c; *Statuto... 1925* cap. II art. 2 a-d.

¹⁵⁵ *Ivi* cap. II art. 2 d.

¹⁵⁶ Legge del 10 dicembre 1925, n. 2277 sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia.

¹⁵⁷ «Si tratta di fondere insieme, anziché scindere, due elementi di alto interesse sociale: sanità e numero. Sanità fisica e morale; numero come forza e potenza». SANTUCCI Augusto, *L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Legislazione, Scopi e Compiti, Funzionamento. Lezione introduttiva al Corso per Visitatrici indetto dalla Federazione Provinciale dei Fasci Femminili*, Empoli, Casa Editrice Ditta R. Nocchioli 1940-XIX, 3.

¹⁵⁸ *Statuto... 1925* cap. II art. 2 c. Negli orfanotrofi maschili, già durante il periodo dell'Italia postunitaria, si individuano strutture a modello artigiano, aventi, tra gli scopi, quello di far apprendere un mestiere, affinché gli ospiti siano resi alla società come abili artigiani e onesti cittadini. A mo' di esempio si può vedere il *Regolamento dell'orfanotrofio maschile di Pavia*, cap. II art. 1-4.

alcuni valori ed alcune istituzioni tradizionali, quali soprattutto la *Nazione*, la *Famiglia*, la *Fede*, e la *Terra*». ¹⁵⁹ Negli anni Venti-Trenta Mussolini, come del resto anche tutto il mondo cattolico, considera segni evidenti ed inconfutabili della crisi della società l'urbanesimo e il crollo delle nascite. Per questo ripropone alle masse i valori di contrasto; l'opposizione alla modernizzazione e all'urbanesimo; la cura e la salute fisica e morale della persona.

Ciò che sorprende nello *Statuto...1925* non è tanto il carattere di Colonia Agricola che si vuole dare al sorgente istituto, quanto l'intenzionalità di trattenere i ragazzi nella scuola e non farli uscire "fino al loro ritorno in società" per evitare un confronto rischioso con gli altri, secondo un'antica mentalità separazionistica. ¹⁶⁰ Il confronto è, invece, presupposto presente nel precedente *Statuto*. Nello *Statuto...1925* si denota, quindi, una maggior chiusura da parte dei redattori e forse un minor contributo da parte del comitato femminile di cui il primo *Statuto* era viva espressione. Ciò è sottolineato dal fatto che nel '16 non è stato necessario nominare nello statuto il comitato femminile il che, però, potrebbe essere attribuito anche alla struttura più semplice della *Lega*.

Una divergenza tra le *Relazioni* compilate dalla Martinetti, che concretizzano lo *Statuto...1916* e ne manifestano gli sviluppi concreti, e lo *Statuto...1925* emerge dall'età prescelta per gli ospiti dell'istituto. Nella *Relazione...1922* la presidente descrive, anche se approssimativamente, l'età e le caratteristiche degli utenti. Afferma, infatti, che il condizionamento dell'età, degli studi o del libretto di lavoro «fa sempre star saldi nel pensiero di un Istituto Provinciale che accolga tutti i minorenni di qualunque età». ¹⁶¹ Nell'anno successivo, 1923, per suscitare la carità nella popolazione fa stampare e vendere alcune cartoline sulle quali si leggono espressioni suggerite dal presidente onorario dell'Ente, Giuseppe De Capitani D'Arzago: «Incominciamo a fare *il bene* ai piccoli senza guida o *traviati*, ai più infelici tra gli infelici fanciulli, che han *diritto* alle nostre cure». ¹⁶² E nel 1924 la presidente è in pena per «il numero di altre istanze a cui la mancanza di mezzi non permette di provvedere», dovendosi limitare a «9 bambini fra i 3 e i 4 anni»; e quando descrive il bene compiuto esprime la sua soddisfazione di essere

¹⁵⁹ DE FELICE Renzo, *Mussolini il fascista. L'organizzazione dello Stato fascista 1925-1929*, Torino, Einaudi 1968, 372.

¹⁶⁰ Cf *Statuto ... 1925*, cap. II art. 2 c.

¹⁶¹ *Relazione...1922-24*, 6.

¹⁶² È lo stesso presidente onorario dell'Ente, Giuseppe De Capitani d'Arzago, che usa tale espressione con altre simili.

«riusciti a salvare ben 43 minorenni»,¹⁶³ senza ulteriori precisazioni. Nella prassi sembra delinearci l'età degli ospiti, l'infanzia e la fanciullezza, tanto che quando nel 1928 si fonderà effettivamente il primo istituto, esso sarà un "Nido" per bambini piccoli. Le esigenze del contesto si coniugano, così, con le possibilità effettive d'intervento.

Nello *Statuto...1925* è presente in modo esplicito, tra gli scopi, anche quello dello «studio dei problemi sociali inerenti all'assistenza del fanciullo»,¹⁶⁴ assente in quello del 1916. Si tratta di un segno di maturazione e di maggior consapevolezza di ciò che già si stava operando in ambito culturale, in quanto durante alcuni incontri di propaganda erano state tenute delle conferenze sul tema educativo, come quella sulla prevenzione del 1920, accennata in precedenza, o il convegno del 1923. Tuttavia, sia nelle cronache dei quotidiani locali sia nelle *Relazioni* successive, non compare più la presa di coscienza della necessità di studiare le problematiche legate ai minori; difatti mancano ulteriori riferimenti all'organizzazione di convegni o conferenze. Cosa giocò a riguardo, del clima sociale ed eventualmente del nuovo gruppo dirigente, non è chiaro.

L'organigramma del comitato di lavoro e dei consiglieri assume, nel 1925, nuove caratteristiche. Resta il solo comitato di lavoro, composto di donne, mentre quello maschile sorto nel 1924 si trasforma in Consiglio d'amministrazione. Negli articoli dello *Statuto...1916* non compare in modo esplicito la specificità di un consiglio direttivo femminile. La composizione si deduce alla fine della *Relazione*, allegata allo *Statuto*, in cui sono presenti gli elenchi sia del comitato di lavoro sia delle consigliere.¹⁶⁵ Nello *Statuto...1925* emerge anche la fisionomia del comitato femminile, compo-

¹⁶³ *Relazione...1922-24*, 11.

¹⁶⁴ *Statuto...1925* cap. II art. 2 e. La scelta di studiare le problematiche sociali è ribadita anche nella *Relazione...1925* dove l'avvocato Carlo Antonio Vianello dichiara a nome dell'Istituzione che essa è «consocia dell'importanza dello studio dei problemi dell'assistenza sociale» e proprio per questo si è impegnata annualmente in «conferenze ed istruzioni di propaganda» organizzate nei maggiori centri della provincia e di aver preparato «in Pavia un congresso culturale, per l'assistenza e la redenzione dei minorenni». *Relazione...1925*, 1.

¹⁶⁵ Fanno parte del comitato di lavoro nell'anno 1916: Maria Martinetti, in qualità di presidente, Nina Varini Guggiardi, Maria Zanivolti Zuccala, Angela Trabucchi, Elisa Calvi, Tina Cartasegna, Rachele Guerrini Castagnola, Maria Sfondrini, Lucia Castagnola. Le consigliere del comitato di lavoro sono: Maria Antonelli Nob. De Portis, Camilla Brugnattelli Platner, Cesira Masazza Bezzi, la prof. Maria Setti a cui si aggiungono il prof. Romeo Borgognone e il ragioniere Giovanni Zanivolti, revisore dei conti. Cf *Relazione...1916*, 7s.

sto tra i soci da un «numero di signore da determinarsi dal consiglio stesso, nel quale siano possibilmente rappresentati tutti i ceti e tutte le classi sociali allo scopo di attuare un'attiva propaganda a favore dell'Ente». ¹⁶⁶ È contemplata anche la figura del *personale estraneo retribuito*, vista la gratuità degli uffici elettivi dei membri del consiglio e del comitato femminile e la presenza del revisore dei conti, ¹⁶⁷ che non era prevista nel precedente *Statuto*.

I mezzi con cui la *Lega* può «provvedere al raggiungimento dei propri scopi» sono: nel 1916, il contributo dei soci fondatori (quelli che versano L. 1000 «per una volta tanto»), le azioni di L. 5, i «proventi del “salvadanaio d'oro”, previdenza dei fanciulli», entrate straordinarie, ed entrate di diverso genere; ¹⁶⁸ nel 1925, i contributi dei soci fondatori (essi versano «una volta tanto» la somma di L. 1000), di quelli perpetui (versano L. 100) ed infine gli ordinari (versano L. 5). Ad essi si aggiungono i soci benemeriti, quelli cioè che «a giudizio dell'Assemblea» hanno portato a termine «un'opera eminentemente efficace a vantaggio della Lega». ¹⁶⁹

Da entrambi gli Statuti è previsto un consiglio direttivo (1916) o di amministrazione (1925). Il primo è composto da otto membri, nominati ogni anno dall'assemblea degli azionisti e ha come compiti quello di costituire e coordinare il comitato e i sottocomitati di propaganda e di lavoro, di amministrare il fondo sociale e di portare a compimento gli scopi dell'istituzione. Il secondo è composto da undici membri, eletti dall'assemblea dei soci; di essi almeno sette devono avere la residenza a Pavia e almeno uno deve essere donna. ¹⁷⁰ Si rileva così che, mentre nello *Statuto... 1916*, anche se non compariva, non era necessaria l'esplicitazione della composizione del gruppo, siccome tutto femminile, nel 1925 pare inevitabile (e imprescindibile) assicurare che almeno un posto di consigliera sia riservato ad una donna. Si affaccia da una parte la tendenza ufficiale a limitare il ruolo femminile, dall'altra, cioè nella prassi, risulta che nel 1925 ci siano quattro consigliere, diverse dai membri del Comitato di lavoro. ¹⁷¹ Significativamente nel 1930,

¹⁶⁶ *Statuto... 1925* art. VII, 16.

¹⁶⁷ *L. cit.*

¹⁶⁸ Tra le entrate si comprendono il ricavato delle feste, delle fiere, della beneficenza, degli spettacoli, o di iniziative di diverso genere e sono ammessi lasciti, donazioni e oblazioni straordinarie. Cf *ivi*, art. 2 f.

¹⁶⁹ Cf *Statuto... 1925* cap. III art. 3; cap. IV art. 4.

¹⁷⁰ Cf *Statuto... 1925* cap. VI art. 7.

¹⁷¹ Le quattro consigliere, elencate dopo tutti i ruoli maschili, sono Luisa Forni Ciminaghi, Camilla Brugnattelli Platner, Nina Varini Guggiari, Donna Elvira Monti, oltre a Maria Martinetti, vice presidente del consiglio d'amministrazione. Cf *Relazione... 1925*,

fermo restando l'articolo, la prassi si adeguerà ad esso.¹⁷²

Il biennio 1926-27, immediatamente successivo al nuovo Statuto con la ridefinizione dei ruoli, non è documentato da *Relazioni*. Non si è riuscite a recuperare altre informazioni, al di là di alcune notizie nei giornali locali e della risposta ministeriale a un esposto della Martinetti della fine del 1926, girato all'ONPMI, sulle proposte d'insegnamento dei lavori femminili.¹⁷³

Forse il silenzio è spiegabile con un riferimento della *Relazione...1922-24*, in cui la Martinetti accennava ad una imminente «pubblicazione bimensile di un giornale che Vi tenga al corrente del nostro quotidiano lavoro, riportando i nomi di quanti operano a beneficio della Lega e del suo erigendo Istituto».¹⁷⁴ Non si è potuto accertare però se tale bimestrale sia mai stato pubblicato. Dalla stampa locale, invece, si può dedurre che la «Lega del Bene “Vittorio Emanuele III”», continua la sua attività assistenziale nei confronti dei minori ed *in via eccezionale* la «protezione e sollievo per qualunque disgrazia o miseria».¹⁷⁵ Si avvale della sovvenzione economica della popolazione locale la quale, man mano che verifica il suo operato, si fa più munifica. La beneficenza già anteriormente si è espressa, tra l'altro, attraverso l'obolo di chi vuole ricordare un defunto, il cui «nome sarà inciso su una lapide di marmo che adorerà la facciata dell'Istituto»;¹⁷⁶ in un secondo tempo, con la nascita del «Nido», sarà possibile collocare tale iscrizione anche con l'intitolazione di un lettino.¹⁷⁷

4. L'iter dell'opera attraverso le intestazioni

Prima di addentrarsi nella tappa successiva, più unitaria, si può ripercorrere la fisionomia dell'opera attraverso alcuni indizi ufficiali. Sia la *Lega*, sia il *Nido*, nel corso degli anni si presentano con denominazioni diverse che con-

11. Esse rappresentano la continuità del gruppo.

¹⁷² Cf *Statuto... 1930*, cap. II art. 6.

¹⁷³ Cf ACS, *Ministero dell'Interno, Assistenza e beneficenza pubblica 1925-27*, b. 47 bis, minuta dell'ufficiale ministeriale alla Presidenza dell'ONPMI: Roma 18 dicembre 1926, e nella stessa data al Ministro Federzoni, assicurando dell'avvenuta segnalazione dell'esposto della Martinetti, affidatogli dallo stesso Federzoni in data 28 novembre 1926. L'inaccessibilità dell'archivio dell'ONPMI a Roma preclude ulteriori approfondimenti.

¹⁷⁴ *Relazione...1924*, 12.

¹⁷⁵ *Statuto... 1916* art. 3 d.

¹⁷⁶ *Relazione...1924*, 12. Cf la stampa cittadina dell'intervallo citato, come pure le lapidi marmoree alle pareti del *Nido* stesso.

¹⁷⁷ Vari articoli riguardanti il rendiconto della beneficenza ricevuta dal *Nido* sono apparsi sulle testate provinciali come *La Provincia Pavese* e *Il Ticino*.

notano il mutamento dell'Ente. Le tappe si possono ricavare anche attraverso le intestazioni delle *Relazioni* e attraverso quelle degli Statuti.

Oltre i documenti editi, alcune caratteristiche si possono dedurre dalle intestazioni delle lettere che la stessa Martinetti inviava e che delineavano la peculiarità dell'opera. Tra gli anni 1915-1918 si sono reperite lettere le cui intestazioni o timbri a secco sottolineavano i destinatari e i benefattori della *Lega*: i destinatari, bambini abbandonati o orfani di guerra e le loro famiglie, e come benefattori i bimbi ricchi. La prima guerra mondiale incide sui mutamenti degli scopi della *Lega* tanto che la Martinetti reputa opportuno pubblicizzare l'ampliamento degli scopi originari anche attraverso la presentazione dell'associazione.¹⁷⁸

La prima *Relazione...1915* porta semplicemente la denominazione «Lega del Bene», e così lo *Statuto provvisorio* del 1916. Dalla relazione traluce la struttura semplice delle figure che la compongono. Non compare, infatti, benché dovesse già esistere, almeno nella prassi, il gruppo delle prime consigliere; vengono esplicitati semplicemente i nomi dei primi appartenenti al *Comitato di Lavoro*.

Nel 1917 a tale denominazione si aggiunge la località dove opera l'ente, Pavia. Nel 1918 si associa al nome della città la parola «provincia», che allude al riconoscimento prefettizio; emerge, tra figure attive ed operanti, anche una presidente onoraria. Nello stesso anno e documento vengono pubblicate le *Relazioni* della Sezione di Sannazzaro de' Burgundi, che dal 1916 al 1918 attiva una succursale di beneficenza parallela alla *Lega*.

Nel 1919 si evidenzia l'acquisito riconoscimento: la «Lega del Bene» si presenta come «legalmente riconosciuta». Nel 1920 l'intestazione si fa più complessa; si legge, infatti, «Lega del Bene pro infanzia abbandonata e derelitta e comitato speciale per l'Assistenza alle Famiglie bisognose dei Combattenti, Pavia - Piazza Ghislieri, 5. Registrato al Ministero del Tesoro a mente del D. M. 4 Novembre 1919 - N. 2225». Da quest'ultima titolazione si può desumere il destinatario primo della beneficenza della *Lega* e, visto il particolare momento, anche il tentativo di rispondere ai bisogni immediati della guerra. La specificazione dell'indirizzo è da attribuirsi alla casa della Martinetti dove ella opera e che lascia come punto di riferimento a benefat-

¹⁷⁸ Le intestazioni della carta da lettere o i timbri a secco – reperiti – utilizzati dalla Martinetti per comunicare a nome della *Lega* tra il 1915 e il 1918 sono: “Lega del bene. Salvadanaio d'oro. Trovatelli - derelitti. Pavia”; “Lega del bene. (Salvadanaio d'oro). Abbandonati- derelitti. E famiglie bisognose dei richiamati. Legalmente riconosciuta. Pavia”; “Lega del Bene pro bimbi dei richiamati”.

tori e questuanti.¹⁷⁹ Nel 1921 l'intestazione rimane identica con la sola aggiunta del numero telefonico.

Nella *Relazione... 1922-24*, costituita da un testo unico a causa delle precarie condizioni di salute della Martinetti, la dicitura è semplicemente «“Lega del Bene” di Pavia e Provincia (Legalmente riconosciuta)». Dopo anni di una struttura composta esclusivamente da un comitato di lavoro e da consigliere, ora nuove figure delineano una maggior complessità: da una presidenza onoraria tutta femminile si passa ad una pluralità maschile con una vicepresidenza tecnica, e il titolo di presidente onoraria non sarà più per la *Lega*, ma per il comitato di lavoro, che mantiene le sue consigliere; ad esso si affianca il comitato maschile di lavoro.

Nel 1925 la Martinetti riceve l'autorizzazione a intitolare la *Lega* al re d'Italia, benemerita che pubblicizza intestando la *Relazione*: «Lega del Bene “Vittorio Emanuele III” Ente per l'assistenza al fanciullo abbandonato di Pavia e Provincia». Sul frontespizio della *Relazione* compare un'illustrazione: una donna con una tunica bianca e con il volto rivolto verso il basso dove siedono due bambini a piedi nudi, che si tengono abbracciati. La raffigurazione evoca i sentimenti della carità e della beneficenza, all'interno di una pubblicitaria ampiamente valorizzata dalla Martinetti, con l'aiuto di grafici e del poeta Giovanni Bertacchi.

Il 1925 si caratterizza soprattutto per il passaggio della Martinetti a vice presidente del consiglio d'amministrazione, il cui presidente viene nominato dal prefetto della città, a norma di legge. Essa riveste altresì la carica di presidente del comitato di lavoro. Segnale di una lenta emarginazione nei ruoli ufficiali, è che la relazione non avrà più la firma della Martinetti, ma quella del consiglio d'amministrazione, tuttavia, come si è notato, ella resta interlocutrice diretta nelle richieste rivolte al Ministero dell'interno. La fondatrice mostra di perseguire la stabilità dell'opera, sostenendo la sua evoluzione istituzionale. Lo *Statuto* di quell'anno riporta la stessa denominazione.

¹⁷⁹ Come si evince da diverse Relazioni la sede della *Lega* è stata abbastanza itinerante, tanto da essere ospitata per qualche anno nella casa del fratello della stessa Martinetti. Caratteristiche della localizzazione sono una posizione centrale per essere visibile e per facilitare l'afflusso di benefattori e questuanti.

LA «LEGA DEL BENE “NIDO VITTORIO EMANUELE III”» Dalla gestione Toscani a quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1928-30)

Dopo la normalizzazione delle attività della *Lega*, Maria Martinetti si organizza con collaboratori e collaboratrici, per sensibilizzare la popolazione della provincia e della città a una risposta di ricovero *in loco*. Tale istituzione, denominata *Lega del Bene «Nido Vittorio Emanuele III»*, nasce nel 1928. Nonostante i limiti della bibliografia, emergono alcuni passaggi che segnano il *Nido* dalla fondazione ad una sua ‘definitiva’ fisionomia. Il 1930 sarà un anno peculiare, tanto da poterlo definire “anno del passaggio”. L’opera dovrà inserirsi nel piano delle riforme assistenziali-educative fasciste di fronte alle quali, in base alla convenienza delle situazioni, assumerà atteggiamenti diversi: da prese di posizione a compromessi o aggiramenti.

1. Le istituzioni educativo-assistenziali pavesi in epoca fascista

Dal momento che la *Lega del Bene* crea un istituto provinciale nel 1928 e cerca appoggi economici usufruendo dell’organizzazione del regime, occorre accennare alla situazione istituzionale delineatasi in quel torno di anni.

Nel 1923-24 era entrata in vigore la riforma Gentile¹ che ristrutturava i programmi e rendeva la scuola più selettiva ed elitaria. Il regime favorisce la creazione di una coscienza fascista nel campo educativo,² affiancando al-

¹ Cf BONETTA Gaetano, *La scuola dell’infanzia*, in CIVES Giacomo (a cura di), *La scuola italiana dall’unità ai nostri giorni*, Milano, La Nuova Italia 1998⁶, 1-53.

² Il Gruppo Universitario Fascista si costituisce a Pavia già dal 1925, e da esso scaturisce la classe dirigente della provincia e della nazione. Cf GARBI, *1925-1945*, 45s.

la scuola le proprie organizzazioni giovanili. Esse dipendono dall'ONB,³ ed influiscono nella formazione delle giovani generazioni: i Balilla, le Piccole Italiane, la Gioventù del Littorio, le Giovani Italiane.⁴ La partecipazione si estende sia per il numero degli interessati, sempre più giovani, sia per la capillarità di un'adesione gradualmente imposta.

A Pavia lo sviluppo quantitativo degli associati si quadruplica tra il 1927 e il '37: i Balilla e gli Avanguardisti raggiungono le 21.045 e le 12.225 unità, su una popolazione complessiva stabile, inferiore al mezzo milione.⁵ L'incremento delle organizzazioni si riscontra anche tra la documentazione del *Nido*, in cui numerosi inviti a iscriversi e pubblicizzare le associazioni fasciste rispecchiano un clima provinciale ed anche nazionale. Non tutti i parroci sono entusiasti di queste associazioni, infatti molti s'impegnano a riorganizzare le proprie attività o si contrappongono con forza per impedire la frequenza dei raduni.

L'immagine ufficiale della scuola pubblica della provincia pavese è quella di un'istituzione allineata con il regime, tanto che la stessa religione, reintrodotta nelle classi elementari, assume toni propagandistici. «Questa condizione è chiaramente percepibile già, per esempio, nella pubblicazione *La scuola primaria di Pavia nel biennio 1926-1928*, che si apre con la *Preghiera delle scolaresche al Duce*».⁶

È certo che questo clima influisce anche sui bambini ospitati al *Nido*, che frequentano le scuole pubbliche. Negli anni 1931-32 la scuola elemen-

³ L'ONB tende a soppiantare qualsiasi altra organizzazione, specialmente quelle socialiste e cattoliche. Essa gode di privilegi giuridici e dipende direttamente dal Capo del Governo; inoltre riceve erogazioni statali dal Ministero delle Corporazioni. Dal 1929 passa sotto la giurisdizione del Ministero dell'Educazione Nazionale; dal 1937, con un decreto legge viene assorbita dalla GIL (Gioventù Italiana del Littorio). L'organizzazione assume una forma castrense, con una disciplina di tipo militare. I comandanti dei singoli reparti sono gli insegnanti delle scuole elementari e delle medie, appartenenti alla milizia. Tale collegamento favorisce la continuità dello spirito fascista dai banchi di scuola alle associazioni e viceversa. Al contrario delle scuole elementari, però, l'istruzione religiosa è affidata a sacerdoti e non ai maestri laici. L'iscrizione alle associazioni fasciste è inizialmente libera, ma dalla seconda metà degli anni Trenta rimane tale solo formalmente. Cf MAZZATOSTA Maria Teresa, *Opera Nazionale Balilla*, in LAENG Mauro (a cura di), *Enciclopedia pedagogica* V, Brescia, La Scuola 1992, 484-487.

⁴ Alle associazioni aderiscono bambini e giovani dagli otto ai diciotto anni. Dal 1936 anche i bambini dai sei agli otto anni saranno immessi tra i "Figli della Lupa". Tutti hanno una divisa e svolgono attività varie: ricreativa, culturale, ginnica, musicale e perfino paramilitare tra i maschi.

⁵ Cf GARBI, *1925-1945*, 45.

⁶ FERRARESI, *Educazione* 128.

tare nella provincia conta 57.826 bambini/e.⁷ Nelle zone dell'Appennino nel 1931 l'analfabetismo interessa il 10% della popolazione, mentre nella provincia la media è del 6%.⁸ Su 28.000 analfabeti, 2.412 sono compresi tra i sei e i nove anni. Sono bambini/e, quindi, che non vanno a scuola o che non sono riusciti ad imparare. Questo indica una soglia di disagio che il governo non è riuscito ad eliminare e a cui vanno incontro le istituzioni private, tra cui il *Nido*. Nel 1933 lo Stato passa la delega dell'intervento sulle scuole con pluriclassi, situate nei piccoli centri agricoli, dal *Gruppo per l'Azione delle Scuole per il Popolo* all'*Opera Nazionale Balilla*.

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia

L'influsso esercitato dall'ONMI sul *Nido* si spiega alla luce dei suoi requisiti, che è bene richiamare per illustrarne la natura e la funzione, durata alcuni decenni, oltre la fine del regime.

Dopo la prima guerra mondiale alcune problematiche attinenti all'assistenza alle gestanti, alla situazione del baliatico, alla mortalità infantile e all'abbandono dei minori, fino a quel momento lasciate quasi esclusivamente alla beneficenza di istituzioni private, avevano richiesto un impegno legislativo e maggiori mezzi. Nel 1922 era stata nominata una commissione preparatoria per un disegno di legge, realizzato nella legge del 10 dicembre 1925 n. 2277, in cui si unificavano le diverse disposizioni e si definiva ogni settore previdenziale inerente all'assistenza materna e minorile.⁹ Da tale legislazione sorge l'ONPMI (o ONMI) che «rappresenta una tipica creazione del Regime»,¹⁰ essa

«non è né ente elemosiniero, e neppure un sistema terapeutico; [...] non può

⁷ Cf *ivi* 127 nota 49.

⁸ Nel 1921 il censimento registra un tasso di analfabetismo del 9% contro la media nazionale del 27,5%. Cf ISTAT, *VIII Censimento generale della popolazione, 21 aprile 1931*, II, fasc. 17, Provincia di Pavia, Roma, ISTAT 1934, 54-59; ISTAT, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921*, Roma, ISTAT 1927, VI-XVII.

⁹ Cf ONPMI, *L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia*, [s.l.], [s.e.] 1962, 7-9. La legge 2277 è integrata col regolamento del 15 aprile 1926 n. 718; modificata il 21 ottobre 1926, n. 1904, è convertita in legge il 5 gennaio 1928, n. 239. Le diverse modifiche sono raccolte in un testo unico con il RD 24 dicembre 1934, n. 2316. Cf SANTUCCI, *L'Opera* 3.

¹⁰ *Ivi* 6.

né deve sostituirsi agli enti pubblici e privati aventi per scopo l'assistenza alla maternità e all'infanzia e nemmeno al singolo, se non nei casi eccezionali [...]; deve pertanto coordinare le varie attività dirette ad assistere la maternità e l'infanzia in modo da ottenere la loro collaborazione [...]; è per disposizione di legge un ente specializzato in materia di assistenza alla maternità ed infanzia». ¹¹

L'ONMI si prefigge di «proteggere moralmente o fisicamente la maternità e l'infanzia sia dal punto di vista profilattico, cioè della medicina preventiva, e sia dal punto di vista della politica demografica»,¹² rifacendosi alla volontà del Duce di rafforzare i vincoli familiari, di dare impulso alla natalità e ridurre la mortalità infantile e delle puerpere. Nell'ONMI si concentrano le direttive dei servizi relativi all'assistenza e alla protezione della madre e del fanciullo, con compiti diretti, indiretti, integrativi e di vigilanza e controllo. Agisce immediatamente nei confronti delle gestanti e delle madri; indirettamente verso l'infanzia, predisponendo una «propaganda politico-sociale indirizzata soprattutto all'incremento demografico in ambiente sano, la famiglia». In senso integrativo si diffondono norme igieniche, istituendo scuole e corsi per puericultrici, case di maternità, opere in aiuto ai brefotrofi, integrando le istituzioni pubbliche e private. I compiti di vigilanza e controllo per l'applicazione delle leggi includono la facoltà di adottare provvedimenti nei loro confronti, compresa la chiusura in caso di inadempienze.

L'ONMI è un ente autonomo, parastatale, finanziato dallo Stato e dipendente dal Ministero dell'Interno.¹³ Essa attua attraverso un organo centrale e altri periferici, capillari. Pavia, contando una popolazione superiore ai 20.000 abitanti, ha i sottocomitati di zona, composti da un rappresentante del podestà, da uno della segreteria del Fascio Femminile, da un medico condotto, da un maestro elementare e da un sacerdote, su nomina prefettizia e designazione del comitato di patronato.¹⁴

¹¹ ONPMI, *Raccolta coordinata ed aggiornata delle circolari 1925-1935. Primo decennale*, Roma, Stabilimento Tipografico Carlo Colombo 1935-XIV, 3. [Dalla Circolare n. 12 dell'8 aprile 1932-X].

¹² *L. cit.*

¹³ Cf ONPMI, *L'Opera* 12.

¹⁴ Cf PIGNATTARI Marziola, *Beneficenza, assistenza, previdenza in Italia. Guida della legislazione assistenziale fascista*, Roma, F^{li} Palombi 1936-XIV, 30s; FABBRI Sileno, *Direttive e chiarimenti intorno allo spirito informatore della legislazione riguardante l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia*, Roma, Stabilimento Tipografico Carlo Colombo 1933-XIV; SANTUCCI, *L'Opera* 6-11.

Grazie ai molteplici interventi l'Opera si prefigge di «assicurare alla società soggetti sani, orientati ad elevati sentimenti civili e ben preparati alla dignità della persona e al bene comune». ¹⁵ A tal fine funzionano l'ufficio assistenza sociale, i consultori pediatrico ed ostetrico, gli asili nido, i refettori materni, i dispensari del latte, le colonie infantili, a favore soprattutto delle gestanti e delle nutrici, abbandonate o bisognose e dei minori. ¹⁶ Il radicamento sul territorio è attestato da continue relazioni tra l'ONMI e le istituzioni a favore delle donne e dell'infanzia. Anche il *Nido* si rapporterà con frequenza con i responsabili, come si evince dalla documentazione superstita nel suo archivio. ¹⁷

2. L'apporto della Martinetti nella fondazione del *Nido*

Manca la documentazione del biennio anteriore alla fondazione della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”», ma ci sono testimonianze posteriori che indicano l'erezione del «Nido», tra cui la *Relazione...1928-33*. In essa, in modo molto sintetico, si informa che l'istituzione «nel Maggio 1928 inaugurava il suo I° Nido per i bambini in Via Abbiategrasso in Pavia». ¹⁸ Riguardo alla sua origine il presidente dell'Ente Morale, Carlo Antonio Vianello, ¹⁹ sottolinea come lo stato economico in quell'anno,

¹⁵ ONMI, *L'Opera* 13.

¹⁶ Cf SANTUCCI, *L'Opera* 11-21.

¹⁷ Informazioni molto più complete sulle istituzioni assistenziali pavese si dovrebbero trovare nell'archivio dell'ONMI, tuttora irreperibile.

¹⁸ *Relazione...1928-33*, 2.

¹⁹ Il Nido diventerà ente morale nel 1930 con RD 23 giugno 1930-VIII n. 968; da allora presidente non sarà più la Signora Maria Martinetti, ma l'avvocato Carlo Antonio Vianello. Egli era successo all'avvocato Pietro Varini nel 1925 in qualità di vicepresidente tecnico. Si può risalire al profilo di Vianello attraverso i cenni che la Martinetti di volta in volta tratteggia nelle Relazioni morali e finanziarie. Vianello, persona che già da qualche tempo seguiva con interesse e con competenza professionale l'opera, è definito un uomo «la cui giovanile energia è tutta spesa a salvare la gioventù pericolante». La sua presenza risalta per la prima volta nel 1922, in cui tenne due conferenze di propaganda, a Milano e a Voghera. Nel 1923 riesce a far «ritirare» un minore fuggito da casa e in giugno, da «vero filantropo, che per la salvezza di tante creature di Dio, spende il suo tempo e le sue energie, tenne una conferenza di propaganda, al teatro Fraschini». La Martinetti abbonda negli elogi della «sua parola facile, elegante, persuasiva, [...] che trascina e convince, perché parte dal cuore, con la ferma convinzione di fare del bene». Tanto che alla fine le viene spontaneo esclamare «fossero tante le persone di tale tempera!», ma forse solo perché lui è «abituato nel grande centro di Milano, città modello per

1928,²⁰ abbia permesso il coronamento di un desiderio durato lungo tempo, con l'affitto di una villetta: «Sotto la guida amorosa della Signorina Dina Toscani, abbiamo inaugurato il nostro primo Nido».²¹ Nel *Nido* sono stati ospitati in media sedici bambini. Il Codini precisa alcune informazioni sul primo Asilo Convitto pavese

«in cui la Martinetti associò come Direttrice la *Signorina Dina Toscani*, crocerossina al Consultorio lattanti e in seguito Ispettrice della Croce Rossa, la quale per la sua intelligenza e disinteressata attività seguita con altrettanta amorevolezza e fedeltà dalla Suora Orsolina *Corona Angela*,²² ha impresso alla Istituzione un buono e ordinato indirizzo».²³

Indica il ruolo di contabile del ragioniere Mario Fava, che svolge tale incarico su indirizzo del vicedirettore generale della Banca Popolare di Pavia, il ragioniere Carlo Toscani, fratello della signorina Dina. Precisa, inoltre, la provenienza di alcuni bambini ospitati al *Nido*. L'avvocato Ottorino Bertani, segretario del brefotrofito cittadino, invia all'istituzione quei bambini che non si riesce a far adottare o che vi sono «collocati dalle famiglie per motivi molto gravi».²⁴

Il Codini sottolinea anche l'indirizzo pedagogico che la Martinetti

la beneficenza, tutto pare facile a lui». Sempre nel 1923 collabora alla preparazione del Congresso tenuto al Civico Teatro Fraschini il 23 dicembre. Già allora era vice presidente tecnico della Lega. Forse, proprio in nome della carica che ricopriva, alla fine del Congresso esplicita «con parola affascinante [...] quanto si dovrà fare». Cf *Relazione...1921*, 3; *Relazione...1922-24*, 5-9; *Relazione...1925*, 11; F.M., *Il convegno* 25 dicembre 1923.

²⁰ Le entrate ammontano nell'arco dell'intero anno a L. 28.655,60 mentre le uscite a L. 22.107,60; questo ha permesso di chiudere con un attivo di L. 106.278,60. Cf *Relazione...1928-33*, 2.

²¹ *Relazione...1928-33*, 2.

²² Dalla documentazione della Compagnia delle Figlie di Sant'Angela Merici, in Pavia, si sa che Angela Corona nasce il 2.8.1903, è domiciliata a Magherno, ed è entrata a far parte della Compagnia delle Figlie di Sant'Angela Merici il 28.12.1928; ha fatto la vestizione il 19 marzo 1931, ed è deceduta a Garlasco il 17 settembre 1993. Dall'archivio parrocchiale di Magherno risulta, inoltre, che Angela Corona, di Antonio e Zucca Rachele, «è stata domestica del parroco, don Valentino, per circa 37 anni. Alla morte del sacerdote è tornata a casa sua». All'atto della morte era domiciliata nel Ricovero S. Anna in Garlasco.

²³ CODINI, *Maria Martinetti* 20s. Il riscontro nell'archivio della Croce Rossa a Pavia ha smentito che Dina Toscani fosse diventata ispettrice della stessa (la Toscani che ricoprì tale ruolo era invece la sorella maggiore); in verità Dina aveva superato l'esame di crocerossina infermiera volontaria di primo corso il 28 maggio 1918, con 10/10.

²⁴ *L. cit.*

avrebbe applicato al “suo” *Nido*. Ella avrebbe conosciuto, se non proprio avvicinato personalmente, gli *Asili* fondati da Ferrante Aporti,²⁵ i *Giardini d'infanzia* di Federico Fröebel,²⁶ di cui uno è funzionante nella città, i *Nuovi Asili* di Carolina e Rosa Agazzi,²⁷ la *Casa dei Bambini* aperta da Maria Montessori.²⁸ Secondo il Codini la Martinetti avrebbe fatto riferimento a questi autori, ma tra i vari modelli educativi ella si sarebbe orientata verso quello delle sorelle Agazzi, giacchè caratterizza l'istituzione infantile secondo un programma di «amore, protezione e difesa, allenamento a vivere».²⁹ Egli motiva l'affermazione partendo dalla psicologia della Martinetti:

«Contraria alla ibrida istituzione dell'Asilo, rifugio e scuola ad un tempo e talvolta triste sala di custodia [...]. Non favorevole all'indirizzo troppo scientifico della pedagogia della Montessori, la Martinetti aveva capito nel suo buon senso pratico e materno che bisognava collocare i suoi bambini non in ambienti

²⁵ Ferrante Aporti (1791-1858) con gli *Asili* unifica istanze caritative, religiose e sociali, integrando l'idea d'educazione allora suddivisa in fisica, intellettuale e morale-religiosa. La didattica aportiana sarà tacciata di eccessiva scolarizzazione. Cf GAMBARO Angiolo, *Ferrante Aporti e gli asili nel Risorgimento*, Torino, Casa ed. presso l'A. 1937; SIDERI Cristina, *Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore. Biografia del fondatore delle scuole infantili in Italia sulla base di nuova documentazione inedita*, Milano, Franco Angeli 1999.

²⁶ Friedrich Wilhelm August Fröebel (1782-1852) concepisce i *Kindergarten* come luoghi in cui i bambini possono esprimersi liberamente nel gioco-lavoro, guidato attraverso sussidi didattici, i «doni». Egli promuove, rispetta ed esalta l'infanzia ponendo l'accento sull'umanità del fanciullo, con sensibilità idealista. Cf GASPARINI D.[uilio], *Friedrich Wilhelm August Fröebel*, in *Enciclopedia pedagogica* III, 769-774.

²⁷ Carolina (1870-1945) e Rosa Agazzi (1866-1951) concepiscono il bambino come dotato di una personalità, situato in un preciso ambiente. Ideano una scuola infantile in cui il bambino è considerato attore e fine della sua educazione attraverso procedimenti non scolastici, ma affini al “metodo materno”. Esse valorizzano l'attività pratica come via educativa. L'ambiente in cui si svolge l'atto educativo deve essere adatto, ma non adattato o artificioso. L'ordine, importante, è inteso come autodisciplina, autogoverno, indipendenza, elementi indispensabili per l'ordine morale personale e sociale, e per il sentimento religioso. Cf AGAZZI A.[ldo], *Agazzi Rosa e Carolina*, in *Enciclopedia pedagogica* I, 224-233.

²⁸ Maria Montessori (1870-1952), promotrice di un rinnovamento pedagogico e culturale, concepisce l'educatore come maestro e scienziato, ricercatore e mistico, mediatore dell'ambiente e del materiale didattico. Prevede la presenza di uno psicologo e specialisti per ogni disciplina, che trasformano l'ambiente educativo in luogo e strumento di una innovata didattica, intesa come abilità scientifica, senza soffocare la spontaneità del bambino. L'educatore deve potenziarne la libertà e la dignità, richiedendo all'educando concentrazione e ordine. LEONARDUZZI A.[lessandro], *Montessori Maria*, in *Enciclopedia pedagogica* IV, 7864-7878.

²⁹ CODINI, *Maria Martinetti* 23.

artificiosi e lussuosi, ma in un ambiente naturale, nel loro ambiente, che sono la *Casa* e la *Famiglia*. E quanto più di queste i bambini abbandonati sono privi, tanto più bisogna insistere nel preparare l'ambiente come Casa e il metodo educativo uguale a quello della *Famiglia*».³⁰

Il metodo della Montessori, rifiutato dalla Martinetti, nel periodo fascista è pubblicamente bandito, tanto che la pedagoga è costretta a espatriare. In realtà mancano altre fonti per una conoscenza più precisa del metodo adottato al *Nido*.³¹

È certo comunque che l'apertura del *Nido* stimola un crescendo di solidarietà e di aiuti nella popolazione pavese, che ne permette la continuità e lo sviluppo.

2.1. *Il Nido nel biennio "Toscani"*

Nonostante la penuria documentaria del biennio 1928-30, alcuni spunti e notizie utili, soprattutto per il 1930, indicano la direzione verso cui si avvia l'istituzione. Sul periodo anteriore alla nascita del *Nido* esiste una sola *Relazione* che descrive molto sobriamente la vita dell'Ente.³² Dalla cronaca dei giornali locali si apprende che i membri della *Lega* proseguono la ricerca di sovvenzioni: pesche di beneficenza, cui contribuisce sia la popolazione con «doni di vero valore artistico ed intrinseco» ed offerte, sia le «signore e signorine che con tanto cuore e sollecitudine prestarono la loro opera»;³³ intestazione di lettini;³⁴ piccole o cospicue oblazioni; le offerte in na-

³⁰ *L. cit.*

³¹ Ancora nel 1959, per ricordare la Martinetti, «fondatrice della Lega del Bene, sempre viva ed ispiratrice delle opere e dei propositi del nostro Nido d'Infanzia Abbandonata», in un giornale locale, *Il Reggisole*, Augusto Vivanti espone brevemente il raggiungimento della «grande ed attesa affermazione» del *Nido*. Probabilmente l'autore non ha altra fonte storica che la *Relazione...1925*, o non era sua intenzione tracciare lo sviluppo dell'opera, perché si sofferma a descriverla allo stato del 1959. VIVANTI Augusto, *Da un granello di senapa. Nido per l'infanzia*, in *Il Reggisole* [febbraio 1959], 12s.

³² La *Relazione...1928-33* prende in rapida considerazione il quinquennio 1928-33; non è particolareggiata come le anteriori, e tra l'altro, su poco più di tre pagine, la prima richiama brevemente la storia della Lega. Cf *Relazione...1928-33*, 1-4.

³³ *Una grande Pesca di Beneficenza pro infanzia abbandonata*, in *La Provincia Pavese* 5 maggio 1929; *Beneficenza. Il Comitato della Lega del Bene Vittorio Emanuele III*, in *La Provincia Pavese* 14 giugno 1929.

³⁴ Cf *Beneficenza. Il Comitato della Lega del Bene Vittorio Emanuele III*, in *La Provincia Pavese* 13 gennaio 1929.

tura (polli, sacchi di riso e di farina, bottiglie di vino e dolci per festeggiare il Natale con i bambini, ecc.). Al finanziamento del *Nido* partecipano numerosi comuni, come quello di Pavia, di Albuzzano, di Torre del Monte, di Carbonara, di Vigevano; gli impiegati di alcune associazioni, come il Fascio Femminile, le signore della Croce Rossa, la Federazione Fascista, la Federazione Provinciale Fascista Agricoltori, le Fonderie Necchi, la Società per Azioni Moncalvi; negozianti di farmacia, di sartoria, di trattoria. Si continua a sensibilizzare anche «i bambini fortunati a portare il loro obolo» per poter «acquistare uno stabile più ampio a disposizione di tanti altri fratellini bisognosi per cure morali e materiali». ³⁵

Il *Nido* inaugurato nella primavera del 1928, sotto la direzione della signorina Dina Toscani, è un piccolo edificio, che ospita i primi sedici bambini; già l'anno successivo si dimostra incapace di accoglierne un numero maggiore. Nel 1929, infatti, il numero dei bimbi sale a diciotto, ³⁶ acuendo l'esigenza di una sede più adatta. La calda simpatia della cittadinanza incoraggia la raccolta di fondi per una costruzione più ampia, come attesta l'avvocato Carlo Antonio Vianello: «Vedemmo salire le nostre entrate a L. 45.736,40 che, dedotte le spese in L. 28.117,95 fecero salire il nostro capitale, a fine d'anno, a L. 123.897,05. Ci sentivamo ormai maturi per un passo più coraggioso». ³⁷ L'amministratore, infatti, s'interessa per uno stabile più spazioso. Trovatolo, nel marzo del 1930, cerca e confronta vari preventivi a causa di incertezze sui restauri e incontra dei tecnici per una consulenza. ³⁸

Gli sforzi per portare a compimento il *passo coraggioso* giungono a buon termine con l'acquisto dello stabile di Via Alzaia Sinistra di Porta Garibaldi N. 1, «affrontando una spesa ingentissima per la compera, la rifabbrica, l'ampliamento l'attrezzatura e l'arredamento dell'edificio». La spesa della compera ammontò a L. 125.000.

Già nell'ottobre del 1930, si legge nella *Relazione*, «vi portammo i nostri piccoli il cui numero saliva già a trenta». ³⁹

Prima del trasferimento, l'attività del *Nido* comincia ad essere conosciuta nella provincia e riscuote interesse in qualche autorità dei comuni limi-

³⁵ *Una grande Pesca* 5 maggio 1929.

³⁶ Cf *Relazione... 1928-33*, 2.

³⁷ *L. cit.*

³⁸ Cf ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello (amministratore) alla Signora Marici, [s.l.] 22 marzo 1930. [Ms. orig. f.a., 2 pp., prot. n. 19 (22.3.1930), int./].

³⁹ *Relazione... 1928-33*, 2.

trofi. Il podestà di Voghera, per esempio, richiede all'Ente Morale⁴⁰ una copia degli Statuti per eventuali futuri contatti.⁴¹ Le stesse cronache della città s'interessano in anticipo del *Nido*. Il 14 marzo di quello stesso anno (1930) compare un lungo articolo su *La Provincia Pavese*, di una certa Luisa Paulli, che, con tono poetico e di altrettanta propaganda governativa, cerca di attirare l'attenzione sulle necessità impellenti. Ella offre, anche se sommariamente e in modo "sentimentale", una descrizione dell'ambiente e dei bambini accolti:

«Il nido [...] per gli uccellini implumi, ma anche per le piccole creature umane con membra rosee e irrequiete che vogliono crescere, con gli occhi ignari e avidi che vogliono sapere, con animucce che si protendono verso la vita, che vogliono vivere. Ma se i piccoli restano soli? Se i genitori cattivi, o illusi, se ne vanno, se il piccino abbandonato non può chiamar mamma, se non conosce il sostegno paterno [...] Oh! Rifacciamogli noi il nido, doniamogli noi, per chi non volle o non poté, il morbido sostegno [...] Qualcuno di questi piccoli è venuto dall'oscura ombra del male e à [sic] già sofferto gli stenti e la miseria, qualcuno non può chiamare "papà" e non sa la dolcezza di mamma».⁴²

L'autrice ricorda che i bambini provengono dalla città e dalla provincia, e prevalentemente da istituzioni come il brefotrofio, l'ONMI e il Consorzio Provinciale Antitubercolare. Nonostante la molteplicità dei benefattori, la giornalista riconduce ogni *significazione* ed ogni beneficio prodotto dal *Nido* al regime, poiché il valore morale dell'opera stessa è *profondamente fascista*. Fa notare come all'interno della *casina gaia* sia appeso un quadro di Romano Mussolini, il figlio minore del duce, che attraverso la voce stessa dei bambini pare dire: «Il mio papà nel solco ama il seme che sarà spiga, ama il germoglio che sarà pianta e darà molto frutto, ama la vita in boccio; in noi, vita d'Italia in boccio, vuol sentire la sicura forza di domani». La giornalista sottolinea ancora: «Oggi non è tempo di parole, ma di azioni: si vive di ciò che si dona, non di ciò che si à [sic]».⁴³ Ella riconosce lo sforzo delle educatrici per ridare ai bambini *il gioioso sorriso* e la *freschezza della vita*. Il rammarico per l'inadeguatezza di fronte alle necessità della provin-

⁴⁰ Il 28 aprile 1930 sarà approvato lo Statuto dal consiglio e il 23 giugno seguente il Nido otterrà l'erezione ad ente morale.

⁴¹ Cf ANIDO, Lettera del podestà di Voghera al Presidente dell'Istituto Lega del Bene Vittorio Emanuele III di Pavia, Voghera 1 agosto 1930. [Dat. orig., f.i., 1 p., prot. n. 4574 (Voghera, 1.8.1930-VIII), int.: Comune di Voghera. Ufficio 1°. Segreteria, prot. n. 26].

⁴² PAULLI Luisa, *Il Nido*, in *La Provincia Pavese* 14 marzo 1930.

⁴³ *L. cit.*

cia motiva la richiesta d'aiuto per operare su un maggior numero di *altri pietosi casi*.

Sempre nel 1930, la giunta esecutiva dell'ONPMI nomina la Martinetti membro elettivo del comitato di patronato,⁴⁴ per «dedicare la massima attività in modo che la provvidenziale istituzione del Governo Fascista possa arrecare anche nella zona di codesto Comune i suoi benefici effetti».⁴⁵ Ci si può chiedere quale sia il ruolo giocato dalla Martinetti all'interno del *Nido* anche dopo tale nomina, che attesta il riconoscimento pubblico della sua intraprendenza. Con l'incarico di presidente del comitato femminile si occupa solo di «attuare un'attiva propaganda a favore dell'Ente, sotto il controllo del Consiglio e di coadiuvare lo stesso nell'applicazione degli scopi sociali»,⁴⁶ o svolge, con l'incarico di “fondatrice”, altre incombenze? Con l'incarico di consigliera, ella è investita «dell'ordinaria e straordinaria amministrazione degli averi dell'Ente e della direzione tecnica delle sue manifestazioni», cura «l'istituzione di Sottocomitati [...], riscuote le quote dei soci»,⁴⁷ o ha altri interessi più specifici? Il silenzio delle fonti a riguardo è tutto sommato comprensibile. Mons. Codini parla di una sua *presenza quotidiana al Nido*: «Intenta più a fare che a dirigere tanto era eminente il suo spirito d'abnegazione e di dedizione di fronte al personale non sempre preparato ad intendere la missione dell'assistenza ai suoi bambini».⁴⁸ L'osservazione allude ad una probabile insoddisfazione della Martinetti relativa alle persone che concretamente vivevano con i piccoli ospiti.

2.2. *Le ricerche della Martinetti verso una nuova gestione*

Col trasferimento del *Nido* nella nuova sede, il 1° ottobre 1930, si manifesta necessario un cambio di direzione. Per intuirne la causa, si può pren-

⁴⁴ «Il Duce vuole che le donne fasciste partecipino attivamente all'azione che l'Opera deve svolgere nel campo dell'assistenza materna e infantile [...] perché la donna è più dell'uomo idonea per natura a queste forme di attività». ONPMI, *Raccolta* 8s. Per quanto riguarda i compiti specifici del comitato di patronato cf SANTUCCI, *L'Opera* 9-11.

⁴⁵ ANIDO, Lettera di Gino Acconci (Presidente della Federazione Provinciale Pavese ONPMI) a Maria Martinetti, Pavia 31 maggio 1930-VIII. [Dat. orig., f.a., 1 p., prot. n. 1634/IV, int.: Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, Federazione Provinciale di Pavia, prot. n. 24 (31.5.1930)].

⁴⁶ *Statuto...* 1925 cap. VII art. 16s.

⁴⁷ *Ivi* cap. VI art. 10 e cf art. 7-15.

⁴⁸ CODINI, *Maria Martinetti* 25.

dere atto delle parole del Codini: «La Toscani e la Corona Angela non si sentivano in grado di continuare la loro opera nella nuova sede». ⁴⁹ Se così fosse, perché non *si sentono in grado di continuare?* Forse per l'aumento del numero dei bambini? Forse c'è un rapporto conflittuale con la Martinetti? Nella nuova casa in via Alzaia Sinistra di Porta Garibaldi cosa cambia del tipo di vita condotto al *Nido* in via Abbiategrasso? È difficile rispondere a queste domande perché non esiste, o meglio, non si è reperito materiale documentario, al di là del testo del Codini e di alcune supposizioni fondate su notizie indirette. Per quanto riguarda la signorina Toscani in un articolo del 1931 si legge: «Il Nido Noemi Casali Cristiani ebbe questo mese la visita delle allieve di una quarta classe e di due terze classi femminili dell'Istituto Giosuè Carducci. [...] L'accoglienza squisitamente cortese della Sig.na Toscani [...] rese le visite non solo interessanti, ma altamente educative». ⁵⁰ Ci si può domandare se la Toscani sia stata chiamata a condurre quest'altra istituzione. Se fosse così, che legami rimangono tra i due *Nidi*? ⁵¹

A proposito di Angela Corona, la seconda assistente, invece, si sa che è ritornata in famiglia a causa delle peggiorate condizioni di salute del padre, e dopo la sua morte si è fermata a Magherno, suo paese natale, come perpetua del parroco. ⁵²

Il 7 novembre 1930, poco più di un mese dopo il trasferimento dei bambini e del personale nella nuova casa, si legge nella cronaca cittadina:

«La signorina Dina Toscani che per due anni e mezzo ha diretto egregiamente e gratuitamente il Nido, coadiuvata dalla signorina Angela Corona, dopo aver sistemati i bambini nella nuova sede di via Alzaia sinistra 1, fuori porta Garibaldi, ha ceduto alle Suore di Maria SS. Ausiliatrice del Beato don Bosco

⁴⁹ *L. cit.*

⁵⁰ *Scolaresche in visita ai Nidi per l'infanzia*, in *La Provincia Pavese* 29 maggio 1931. Sempre su *La Provincia Pavese* si legge: «La generosa Pavia ha pensato a due tiepidi Nidi per i suoi piccoli. Uno non ancora aperto, porterà il nome di Noemi Cristiani Casali [...]. Esso raccoglierà durante la giornata i bimbi delle madri costrette al lavoro». *I due Nidi*, in *La Provincia Pavese* 18 gennaio 1931. Nell'articolo si sottolinea inoltre come tale istituzione sia un'esigenza della città e come, già da qualche tempo, si siano aperte sottoscrizioni per la sua attuazione, sia presso il giornale sia presso la Congregazione di Carità.

⁵¹ Le ricerche sul "Nido Noemi Casali" non hanno dato frutto. Solo attraverso le cronache cittadine è emersa una breve attività, ma il materiale è insufficiente per una valutazione efficace.

⁵² Le informazioni riguardanti Angela Corona sono state fornite dalla signora Pierina Corona, sorella di Angela, nell'intervista concessa il 18 luglio 1998, a Magherno nella sua abitazione.

la direzione dell'istituto, pur facendo sempre parte del Comitato Femminile come assistente sanitaria». ⁵³

Come è avvenuto il cambio di direzione tra la signorina Dina Toscani, coadiuvata dalla Corona, e le FMA? Come si è giunti ad invitare queste ultime ad assumere l'incarico del *Nido*?

A proposito della scelta di nuovo personale, in una lettera scritta alla Martinetti dal presidente dell'Ente Morale, Vianello, si legge:

«[...] Riguardo alle suore, io sono molto perplesso e titubante.

Non vorrei che ci si caricasse troppo di personale. Noi per ora abbiamo venti ragazzi. Non si devono superare le quattro persone addette in tutto. E colle suore come si fa? Vengono in 2? [...] Si accontenteranno? Quali sono i “servizi ai bambini” che non vogliono fare le suore? Accompagnarli al gabinetto? Fare il bagno? Lavare i piatti? Lavare la biancheria? Scopare? Fare la cucina? E allora cosa fanno le suore? Pregano solo? Per noi è un po' poco.

L'ideale secondo me sarebbe: prendere 2 suore direttrice e vice direttrice che dormono fuori presso qualche convento di Pavia. Noi, col personale laico ci si pensa al resto. Le suore istruiscano i ragazzi e tengano l'amministrazione. Per intanto io, per i primi mesi non mi impegnerei in ordini e inaugurerei l'istituto con personale borghese sino che è inviato.

Così vedremo quali sono i bisogni e decideremo a ragion veduta.

Intanto cercheremo se vi è qualche ordine che si accontenta di lavare i bambini e di accompagnarli al gabinetto.

Ho parlato oggi con la Superiora dell'Asilo di Malgrate, che è una Canosiana.

Qui le suore sono tre. Mi ha detto che a Pavia, in corso Garibaldi, a pochi metri dal nostro istituto vi è la casa delle canossiane. Si può domandare subito se ci danno provvisorie 2 suore come direttrice e vice per far scuola e dirigere. In seguito, se andremo a 60 ragazzi si potranno portare a 4 o 5. Per ora dormirebbero nel loro convento. Ciò è provvisorio per tre mesi di prova.

Questo credo sia il meglio». ⁵⁴

La lettera fa presumere che sia avvenuto un contatto tra la Martinetti ed un istituto religioso, non si deduce quale; oppure lascia intendere che ci siano delle prospettive che ciò avvenga. La Martinetti aveva inviato una lettera all'ispettrice delle FMA, suor Maddalena Villa, ⁵⁵ chiedendo del personale

⁵³ *Le suore al Nido «Vitt. Emanuele III»*, in *La Provincia Pavese* 7 novembre 1930.

⁵⁴ ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello alla Martinetti, Malgrate 22 settembre 1930. [Orig. ms., f.a., 4 pp., prot. n. 29 (22.9.1930), int./].

⁵⁵ Maddalena Villa (Nizza Monferrato/Asti 16.3.1881 - † Nizza Monferrato 11.12.54) cresce nell'oratorio delle FMA di Nizza alla scuola di suor Elisa Roncallo, figura di rilievo delle origini dell'Istituto; a 17 anni viene accolta tra le FMA come postu-

per il *Nido*. Ella vuole sapere, in modo dettagliato, le esigenze, il mensile e le altre necessità delle suore per poter poi mandare «la lettera al Presidente d'amministrazione, per gli opportuni accordi».⁵⁶ L'ispettrice aveva già risposto? Ha posto dei limiti per la prestazione di servizi ai bambini? Purtroppo non ci sono tracce di una risposta.

Nei verbali dei consigli ispettoriali delle FMA, già dal 1928, si segnala la presenza di relazioni in atto per l'accettazione di un "Nido d'Infanzia" a Pavia. La referente delle trattative è una certa Martinetto.⁵⁷ Nella lettera del 6 agosto 1930, indirizzata dalla Martinetti all'ispettrice, Maddalena Villa, ella fa accenno ad una sua precedente scritta nel mese di giugno, inviata alla superiora generale dell'Istituto per chiederle di inviare quattro suore per il *Nido*. Aggiunge che, essendo passato un mese e non avendo ricevuto risposta, si è ulteriormente recata a Milano, sempre dalle FMA, e che queste l'hanno indirizzata a Novara, essendo la città di Pavia giuridicamente sotto la giurisdizione dell'Ispettorìa Ven. Don Bosco.⁵⁸

lante, a 20 fa la sua prima professione religiosa. A Nizza consegue gli studi magistrali, impegnandosi anche nell'attività apostolica. Nel 1924 viene nominata superiora dell'ispettoria novarese, dove si manifesta saggia e materna, prudente, pia e zelante. Nel 1937 cominciano i sintomi di una lunga malattia, per cui lascia il servizio nell'ispettoria monferrina, dopo essere stata direttrice in diverse comunità del Piemonte e per due volte ispettrice a Torino. Un ispettore salesiano che l'ha conosciuta si esprime così: «Fu salesiana tutta d'un pezzo e lasciò ovunque questa impronta genuina». SECCO Michelina, *Suor Villa Maddalena*, in *Facciamo Memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1954*, Roma, Figlie di Maria Ausiliatrice 1999, 397-404.

⁵⁶ AINO, Lettera di Maria Martinetti a suor Maddalena Villa, Pavia 6 agosto 1930-VIII. [Dat. orig., fto, 1 p., int.: Lega del Bene Vittorio Emanuele III. Ente per l'assistenza al fanciullo abbandonato di Pavia e Provincia].

⁵⁷ Martinetto, dal contenuto della lettera, è da intendersi come il cognome alterato della Martinetti. Cf *Verbale...6 marzo 1928*, in cui, tra l'altro, si accenna ad una seconda ripresa in data 16 febbraio 1928; cf anche l'adunanza del 30 maggio 1928, e del 25 giugno 1928; 2 luglio 1928. Tale presenza è anche testimoniata da una lettera che suor Francesca Gamba (Viarigi/Alessandria 25.5.1865 - † Novara 22.12.1948) succeduta a suor Villa nell'incarico di ispettrice, scrive alla direttrice del *Nido*; si legge testualmente: «Risulta [...] un ben lungo ed alimentato carteggio fra l'avvedutissima madre Villa e la Signora Martinetti, risalente fino all'1-3-1928, come da autografi conservati in quest'Archivio Ispettoriale». Lettera di suor Francesca Gamba alla direttrice del *Nido*, Novara 10 settembre 1931. [Dat. orig., fto, 2 pp., int //, in 15(930)31]. I verbali delle adunanze erano redatti da suor Francesca Cavagnis, segretaria ispettoriale, e controfirmati dall'ispettrice, suor Maddalena Villa e dalle consigliere ispettoriali. Dal 1908 l'ispettrice è coadiuvata nel governo da alcune consigliere.

⁵⁸ Cf AINO, Lettera della Martinetti a suor Villa, Pavia 6 agosto 1930-VIII. [Dat. orig., fto., 1p., int.: Lega del Bene Vittorio Emanuele III. Ente per l'assistenza al fanciul-

Sono dunque le FMA le suore cui si accenna? O la Martinetti ha consultato anche altri Istituti religiosi?

Il tono piuttosto acceso del Vianello, nella lettera su citata, sembra essere la reazione alle condizioni poste dalle religiose, delle quali egli non si dimostra soddisfatto, tanto da sembrare orientato a continuare la ricerca in altre direzioni. Tale lettera dimostra, in ogni modo, sia da parte di Vianello sia della Martinetti, lo stesso interesse a sostituire le due signorine con delle suore. Esse probabilmente danno loro una garanzia di stabilità e di continuità maggiore rispetto al personale laico. Egli dichiara apertamente di aver già consultato delle religiose, intrattenendosi con la direttrice dell'Asilo di Malgrate, una suora canossiana;⁵⁹ mentre dalle domande che pone alla Martinetti sembra aver ricevuto da lei nuove informazioni riguardo ad altre, probabilmente di diversa congregazione. Esse dovrebbero essere assunte come personale dirigente, con l'incarico di direttrice e vice, per occuparsi direttamente dell'istruzione dei ragazzi e dell'amministrazione; per i restanti lavori della casa dovrebbero essere coadiuvate da personale laico, e quindi anche per l'assistenza notturna, giacché dovrebbero, secondo i progetti, tornare a dormire *nel loro convento*. Dal momento che Vianello suggerisce le canossiane, a suo avviso corrispondenti alle attese e ai bisogni dell'istituzione, perché nel giro di poco tempo⁶⁰ la conduzione è affidata alle FMA? Sembra certo che la scelta delle salesiane sia dovuta all'interessamento personale della stessa Martinetti. In una lettera del presidente, come risposta ad una della Martinetti, si legge:

«Scade a giorni l'anno di convenzione con le suore. Io non ho intenzione né di disdirla, né di modificarla.

Perciò sarebbe tacitamente prorogata per un triennio. Se le M. R. Suore non vogliono rinnovarla o vogliono modificarla me ne avvertano. [...] Ella mi ha accennato che le ho vietato di fare osservazioni: a chi? Alle suore forse? Certo che ella non deve farne direttamente alle suore: le deve fare al Consiglio e sinora non me ne ha fatta. Forse che ha qualcosa da osservare riguardo alle Suore? Me ne meraviglierei molto perché le suore furono scelte esclusivamente per sua

lo abbandonato di Pavia e Provincia].

⁵⁹ La ricerca di riscontri su questo particolare presso l'archivio delle suore canossiane a Pavia è stata infruttuosa, a riprova del fatto che l'approccio non dovette superare la fase orale. Le religiose erano arrivate a Malgrate appena l'11 agosto 1930, per cui il contatto di Vianello, nel settembre, risultava tempestivo. Cf Archivio Canossiane Pavia, b. 59, Quaderno 1921-1936.

⁶⁰ La lettera di Vianello alla Martinetti sulla ricerca del personale idoneo alla dirigenza del *Nido* tra le canossiane è datata 22 settembre 1930; il 28 ottobre dello stesso anno le FMA cominciano l'opera.

imposizione.

Ella non mi avvertì mai che le Canossiane di Pavia le avevano proposto per l'Op. Pia un loro stabile in affitto [...].

Io lo seppi per caso da una canossiana qui di passaggio.

Ella ha posto la questione di fiducia sulla scelta delle suore, dicendo che Ella si era già impegnata con le S. di M. Ausiliatrice.

E ora forse ha da lamentarsi?». ⁶¹

Da questo documento sfugge il motivo per cui la Martinetti abbia invitato le Figlie di Maria Ausiliatrice, preferendole ad altre Congregazioni religiose, e dove le abbia conosciute, dal momento che non sono presenti in Pavia. Al dire di Vianello, confermato da un dato d'archivio, ⁶² le canossiane si erano già prestate ad offrire un locale in affitto e, come abbiamo visto precedentemente, lo stesso presidente aveva invitato la Martinetti ad interessarsi presso di loro, giacché presentavano caratteristiche adeguate alle esigenze dell'opera. ⁶³

Sta di fatto che le FMA arrivano a Pavia il 28 ottobre del 1930. ⁶⁴ Probabilmente l'attività passa sotto la loro direzione per alcune attese della Martinetti in relazione ai suoi destinatari specifici: maggior esperienza educativa e organizzazione rispetto al personale laico, capacità di ricreare un ambiente familiare (la nuova opera, infatti, aveva assunto la denominazione *Nido*, proprio per voler sottolineare il clima interno che si sarebbe voluto far respirare agli ospiti). Di pari passo le stesse superiori delle FMA vedevano nella preparazione del personale educativo il cardine essenziale per la formazione dei destinatari delle loro opere. Almeno agli occhi della Martinetti, le FMA risultavano le più indicate per assumere la responsabilità e la direzione del *Nido*. Di fatto le canossiane gestivano nel vicino corso Garibaldi un asilo di notevole qualità annesso all'educando per ragazze di "civile condizione", che nel 1932 sarebbe stato scelto dalle autorità quale asilo modello per le esercitazioni pratiche del Corso nazionale Agazzi, voluto dal

⁶¹ ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello alla Martinetti, Malgrate 11 ottobre 1931. [Ms. orig., f.a., 2 pp., int./, prot. n. 94 (11.10.1931)].

⁶² Nella cronaca della casa di Pavia delle suore Canossiane si legge: "Il 21 agosto [1929], essendo stato in precedenza richiesto in affitto una parte del locale in Borgo Ticino dal Comitato della Lega del Bene per l'Opera "Pro infanzia abbandonata", ci fu un abboccamento col Comm. Guglielmo Castelli, ma l'affare approdò a nulla, perché il Presidente volle invece comprare un'altra casa". Archivio Canossiane Pavia, b. 59, Quaderno 1921-1936. Il Castelli non figura mai tra i collaboratori o i consiglieri del *Nido*, ma dovette essere un intermediario tra le istituzioni, almeno per quest'occasione.

⁶³ Cf Lettera di Vianello alla Martinetti, Malgrate 22 settembre 1930.

⁶⁴ Cf *Cronaca...ottobre 1930*.

Ministero.⁶⁵ Forse per gli sfortunati ospiti del *Nido* la Martinetti preferì orientarsi verso un modello più modesto.

3. L'erezione ad Ente Morale e il nuovo Statuto (1930)

Il 1930 caratterizza la «Lega del Bene “Vittorio Emanuele III”» per i cambiamenti, tra cui il mutamento dell'ordinamento giuridico: l'erezione ad ente morale,⁶⁶ con amministrazione autonoma, il 28 aprile 1930, e l'approvazione dello *Statuto*. Esso è costituito da nove capitoli,⁶⁷ con 33 articoli, approvati dal Ministero dell'Interno ed uniformato allo Statuto Modello del Ministero dell'Interno per gli Asili Infantili, dal momento che essi restano alle sue dipendenze, e non di quello della Pubblica Istruzione. Con questa documentazione si possono puntualizzare meglio alcuni significati che la *Lega* assume nel territorio e la portata dell'impatto che essa ha con lo Stato: emergono nuove esperienze e soggetti, oltre la specificità perdurante della continuità istituzionale e degli intenti, documentabile con gli statuti precedenti. Nello statuto del 1930 influiscono particolarmente la normativa che lega la scelta del Presidente degli enti morali al prefetto, e tutte le leggi del

⁶⁵ La cronaca delle canossiane annota la solenne inaugurazione del Corso il 28 gennaio 1932, finalizzato al conseguimento del diploma di maestra d'asilo. Cf Archivio Canossiane Pavia, b. 59, Quaderno 1921-1936.

⁶⁶ L'Ente Morale è una persona giuridica pubblica o privata; in questo secondo caso soprattutto quando è un'organizzazione senza fini di lucro. Trascende i singoli individui e si può estendere ad interi gruppi sociali, indipendentemente dalla loro ampiezza; permane oltre la vita del singolo individuo che gli ha dato origine e contribuisce agli interessi collettivi ed individuali. Esige per il suo soddisfacimento «l'attività e i mezzi di più individui cooperanti, ovvero i mezzi di un solo individuo, ma organizzati in maniera tale da assicurare un'azione permanente e duratura nel tempo, indipendentemente dalla vita di un individuo». L'Ente Morale può anche essere definito come Persona Giuridica, come «mezzo capace di realizzare la varietà infinita degli interessi sociali, è l'ente creato dal diritto per gli scopi, umani sempre, che eccedono dalla sfera dei singoli per abbracciare la collettività di ogni genere, dalle più ristrette alle più vaste e complesse». MENOTTI Francesco Giuseppe, *Persona Giuridica (Diritto Pubblico e Privato)*, in AZZARRA Antonio - EULA Ernesto (a cura di), *Novissimo Digesto Italiano XII*, Torino, Unione Tipografica Editrice Torinese 1965, 1036.

⁶⁷ I capi sono così articolati: I *Origine e scopo dell'Istituzione e mezzi dei quali dispone*; II *Consiglio d'Amministrazione*; III *Soci*; IV *Assemblea Generale*; V *Adunanze e attribuzioni del Consiglio di amministrazione*; VI *Attribuzioni del presidente del Consiglio di Amministrazione*; VII *Norme generali di Amministrazione*; VIII *Disposizioni speciali ed avvertenze*; IX *Disposizione finale*.

regime in materia di beneficenza.

Tra gli scopi dell'istituzione, come nel precedente *Statuto...1925*, permane il desiderio di provvedere al funzionamento di una colonia agricola, oltre al ricovero degli orfani od abbandonati, e nel limite del possibile alla loro «sorveglianza ed assistenza nelle famiglie», alla sensibilizzazione dei bambini delle classi abbienti, allo studio dei problemi sociali inerenti ai minori. Essendo già sorto il *Nido*, si evidenziano le caratteristiche degli ospiti, d'ambo i sessi. La loro ammissione potrà avvenire tra i due ed i sei anni d'età, e potranno risiedere nell'istituto fino al compimento dell'ottavo anno. Non si preclude però la possibilità di riuscire ad accoglierne anche oltre i limiti stabiliti, ma solo nell'eventualità che «l'Ente trovi i mezzi e l'opportunità per iniziare a far funzionare una sezione per bambini lattanti o per fanciulli maggiori di 8 anni». ⁶⁸ Non sono accettati i bambini non vaccinati, che abbiano contratto il vaiolo o altre malattie *contagiose o ripugnanti*. È prevista, per i bambini, l'iscrizione e la frequenza di scuole pubbliche una volta raggiunta l'età dell'obbligo scolastico.

La precedenza, per qualsiasi forma d'assistenza, sarà data ai minori nati nella provincia, poi ai residenti. La preferenza è per i figli dei mutilati e degli invalidi di guerra, o per i bambini appartenenti alle famiglie numerose, «compatibilmente con le disponibilità di locali e di mezzi». ⁶⁹ L'opzione sembra richiamare la potenza della nazione enfaticizzata e cercata da Mussolini nella forza numerica e delle armi; di conseguenza la precedenza viene data ai figli dei martiri che hanno incarnato tali ideali. Da questi primi articoli traspare la sensibilità ad educare i minorenni «a sentimenti d'italianità e di morale cristiana, seguendo le direttive del regime Fascista». Il clima di controllo traspare anche dagli articoli successivi. Nelle «disposizioni speciali ed avvertenze» e nelle «disposizioni finali» si stabilisce che per la «vigilanza sull'andamento didattico provvedono i RR. Ispettori e Direttori didattici governativi»; ⁷⁰ «per le materie non contemplate nel presente *Statuto* si osserveranno le disposizioni legislative e regolamentari vigenti e quelle che, in avvenire, saranno emanate in materia d'assistenza e beneficenza [sic] pubblica e circa la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia». ⁷¹

⁶⁸ *Statuto... 1930* cap. II art. 3.

⁶⁹ *Ivi* cap. II art. 2 c.

⁷⁰ *Ivi* cap. VIII art. 29.

⁷¹ *Ivi* cap. IX art. 33. È opportuno ricordare che «nessuna nuova istituzione può cominciare a funzionare se prima non abbia ottenuto dall'opera il riconoscimento d'idoneità (dalla Circolare n. 502 del 29 maggio 1926. IV). In forza dell'articolo 50 del

Oltre la vigilanza di personale esterno, inviato dalla pubblica autorità, «è in facoltà di ogni componente del Consiglio di Amministrazione di visitare l'Istituto per assicurarsi che proceda regolarmente». ⁷² Il presidente del Consiglio è di nomina prefettizia, mentre i consiglieri sono nominati rispettivamente: uno dal Rettorato Provinciale, due dal podestà della città e tre dall'assemblea dei soci. ⁷³ Il numero dei soci è illimitato e rimane con la stessa divisione dello *Statuto...1925*, con l'unica differenza che alle assemblee «possono intervenire tutti i soci, eccettuati quelli i quali [sic] siano in mora con i pagamenti»; ⁷⁴ questi ultimi a maggior ragione non intervengono nelle votazioni, poiché non sono più considerati soci. ⁷⁵

Tra i soci si elegge un comitato femminile che corrisponde alle caratteristiche di quello precedente, ma mentre prima la presidente, eletta dal Consiglio, aveva «diritto di assistere a tutte le sedute del Consiglio con voto consultivo», senza escludere la possibilità di essere membro dello stesso, ora invece può solo «essere chiamata ad assistere alle sedute del Consiglio», mantenendo il voto consultivo, non deliberativo. ⁷⁶ Di fatto la Martinetti resta unica consigliera. Si indebolisce così l'originario protagonismo del comitato femminile, visto che il *diritto* della sua presidente si converte

regolamento del 15 aprile 1926 n. 718, gli istituti, i comitati e le associazioni di carattere pubblico o privato che intendano comunque provvedere alla protezione e all'assistenza della maternità e dell'infanzia devono essere previamente riconosciuti idonei a tale funzione nei riguardi economici, tecnici e morali, dalla Giunta esecutiva di quest'Opera Nazionale. Occorre tener presente che nessun istituto di carattere pubblico o privato può spiegare un'azione per la protezione della maternità e dell'infanzia, senza che vi sia stato un esplicito riconoscimento di idoneità a tale funzione da parte di quest'Opera Nazionale». ONMI, *Raccolta* 152s.

⁷² *Statuto...1930* cap. VIII art. 30.

⁷³ Il compito del presidente del consiglio d'amministrazione è di verificare l'esecuzione delle delibere prese dal consiglio e di intervenire prendendo, per motivi urgenti, qualsiasi tipo di provvedimento, informando successivamente il consiglio stesso. «Il Consiglio d'Amministrazione provvede all'iscrizione dei soci, all'amministrazione dell'opera pia ed al suo regolare funzionamento, delibera i regolamenti di amministrazione e di servizio interno, e per il personale; promuove quando occorra, la modificazione dello Statuto; nomina, sospende e licenzia gli impiegati e i salariati, delibera le convenzioni da fare con i medesimi; delibera in genere su tutti gli affari che interessano l'istituto, e che ne siano di competenza dell'assemblea generale». *Ivi* cap. V art. 25, cf cap. II art. 6-11; cap. V art. 22-24; cap. VI art. 26; cap. VIII art. 27-28.

⁷⁴ *Ivi* cap. III art. 13.

⁷⁵ La divisione dei soci rispecchia le benemerienze o le offerte devolute in favore dell'Ente, perciò si denominano soci benemeriti, fondatori, perpetui ed ordinari. Cf *ivi* cap. III art. 12-14.

⁷⁶ Cf *Statuto...1925* cap. VII art. 16-17; *Statuto...1930* cap. II art. 10s.

nella concessione di una *possibilità* discrezionale. Nella trasformazione dell'opera, insieme a una maggiore consistenza istituzionale o anche come suo prezzo, la presenza maschile assorbe gradualmente le responsabilità direttive, segno tangibile che la donna rimane destinata non a configurare spazi sociali, ma ad educare in conformità a norme ricevute, esprimendo le sue risorse creative nella prassi spicciola della beneficenza.⁷⁷

Provocata dai fenomeni pauperistici di un ambiente in trasformazione, almeno apparentemente la *Legga* è permeata e sostenuta più da un forte livello di compenetrazione con il clima politico, economico e sociale che da una valenza educativa e morale.

Tornando alle denominazioni che evocano il mutamento dell'Ente, lo *Statuto...1930* ha un'intitolazione molto semplice, anche se con una didascalia piuttosto lunga: «Statuto della Lega del Bene Vittorio Emanuele III (*Uniformato allo Statuto del Ministero dell'Interno per gli Asili Infantili*)⁷⁸ approvato dal Consiglio nella seduta del 28 aprile 1930, (intitolazione autorizzata con lettera 2 Luglio 1925 Ministero R. Casa)».

Un altro sviluppo all'interno della *Legga* emergerà dalla *Relazione...1928-33*, in cui viene presentato il *Nido*, che costituisce una delle sue realizzazioni, non l'unica. Appare un ulteriore decentramento della Martineti, non più autrice della *Relazione*; neanche i recapiti sono più suoi, ma del *Nido*. Si legge, infatti: «Nido VITTORIO EMANUELE III della Lega del Bene Vittorio Emanuele III. Ente per l'assistenza al Fanciullo Abbandonato di Pavia e Provincia. Ente Morale R. D. 23 Giugno 1930-VIII N. 968, Viale Sicilia N. 1 - Porta Garibaldi».

Dalle *Relazioni* non emergono significativi riscontri che indichino la qualità della presenza sia delle educatrici, Dina Toscani e Angela Corona –

⁷⁷ Il comandamento di Mussolini rivolto all'ONMI è «rafforzare al massimo il sentimento del vincolo famigliare, dare il maggior impulso alla natalità, ridurre al minimo le cause della mortalità delle madri e dei bambini». ONMI, *Raccolta* 4. Il fascismo crede fermamente che se gli uomini fanno le leggi, le donne fanno il costume; per questo desidera che siano le stesse donne fasciste a far aderire le famiglie all'ideologia.

⁷⁸ Nel 1923, nell'ambito della riforma Gentile, viene emanato un decreto che ratifica il grado preparatorio dell'istruzione elementare a tre anni, che prende il nome di Scuola Materna. Non avvengono tuttavia grandi mutamenti: le scuole materne dipendono ancora dal Ministero dell'Interno (secondo le caratteristiche delle antiche opere pie) e i programmi pedagogici non cambiano, vengono solo accresciuti con l'introduzione dell'«insegnamento religioso» per suscitare nel bambino «amore e timore filiale», «senso del divino e della provvidenza», «contemplazione dell'armonia delle cose e della vita morale. Tra i riti didattici quotidiani dei bambini si aggiungeranno, quindi, «le preghiere più semplici» e «brevi e facili canti religiosi».

che tra l'altro neanche viene nominata – sia delle FMA al *Nido*; i loro nomi sono solo accompagnati da una qualifica: “guida sapiente ed amorosa” per la prima, “degnamente diretto” per le seconde. Non compaiono neppure cenni sui bambini, come nelle relazioni precedenti scritte dalla Martinetti: provenienza, condizioni, età, o altri tipi di informazioni. La *Relazione di un quinquennio* è più che altro una relazione finanziaria; solo nell'ultima pagina è presente una breve relazione sanitaria sullo stato di salute dei bambini ospiti, ma senza notizie utili per un'informazione più approfondita. La funzione burocratica del relatore prevale sul coinvolgimento di chi ha impresso impulso e orientamento all'idea.

A coronamento dell'erezione in Ente morale, nel 1931 il *Nido* regolarizzava gli atti di acquisto dello stabile in cui già di fatto da vari mesi abitavano i piccoli ospiti.

La spesa dell'acquisto ammontò a L. 125.000, per una casa con bottega di tre piani e sedici vani, insieme al prato adiacente, di Giovanni Rossi, un possidente residente a Naviglio. L'atto di compravendita, redatto dal notaio Giuseppe Ferrari, specifica che il referente diretto è l'avvocato milanese Carlo Antonio Vianello, agente in qualità di Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'«Opera Pia Lega del Bene Nido Vittorio Emanuele III». Era stato autorizzato dalla prima seduta dello stesso Consiglio, il 9 aprile, e successivamente dal prefetto di Pavia, con delibera del 29 maggio.

L'estratto del verbale del Consiglio del *Nido*, Allegato A all'atto notarile, indica Maria Martinetti come segretaria specificamente incaricata di quel verbale, degli estratti e delle copie necessarie per la pubblicazione ed approvazione.⁷⁹ Come antefatto della delibera si premette che l'amministrazione della precedente Società di beneficenza, nel 1929, chiedendo al governo l'erezione in Ente morale, si era impegnata all'acquisto di una nuova sede, utilizzando L. 125.000 delle 131.000 denunciate alla Prefettura all'atto della richiesta di riconoscimento. Dopo le L. 105.000 già pagate, mancavano L. 20.000, già in deposito presso la Banca Popolare Agricola

⁷⁹ Cf Archivio Notarile di Pavia, Atto di Compravendita N. 12311/18465, 3 giugno 1931, a opera del notaio pavese Giuseppe Ferrari. Esso è corredato di due allegati: l'Allegato A è l'estratto del verbale della prima seduta del Consiglio dell'Ente morale Lega del Bene Nido Vittorio Emanuele III, realizzata il 9 aprile 1931, presenti il presidente Carlo Vianello, i consiglieri Maria Martinetti, Cesare Pezzali, avvocato, don Mario Milani, Antonio Cabrini, Paolo Ferrari; assente il consigliere sig. Dozzio. Esso aveva per oggetto n. 4 la deliberazione di acquisto dello stabile in Pavia, Via Alzaia Sinistra, Porta Garibaldi, N. 1 per sede dell'istituto. L'Allegato B è l'autorizzazione prefettizia all'acquisto dello stabile. Cf qui il documento n. 11 in allegato.

Commerciale pavese per quello scopo. Il Consiglio dell'ormai Ente morale deliberava l'acquisto per ottenere dall'autorità competente la necessaria autorizzazione a firmare l'atto formale di acquisto dello stabile. Dopo le firme del Presidente e della segretaria, si aggiunge che l'estratto è stato approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Pavia nella seduta del 23 maggio 1931, con provvedimento N. 13363.

La successiva autorizzazione del prefetto, del 29 maggio 1931, N. 13963, costituisce l'Allegato B: essa si fonda sulla legge 21 giugno 1896, N. 218 e sul Regolamento relativo.

La nota di trascrizione nel Catasto pavese (386/47) dell'atto notarile porta la data del 3 giugno 1931 e venne registrata il 23 dello stesso mese.⁸⁰

La documentazione attesta, dunque, la regolarità di tutti i passaggi e l'indifferenza con cui, nel 1931, si alterna la denominazione Opera Pia ed Ente Morale per indicare il *Nido*.

4. La ricerca di una “Casa di Beneficenza” da parte delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell’“Ispettorìa Novarese Ven. don Bosco”

Nei verbali dei consigli dell'ispettorìa novarese «Ven. Giovanni Bosco» si menziona il «Nido», per la prima volta, il 6 marzo 1928. Tra gli altri argomenti presentati alle consigliere,⁸¹ l'ispettrice Maddalena Villa comunica che

«la Sig.^{ra} Maria Martinetto presidente della Lega del Bene Vittorio Emanuele III, Ente per l'Assistenza al Fanciullo abbandonato di Pavia e Provincia, con seconda ripresa in data 16.2.1928, insistette di avere le nostre Suore alla Direzione ed assistenza di un “Nido d'Infanzia per gli Orfani” della città di Pavia che inizierebbe quanto prima. [L'ispettrice] ha risposto concedendo alla stessa Signora un appuntamento in Aprile p.v. quando si rechi in Lomellina per visite

⁸⁰ Cf Ufficio delle Ipoteche di Pavia, Nota di trascrizione con firma autografa, 6 luglio 1931, Reg. gen. N. 1673 Vol. 207. Reg. Part. 1382 V. 618 Nota 1382 V. 186. È la trascrizione della compravendita del 3 giugno 1931 N. 12311/18465 a rogito del notaio di Pavia Dr. Giuseppe Ferrari, registrato il 23 giugno al N. 2233. Segue la descrizione particolareggiata dell'immobile, dei terreni e delle adiacenze.

⁸¹ Compongono il consiglio ispettoriale: l'ispettrice, suor Maddalena Villa, le consigliere suor Peyrolo Leontina († Napoli, 27.1.1962), suor Chiotti Maria († Ottobiano, 22.6.1933), suor Boerio Augusta († Torino Cavoretto, 25.12.1931), suor Malfatto Teresa († Novara, 4.8.1969), suor Cavagnis Francesca († Novara, 6.11.1976) con l'incarico di segretaria, e suor Mosso Margherita († Novara, 8.11.1954) come economista.

d'ispezione, secondo quanto dalla stessa Martinetti le fu richiesto». ⁸²

Vanno evidenziate le due date di questo verbale: quella della «seconda ripresa», 16.2.1928, che allude ad una richiesta anteriore, e quella dell'adunanza del 6.3.1928. Tra le due intercorre un breve intervallo, il che fa supporre che la Martinetti premesse per una risposta. L'impellenza sarebbe confermata anche dal fatto che nel maggio dello stesso anno si sarebbe inaugurato il *Nido*. Dal verbale del 21 marzo si apprende che la trattativa procede e si ripresenta al consiglio ispettoriale. La redattrice commenta: «È accolta con approvazione unanime l'idea di un orfanotrofio anche in quest'Ispettorìa dove è a lagnarsi l'inesistenza di una speciale Istituzione di beneficenza». ⁸³ Qualcosa di inspiegabile però avviene perché, dopo un sopralluogo avvenuto il 14 maggio di quello stesso anno per

«prendere visione dei locali da adibirsi a “Nido d'Infanzia” – ad Asilo d'Infanzia ed annesso oratorio festivo –, contrariamente a quanto promesso, non si riceve più nulla da quell'Ente per la “Lega del Bene”. Viene quindi deciso di intervenire con domanda a volerci significare quali sieno le intenzioni a riguardo, ché se le intenzioni non fossero più quali prospettate antecedentemente a voce e per iscritto, a nostra volta si è giunte a l'epoca di prendere altri provvedimenti riguardo il personale». ⁸⁴

Il tono del verbale fa intuire la sospensione delle trattative da parte dei contraenti del *Nido*. Chi e perché avrà deciso di sospenderle, od annullarle?

Dal verbale del consiglio ispettoriale del 1928, già citato, scaturisce che la Martinetti è ancora protagonista della vita dell'Ente, nonostante non ne sia più la presidente dopo l'approvazione del nuovo *Statuto*. Ella poi nei suoi contatti con l'Istituto delle FMA fa apparire se stessa come referente per le trattative, giacché, da quanto emerge nei verbali, compare esclusivamente il suo nome e il suo ruolo. Secondo lo *Statuto...1925* ella, al contrario, avrebbe dovuto presentare al Consiglio di Amministrazione eventuali

⁸² *Verbale...6 marzo 1928*. È da tener presente che Maria Martinetti nel 1928 non è più presidente della Lega; i presidenti onorari sono Giuseppe De Capitani D'Arzago e Giovanni Bertacchi, prefetto di Pavia; vice presidente tecnico e presidente del consiglio d'amministrazione Carlo Antonio Vianello; ella occupa il posto di vice presidente e di presidente del comitato femminile di lavoro. Cf *Relazione...1925*, 11.

⁸³ *Verbale...21 marzo 1928*.

⁸⁴ *Verbale...30 maggio 1928*. È da notare che le trattative menzionate, giunte per iscritto all'ispettrice, sono attualmente irreperibili sia nell'archivio dell'Ispettorìa Piemontese San Giovanni Bosco, la cui sede attuale è ad Alessandria, sia in quello generale dell'Istituto delle FMA, a Roma.

scelte di personale per l'erigendo istituto, e la decisione sarebbe stata sottomessa al voto della maggioranza. In qualità di presidente del comitato femminile non avrebbe dovuto spingersi più in là dell'attuazione di un'attiva propaganda e della raccolta delle offerte, e solo sotto il controllo del consiglio avrebbe potuto coadiuvarlo nella realizzazione degli scopi sociali.⁸⁵ Le stesse lettere indirizzate da Vianello alla Martinetti nel 1930 danno l'impressione che il coinvolgimento delle religiose appaia al presidente del «Nido» un argomento recente. Questo si deduce dal fatto che egli, oltre ad essere *molto perplessa e titubante* nei confronti delle suore, sembrerebbe anche all'oscuro dei “vecchi” negoziati della Martinetti con l'istituto delle FMA.

Nel giugno del 1928, la mancata risposta della Martinetti alle FMA circa la proposta di accettazione è interpretata dalle religiose come «chiaro segno che la cosa viene a cadere, mentre si sarebbe desiderato tanto di avere un'“Opera” in quella città».⁸⁶ Tale desiderio è legato sia alle direttive delle superiori dell'istituto che sollecitano in ogni ispettoria l'istituzione di una «Casa di Beneficenza»,⁸⁷ sia al fatto che Pavia è un centro ferroviario in cui le FMA dell'ispettoria novarese transitano spesso.

Ma quale genere d'impegni assolvono già le FMA? Quali sono le prospettive per il futuro? Quali le esigenze per accettare un'opera? Ripercorriamo brevemente le tappe della storia dell'ispettoria novarese che porteranno le superiori ad aderire alle trattative con gli amministratori del *Nido*.

L'ispettoria novarese “Ven. Don Bosco” nasce come disgiunzione di due ispettorie limitrofe: “Piemontese” e “Lombardo-veneto-emiliana”.⁸⁸ Fin

⁸⁵ Cf *Statuto...1925* art. 5-17.

⁸⁶ *Verbale...25 giugno 1928*.

⁸⁷ Suor Arrighi, economista generale dal 1919, nel settembre del 1927 sollecita il consiglio ispettoriale novarese all'apertura di «una “Casa di Beneficenza” [...] la caratteristica più spiccata delle Opere di Don Bosco». *Verbale...27 settembre 1927*. Già nel Capitolo generale precedente erano maturate alcune direttive per rendere veramente formativi i convitti operai, le Case-famiglia e le scuole professionali: opere che andavano prendendo un particolare sviluppo e di cui si stimolava l'incremento, per un ritorno allo spirito originario. Con la guerra si era segnalata l'urgenza assistenziale e la necessità di assumere anche l'iniziativa diretta. Cf *Capitolo Generale VIII, tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1922. Risposte, istruzioni, esortazioni del Ven.mo Sig. Don Rinaldi Filippo Rettor Maggiore della Società Salesiana, Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1922.

⁸⁸ Il 4 dicembre 1915 l'ispettoria “Ven. Don Bosco” viene eretta canonicamente per decreto pontificio, sotto il pontificato di papa Benedetto XV, mentre era rettor maggiore

dal 1888 si stabiliscono a Novara le prime quattro FMA, su suggerimento della nobile Agostina Pisani, con lo scopo di creare un “laboratorio”, che presto si trasforma in “scuola di lavoro”, e un “oratorio festivo”, tipico delle congregazioni salesiane: «Benefica creazione, pupilla della luce di Don Bosco, che toglie la gioventù dai pericoli della strada, offrendole oneste ricreazioni ed avviandola alla via della pietà, del dovere della virtù, a base di: Religione - Onestà - Lavoro». ⁸⁹ Dopo la prima guerra mondiale l’istituto novarese si impegna nel “Ricovero per bambine orfane e profughe di guerra” con un annesso “Asilo infantile” ad accettazione semigratuita per i figli dei richiamati e dei profughi.

5. L’intenzionalità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Le opere educative avevano caratterizzato fin dall’inizio le scelte delle FMA, pur non escludendo opere assistenziali. ⁹⁰ Venivano confermate nelle Costituzioni del 1922, riviste dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico del 1917 e l’autonomia giuridica, che aveva modificato il rapporto con la congregazione salesiana maschile. Nel testo si riafferma come scopo “speciale dell’Istituto”

il «dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione. Sarà cura, pertanto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di assumere la direzione di Oratori festivi, Scuole, Asili infantili, Orfanotrofi, Convitti per giovinette operaie e studenti e Scuole di lavoro a vantaggio delle fanciulle più povere, anche nelle missioni straniere. Potranno altresì aprire educatori, preferibilmente per giovinette di umili condizioni». ⁹¹

della congregazione salesiana don Paolo Albera secondo successore di don Bosco e superiora generale dell’Istituto delle FMA suor Caterina Daghero. All’inizio comprende 28 case distribuite: 20 in provincia e diocesi di Novara, 8 in Lomellina, provincia di Pavia e diocesi di Vigevano. Le suore sono inizialmente 130; la sede ispettoriale scelta è Novara, Istituto Immacolata. Cf *L’Opera*; AGFMA, *Costumiere*.

⁸⁹ *L’Opera*. Due relazioni delle ispettrici governative per i convitti e collegi gestiti da religiose attestano lo sviluppo delle opere a Novara tra il 1890 e il 93: cf LOPARCO Grazia, *L’attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 21(2002)40, 49-106, in particolare pp. 82-85.

⁹⁰ Cf LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002.

⁹¹ *Costituzioni dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Ven. D. G. Bosco*, Torino, Scuola Tipografica Privata [1922], art. 3. Sull’educazione delle fanciulle cf *L’Opera*; *Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate nell’anno*

L'ampliamento degli scopi originari dell'opera a Novara come altrove, documenta che la passione educativa rende inventive le religiose, soprattutto per la promozione ed educazione delle ragazze più disagiate. Similmente a quanto avviene in altri Istituti negli anni del conflitto, emerge il volto di un Istituto interessato a dare soluzioni ai problemi concreti e alle situazioni emergenti, attraverso la solidarietà sociale e l'impegno di una vita cristiana coerente.⁹² Tra il 1924 e il 1928 l'ispettoria subisce delle modifiche geografiche,⁹³ mentre conserva fin dalle origini, come opere tipiche, i convitti operai e gli asili d'infanzia,⁹⁴ a differenza di altre regioni. Un'importanza particolare è attribuita all'adeguamento dei titoli scolastici del personale,⁹⁵ tanto che dal 1924 al 1929 sono "regolarizzate" ottanta suore: 58 ricevono il diploma di maestra – scuola di grado preparatorio –, una è dichiarata idonea all'insegnamento della pedagogia, 48 conseguono l'abilitazione per infermiere, e per tutte le FMA sono organizzati corsi estivi speciali di taglio e

1872 dal Beato Giovanni Bosco, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1929, art. 270-299.

⁹² Una certa flessibilità risalta nel VII Capitolo generale del 1913 e poi nell'VIII del 1922, in cui attraverso la revisione delle Costituzioni si cerca di allineare la spiritualità delle FMA con lo spirito del fondatore nella tutela del sistema preventivo. Cf CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. Dal VI Capitolo Generale straordinario al giubileo d'oro dell'Istituto 1907-1922* III, Roma, Esse Gi Esse [1976].

⁹³ Nel 1924 vengono rimaneggiate le ispettorie italiane, per l'incremento delle case. A quella novarese, che ne conta solo 30 (con 170 suore), ne sono aggiunte 10, provenienti dall'ispettoria monferrina e da quella piemontese, per un totale di 51 religiose in più. Nel 1928, però, l'ispettoria deve cedere 13 case e 81 suore alla nascente ispettoria vercellese «Madre Mazzarello»: rimangono 141 suore perpetue, 42 temporanee, 43 novizie, 31 case. Cf *Costumiere*.

⁹⁴ Cf *ivi*. Gli asili sono tra le opere più presenti nell'ispettoria novarese, e in generale l'«infanzia ebbe da quest'Ispeatoria un culto, si direbbe, di preferenza sempre». *L'Opera*. Le FMA miravano, però, da sempre, a sottolineare la dimensione educativa, come emerge dal primo Regolamento, pubblicato nel 1885. La presenza degli stabilimenti industriali e delle attività agricole con manodopera femminile aveva suscitato necessità assistenziali dei bambini, anche molto piccoli. Cf AA.VV., *Asili Nido in Italia*, Milano, Marzorati 1980, 2 vol.; MACCHIETTI Sira Serenella, *Asilo Nido*, in *Enciclopedia pedagogica* I, 1063-1067; SOULÉ Michel, *Gli asili nidi: custodia ed assistenza*, Roma, Armando 1974.

⁹⁵ L'acquisizione di titoli viene stimolata anche dai vertici dell'Istituto per curare la qualità delle opere. Soprattutto le consigliere scolastiche del consiglio generale, suor Marina Coppa (1900-1928) e suor Linda Lucotti (1928-1943) nelle lettere circolari alle FMA espongono norme pratiche per rendere veramente formativi i numerosi convitti operaie, le Case-famiglia e le scuole professionali. Cf CAPETTI, *Il cammino* III, 85s. 88-91.

cucito, laboratorio, asilo, ginnastica e lavori manuali.⁹⁶ Tra «le 15 candidate proposte all'esame di Maestre del Grado preparatorio, presso la “Scuola di Metodo - Regina Elena” di Milano, pur avendo frequentato per un anno soltanto il “Corso Estivo” (che sarebbe assolutamente biennale)» vengono promosse suor Giovanna Carrando, suor Giuseppina Torti,⁹⁷ e suor Carolina Utili,⁹⁸ e come infermiera suor Gioira Clementina,⁹⁹ tutte suore che opereranno al *Nido*.

Dai verbali delle adunanze dei consigli ispettoriali del 1927-28, risultano numerose proposte di opere. I requisiti voluti dalle FMA per conservare o accettare un'opera sono: mantenere l'elemento carismatico operando in sintonia con le superiori o gli ordinari del luogo; l'esame delle condizioni poste e della situazione dell'opera. Per quanto riguarda la consonanza con il carisma¹⁰⁰ si deve intendere che accanto all'accettazione di ogni asilo si congiungono sempre l'oratorio festivo ed un laboratorio; in questi anni si accetta la direzione di una colonia estiva di bambine; si ricerca assiduamente la possibilità di fondare una “Casa di Beneficenza” od orfanotrofio¹⁰¹ o

⁹⁶ Cf *Costumiere*.

⁹⁷ Cf *Verbale...24 ottobre 1928*.

⁹⁸ Suor Carolina Utili supera l'esame, dopo essersi preparata privatamente e aver frequentato per un anno (aprile-luglio) il «Corso Accelerato della Scuola di Metodo» a Milano. Cf *Verbale...9 luglio 1929*.

⁹⁹ Cf *Verbale...24 ottobre 1928*.

¹⁰⁰ Il richiamo allo spirito dell'Istituto è costante. Nel Capitolo generale IX (31.8-12.9.1928) don Filippo Rinaldi, sviluppando l'analisi dell'andamento complessivo della congregazione, fa dipendere la perfezione religiosa dell'Istituto «tutta dallo spirito educativo che la anima». Cf RINALDI Filippo, *Strenne alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in DALCERRI Lina, *Un maestro di vita interiore. Don Filippo Rinaldi*, Roma, Istituto FMA 1990, 56-144. Egli sottolinea come le case di beneficenza non debbano mancare in nessun'ispettoria e, sebbene con un carattere diverso da quello collegiale, devono essere sempre esplicitamente educative e formare le fanciulle ai doveri domestici. Cf *Capitolo Generale IX. Nizza Monferrato 1928. Esortazioni, istruzioni, risposte del Ven. mo Superiore Don Filippo Rinaldi Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1928, 8s.

¹⁰¹ Dai verbali delle adunanze dei consigli ispettoriali, l'orfanotrofio appare come sinonimo di «Casa di Beneficenza», ed è usato come tale anche da suor Arrighi, quando ne sollecita la presenza nell'ispettoria, a differenza del senso più ampio usato da don Rinaldi (cf *Verbale...10 settembre 1927*); nel *Verbale...21 marzo 1928* si legge: «È a lagnarsi l'inesistenza di una specializzata Istituzione di beneficenza», cioè di un orfanotrofio; *idem* nel *Verbale...23 luglio 1928*; il 30.7.1929 il termine è usato con la stessa accezione e si descrivono i luoghi dove sono stati tentati degli approcci: Intra, Pavia, Mortara, Pallanza, Gozzano, Omegna. Cf *Verbale...23 luglio 1928. 30 agosto 1928. 23 ottobre*

d'inserirsi in uno già esistente.¹⁰² Per quanto riguarda poi la condizione dei locali dell'opera, essa deve risultare adatta sia per le giovani sia per le suore.¹⁰³

Le caratteristiche ambientali cui si presta attenzione concernono un numero sostenuto di abitanti, la comodità delle comunicazioni e dei trasporti, la vicinanza con il centro abitato che consenta di recarsi in chiesa, a scuola, dai fornitori, alla stazione ferroviaria.¹⁰⁴ È auspicata l'assenza sul territorio di altre congregazioni religiose con un carisma simile; in tal caso, infatti, le FMA preferiscono ritirarsi per evitare sovrapposizioni di ruoli e di attività, e per sottrarsi alla "mala-visa" di congregazioni simili negli "intendimenti"; è al contrario desiderata la vicinanza con i salesiani.¹⁰⁵ Il consenso delle superiori del consiglio generale e delle autorità ecclesiastiche, in conformità alle leggi canoniche, è ritenuto indispensabile prima d'ogni decisione definitiva. Sono fondamentali anche i rapporti con le autorità civili ed ecclesiastiche locali che talvolta riescono, con la loro autorevolezza, a far mutare

1928.

¹⁰² Il «Ricovero dei Vecchi» in San Giorgio Lomellina, sarebbe stato accettato «quantunque l'opera non sia propria del nostro Istituto» solo perché «sarebbe deplorabile [...in] una località tanto circoscritta, dove è sì limitato il bene da farsi, venissimo sostituite da suore di altra Congregazione». Invece si rifiuta di andare all'ospedale di Canobbio, al «Piccolo Ricovero» di Invorio Superiore, come pure l'istanza della signora Tonioli, presidente della «Piccola Opera» per bambini derelitti, di Milano, di fondarne una anche ad Arona. Cf *Verbale...19 aprile 1927. 30 giugno 1927. 10 settembre 1927. 24 novembre 1927. 21 marzo 1928. 26 aprile 1928. 25 giugno 1928. 24 ottobre 1928. 11 giugno 1929. 30 agosto 1929. 6 marzo 1930.*

¹⁰³ Le caratteristiche degli edifici richieste per accettazioni piene o «meno sfavorevoli» di un'opera, sono: indipendenza dei locali di residenza, disponibilità d'acqua potabile e luce elettrica, adattabilità a cure climatiche per le suore; possibilità di prestare assistenza; locali ampi per accogliere le giovani e che permettano il servizio religioso in casa; vicinanza con una comunità religiosa di FMA e con la chiesa parrocchiale. Quelle che, invece, indurrebbero al rifiuto sono: per le suore la presenza d'«elementi aristocratici», l'eccessiva comunanza con gli esterni; per le ragazze delle colonie i luoghi pericolosi; per le convittrici, i locali a piccoli vani, bassi, semibui. Cf *Verbale...19 marzo 1927. 30 giugno 1927. 30 agosto 1927. 24 ottobre 1928. 14 settembre 1929.*

¹⁰⁴ Le religiose ritengono importante la presenza del servizio postale, telegrafico e telefonico; la vicinanza di una via carrozzabile o della ferrovia, per avere un punto d'appoggio nei frequenti viaggi, che impongono lunghe attese nelle coincidenze; il servizio pubblico automobilistico o almeno privato; un numero congruo di abitanti, per non essere «troppo ristretta [la] cerchia di bene da compiersi». Cf *Verbale...19 aprile 1927. 24 novembre 1927. 6 marzo 1930. 11 luglio 1928. 14 settembre 1928. 24 ottobre 1928. 11 giugno 1929. 6 marzo 1930.*

¹⁰⁵ *Verbale...19 aprile 1927; cf Verbale...23 novembre 1928. 30 agosto 1930. 3 gennaio 1930.*

positivamente le negative ricevute.¹⁰⁶

Un'attenzione particolare è prestata alla formazione del personale, tramite corsi di studio per renderlo idoneo alle attività educative, ma si evita altresì d'inserirlo quando non sufficientemente preparato, e, nello stesso tempo, si rivendica la libertà di sostituirlo, qualora si ritenga necessario.¹⁰⁷

Sugli accordi circa le convenzioni stipulate con gli offerenti, si tende a non transigere su quel tanto che permetta il mantenimento delle religiose e dell'opera,¹⁰⁸ anche se poi prevale l'interesse per il bene delle giovani, che si accettano gratis, in fedeltà allo spirito dell'Istituto. Così, infatti, avviene nel periodo della crisi economica, che colpisce duramente le industrie manifatturiere, e si ripercuote anche sulle iscrizioni nei laboratori delle FMA.¹⁰⁹

Premesse in generale le condizioni per l'accettazione di un'opera, si arriva a quelle che le FMA chiedevano alla *Lega* e proponevano per accettare l'incarico, e con quali prospettive. Nel maggio del 1928 ci sono state delle intese: una «verbale avuta direttamente con Madre Ispettrice» da parte della Martinetti, un'altra con «un sopralluogo per prendere visione dei locali da adibirsi a “Nido d'Infanzia” - ad Asilo Infantile ed annesso oratorio festivo». ¹¹⁰ Essendosi, però, interrotte tali trattative, da quanto emerge fin qui, l'unico elemento richiesto alla Martinetti, come condizione per l'invio di personale al *Nido*, sarebbe quello di un oratorio festivo. Benché non si sia realizzato il desiderato incarico, in seguito le suore sono nuovamente interpellate dalla *Lega* per un “Pensionato”, tanto è vero che si richiede alle suore «uno specchietto per le spese che si incontrerebbero per avere N° 4 Suore - il numero dei locali occorrenti». ¹¹¹ Ad esso si delibera di rispondere:

«Presidente della “Lega del Bene - Vittorio Emanuele III” - Piazza Ghislieri - 5 - Pavia.

[...] Riguardo alla pratica per cui si era in trattative non c'è espediente mi-

¹⁰⁶ Nel 1927 il vescovo di Vigevano insiste col parroco per avere le FMA al ricovero per anziani. A Brusnengo (VC) è il podestà a richiedere le FMA. A Novara saranno interpellate dal vescovo mons. Giuseppe Castelli. Nel 1928 si rifiuta il collegio Torlasco-Giovane in Mortara, nonostante l'invito della fondatrice, perché il vescovo avrebbe desiderato le suore del suo ordine, le Domenicane, e per la presenza di un altro istituto, le «suore Oblate di Vigevano». *Verbale...19. 4. 1927*; cf *Verbale...3 agosto 1927. 10 settembre 1927. 23 novembre 1928*.

¹⁰⁷ Cf *Verbale...30 giugno 1927. 6 marzo 1930*.

¹⁰⁸ Cf *Verbale...25 giugno 1927. 26 aprile 1928. 24 settembre 1928. 11 giugno 1929*.

¹⁰⁹ Cf *Verbale...24 novembre 1927*.

¹¹⁰ *Verbale...30 maggio 1928*.

¹¹¹ *Verbale...2 luglio 1928*.

gliore che lasciarla nelle mani di Dio che conduce gli avvenimenti a sempre miglior fine e nel più propizio momento palese a Lui solo, non è vero?

Nella di Lei bontà vuole averci interessate ancora riguardo al “pensionato” come opera di capitale importanza per un centro di gioventù studente qual è codesta città, che ne è finora sprovvista: ne convengo, ottima Signora, pienamente, ma la prima cosa da farsi, al riguardo, sarebbe di ottenere disponibile un caseggiato adatto, cioè con più camere da uno-due letti, camerate per che ci volesse adattare, salone per refettorio, ecc. e che detto caseggiato fosse possibilmente in un centro adatto, cioè in prossimità relativa di Chiesa - Scuole - pubblici impieghi, ecc.

Se a Lei si presentasse opportunità di cogliere in questo aspetto potrebbe rendermi informata, e, mi pare trattandosi di un bene così considerevole, non si starebbe a badar troppo alle condizioni di affitto, alle entrate, al personale occorrente, trattandosi specialmente di un inizio d’opera». ¹¹²

Le caratteristiche ritenute necessarie sono dunque quelle comuni ad altri tipi di accordi. ¹¹³ Non è esplicitato, ma certamente la vicinanza dei salesiani presenti in S. Maria delle Grazie, chiesa limitrofa al *Nido*, ne favorisce l’adesione.

Ricevuta, però, la negativa, le FMA si orientano autonomamente verso un “pensionato” studentesco, ma non abbandonano le ricerche per aprire l’auspicata «Casa di Beneficenza». Le richieste, anzi, continuano sia a Pavia, dove l’ispettrice affida direttamente alle consigliere l’incarico di interpellare «persone pratiche della città di Pavia perché ne indichino locale adatto per adibirsi ad “Orfanotrofio” secondo quanto venne già direttamente inteso con la locale “Lega del Bene”», ¹¹⁴ sia ad Intra, a Mortara, a Pallanza e a Gozzano. Da Omegna proviene l’invito, poi rifiutato, per una «nuova “Casa di Beneficenza” (Orfanotrofio)» da parte del parroco locale, monsignor Gherri, e di un salesiano originario del luogo, don Felice Cane, «appositamente e ripetutamente a ciò interessati». ¹¹⁵

¹¹² *L. cit.*

¹¹³ Cf *Verbale...25 giugno 1928.*

¹¹⁴ *Verbale...23 luglio 1928.*

¹¹⁵ *Verbale...30 agosto 1929.* Si rinuncerà al caseggiato per l’eccessiva distanza dal centro abitato. *Idem* per la proposta di acquisto di una casa da parte della cugina dello stesso don Cane, a causa del prezzo.

**LA «LEGA DEL BENE “NIDO VITTORIO EMANUELE III”»
DAL 1930 AL 1936
La gestione delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

1. Dinamiche nell'andamento del *Nido*

1.1. La prima convenzione

Le trattative tra l'ente morale «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”» e l'Istituto delle FMA si concludono nel 1930 con la firma di una convenzione da rispettare in via provvisoria per un anno dalle due parti contraenti e di fatto valida fino al 1936,¹ anno in cui essa viene rinnovata. Prima della firma definitiva, suor Villa ne aveva redatta un'altra con il consiglio ispettoriale, ma era stata rifiutata; le FMA devono così accettare le modifiche presentate dal Consiglio di Amministrazione.² Esse consistono nel cambio del referente dell'accordo; nel numero delle suore incaricate, quattro sarebbe l'offerta delle salesiane, tre l'esigenza dell'ente; nel ruolo e negli incarichi loro affidati; nell'età dei bambini da accettarsi; nel compenso

¹ Suor Francesca Cavagnis, segretaria ispettoriale già dal 1927, nel 1949 manda alla superiora generale le convenzioni del *Nido* e le fa presente che ne sono state stipulate solo due, una in data 1930, l'altra 1936. Cf AGFMA 15(930)31, Lettera di suor Francesca Cavagnis a suor Clelia Genghini, Novara 18 agosto 1949. [Ms. orig., f.a., 1 p., int.: Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. (Opera S. G. Bosco). Ispettorica novarese].

² Cf AGFMA 15(930)31, *Convenzione “dovuta accettare”* [1931]. [Ms. f.a. (Vianello e Villa), orig., 1 p.; è presente sempre in AGFMA anche una copia dattiloscritta con firme autografe di 2 pp. e con un'aggiunta manoscritta riguardante l'età dei bambini. La stessa, con correzioni autografe di Vianello è in ANIDO: dat. f.a., orig., 2 pp., int./, prot./]. Copia della *Convenzione proposta* è conservata in AGFMA: dat. orig., copia semplice, 4 pp., int. //. Anche una copia della *Convenzione* del 1936 si trova in AGFMA 15(930)31 dat. fto., copia, 2 pp., int./, prot./]. Vedi appendice in fondo, doc. nn. 4-5.

delle suore.³

Nella prima convenzione, quella proposta, è indicata come parte contraente la Martinetti, in qualità di presidente dell'«Ente per l'Assistenza al Fanciullo Abbandonato di Pavia e Provincia»; nella seconda, quella dovuta accettare, invece, è il «Consiglio di amministrazione dell'Ente Morale Lega del Bene per il Nido Vittorio Emanuele III di Pavia», rappresentato dal Presidente Carlo Antonio Vianello mentre per l'Istituto delle FMA compare sempre l'ispettrice Maddalena Villa. Come appare nella *Convenzione proposta*, la Martinetti avrebbe già preso degli accordi previ con il consiglio d'amministrazione della *Lega*, che le avrebbe consentito di affidare i compiti dirigenziali ed educativi dell'istituto alle FMA. Nella prima convenzione alle FMA è affidata «la Direzione, l'Assistenza ed il Regolare andamento»;⁴ nella seconda il consiglio della *Lega* assegna alle FMA «la Direzione, l'Amministrazione interna e l'esercizio tutto, disciplinare educativo, morale, didattico, religioso del Nido Vitt. E. III secondo le norme dello Statuto della Lega del Bene e i regolamenti, sotto la guida del Consiglio d'Amministrazione, in quanto queste direttive non contrastino con i principi educativi del B. Fondatore D. Bosco».⁵

³ Lo stipendio annuo per le suore secondo la convenzione da loro presentata avrebbe dovuto essere di L. 1.500 ciascuna («nette di ricchezza mobile e di qualsiasi tassa imponibile, a trimestri anticipati»); gratuiti o a carico dell'amministrazione avrebbero dovuto essere anche l'alloggio, le cure mediche e le medicine, i generi alimentari, il servizio religioso delle suore e dei bambini (stipendio del cappellano e arredamento della cappella). Cf *Convenzione proposta*.

⁴ *L. cit.*

⁵ *Convenzione "dovuta accettare"*. Non è possibile un confronto diretto tra statuto e convenzioni perché lo statuto si riferisce alla *Lega* e non al *Nido*: ci sono solo alcune indicazioni di genere, ma non norme precise per quanto riguarda il personale, lo stile educativo, od eventuali altri elementi per cui avvalersi da entrambe le parti per eventuali chiarificazioni. Per quanto riguarda le FMA, è da tener presente che siamo in un periodo di richiamo esplicito allo spirito salesiano, specialmente del sistema educativo preventivo. Esso si basa sulla pratica adottata da don Bosco, il quale pubblicò nel 1877 alcune pagine dal titolo *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Esso intende «prevenire in età evolutiva le deviazioni e gli errori» piuttosto che reprimerli poi; riguarda tutto l'impegno educativo: dalla prevenzione assistenziale a quella educativa, promuovendo e contribuendo alla crescita in umanità degli educandi. «Si attua con l'*assistenza benefica educativa*, sorretta dalla *dedizione* generosa degli educatori e dalla *fiducia* degli educandi. Ne sono atmosfera naturale l'*amore*-*"amorevolezza"* e l'*amicizia*, integrate dalla *ragione-ragionevolezza* che investono programmi, disciplina, avvisi, correzioni. La prevenzione si realizza in forma privilegiata in *comunità* strutturate e ispirate al regime e al clima della *famiglia*». BRAIDO Pietro, *Sistema preventivo*, in PELLEZZO José Manuel - NANNI Carlo - MALIZIA Guglielmo (a cura di), *Dizionario di*

Il richiamo esplicito al sistema preventivo salesiano è caratteristico dei tempi, perché nonostante il fascismo dal 1927 incomba su tutte le scuole e su ogni ambiente, lo spirito di don Bosco può essere considerato come generalmente autorizzato dal ministero. Non esistono studi che possano attestare il rapporto che esiste tra Figlie di Maria Ausiliatrice e regime fascista. Si può supporre, visto il legame fra le due congregazioni salesiane, che le FMA abbiano seguito la scia della congregazione maschile.⁶ I salesiani, esplicitamente intenti al solo fatto educativo, non si inseriscono attivamente nei problemi politici sia per quanto dichiarano le loro Costituzioni,⁷ sia perché il coinvolgimento diretto non è ritenuto conforme allo spirito educativo salesiano.

Di fronte agli interventi del regime nell'ambito educativo e formativo, i salesiani preferiscono mantenere l'appoggio delle autorità pubbliche e dei ceti dirigenti, per non dover chiudere scuole, oratori e associazioni.⁸ L'effi-

Scienze dell'Educazione, Roma, Libreria Ateneo Salesiano 1997, 1023-1026; cf ID. (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano 1997; ID., *Breve storia del sistema preventivo*, Società Editrice Internazionale 1993; *Regolamento per le case della Società di San Francesco di Sales*, in BOSCO Giovanni, *Opere edite XXIX*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano 1977, 97-196; *Manuale-Regolamenti... 1929*, sezione I, Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù, art. 127-143, sezione II, Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo, art. 196-214.

⁶ I salesiani costituiscono la prima congregazione religiosa fondata da don Bosco, anteriore a quella delle FMA. Nel corso della storia si è conservato il legame ideale tra i due Istituti, accomunati dal carisma e dalla sollecitudine educativa, per cui si può ipotizzare una certa tendenza comune nell'agire anche verso il regime. Sul rapporto tra salesiani e fascismo si veda lo studio indiretto: STELLA Pietro, *La canonizzazione di don Bosco tra fascismo e universalismo*, in TRANIELLO Francesco (a cura di), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, Torino, Società Editrice Internazionale 1987, 359-382; ID., *Le feste della beatificazione e canonizzazione fra universalismo e fascismo*, in ID., *Don Bosco nella storia della religiosità. La canonizzazione (1888-1934)* III, Roma, LAS 1988, 235-268.

⁷ Cf *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales. Precedute dall'introduzione scritta dal fondatore sac. Giovanni Bosco*, Torino, Società Editrice Internazionale 1923, art. 14.

⁸ Il clima sociale è reso particolarmente rigido anche a causa del DL del 9 aprile 1928, n. 656: «Per assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera Nazionale Balilla si prefigge, è vietata, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi formazione od organizzazione anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avviamento a professione, arte o mestiere, o in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale o spirituale ai giovani eccettuate le formazioni od organizzazioni facenti capo all'Opera Nazionale Balilla. I Prefetti, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, ordinino lo scioglimento di tutte

cacia della strategia è provata dal fatto che essi acquistano sempre più prestigio per le opere educative, tanto che nel 1934 per la canonizzazione di don Bosco tutte le autorità partecipano ai festeggiamenti. Don Bosco è esaltato dal Papa come apostolo della gioventù; dai fascisti, in Campidoglio, per la sua 'italianità', che viene da essi trasformata in "romanità".⁹

Questa capacità di destreggiarsi e di adattarsi al clima politico influisce anche sulle FMA, che forti della stima e della risonanza del carisma salesiano presso il regime esprimono liberamente e apertamente la loro confessione pedagogica, come qualità irrinunciabile, tanto da essere sempre presente in modo esplicito nelle convenzioni o nei regolamenti.

Nella *Convenzione proposta* gli incarichi risultano molto dettagliati; più precisamente in essa emerge la figura della direttrice come l'unica che riceve ordini e disposizioni solo dalla presidente o da persona da essa autorizzata, per trasmetterli poi al personale. Nella *Convenzione dovuta accettare*, invece, cambia il mandante delle disposizioni, che diventa il consiglio dell'ente morale, e solo la direttrice sarà sempre il punto di riferimento. Nella convenzione delle suore compare il limite di età dei bambini: da un minimo di due anni e mezzo, per l'accettazione, fino ad un massimo di dieci anni, per la loro permanenza; indeterminata è l'età di dimissione delle bambine che «verrà stabilita volta per volta dall'Amministrazione della locale "Lega del Bene"». ¹⁰ Nella convenzione finale, al contrario, compare non il limite di età, ma quello del numero delle presenze dei bambini in rapporto a quello del personale: tre suore ed un'aiutante laica fino a trenta bambini; «dai 30 ai 45, numero massimo previsto, si deciderà, d'accordo con la Direttrice, di aggiungere o una suora o una laica». ¹¹

Nella *convenzione proposta* la figura della direttrice occupa un posto centrale e di piena autonomia, ed è coadiuvata dalle suore che, subordinatamente a lei, «cureranno l'ordine, la pulizia, l'igiene della Casa e dei Bambini, attenderanno alla cucina, alla guardaroba, alla dispensa ecc.». ¹²

le formazioni od organizzazioni comprese nel divieto di cui al precedente comma».

⁹ *Gli onori del Campidoglio*, in *Bollettino Salesiano* (1934)58, 184-186. L'italianità attribuita a don Bosco, che lo rende "il più italiano dei santi", come lo definisce De Vecchi nel suo discorso al Campidoglio, è da riallacciarsi alla propaganda fascista e al movimento cattolico italiano, che tendono ad assumere toni nazionalistici. Entrambi, infatti, assumono il linguaggio del santo, che tra l'altro aveva scritto una "Storia d'Italia", e il cui senso di "patriottismo" fu riconosciuto nella fondazione di opere missionarie.

¹⁰ *Convenzione proposta*.

¹¹ *L. cit.*; cf *Convenzione "dovuta accettare"*.

¹² *Convenzione proposta*. La direttrice compare come la «responsabile del buon an-

L'autonomia, che le religiose vorrebbero mantenere, si manifesta anche nella libertà attribuita all'ispettrice di cambiare e di rimuovere il personale senza obbligo di preavviso.¹³ Nella *convenzione dovuta accettare*, invece, tali facoltà sono notevolmente limitate, a favore di un maggiore controllo da parte dell'amministrazione.

1.2. *Impressioni iniziali delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Ricevuta l'approvazione dal consiglio generale,¹⁴ firmata la convenzione ed ottenuto il consenso di erigere una comunità religiosa presso il *Nido* da parte del vescovo di Pavia,¹⁵ mons. Giuseppe Ballerini,¹⁶ il 28 ottobre 1930

damento educativo, disciplinare, didattico del “Nido”; avrà cura della salute, dell'educazione morale, religiosa, intellettuale dei bambini e bambine», sarà lei a decidere il vitto, alle cui spese deve provvedere l'amministrazione, e le fatture e i buoni di acquisto «prima che mensilmente siano passati all'Ufficio di Amministrazione, saranno riveduti e firmati» da lei, che avrà anche a disposizione una quota per le piccole spese.

¹³ Cf l. cit.

¹⁴ «Il Ven^{mo} Consiglio Generale acconsente, ma poco di buon grado, all'accettazione del “Nido V. E. III” di Pavia, e solo a determinate condizioni. (Si dà lettura del documento)». *Verbale...15 settembre 1930*. Quali siano le condizioni non ci è dato precisamente di sapere anche perché del documento, cui si accenna nel verbale, non è rimasta traccia. Probabilmente però si trattava della Convenzione e alcune di queste condizioni saranno state inserite nella *Convenzione proposta*. Esse si intravedono in una nota della *Cronaca...ottobre 1930*, dove emerge che le superiori hanno fatto presente «le dovute considerazioni per non scostarsi dallo scopo e dallo spirito dell'Istituto»: il che fa presupporre che le condizioni riguardano la salvaguardia del carisma. Cf *Verbale...20 ottobre 1930*.

¹⁵ Cf AGFMA 15(930)31, *Approvazione vescovile Nido d'Infanzia in Pavia 27 ottobre 1930*. [Dat. orig., fto. Giuseppe Vescovo; sac. Edoardo Casiroli, Cancelliere vescovile, 1 p., int./].

¹⁶ Mons. Giuseppe Ballerini (vescovo di Pavia dal 1924 al 1934) nasce a Gualdrasco (Pavia) nel 1857, da una modesta famiglia contadina. Studia dapprima presso il seminario pavese e poi sarà mandato a studiare filosofia e teologia a Roma all'Università Gregoriana. Ha come compagno di studi il futuro Pio XI. È allievo del card. Riboldi, che lo impegna ad assumere, da cattolico, toni polemici nei confronti di liberali e socialisti, in qualità di giornalista, conferenziere e autore di più impegnativi studi. Nel 1924, nel clima di violenza causato dalle elezioni politiche anche se non in pieno accordo col regime fascista, «al suo ingresso in diocesi, nel novembre, si dichiara “sicuro” dell'appoggio dell'autorità laica per il “comune vantaggio della Chiesa e della società”; né manca di raccomandare ai parroci, nel 1926 la sottoscrizione al “prestito del Littorio” e nel 28 la “battaglia del grano”». Non era un solitario e poteva contare sull'appoggio di un notevole gruppo di dirigenti cattolici capaci e colti. Cf TOSCANI, *La Provincia* 146; GUDERZO,

le prime tre FMA arrivano alla Lega del Bene Nido Vittorio Emanuele III. Esse sono: suor Carolina Utili in qualità di direttrice e guardarobiera, suor Giuseppina Carando con la mansione di assistente, maestra dei bambini ed infermiera, suor Antonietta Balloni in qualità di cuoca.¹⁷

La cronaca della prima giornata, redatta dalla direttrice, è molto espressiva e prefigura in sintesi l'andamento iniziale della comunità. La descrizione dell'ambiente è scarna, ma sufficiente per avvertire il disagio delle religiose: «La nuova casa è bella, ma sprovvista di tutto; senza mobilio, senza biancheria, senza le cose più indispensabili».¹⁸ Non migliore appare la situazione in cui si trovano i bambini: «I bambini e le bambine, per ora in numero di 18, sono mal vestiti, mal calzati, indisciplinati a tutto dire. Parecchi sono ammalati di morbillo, altri anormali, e danno perciò un lavoro incalcolabile; tanto più che in conseguenza del morbillo non si possono mandare a scuola e bisogna tenerli in casa tutto il giorno».¹⁹ A peggiorare l'impressione delle suore c'è l'uso – comune per quei tempi – di accompagnare i bambini alle celebrazioni funebri, e questo «fin dal primo giorno del loro arrivo».²⁰ Il tono duro e polemico rivela un clima di tensione creatosi sin dall'inizio, tanto che suor Carolina Utili commenta in tono ironico: «Così che se i sacrifici degli umili inizi sono la misura del fiorire delle opere, questa dovrà diventare certamente gigantesca».²¹ L'economista ispettoriale

Cattolici 189-191. 243s, *Id.*, *La Chiesa* 410.

¹⁷ Cf Prospetto del personale della casa, in *Cronaca...1930; Verbale...4 dicembre 1930*.

¹⁸ *Cronaca...ottobre 1930*.

¹⁹ *L. cit.*

²⁰ *L. cit.* Nel 1931 Acconci, il presidente della Federazione Provinciale dell'ONPMI manderà un richiamo «perché venga opportunamente limitato e disciplinato l'intervento dei bambini a tali cerimonie [i funerali], in modo che siano sempre risparmiati quelli in tenera età, evitando comunque di farli uscire nei giorni piovosi e rigidi poiché il rimanere per lungo tempo esposti al freddo e all'umido costituisce un pericolo per la loro salute». ANIDO, Lettera di Gino Acconci (Presidente della Federazione Provinciale ONPMI) alla Presidenza del comitato di patronato ONPMI, Pavia est, e per conoscenza alla sezione est del municipio e alla Direzione del *Nido*, Pavia 20 marzo 1931-IX. [Dat. orig., f.a., 2 pp., Pavia, 20 marzo 1931-IX, int.: ONPMI, Federazione Provinciale di Pavia (1539/III), prot. n. 55(20.3.1931)].

²¹ *Cronaca...ottobre 1930*. Lo stesso don Rinaldi, intervenuto tra le FMA radunate nell'VIII Capitolo generale (1922), prevedendo le difficoltà cui si andava incontro nel lavorare in case di beneficenza, aveva sollecitato le religiose a non scoraggiarsi di fronte alla possibile povertà siccome riteneva che «esse [case di beneficenza] costituiscono la nostra migliore risorsa, costituiscono la nostra migliore soddisfazione di fronte a Dio e alla Società. [...] Il Signore vuole che pensiamo ai poveri, agli orfani, agli operai». *Ca-*

che ha accompagnato le prime tre FMA al *Nido*, viste le effettive difficoltà, decide di fermarsi per alcuni giorni «per sollevarle nel continuo fastidioso lavoro».²²

La situazione è resa ancor più difficile da «l’antagonismo che regna fra alcune signorine della Lega del Bene e la lentezza e la spilorceria con cui si provvede alle cose delle più indispensabili».²³ Le rivalità tra i membri della *Lega* interessano anche le suore che, come apparirà, almeno fino alla morte della Martinetti, sembrano essere ostacolate nel gestire l’andamento interno del *Nido*. Dalla cronaca della casa emerge che i contrattempi sono causati dalla situazione dei bambini e dall’impossibilità di adempiere regolarmente le funzioni e le pratiche di pietà previste dalla loro regola. L’insoddisfazione a diversi livelli è palese.

Lo stesso Vianello in una lettera indirizzata alla Martinetti, scusando la sua assenza per l’arrivo delle religiose al *Nido*, invitava la presidente del comitato femminile a spiegare loro «molto bene la destinazione dei locali, come rimasti d’accordo con la Madre Villa», aggiungendo: «Preghi la R. M. Superiora di raccomandare alle future Suore del Nido il massimo spirito di adattamento perché nei primi tempi non potranno trovare quelle modeste comodità che in seguito si potranno combinare. Ogni opera nuova costa sforzo avviarla, ma più forte è il merito e la soddisfazione».²⁴

1.3. *Le relazioni interne*

Gli anni tra l’arrivo delle FMA al *Nido* e la morte della Martinetti (1934) sono segnati da incomprensioni tra le suore e «le solite signorine», tanto da far intervenire sia il presidente Vianello, sia l’ispettrice delle FMA. Nella cronaca il rapporto si manifesta teso soprattutto con la Martinetti, che impartisce spesso «ordini così imprevisi» da creare disordine e sconcerto, e solo «per compiacere» lei, le religiose li pongono in atto.²⁵ In poche occa-

pitolo Generale VIII. Con l’adesione a quest’opera le FMA dimostrano di voler rispondere ad un’esigenza del loro carisma, e di impegnarsi in favore dei bambini più poveri e più bisognosi. *Capitolo Generale VIII*, 17-18.

²² *Cronaca... ottobre 1930*.

²³ *L. cit.*

²⁴ ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello alla Martinetti, [s.l.] mercoledì [ottobre/novembre del 1930]. [Ms. orig., f.a., 4 pp., int.: «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”», prot. n. 32].

²⁵ Cf *Cronaca... 4 dicembre 1930. 19 aprile 1931. 21 aprile 1931. 8 giugno 1931. 1*

sioni ella si manifesta soddisfatta del loro operato.²⁶

La situazione di tensione, avvertita dalle religiose, potrebbe essere una percezione parziale e unilaterale, ma di fatto è comprovata anche da lettere spedite dal Presidente alla Martinetti e conservate nell'archivio del *Nido*. Esse testimoniano il carattere forte e risoluto della fondatrice, ma forse anche un po' invadente nel lavoro delle religiose e dell'ente. Ella continua ad arrogarsi un ruolo di controllo e di comando nei confronti dell'andamento dell'istituzione, anche se essa ha ormai assunto giuridicamente un altro volto con l'erezione ad ente morale. Vianello la richiama più volte sia sull'incoerenza del giudizio per la scelta delle FMA da lei stessa operata e di cui ora si mostra insoddisfatta, sia sul ruolo che ella deve occupare, quale presidente del comitato dame, e non presidente del *Nido*, tanto più dopo l'erezione dell'opera ad ente morale:

«Ella dimentica che la nostra amministrazione è ente Morale retta da un Presidente nominato dal Prefetto. Il presidente è responsabile e non certamente a lei, consigliera del comitato femminile, [prendere decisioni...]. Sono io che ho il diritto di lamentarmi. Non si vuole intendere che tutto va segnalato al Presidente che le decisioni le prende il Presidente d'accordo con il suo Consiglio.

Se faceste solo quello che vi compete e cioè dirigere il Comitato Dame e raccogliere fondi: tutto andrebbe meglio. [...]. La prego di stare calma e di tenere a posto i nervi: non vedo il perché di tanta eccitazione!».²⁷

novembre 1931. 9 marzo 1932. 10 marzo 1932. 29 maggio 1932. 26 dicembre 1932. 3 gennaio 1933.

²⁶ Le uniche circostanze in cui la cronaca della casa registra l'approvazione della Martinetti sono: in occasione di una piccola cerimonia di prima Comunione e festa di don Bosco quando «vi sono parecchie persone esterne e tutte restano soddisfatte della funzioncina, specialmente la Presidente». *Cronaca...26 aprile 1931*. Per l'onomastico della fondatrice dell'opera, i bimbi e le suore offrono preghiere e Comunione e organizzano una «breve festiccioia di occasione. Canto, dialogo, scherzo ginnico "le farfalline", poesie, ecc. L'interessata rimane soddisfattissima». *Cronaca...13 settembre 1931*.

²⁷ Lettera di Vianello alla Martinetti. Malgrate, 11 ottobre 1931. In questa lettera, già citata, Vianello fa presente alla Martinetti che è stata lei stessa ad imporre la scelta dell'ordine religioso. Egli aveva già da tempo invitato «il Comitato Dame, e particolarmente la Presidenza, e non avendo più la preoccupazione degli acquisti per il Nido, se non nella forma di consigliare le Suore, [...ad] aver presente lo scopo principale per cui è stato costituito: cioè come organo di propaganda e di finanziamento». ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello al Comitato Dame, Milano 12 aprile 1931. [Ms. orig., f.a., 2 pp., int./, prot. n. 61 (12.4.1931)]. In un'altra egli la invitava nuovamente a preoccuparsi esclusivamente della raccolta dei fondi e non delle incombenze né delle suore, né dell'amministrazione: «Ricordatevi che per voi il problema unico è la raccolta dei fondi [...] per la raccolta dei fondi ci vogliono le Signore!». ANIDO, Lettera di Carlo Antonio

Le religiose sembrano sostenute dal presidente, che periodicamente si reca a Pavia, dalla Martinetti o al *Nido*, in modo da incontrare i due poli delle responsabilità.²⁸ Egli viene descritto dalle FMA come «persona comprensibile e di buon senso pratico»,²⁹ «compitissimo e molto paterno»;³⁰ si interessa dell'andamento dell'istituto fin nei minimi particolari³¹ e «si dimostra soddisfattissimo del come si procede».³² L'intervento di Vianello nelle relazioni tra FMA e «alcune signorine delle Lega» sembra risolutore, tanto che «le difficoltà dei primi tempi vanno pian piano dissipandosi».³³ Alla fine dell'anno 1931, invece, i malintesi si accumulano, sia per motivi di natura relazionale, sia per il mancato rispetto delle convenzioni.³⁴ Il presidente allora pare assumere nei confronti delle religiose comportamenti ambigui: sollecitato anche dall'ispettrice,³⁵ è «deciso di togliere dai piedi ogni persona che porti disturbo».³⁶ Raduna quindi il Consiglio di Amministrazione, cui partecipa anche la Martinetti, ma le FMA concludono: «Con

Vianello alla Sig.^{ra} Martinetti e alla Sig.^{na} Bordoni, [s.l. 1931]. [Ms. orig., f.a., 1 p., [s.l.] [1931], int./, prot. n. 66].

²⁸ La prima visita registrata del presidente, Carlo Vianello, al *Nido*, è in data 14 novembre 1930. «Egli si informa di quanto è ancora mancante e necessario in casa e dà ordine perché si provveda». *Cronaca...14 novembre 1930*. Anche nei mesi seguenti si dimostra contento delle religiose. Cf *Cronaca...10 marzo 1931. 29 marzo 1931*.

²⁹ *Cronaca...14 novembre 1930*.

³⁰ *Cronaca...6 maggio 1931*.

³¹ Cf l. cit.; *Cronaca...13 giugno 1931. 1 luglio 1931*.

³² *Cronaca...10 marzo 1931*.

³³ *Cronaca...29 marzo 1931. 9 aprile 1931*. Il 5 dicembre quando Vianello visita il *Nido*, la redattrice della cronaca annota: «Ci lascia più tranquille anche a riguardo alla Signora Martinetti». *Cronaca...5 dicembre 1931*. Non è spiegato il motivo, ma le note relazioni fanno presumere una presa di posizione nei suoi confronti.

³⁴ «Con rincrescimento si chiude l'anno quasi con le medesime difficoltà che l'abbiamo incominciato, anzi quasi aumentate, perché non si osservano le Convenzioni, specie per l'età dei bambini, perché l'Amministrazione ha fatto già tutti i suoi piani per provvedere all'apertura di una sezione per bimbi piccini, appena di un anno. Siamo poco comprese e ben poco si fidano delle Suore. Il Sig. Presidente vien troppo di rado e per corrispondenza le fanno vedere le cose ben diverse di quello che sono in realtà. Speriamo nella bontà del Signore che provveda pel bene nostro e quello dei bimbi, chiedendo solo la grazia che sappiamo farci dei meriti». *Cronaca...31 dicembre 1931*.

³⁵ L'ispettrice, suor Francesca Gamba, prospettandosi «nuovamente lo stato poco lieto dell'opera», si reca a Pavia per «ascoltare e vedere tutte le parti favorevoli ed osteggianti». Si reca anche a Milano per discutere col presidente, «questi dimostrasi ben disposto a venire a determinati che smusseranno, si spera, le maggiori fra le difficoltà». *Verbale...17-18 marzo 1932*.

³⁶ *Cronaca...14 aprile 1932*.

sorpresa sappiamo che dopo l'adunanza le cose sono rimaste come prima, così che le difficoltà da parte nostra sono rimaste quasi aumentando anziché diminuire. Più che tutto non sappiamo darci ragione di così radicale cambiamento da parte del Presidente». ³⁷ Il futuro non si prospetta migliore, tanto che i commenti della cronista sembrano piuttosto negativi: «Certo le difficoltà non diminuiscono perché le cose non cambiano». ³⁸

Di fronte a questa situazione, ed anche perché chiamata in causa sia dalle suore sia dalla Martinetti, l'ispettrice interviene con frequenti visite alla comunità in funzione mediatrice. ³⁹ La continua precarietà delle condizioni fa sì che spesso in sede di consiglio ispettoriale si discuta sulla opportunità di ritirarsi dall'opera. All'ordine del giorno del 18.3.1932 si legge addirittura «Casa di Pavia (da cui ritirarci)», come se la decisione fosse determinata. Lo stesso ispettore salesiano, don Colombo, in visita a Pavia alle comunità dei religiosi dipendenti da lui, ⁴⁰ ha avuto modo di constatare e di comunicare all'ispettrice «la poca convenienza che le nostre Suore attendano a quell'Opera, dove abusivamente ci obbligano ad accettare bambini inferiori ai due anni». Le stesse superiori del consiglio generale invitano ad un serio ripensamento per il ritiro delle religiose dal *Nido*. ⁴¹ L'accettazione dei

³⁷ *Cronaca...18 aprile 1932*. È da tener presente che per le norme dello statuto mentre la Martinetti può partecipare al consiglio d'amministrazione, la direttrice della comunità non può.

³⁸ *Cronaca...20 novembre 1932*; anche nella cronaca dell'aprile del 1933 si nota un commento negativo circa il clima interno, anche se l'accento è sull'impossibilità di accontentare «le solite Signorine, non avendo niente fiducia sull'agire delle Suore». *Cronaca...25 marzo 1933*.

³⁹ L'ispettrice Maddalena Villa nella sua prima visita al Nido si mostra comprensiva circa le difficoltà incontrate dalle suore. Cf *Cronaca...1 dicembre 1930*. Anche suor Francesca Gamba, chiamata a succedere nel 1931 alla guida dell'ispettoria, si fa attenta alle suore di Pavia. Già «da parecchio tempo giungono lagnanze in rapporto all'andamento interno del "Nido Vitt. Em. III" di Pavia. La stessa Sig.^{ra} Martinetti che ci ha chieste e volute là a tutti i costi, invoca e supplica un intervento di Madre Ispettrice e lo stesso dicasi della Direttrice e delle Suore che lamentano impossibile il continuare in quello stato di cose». *Verbale...29 febbraio 1932*.

⁴⁰ Don Colombo, superiore dei salesiani, si trovava a Pavia per una visita ai religiosi residenti nel vicino santuario "Santa Maria delle Grazie". Ha l'opportunità di incontrare le suore e «ha parole di incoraggiamento per tutte, comprende che è un'opera tanto diversa dalle altre nostre case e ci anima al sacrificio quotidiano pensando al bene che possiamo fare anche a questi piccini abbandonati». *Cronaca...19 dicembre 1931*. Probabilmente la situazione difficile prospettata dalle suore lo inducono a comunicare le sue impressioni negative all'ispettrice. Cf *l. cit.*

⁴¹ Cf *Verbale...18 marzo 1932*.

bambini divezzi,⁴² cioè di età inferiore ai due anni, causa, infatti, oltre alle relazioni difficili, numerosi contrasti tra l'Istituto delle FMA e l'ente morale. Ciò che trattiene dalla scelta definitiva è la possibilità, essendo già a Pavia, di poter fondare nuove istituzioni educative più consone al proprio spirito.⁴³

1.4. *Le nuove opere*

Nel settembre del 1931 l'ispettrice, suor Francesca Gamba,⁴⁴ riceve dal-

⁴² L'invito ad aprire una sezione per bambini divezzi sarà proposto anche da Zamorani, direttore della clinica pediatrica della regia università di Pavia, mandato al *Nido* per una visita ispettiva. Nella sua relazione si legge «riterrei opportuno di spostare i limiti di età dei bimbi ivi ricoverati, riducendo il limite massimo agli anni 6, ed abbassando di un anno quelli minimo di accettazione». Il presidente dell'ONPMI, Gino Acconci, aggiunge: «Le conclusioni cui giunge il Prof. Zamorani trovano consenziente questa Federazione che nel Nido d'Infanzia vede la sistemazione di tanti piccini in tenera età, bisognosi di ricovero in adatto istituto. È noto alla S. V. che tale argomento ha formato oggetto di precedenti comunicazioni, anche da parte della Sede Centrale dell'Opera». ANIDO, Lettera di V. Zamorani a Gino Acconci, per conoscenza da quest'ultimo a Vianello, Pavia 19 febbraio 1932-X. [Dat. orig., f. a., 2 pp., (Pavia, 29.2.1932-X, prot. n. 1279/IV), int.: Clinica pediatrica della R. Università di Pavia (Opera Nazionale per la Prot. della Maternità e dell'Infanzia), prot. n. 143 (19.2. 1932)].

⁴³ Cf *Verbale... 14 gennaio 1933*: «Si indugia a dare le dimissioni nell'unica speranza che da un giorno all'altro approdino lietamente le nostre ricerche per ottenere un casggiato da adibirsi pensionato ove ricevere ed alloggiare per conto nostro le Studenti dell'Università e degli altri Corsi Scolastici, oppure aprire un Asilo Infantile per i bambini degli Operai addetti alla “Snia Viscosa”, tanto per non abbandonare una città dove si potrebbe fare tanto bene». *Verbale... 18 marzo 1933*.

⁴⁴ Francesca Gamba (1865-1948) completa a Nizza gli studi come maestra elementare. Nel 1884, dopo due anni di insegnamento nella scuola del paese natio, Viarigi, diviene postulante. Fino al 1891 insegna nella scuola elementare privata di Nizza; nel 1892 consegue all'università di Genova il diploma per l'insegnamento di lettere italiane; nel 1894 ritorna a Nizza come insegnante della scuola Normale. Nel 1903 è a Roma per conseguire l'abilitazione per l'insegnamento della storia e della geografia nei corsi superiori. Nel 1905 diventa preside/direttrice della scuola e dell'educandato di Nizza, poi anche in quello di Bordighera in Vallecrosia. Dopo cinque anni diviene superiora dell'ispettorato ligure-toscana. I trasferimenti tengono conto del suo carattere e delle sue competenze: è inviata in comunità dove è necessario spirito di adattamento, capacità relazionale, sostegno per le opere, diplomazia, tatto, linearità, semplicità. Nel 1931, finito il primo sessennio di governo, passa all'ispettorato novarese, dove si rivela “organizzatrice geniale e instancabile”. Don Calogero Gusmano, segretario generale della congregazione salesiana, dice di lei: «Ho pensato più volte come sia possibile accoppiare tanta semplicità, tanto ingenuo candore a una cultura così ampia e a un sapere così elevato».

la Martinetti l'invito ad accettare bambini e bambine di età inferiore ai due anni, per accedere ai contributi statali. L'ispettrice «risponde con una risoluta negativa appellandosi alle convenzioni firmate ed accettate da entrambi le parti, in cui si fa riferimento ai limiti d'età».⁴⁵

Ella inoltre, essendo scaduto il termine del contratto, si dimostra dispiaciuta perché «se la cosa stessa fosse stata proposta a tempo debito, noi a scadenza di Convenzione, si sarebbe potuto trattare».⁴⁶ In mezzo c'era stata la visita del regio commissario, in settembre, che avallava la proposta anteriore in tal senso del presidente della Federazione provinciale ONPMI, per rispondere alle direttive centrali e assicurare le sovvenzioni richieste, soggette a precise condizioni dell'opera.⁴⁷

Il tono della lettera, che suor Gamba fa giungere alla direttrice pochi giorni dopo, è molto forte. Scrive, infatti: «Non posso pensare che persone ben educate possano insistere a voler far derogare da ciò che forma Convenzione regolarmente accettata da ambo le parti contraenti, dopo ben lunga ponderazione e discussione formale».⁴⁸ Come se non bastasse, aggiunge

Cf SECCO Michelina, *Suor Gamba Francesca*, in *Facciamo Memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1948*, Roma, Figlie di Maria Ausiliatrice 1997, 155-169.

⁴⁵ ANIDO, Lettera di suor Francesca Gamba alla direttrice del *Nido*, Novara 10 settembre 1931. [Dat. orig., f.a., 1 p., int./, prot. n. 103 (10.9.1931). Una copia fto è presente anche in AGFMA 15(930)31 e in AINO].

⁴⁶ Lettera di suor F. Gamba alla direttrice del *Nido*. Novara, 10 settembre 1931. Nel consiglio ispettoriale dell'ottobre del 1931 si segnalano, allo scadere della convenzione, alcune proposte dell'ispettrice e si giunge a deliberare una richiesta scritta in modo da poter prendere delle decisioni e, ponderate le condizioni, stabilire se sia conveniente ritirarsi. Cf *Verbale...30 ottobre 1931*.

⁴⁷ Già il 7 settembre 1931 in una relazione di un regio commissario si legge: «La Direzione ha in animo - qualora possa trovare i mezzi e le opportunità - di sistemare e far funzionare una sezione per lattanti o per fanciulli di età superiore agli anni 8 (ved. Art. 3 dello Statuto)». ANIDO, Lettera di Graziani (Regio commissario) al presidente della federazione provinciale Maternità ed Infanzia, e per conoscenza alla presidenza del *Nido* e alla presidenza comitato di patronato ONPMI, Roma 7 settembre 1931-IX (Pavia 17.9.1931). [Dat. orig., f.a., 3 pp., int.: Opera Nazionale per la Prot. della Maternità e dell'Infanzia (Opera Nazionale per la Prot. della Maternità e dell'Infanzia, Federazione Prov.le Pavia), prot. n. 90 (17.9.1931)]. Acconci, presidente della federazione Provinciale ONPMI, suggeriva per ottenere fondi per l'opera: «Codesto Asilo si procuri di istituire al più presto una sezione per lattanti e divezzi secondo le direttive impartite dall'On. Sede Centrale». Lettera di Gino Acconci (Presidente della Federazione Provinciale ONPMI) alla Presidenza del comitato di patronato ONPMI, Pavia est, e per conoscenza alla sezione est del municipio e alla Direzione del *Nido*, Pavia 20 marzo 1931-IX.

⁴⁸ ANIDO, Lettera di suor F. Gamba alla direttrice del *Nido*, Novara 17 settembre 1931. [Dat. orig., f.a., 1 p., int./, prot. n. 104 (17.9.1931)]. La motivazione per cui

come motivazione che anche se tali bambini fossero accuditi da personale esterno, comunque «disturberebbero certo meno nel Brefotrofio, ove ora vi allogano [sic], che presso i cari Bimbetti costì ricoverati che sarebbero disturbati non solo nei loro sonni, ma anche durante la giornata e nelle ore di studio». ⁴⁹ Si coglie chiaramente la preferenza delle FMA per l'aspetto educativo verso i bimbi più grandicelli e il disagio verso quelli troppo piccoli.

Ciò nonostante, nell'ottobre 1931 Vianello si reca al *Nido* per prendere visione di un locale da destinare «per iniziare subito una sezione di bimbi piccini, appena di un anno», accompagnato dalla Martinetti, dalla Bordoni, segretaria, e da una certa Pergani, «impiegata nell'Opera Nazionale». Solo dopo aver preso accordi con quest'ultima, informa l'ispettrice. ⁵⁰ Chiaramente, l'essere informate solo a decisione avvenuta suscita nelle FMA ancora una reazione negativa per la violazione dell'intesa pattuita. In verità la convenzione non prevede esplicitamente l'età dei bambini, ma si ritiene implicita per gli accordi verbali. Suor Gamba risponde «in merito alla nuova ed inaspettata proposta» che il rifiuto non è solo dovuto alla convenzione stipulata, ma anche al fatto che la sezione dei divezzi «non risponde affatto allo scopo [... dell'] Istituto che è quello di occuparsi, non della sola assistenza, ma dell'educazione della gioventù». Il rifiuto delle FMA è «incre-scioso, ma definitivo» e l'unico compromesso cui si può giungere, a dire dell'ispettrice, è «solo nel caso che l'Opera sorgesse in ambiente appartato, e che alle Suore non spettasse altra incombenza che quella dell'alta sorveglianza sul personale addettovi». ⁵¹

l'ispettrice comunica con la direttrice e non direttamente con la Martinetti è l'assenza di quest'ultima.

⁴⁹ *L. cit.* Come si vedrà in seguito i bambini che frequentano la scuola elementare, ogni giorno al rientro dalla scuola, sono tenuti a un'ora di studio.

⁵⁰ Cf *Cronaca...27 ottobre 1931*.

⁵¹ AINO, Lettera di suor F. Gamba alla Presidente del Comitato Dame, Novara 12 novembre 1931. [Dat. orig., fto., 1 p., int./].

L'esperienza dell'ispettrice suor Gamba, maturata nella sua giovinezza in casa madre, a Nizza Monferrato con le suore della prima ora dell'Istituto, e da professa con incarichi di autorità, fanno presupporre che gli intenti educativi e il carisma salesiano fossero in lei connaturali e ben assimilati. La forza della sottolineatura educativa che ella esige e che rimane inalterata in tutti i documenti stipulati con la direzione del *Nido* fa emergere la priorità indiscutibile dello spirito salesiano.

Sempre nei primi mesi e anni di presenza delle FMA si stabiliscono altre opere nei locali del *Nido*: un refettorio materno, un asilo per i bambini del quartiere e un laboratorio per le bambine. Il refettorio materno, a carico dell'ONMI dal principio del 1931,⁵² è a favore delle mogli dei disoccupati della zona e dei propri figli. Questo nuovo innesto non sembra creare problemi alle religiose, anche se non era stato pattuito preventivamente con il presidente della *Lega*. Ne è prova il fatto che esigendo la nuova opera l'aumento di personale, l'ente richiede e ottiene l'invio di un'altra suora.⁵³

All'inizio il numero delle donne che possono usufruire della mensa ammonta solo a sette. Esse portano con sé i propri figli, e viene loro «ceduta metà veranda essendo comoda per l'entrata e l'uscita, senza alcun disturbo nei locali interni della casa».⁵⁴ La durata del refettorio materno coincide più o meno con quella dell'anno scolastico. Il 16 aprile del 1934 si chiude normalmente il refettorio materno, ma non si ha più notizia di una sua riapertura, pur mancando documentazione che attesti una sua motivata chiusura definitiva.⁵⁵

Un'altra opera che nel maggio del 1931 si vorrebbe istituire al *Nido* è una sezione di asilo per i bimbi del rione, oltre a quella già presente per gli

⁵² In un articolo della *Provincia Pavese* si legge: «Non è abbastanza nota l'attività sempre più vasta che esplica l'Opera Maternità ed Infanzia, attraverso il centro d'assistenza materna ed infantile di Pavia, in favore della donna, nel delicato e veramente interessante periodo della gravidanza e del puerperio, e del tenero e prezioso frutto delle sue viscere. [...] A Pavia presso l'Asilo Infantile di S. Mauro e presso il Nido Vittorio Emanuele III della Lega del Bene funzionano i due *Refettori materni*, uno per il Comitato di Patronato Est ed uno per il Comitato Ovest. [...] Ai *Refettori materni* sono ammesse le gestanti bisognose di particolare assistenza dal 3.° mese di gravidanza e le madri nutrici fino al 12.° mese di allattamento, in seguito a dichiarazione medica di sana costituzione». *L'assistenza alle madri e agli infanti. Due refettori materni e tre consultori in città*, in *La Provincia Pavese* 4 marzo 1931.

⁵³ Cf *Cronaca...19 dicembre 1930*.

⁵⁴ *Cronaca...14 gennaio 1931*.

⁵⁵ Cf *Cronaca...16 aprile 1934*.

interni,⁵⁶ «ma la retta un po' alta, data la crisi del tempo, ha trattenuto i parenti dal mandarli». Le religiose commentano: «Noi tanto occupate lasciamo correre senza far premura per la nuova opera, rimettendo la cosa a tempo più propizio».⁵⁷ Questa novità non solleva problematiche, a differenza dell'accoglienza dei divezzi, perché una suora è già impegnata nell'asilo per i bambini interni, quindi non avrebbe richiesto una nuova dispersione di energie. L'età dei bambini e le consuetudini delle comunità delle FMA agevolano l'accettazione della sezione esterna dell'asilo, in quanto i destinatari sono ritenuti educabili e non solo bisognosi di assistenza. L'apertura dell'asilo avviene nel settembre del 1931, come emerge dalla relazione di un sopralluogo: «L'Istituto svolge oggi la sua attività [...] provvedendo al ricovero permanente dei bambini e bambine dai due ai sei anni (quarantacinque posti) e assistendo durante il giorno, in una sezione Asilo, i bambini esterni di età prescolastica».⁵⁸

Sempre nel giugno del 1931 le religiose della comunità di Pavia decidono di iniziare un laboratorio, «senza aspettare il permesso delle Rev.^{de} Superiori [sic]» essendo state richieste «con insistenza» dalle famiglie, come annota la cronaca, ed avendo ottenuto il permesso dal presidente. Le prime bambine sono otto e pagano una retta mensile di L. 8, che però «ai parenti sembra un po' troppo»,⁵⁹ in epoca di depressione economica. L'apertura di questo laboratorio può essere interpretata come l'espressione spontanea delle FMA a favore dello sviluppo dello spirito salesiano, attraverso un'opera che le avvicina alle ragazze dei ceti popolari. Dopo pochi mesi dall'inserimento a Pavia, il laboratorio è frutto della loro iniziativa secondo una consuetudine radicata. In altri termini, ritagliano uno spazio più consono, in un'opera che risponde poco alle loro attese.

Nel 1933 la situazione sembra meno tesa, forse per effetto del trasferi-

⁵⁶ Quando la Martinetti scrive a suor Villa per la richiesta delle suore al *Nido* esplicita in particolare: «Presentemente abbiamo bisogno di una maestra d'asilo, perché non voglio che i bambini prendono freddo e malanni d'inverno, uscendo». Lettera di Maria Martinetti a suor Maddalena Villa (ispettrice), Pavia 6 agosto 1930-VIII.

⁵⁷ *Cronaca... 15 maggio 1931.*

⁵⁸ Lettera di Graziani al presidente della federazione provinciale Maternità ed Infanzia, Roma 7 settembre 1931-IX. In una lettera al Segretario Federale il presidente del *Nido* presentando l'opera «che rientra nelle luminose finalità del regime» scrive: «Quest'anno cominciamo a funzionare anche come asilo esterno per i bimbi delle famiglie del rione». ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello al Segretario Federale, Pavia 15 giugno 1931. [Ms. orig., f.a., 1 p., int.//. prot. n. 39 (16.6.1931)].

⁵⁹ *Cronaca... 15 giugno 1931.*

mento della direttrice, suor Carolina Utili, dopo un triennio,⁶⁰ e del temperamento meno energetico della sostituta, suor Aida Bojleau. Nell'anno 1933-34 diminuisce notevolmente la registrazione di situazioni di tensione o di contrasto nella cronaca della casa e nei verbali del consiglio ispettoriale. Ciò però potrebbe essere giustificato anche da altri fattori: già da qualche tempo si è presa la determinazione di accettare le decisioni, quasi imposte, della sezione dei divezzi; la Martinetti è malata, pertanto impossibilitata ad intervenire come in precedenza; anche suor Bojleau non gode di ottima salute, tanto che l'anno successivo sarà trasferita in un'altra sede, e l'inizio del suo breve periodo di governo è segnato dalla scarlattina tra i bambini,⁶¹ per cui l'attenzione delle suore è concentrata sulla loro cura.

Sta di fatto che nel 1934, con la scomparsa della Martinetti, sembrano svanire tutti i problemi e nello stesso tempo le attività promosse dalla comunità delle FMA sono ridotte alle esigenze degli ospiti del *Nido*,⁶² quasi che assestamento e concentrazione interna coincidano.

1.5. *La convenzione rinnovata*

Gli anni successivi alla morte della fondatrice del *Nido* sono caratterizzati dal rinnovamento della convenzione nel 1936, da un cambio di personale laico e dalla relativa stabilità delle suore. Dalla metà degli anni Trenta il *Nido* è in via di consolidamento, infatti suor Linda Lucotti,⁶³ visitatrice

⁶⁰ Il 5 ottobre 1933 suor Carolina Utili riceve la notizia del suo trasferimento in un'altra comunità, a Fontaneto d'Agogna. Cf *Cronaca...5 ottobre 1933*. Il giorno 8 ottobre 1933 suor Aida Bojleau arriva a Pavia e la sostituisce. Cf *Cronaca...8 ottobre 1933*.

⁶¹ Suor Bojleau assume il ruolo di direttrice l'8 ottobre 1933; il 1° dicembre si registra il primo caso di scarlattina: il contagio degli altri bimbi renderà le suore «avvilite ed umiliate perché altri ancora minacciano di cadere». *Cronaca...3 dicembre 1933*. I bambini si ammalano anche di morbillo per cui dopo le «relative disinfezioni» da parte dei messi comunali, il medico «viene del parere di trasportare l'infermeria di sotto, nella sala vuota dei piccolini e curarli così in casa. Con questa deliberazione ci è tolta almeno l'umiliazione di vederceli portare via dalla "Croce Verde"». *Cronaca...6 dicembre 1933*. I casi di scarlattina continuano fino a febbraio: una bambina viene portata al «Sequestro "S. Carlo"». Cf *Cronaca...4 febbraio 1934*.

⁶² Cf tabella n. 2 - *Casa di Pavia sotto il titolo "Nido Vittorio Emanuele III", Ispettorica San Giovanni Bosco. Opere (1930-1936)*, XII.

⁶³ Linda Lucotti (Mede Lomellina, Pavia 30.10.1879 - † Torino 27.11.1957) diviene FMA nel 1905; nel 1906 consegue l'abilitazione magistrale e nel 1912 al Magistero di Roma la laurea in lettere e in pedagogia e morale. Già direttrice a Roma, nel 1915 viene mandata ad Ali Terme (ME) dove avvia la scuola Normale. Dal 1922 al 1928 è ispettrice

straordinaria della comunità di Pavia nel giugno del 1939, si mostrerà contenta del tipo di opera, del lavoro delle suore e del modo in cui sono tenuti i bambini.⁶⁴ Prendendo atto della stima che ormai circonda le FMA in città, auspicherà continuità nello stile della direzione, senza dubitare della consonanza con la propria missione.

Dopo la morte della Martinetti,⁶⁵ per le disposizioni ricevute dalla Prefettura di Pavia e per la sostituzione di Vianello con Antonio Cabrini alla guida del Consiglio di Amministrazione, si rende necessario il rifacimento delle convenzioni. La nuova direttrice suor Domenica Bringiotti, succeduta a suor Bojeau, consegna nel 1935 la nuova convenzione all'ispettrice suor Gamba, su incarico del presidente. Il nuovo presidente Antonio Cabrini scrive alla direttrice della comunità del *Nido*:

«Unitamente alla presente le rimetto con preghiera di inviarla alla Reveren-

in Sicilia, poi consigliera scolastica generale. Nel 1938, a causa di una malattia della superiora generale, viene nominata sua sostituta dalla Santa Sede. Nel 1943 viene nominata superiora generale, incarico che ricopre fino alla morte. Cf CASTANO Luigi, *Una madre. M. Linda Lucotti quarta superiora generale delle FMA*, Roma, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 1978; GENNARO Andrea, *In memoria di Madre Linda Lucotti 4ª Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione tenuta dal rev.mo Prof. Don Andrea Gennaro allo Studentato Internazionale Sacro Cuore* (Torino 27 dicembre 1957), Torino, Tipografia privata Istituto FMA [1957].

⁶⁴ Cf ANIDO, *Quaderno delle visite delle superiori e dell'ispettrice* [Anni 1939-1956]. *Visita straordinaria di Madre Linda Lucotti, visitatrice straordinaria, dal 14 al 16 giugno 1939* [ms copia semplice]. Nel consiglio ispettoriale del luglio dello stesso anno si legge: «La Ven/ta Madre Linda che fu in quella casa per la Visita e ne poté vedere in pratica tutto l'andamento, non ha che parole d'encomio per quell'opera, sull'inizio tanto poco benvista da tutti. La dice superiore ad ogni aspettativa, e ad assicurarne la continuità, raccomanda che sia affidata a seguirsi da una Direttrice che abbia eguali viste della presente, che ultimerà quest'anno il suo sessennio, affinché si possa mantenere il prestigio grande che l'Istituto nostro ha acquistato in Pavia in questo breve tempo». *Verbale... 13 luglio 1939*.

⁶⁵ I giornali locali danno rilievo al decesso della Martinetti di cui scrivono: «Prima ancora che l'allora Procuratore del Re in Pavia istituisse i comitati regionali per la rendizione dei minorenni, Maria Martinetti da qualche anno già aveva fondata la sua Lega del Bene per salvare i fanciulli derelitti dalla strada: ed è a questa causa veramente sana per la civiltà e per la patria che diede tutte le sue migliori energie come ad un vero apostolato di bene. Che cosa Le sia costata di sacrifici, di tempo, di rinunzie, di ripulse anche, forse non si verrà mai a saperlo; ma la Sua tenace volontà nella fede della buona causa non vennero mai meno. [...] Volle con delicato sentire affidare alle figlie di Don Bosco l'avvenire dell'Istituto». *Si è spenta la fondatrice della Lega del Bene*, in *La Provincia Pavese* 7 settembre 1934; MILANI Mario, *Sotto i cipressi*, in *Il Ticino* 7 settembre 1934.

dissima Madre Superiora, copia della convenzione che questo Istituto, come da disposizioni impartite dalla R. Prefettura avrebbe intenzione di stipulare col di Lei Reverendissimo Ordine. La prego pertanto di far presente alla Reverendissima Madre Superiora quanto segue:

1° Per quanto riguarda gli stipendi le cifre esposte nella convenzione sono le massime che questo Istituto, date le condizioni attuali e altri impegni già in precedenza assunti, può disporre.

2) Per quanto riguarda l'età di ricovero e dimissione dei bambini, l'Istituto deve sottostare alle norme in merito impartite dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

La prego pertanto di voler far presente alla Reverendissima Madre Superiora, che a norma di legge, le convenzioni devono essere approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa, di volercene ritornare con cortese sollecitudine». ⁶⁶

Le consigliere ispettoriali si trovano, quindi, di fronte ad una «situazione delicatissima e critica, in cui doversi comportare con molta prudenza e parsimonia, nel ritocco di vari punti di esse Convenzioni, per non vedersi costrette ad abbandonare quel promettente capoluogo di provincia (unica località in cui potrebbe ancora espandersi essendo gli altri centri o troppo piccoli o già interdetti dal ripullularvi di altre Congregazioni od Ordini Religiosi che vi si sono affermati con ogni genere di Istituzioni), senza lasciarci la più piccola orma Salesiana». ⁶⁷

Le religiose si limitano a proporre soltanto che l'età dei bambini non sia inferiore ai due anni ⁶⁸ e che l'assunzione della responsabilità dell'amministrazione interna dell'opera sia loro. Per ottenere tale incarico si richiamano alla precedente convenzione visto che nell'attuale non si trova alcun accenno. L'assenza di riferimento dell'amministrazione affidata alle suore viene così commentata dalle FMA: «Il che fa giustamente dubitare

⁶⁶ ANIDO, Lettera di Antonio Cabrini alla direttrice del *Nido*, [Pavia] 30 settembre 1935-XIII. [Dat. orig., copia semplice, 1 p., f.to, int. //, prot. n.73].

⁶⁷ *Verbale...8 ottobre 1935.*

⁶⁸ Le religiose temono che il Prof. Sala, addetto all'ONMI, menzioni esplicitamente l'età dei bambini con l'intenzione di «affidarci poi i bambini inferiori ai due anni. Il consiglio ispettoriale, avuto riguardo a quanto detto sopra, e poiché la convenzione non avrebbe la stabilità che di anno in anno soltanto, così propone: 8) Per quanto riguarda il ricovero dei bambini in merito all'età, questa non dovrà essere inferiore ai due anni. In qualche caso, a giudizio della Direttrice, si potrà fare qualche accettazione di bambini anche di 20 o di 18 mesi. Questo largo di due mesi al di sotto dei due anni, che sarebbe l'età normale convenuta già gli anni scorsi, si ritenne non disdicevole in quei bambini di precoce sviluppo che al, di [sic] d'oggi si ammettono eccezionalmente anche nei nostri Asili privati senza riscontrare differenze, né fisiche né psichiche, che contrastino con la comune età dei bambini di tre anni compiuti». *L. cit.*

che intendasi metterci tra i piedi personale secolare (la poco simpatica Sig. Bordone à [sic] ottenuto di poter inoltrare in Prefettura la domanda di essere nominata Economa, senza averne finora avuta risposta né favorevole né sfavorevole)». ⁶⁹ Alla direttrice, suor Bringiotti, «chiamata consuetudinalmente [sic] a presenziare alle Sedute del Consiglio di Amministrazione», viene affidato l'incarico di «vigilare sull'impressione prodotta dalla lettura delle modificazioni, dichiarandole, verbalmente, come PROPOSTE anziché DECISAMENTE IMPOSTE, qualora scorgesse che rischiasse una deliberazione di Licenziamento [... per l'] Istituto a cui potrebbero prima nuovamente rivolgersi per transigenze del caso». ⁷⁰ Nella convenzione proposta dalle FMA al Consiglio di Amministrazione nel 1935, non compaiono né l'età dei bambini da ricoverarsi al *Nido* né la determinazione di affidare alle religiose l'amministrazione interna dell'opera. È da supporre che le correzioni, proposte dalle FMA, siano state proprio accolte come “proposte” e che il consiglio d'amministrazione si sia sentito libero di rifiutarle. Né le FMA avevano interesse ad insistere ad oltranza, dato che l'esperienza si stava rivelando positiva e suggeriva una certa flessibilità.

Nella convenzione stipulata nel 1936 i compiti che vengono conferiti alle religiose – «per tutti i servizi interni dell'Istituto» ⁷¹ – sono specifici. Come sempre, solo alla direttrice è affidata la «mansione educativa, didattica, religiosa dei bambini secondo le norme dello Statuto del Nido, sotto la direzione dell'amministrazione», le altre religiose, invece, sono citate solo per avere «in consegna tutto il materiale del Nido». ⁷²

Dopo l'esperienza dei primi anni il tono delle religiose è cambiato: l'intransigenza cede a una maggiore disponibilità al dialogo; si accetta

⁶⁹ Nelle Convenzioni stipulate il 16 ottobre 1930 era stabilito: «*Il Consiglio della Lega del Bene affida all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che accetta, la Direzione, l'Amministrazione interna, e l'esercizio tutto, disciplinare, educativo, morale, didattico, religioso, del Nido Vitt. Em. III°, secondo le norme dello Statuto della Lega del Bene e i Regolamenti, sotto la guida del Consiglio di Amministrazione, in quanto queste direttive non contrastino coi principi educativi del Santo Fondatore Don Bosco*». Così il Consiglio Ispettoriale, pur non senza esitare alquanto, deliberò di includere tutto quest'articolo nelle nuove Convenzioni». *L. cit.*

⁷⁰ *L. cit.*

⁷¹ *Convenzione del 1936.*

⁷² *L. cit.* Per tutte le suore vi è stipulato uno stipendio di L. 125 mensili posticipate; hanno la possibilità di assolvere i «loro doveri religiosi, quali verranno stabiliti in modo da non recare pregiudizio al servizio del Nido»; e viene loro fornito il vitto «secondo il loro regolamento, la biancheria, esclusa la personale, il bucato, le medicine e l'assistenza medica».

qualche condizione poco gradita, pur di restare in una città di promettente apostolato.

1.6. *Qualche elemento di bilancio*

Essenziali elementi di riferimento economico sono pubblicati nelle relazioni morali e finanziarie che accompagnano lo sviluppo della *Lega del Bene* e poi del *Nido*. Con l'erezione ad Ente morale nel 1930 il Consiglio di Prefettura pavese ne approva i conti consuntivi, agli effetti dell'art. 7 del RD 30 dicembre 1923 N. 2841, modificato dall'art. 1 del RDL 20 febbraio 1927, N. 257. Il riscontro ufficiale ai bilanci presentati non è immediato, tuttavia significativo, poiché attraverso le osservazioni e l'oscillazione delle cifre annuali si ricavano alcune indicazioni sulla vita interna dell'istituzione.

La funzione di tesoriere dell'istituto è attribuita alla Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Pavia, per il periodo considerato.

Nei primi anni è palese una certa insicurezza nella registrazione delle voci e nella pratica amministrativa. Nel conto del 1931 emergeva infatti qualche irregolarità nella documentazione dei mandati di pagamento, in cui non era applicata la classifica di somma preventivata, pagamenti fatti, somma disponibile, capitolo e articolo di bilancio a cui si riferiva la relativa spesa. Neppure le quietanze risultavano stese in forma regolare, così pure si lamentava che gli acquisti avvenissero per mezzo della direttrice. La cosa era da evitare, e soprattutto i pagamenti andavano intestati ai fornitori, inoltre andavano notate le trasformazioni patrimoniali. Nonostante questi rilievi, il conto risultava regolare e la documentazione sufficiente. Solo l'8 luglio 1935 veniva approvato dal Consiglio di Prefettura il conto consuntivo del 1931, che registrava un disavanzo amministrativo di L. 53.921,35.⁷³

Nel luglio 1936 in Prefettura, considerando i conti del 1932-33-34, si fa come il riepilogo dei primi anni di bilancio, dal 1931.⁷⁴ Si richiama che nel 1931 il fondo di cassa ammontava a L. 84.327,15, i residui attivi a L. 1.820 e i residui passivi a L. 140.068,50. Nel conto del 1932, in esame, si registrava una differenza dovuta all'importo dei mandati di pagamento del 1931

⁷³ Cf ANIDO, Decreto di approvazione del Consiglio di Prefettura di Pavia, 8 luglio 1935-XIII [copia autenticata, ms. su modulo a stampa, fto, 3 pp.].

⁷⁴ Cf ANIDO, Decisione del Consiglio di Prefettura di Pavia, 28 luglio 1936-XIV [copia autenticata, dat. su modulo a stampa, fto, 2 pp., int.: «Provincia di Pavia. Il Consiglio di Prefettura»].

che, significati con la decisione 8 luglio 1935 come irregolari, erano stati sospesi dal discarico e aggregati ai residui. L'anomalia della posizione dei mandati restava dunque fino alla regolarizzazione da parte dell'amministrazione del *Nido*. Su questo punto si chiedeva maggiore completezza con le indicazioni relative alla somma stanziata in bilancio e successive variazioni, come pure relative all'importo dei pagamenti. Sulla base di queste considerazioni, e non avendo motivo di sollevare ulteriori rilievi sui conti, il Consiglio di Prefettura decideva di approvare le risultanze finali per gli esercizi del 1932-33-34.

	1932	1933	1934
Riscossioni	201.509,10	190.993,65	174.357,90
Pagamenti	124.015,50	100.921	96.844,75
Fondo di cassa	77.493,60	90.072,65	77.513,15
Residui attivi	17.471,85	21.668	60.674
Somma attiva	94.965,45	111.740,65	138.187,15
Residui passivi	87.600,90	73.510	75.139,90
Avanzo d'amministrazione	7.364,55	38.230,65	63.047,25

Il conto consuntivo del 1935 è approvato in Prefettura nel 1937, con qualche appunto circa l'irregolarità di alcune registrazioni. Si segnala nuovamente l'inopportunità di effettuare acquisti tramite la direttrice, a scapito dell'emissione di mandati di pagamento direttamente ai fornitori.⁷⁵ Al termine del 1935 fatti tutti i conti restava un avanzo d'amministrazione di L. 62.095,75, su un patrimonio totale di L. 371.166,65.⁷⁶

Il bilancio preventivo del *Nido* per il 1936 è redatto sulla base delle spese sostenute fino al 30 settembre 1935, che dà un risultato di L. 118.835,05. La media giornaliera dei ricoverati da gennaio alla fine di agosto è di 37, data da 9176 giornate divise per 243. Tenuto conto degli avanzi e delle spe-

⁷⁵ Cf ANIDO, Verbale, su modulo a stampa, della seduta del Consiglio di Prefettura, 15 giugno 1937-XV [Ms. orig., s.f., 2 pp., int. «Provincia di Pavia. Il Consiglio di Prefettura»]. L'8 settembre 1937 il Varini notificava l'approvazione del conto consuntivo del 1935 da parte del Consiglio di Prefettura e dichiarava che era ammesso ricorso alla Corte dei Conti con decorrenza otto giorni dopo la pubblicazione dell'avviso. [Dat. orig., f.a., 1 p.].

⁷⁶ ANIDO, Relazione dell'Ufficiale Giudiziario di Pavia, 13 settembre 1937, che sottoscrive l'approvazione del conto consuntivo da parte del Consiglio di Prefettura, 29 agosto 1937-XV. [Copia conforme all'orig., fo, 2 pp., ms. e dat.].

se, si prospettano delle variazioni di stanziamento.⁷⁷

Entrata	Stanziamenti		Differenze nel 1936	
	1935	1936	In più	In meno
Fitto	10.000	10.000		
Prodotti orto	400	400		
Rette O.N.M.I.	16.000	23.215	7.215	
Rette Brefotrofo	30.000	47.075	17.075	
Rette privati	4.000	4.000		
Sussidio azionisti	1.700	1.600		100
Sussidi privati	12.000	10.000		2.000
Sussidi Comitato Dame	300	100		200
Sussidi Banche	1.000	----		1.000
Interesse titoli	1.432,50	3.215	1.782,50	

Le rette preventivate dell'ONMI e del Brefotrofo presentano maggior reddito per la richiesta avanzata di nuovi ricoveri, che ha fatto salire a 50 la capacità del *Nido*; inoltre il valore dei titoli di proprietà ammonta a L. 91.500.

Per le spese, il risultato ipotizzato era il seguente:

Spese	Stanziamenti		Differenze nel 1936	
	1935	1936	In più	In meno
Fitto	10.000	10.000		
Manutenzione Fabbr. ecc.		4.000	500	
Precari Passivi	5	5		
Stipendi personale	13.500	13.500		
Posta, telegrafo, ecc.	2.800	2.800		
Vitto	28.000	42.000	18.000	
Illumin. Riscald.	8.600	10.000	1.400	
Manut. Mobili	1.600	1.600		
Manut. Biancheria	4.000	4.000		
Medicinali ecc.	1.500	1.500		

⁷⁷ ANIDO, Bilancio preventivo 1936, Pavia 26 settembre 1935-XIII [Dat. orig., f.a., 3 pp. Int. «On. Consiglio d'amministrazione»].

Spese diverse	<u>2.200</u>	<u>2.200</u>		
	71.705	91.605	19.900	
Maggiori spese ordinarie	<u>19.900</u>			
	91.605			

Le maggiori spese sono giustificate dai lavori di tinteggiatura dei locali e di riparazione del tetto; dalla previsione degli aumenti nel capitolo del vitto per 50 e non per 30 ricoverati e dalla spesa della legna da ardere. Il costo medio del ricovero giornaliero pro capite è previsto in L. 5,013.

Il bilancio preventivo del 1937 è fissato «in base ai dati forniti dalla Direttrice ed agli accertamenti compiutisi a tutto il mese di Agosto 1936, convenientemente adeguati all'andamento del mercato per quanto ha tratto, particolarmente, al costo del vitto ed a quello delle diverse specie di manutenzione». ⁷⁸ Sommato l'avanzo amministrativo: L. 16.638,65; le entrate effettive: L. 88.866,55 e le partite di giro: L. 40,50 l'entrata ammonta a L. 105.545,70. Mentre le spese ordinarie: L. 96.505,20; le straordinarie: L. 3.000; le partite di giro: L. 40,50 e i fondi di riserva: L. 6.000 danno un totale di uscite di L. 105.545,70. La media giornaliera dei ricoverati da gennaio a fine agosto 1936 risulta di 37, in 9198 giornate divise per 243. In base allo stesso numero è fissato il preventivo. L'avanzo amministrativo del 1935 risulta di L. 16.638,65, ma L. 13.638,65 sono state assorbite dalle spese ordinarie per far fronte alle continue richieste di ricoveri gratuiti o semi gratuiti.

Il prospetto denota le differenze tra gli stanziamenti del 1936 e 1937:

Entrata	Stanziamenti		Differenze nel 1936	
	1936	1937	In più	In meno
Fitto	10.000	10.000		
Prodotti orto	400	400		
Rette O.N.M.I.	23.215	21.352,55		1.862,45
Rette Brefotrofio	47.075	36.500		10.575
Rette privati	4.000	3.340		660
Sussidio azionisti	1.600	2.000	400	
Sussidi privati	10.000	10.000		2.000

⁷⁸ ANIDO, Bilancio preventivo anno 1937. «On. Consiglio di amministrazione» [Dat. orig., f.a., 2 pp., s.d.].

Sussidi Comitato Dame	100	100		
Interessi titoli	3.215	5.174	1.959	

Le rette dell'ONMI, del Brefotrofo e di privati presentano un minor reddito poiché a fine agosto 1936 i ricoverati a pagamento erano 33 a fronte dei 45 previsti per la compilazione del preventivo del 1936. I sussidi azionisti segnano invece un incremento per il maggior numero di soci. Gli interessi sui titoli sono aumentati per la conversione dei titoli del Redimibile 3,50% in Rendita Italiana 5%.

Le spese in preventivo sono così distribuite:

Spese	Stanzamenti		Differenze nel 1936	
	1936	1937	In più	In meno
Fitto	10.000	10.000		
Manutenzione Fabbr. ecc.	4.000	4.000		
Precari Passivi	5	5,20	0,20	
Stipendi personale	13.500	13.500		
Postali, ecc.	2.800	2.900	100	
Vitto	42.000	45.000	3.000	
Illumin. Riscald.	10.000	10.000		
Manut. Mobili	1.600	1.600		
Manut. Biancheria	4.000	5.000	1.000	
Medicinali ecc.	1.500	1.500		
Spese diverse	<u>2.200</u>	3.000	800	
	91.605	96.505,20	4.900,20	
Maggiori spese ordinarie	<u>4.900,20</u>			
	96.505,20	96.505,20		

L'aumento delle spese riguardanti il vitto e la manutenzione della biancheria è dovuto ai maggiori costi di vitto e telerie; quello riguardante le spese diverse, al maggior valore delle marche assicurazioni invalidità ecc. da applicarsi sulle tessere del personale interno laico (e dunque non alle religiose). Dato che il preventivo del ricovero è calcolato su una media giornaliera di 50 bambini, il costo medio quotidiano previsto è di L. 5,30.

Da questi dati si coglie come aumentassero le richieste di posti gratuiti e

il numero degli azionisti, mentre diminuivano le somme versate dagli enti pubblici, nonostante gli auspici. In altri termini il *Nido* si consolidava più per l'appoggio della gente che per le sovvenzioni assicurate.

La direttrice del *Nido* è menzionata varie volte nella veste di acquirente, a scapito delle esigenze di documentazione diretta delle spese, secondo le vedute degli ufficiali di Prefettura. Da parte del redattore del bilancio preventivo del 1937 ella compare invece come una fonte attendibile di dati, insieme agli accertamenti compiuti fino alla fine di agosto del 1936 e alla previsione dell'andamento del mercato.⁷⁹

La regolarità riconosciuta al conto consuntivo del 1937 e l'accelerazione dei tempi di approvazione prefettizia fanno pensare che le dinamiche economiche si erano chiarite e stabilizzate, nonostante le oscillazioni delle entrate e delle uscite, delle sovvenzioni e delle spese variabili con il numero degli ospiti.

2. La vita interna del *Nido*

2.1. *La provenienza dei bambini*

Negli *Statuti...1930* si legge che la *Lega* si propone di ricoverare bambini poveri, orfani e abbandonati materialmente o moralmente; nel 1932 in una relazione morale e statistica al presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano si indica, descrivendo l'attività dell'opera, la provenienza dei bambini: «Si prodigano ad essi tutte quelle cure che non possono avere in famiglia, dalla quale furono tolti per i cattivi trattamenti o perché abbandonati dai genitori».⁸⁰

Circa le informazioni sui bambini ospitati al *Nido*, non si è trovata alcuna traccia in riferimento ai primi anni – dal 1928 al 1930 –, se non il loro numero: 16 all'apertura dell'istituto e 18 all'arrivo delle FMA.⁸¹ Per gli an-

⁷⁹ Cf ANIDO, Bilancio di Previsione anno 1937, «Onorevole Consiglio di Amministrazione» [minuta ms., 4 pp., s.d.]. Il bilancio consuntivo del 1937 risulta regolare. Cf *ivi*, Decreto di approvazione del conto consuntivo del 1937 da parte del Consiglio di Prefettura, Pavia, 11 novembre 1938-XVII [ms. orig. e dat. su modulo a stampa, 3 pp.].

⁸⁰ ANIDO, Breve relazione morale e statistica da [presidente *Nido*] al presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano, [Pavia] 4 luglio 1932. [Ms. orig., copia semplice, 2 pp., int.: Nido Vittorio Emanuele Infanzia Abbandonata, prot. n. 85 (4.7.1932)].

⁸¹ Cf *Relazione...1928-1933, Cronaca...1930*. Alcuni bambini vengono affidati al

ni successivi, invece, c'è una documentazione diversificata dovuta anche alla mobilità dei bambini. La loro permanenza al *Nido*, infatti, varia da pochi giorni ad anni interi, per cui il computo risulta eterogeneo e impedisce l'elaborazione di statistiche significative. Si assiste in ogni modo ad un crescendo numerico, a riprova del consolidamento interno e del radicamento sul territorio.

Dalla corrispondenza in entrata e uscita dall'ente e dai documenti conservati risulta che i bambini, di età compresa tra uno e otto anni, provengono da diversi enti, pubblici e privati, e da famiglie socialmente disagiate ed economicamente povere. Tra i componenti delle famiglie dei bambini si registrano casi di genitori carcerati, vedovi, o ammalati ed impossibilitati a lavorare o disoccupati, comunque incapaci di provvedere al sostentamento e all'educazione dei propri figli. Alcuni bambini non hanno famiglia, in quanto non sono riconosciuti da uno od entrambi i genitori o sono orfani di entrambi. Alcuni sono affidati al *Nido* in via temporanea e questo soprattutto avviene per i figli di lavoratori stagionali, tra cui soprattutto mondariso.

Nella breve relazione del 1932 al presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, già citata, si descrivono così i destinatari: «I bambini si ricoverano fino ad un anno e si trattengono fino a sette».⁸²

Le provenienze sono principalmente il brefotrofito della città di Pavia e di Vigevano, l'ospedale policlinico San Matteo, l'ONMI locale e provinciale, il consorzio antitubercolare della città. Vi sono anche altre istituzioni della provincia che indirizzano al *Nido* i loro assistiti, tra esse: la Congrega-

Nido dall'ONMI già all'inizio del funzionamento dell'ente, e qualcuno solo in via provvisoria. Cf ANIDO, Copia del decreto di ricovero temporaneo (1.6-31 dicembre 1929), dal presidente federale provinciale ONPMI Angelo Majoli al segretario della federazione provinciale ONPMI A. Panitti, alla presidenza del comitato di patronato ONPMI di Pavia. Pavia, 18 giugno 1929-IX. [Dat. orig., fto. Majoli, f.a. Panitti, 1 p., int. ONPMI, federazione provinciale di Pavia, prot. n. //]. Nel 1930 viene anche accettato un minore, orfano a causa del terremoto e inviato dalla Regia Prefettura della provincia di Pavia. Cf ANIDO, Lettera del prefetto al presidente dell'istituto Lega del Bene Vittorio Emanuele III: ringraziamento per accettazione, Pavia 22 settembre 1930-VIII. [Dat. orig., f.i., 1 p., int.: Regia Prefettura della provincia di Pavia, prot. n. 28 (22.9.1930)]. Il *Nido* comincia ad essere conosciuto anche nei paesi vicini a Pavia, per questo alcuni podestà richiedono al presidente dell'istituto gli statuti per un'eventuale avvalenza. Cf ANIDO, Lettera del podestà di Voghera al presidente dell'istituto Lega del Bene Vittorio Emanuele III: richiesta statuto, Voghera 1 agosto 1930. [Dat. orig., f.a., 1 p., int.: Comune di Voghera. Ufficio 1° Segreteria, prot. n. 26 (1.8.1930)].

⁸² Breve relazione morale e statistica da [presidente *Nido*] al presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano, [Pavia] 4 luglio 1932.

zione della Carità, il Patronato Pasquale del Giudice-pro liberati dal carcere e per la redenzione dei minorenni, il consorzio provinciale antitubercolare, l'Istituto Derelitti di Vigevano, il comitato di patronato dell'ONMI e l'Asilo infantile di Mortara, l'ONPMI provinciale di Pavia, il comitato di patronato dell'ONMI di Stradella, di Pieveportomorone, di Miradolo, di Fossarmato e di Pavia. Vi sono, però, oltre enti e comuni della provincia, anche altri comuni come Milano, o istituzioni come il Preventorio “Umberto Savoia” di Cannobio, l'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale.⁸³

Una volta superati i limiti d'età, i bambini o sono riconsegnati alle famiglie, o sono trasferiti in altre istituzioni analoghe, come per esempio nell'orfanotrofio maschile o femminile di Voghera, nell'Istituto Infanzia Abbandonata di Casteggio, nella Pia Casa Figlie Derelitte per le bambine, nell'Istituto Pavoniano Artigianelli per i bambini, entrambi a Pavia, nell'Orfanotrofio S. Luigi in Carpi gnago.

Il numero dei bambini è in progressivo aumento nel corso degli anni⁸⁴ e dal 1932, con l'accoglienza dei divezzi, era mutata anche l'età, con la conseguente necessità di un nuovo ambiente.⁸⁵ L'ONMI provinciale, nel sopralluogo del 1931, aveva riconosciuto impropria la denominazione “Asilo Nido” con cui si era cercato di attirare i contributi, specificando che doveva trattarsi di una sezione dell'ente. Il presidente del *Nido*, scrivendo al presidente del comitato dell'ONMI, annunciava: «Teniamo a vostra disposizione la sezione divezzi, capace di 8 letti (e ciò in via di esperimento) per ricoverati dai 12 ai 24 mesi di età».⁸⁶ Tale locale, per esigenze di spazi, sarà am-

⁸³ Tra i comuni pavesi, spiccano alcuni di cui si trova indicazione nei protocolli entrata-uscita e nella documentazione varia. Soprattutto i podestà della provincia di Pavia indirizzano i minori al *Nido*. Tra essi quelli dei comuni di: Carbonara Ticino, Mortara, Miradolo, Sommo, Mezzana Bigli, Certosa, Scaldasole, Bastida Pancarana, Giussago, Cava Manara, Vellezzo Bellini, Candia Lomellina, Sartirana Lomellina, Varzi, Travacò Siccomario, Gambolò, Broni, Chignolo Po. Altri vengono anche da luoghi molto lontani come Montesilvano in provincia di Pescara.

⁸⁴ Cf tabella n. 3 - *Prospetto bambini del Nido (1930-1936)*, XIII.

⁸⁵ Nel 1932 l'ONMI provinciale «prima di provvedere in merito all'istanza di sovvenzione della Lega del Bene “Vittorio Emanuele III” di Pavia a favore dell'Asilo Nido da essa gestito [...] ha ritenuto opportuno un sopralluogo». In tale sopralluogo, vista l'età dei bambini si giudica giustamente impropria la denominazione “Asilo Nido”, per cui si suggerisce di procurarsi «di istituire al più presto una Sezione per lattanti e divezzi secondo le direttive impartite dall'On. Sede centrale, dopo di che potrà chiedere un contributo economico». Lettera di Graziani al presidente della federazione provinciale Maternità ed Infanzia, Roma 7 settembre 1931-IX.

⁸⁶ ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello al Comitato ONMI della federazione provinciale di Pavia, Pavia 14 aprile 1932. [Ms. orig., f.a., 1 p., int./, prot. n. 80

piato tanto da costruire un nuovo padiglione completato nel 1937, a riprova dell'accettazione da parte delle religiose.⁸⁷

2.2. *Le condizioni d'accettazione*

Oltre i limiti già citati dell'età, vengono richiesti dei documenti per l'accettazione dei bambini: certificato di sana e robusta costituzione fisica, attestato di esenzione da malattie infettive e contagiose 'diffusibili', attestato di subite vaccinazioni, certificato di nascita.⁸⁸ Nonostante non sia richiesto il certificato di battesimo dei bambini, e che quindi l'iscrizione non assuma il tono discriminante dell'appartenenza religiosa, ad essi viene impartita, come vedremo, l'educazione religiosa.

I dati vengono registrati dalla direttrice della comunità e aggiornati nella cartella individuale di ciascun bambino. Gli atti riportano i dati anagrafici da cui si può ricavare la filiazione (legittima, illegittima o orfano); la provenienza (famiglia o istituzione); le date di permanenza al *Nido*, le informazioni su eventuali vaccinazioni. Chiudono l'atto le registrazioni di avvenimenti di particolare interesse della vita di ciascun ospite: esse hanno carattere medico, familiare, religioso.

(14.4.1932)].

⁸⁷ Il 18 gennaio 1937 viene inviato al podestà di Pavia una relazione sui lavori di ampliamento dello stabile: «Lavori di ampliamento = venne costruito un nuovo padiglione "Principi di Napoli" con una spesa di L. 95.000 ed un aumento di 15 posti di ricovero». ANIDO, Lettera di Antonio Cabrini al podestà di Pavia, [s.l.] 18 gennaio 1937. [Dat. orig., copia semplice, 1 p., int./, prot. n. 7 (18.1.1937)]. Il nuovo padiglione viene dedicato su richiesta del presidente del *Nido*, Antonio Cabrini, al Principe di Napoli. Cf ANIDO, Lettera di Antonio Cabrini al Generale Aymonino (1° aiutante in campo di S.A.R. il Principe di Piemonte), Pavia 6 luglio 1937-XV. [Dat. orig., fto. 1 p., int./, prot. n. 67 (6.7.1937)].

⁸⁸ Fin dal 1931 Vianello aveva richiesto alla direttrice delle FMA, responsabile della comunità, che nel regolamento emergessero anche le «cartelle individuali di ogni fanciullo, ove si nota: generalità, età, vaccinazione, esito visita medica d'ingresso, Ente o persona da cui dipende. Retta da pagare e chi la paga. Parenti autorizzati alla visita e loro indirizzo. Note di salute e di profitto [è cancellata la parola studi] e di carattere, aggiornate, peso mensile. La lista nominativa di tutti i ricoverati interni ed esterni dell'asilo, deve essere affissa al muro, nell'atrio d'ingresso». ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello alla superiora delle FMA del *Nido*, Milano 8 maggio 1931. [Ms. orig., f.a., 1 p., int. //, prot. n. 30].

Cartella individuale di un ospite del *Nido*

Nome:	Z.C.	Paternità:	S.	Maternità:	V.A.
Nato:	C.	il:	xx yyyy	1925	
Provenienza:	ONMI di Pavia				
Entrato il:	1 luglio 1929	Uscito il:	1 agosto 1932		
Vari:	Piquet + Trambusti + +				
Annotazioni:	<p>il padre malato di Tbc polmonare è ricoverato al Forlanini, la madre è sofferente (sospetto di Tbc polmonare) - la bambina è in condizioni di salute florida-robusta.</p> <p>1929 viene mandata all'Asilo Gazzaniga</p> <p>Giugno 1930 vaccinazione antidifterica</p> <p>giugno-luglio-agosto cura di sole.</p> <p>Settembre si ammala di morbillo - decorso regolare - nessuna complicazione.</p> <p>La madre viene anch'essa ricoverata al Forlanini malata di Tbc.</p> <p>Si propone di inviare la bambina ad una cura marina.</p> <p>Febbraio 1931 la bambina si ammala di una leggera influenza con pochi giorni di febbre.</p> <p>25 Aprile viene ammessa alla Prima Comunione nella Cappella del Nido.</p> <p>31 Maggio S. Cresima, madrina la Sig.^{ra} Palmira Ohl. Sempre in ottima salute - buona ed intelligente.</p> <p>1 agosto 1931 cura montana di Pietra Gavina.</p> <p>1 settembre la bambina torna in migliorate condizioni di salute</p> <p>16 Febbraio 1933 la bambina viene trasferita all'Istituto delle Derelitte.⁸⁹</p>				

Questa serie di documenti, pur insufficiente per un'elaborazione statistica, è preziosa perché testimonia non solo la provenienza dei bambini, documentata anche dalla corrispondenza con gli enti, ma pure le loro situazioni familiari (stato di famiglia, ricoveri in ospedali, detenzione, tipo di lavoro, stato di indigenza) e il loro vissuto nell'istituto. Si può, infatti, dedurre sia lo stato di salute grazie alla descrizione dettagliata delle malattie contratte e agli eventuali ricoveri ospedalieri o spostamenti per convalescenza in colonie climatiche; sia il livello di istruzione perché sono spesso segnala-

⁸⁹ ANIDO, Documento personale. [Ms. orig., copia semplice, 1 p., int./, non protocollato, ma numerato: n. 22].

te le scuole o asili frequentati; con le indicazioni della I comunione e della cresima sono segnalati i nominativi dei padrini e delle madrine; così pure il luogo in cui si sono trasferiti, dopo la dimissione dal *Nido*: ritorno in famiglia, passaggio ad altro istituto o adozione. Si possono infine reperire persino le notizie sulle fattezze fisiche, l'indole e il carattere dei singoli bambini al loro ingresso e talvolta il loro miglioramento di salute.⁹⁰

Le condizioni del ricovero s'incontrano anche tra la corrispondenza in uscita, giacché alcuni enti pubblici o privati le richiedono per avvalersi eventualmente dell'opera. Nel 1934 il presidente del *Nido* informa il podestà sulle condizioni patrimoniali della beneficenza dell'ente morale e da questo documento si ricava la pensione richiesta per il singolo bambino: «La media giornaliera dei bambini ricoverati è di 35 dei quali: N. 25 a L. 5. giornaliera; N. 2 a L. 4. giornaliera; N. 3 a L. 2. giornaliera; N. 5 gratuiti».⁹¹

Nel 1935 si invia al podestà di Pavia il solo requisito dell'età richiamando un articolo dello Statuto del 1930: «A termine dell'Articolo 3° dello Statuto, per essere ricoverati nel *Nido*, i bambini devono aver compiuto gli anni 2 e non aver oltrepassati i 6, salvo permanenza fino agli 8 anni, secondo le disponibilità dei posti».⁹²

Nel 1936 in risposta al podestà di Voghera il presidente del *Nido*, Antonio Cabrini, scrive tra le condizioni:

«I) per essere ricoverati in questo Istituto, i bambini devono aver compiuto i 18 mesi e non oltrepassato gli otto anni, essere dichiarati sani. II) L'impegno di soddisfare la diaria giornaliera di L. 5 (nette). Nella diaria sono comprese oltre le spese generali e di vitto, la manutenzione biancheria e vestiario, le eventuali spese mediche (escluse quelle di ricovero) ed invio a colonie climatiche».⁹³

L'accettazione gratuita dei bambini è sempre stata un'attenzione della *Lega* e continua a esserlo per il *Nido*, in quanto l'opera intende raggiungere proprio l'infanzia più bisognosa; ciò si nota anche dalla retta giornaliera per

⁹⁰ «In generale i bambini ci sono portati deperiti e in cattive condizioni di salute, noi con ogni mezzo, non guardando a sacrifici e a spese, cerchiamo di recuperarli e di rimetterli sani e robusti». Breve relazione morale e statistica da [presidente *Nido*] al presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano, [Pavia] 4 luglio 1932.

⁹¹ ANIDO, Lettera del podestà di Pavia al presidente del *Nido*: richiesta delle condizioni patrimoniali del *Nido*, Pavia 18 dicembre 1934-XIII. [Dat. con aggiunte manoscritte orig., copia semplice, 1 p., int./., prot. n. 164 (18.12.1934), in risposta a lettera del podestà prot. n. 23090 (13.12.1934)].

⁹² ANIDO, Lettera dal presidente del *Nido* al podestà di Pavia, [Pavia] 12 maggio 1935. [Datt. orig., copia semplice, 1 p., int./., prot. n. 22 (12.5.1935)].

⁹³ ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Cabrini al podestà di Voghera: risposta, [s.l.] 13 maggio 1936-XIV. [Datt. orig., copia semplice, 1 p., int./., prot. n. 2519 (12.5. 1936)].

i privati: essa è molto più bassa di quella degli enti.

2.3. *Gli influssi formativi interni ed esterni*

Il *Nido* si presenta come una serie diversificata di opere, ruotanti intorno a quella cardine che è l'istituto per l'infanzia abbandonata: l'asilo per i bambini del rione, il refettorio materno e il laboratorio.⁹⁴ Per questo motivo l'orario della casa è programmato in funzione dei bambini interni. Il *Regolamento... 1931* e il *Costumiere* della casa descrivono l'orario festivo e feriale dei bambini e del personale ad essi addetto e la sua distribuzione settimanale, mensile ed annuale.⁹⁵

Caratteristici risultano alcuni momenti delle attività settimanali: l'istruzione religiosa, la passeggiata e il canto la domenica; la passeggiata è prevista regolarmente per «la domenica e il giovedì nelle ore del pomeriggio consentite dalla stagione. Nelle vacanze estive saranno più frequenti»;⁹⁶ e la recita del «Coroncino del Divin Cuore di Gesù in comune con i bambini». Tra quelle annuali, invece, si evidenziano le date del Natale, con la celebrazione della messa nella cappella del *Nido*, la preparazione del presepe e dell'albero di Natale con i doni per i bambini; dell'Epifania, con «la sorpresa pei bimbi: doni dei Re Magi. Dietro invito delle autorità si accompagna una rappresentanza di bambini alla distribuzione dei doni della “Befana Fascista”». ⁹⁷ La commemorazione dei defunti a novembre si celebra con l'accompagnamento dei bambini al cimitero. Le prime comunioni si riser-

⁹⁴ La Martinetti aveva sottolineato con rammarico in una lettera indirizzata ad un avvocato, probabilmente di Ponte di Nizza: «Dal maggio 1928 la Lega del Bene ha aperto un Nido per bambini abbandonati dai due ai sei anni e dal 23 giugno 1930 fu eretto in Ente Morale con R. D. 968, da allora ha cessato di dare sussidi non consentendo i suoi mezzi limitatissimi. Spiacente di non poter venire in soccorso di questa disgraziata». ANIDO, Minuta di Maria Martinetti ad “Egregio Avvocato”, Pavia 16 dicembre 1931. [Ms. orig., f.a., 1 p., int./, prot. n. 65 (16.12.1931)].

⁹⁵ Cf tabelle: 4 - *Distribuzione delle attività della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*; 5 - *Orario unico giornaliero dei bambini della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*; 6 - *Orario dettagliato per personale laico della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*; 7 - *Orario unico giornaliero delle FMA della comunità della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*. *Orario feriale*; 8 - *Orario unico giornaliero delle FMA della comunità della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*. *Orario festivo*, XIV-XVIII.

⁹⁶ AINO, *Schema regolamento*. [Dat. copia semplice].

⁹⁷ L. cit.

vano al mese di maggio nella cappella del *Nido*. Tra le feste annuali è inserita la festa onomastica della direttrice della comunità a cui partecipano anche i bimbi con la rappresentazione di un'accademia familiare. Ogni anno, dal 1935, la S.T.A.M. offre un torpedone con il quale è possibile accompagnare i bambini in una "passeggiata speciale".⁹⁸

La presenza educativa delle FMA è inserita nel contesto socioculturale più ampio. Attraverso la fascistizzazione della scuola il regime conforma anche l'ambiente educativo del *Nido*, in quanto i bambini in età scolare frequentano le scuole pubbliche. Sono documentate inoltre molte relazioni tra l'ente morale e le associazioni fasciste, forse indizi di interesse economico ed anche di tutela dell'opera stessa, più che di convinta adesione. Per mantenere l'opera è necessario l'appoggio governativo, sia economico sia tramite la concessione di permessi.⁹⁹

La Martinetti già nel 1930 è stata nominata membro elettivo del comitato di patronato dell'ONMI, a riprova di un certo legame, necessario, con le istituzioni locali. Oltre all'ONMI il *Nido* è vincolato con altre istituzioni del regime tra cui i Fasci Femminili del Partito Nazionale Fascista di Pavia che, per incarico dell'Ente delle Opere Assistenziali, procura i doni della Befana Fascista ai bambini più bisognosi.¹⁰⁰ Al comitato colonie fasciste, sottose-

⁹⁸ Cf *Costumiere...1939*. «Coi bimbi alla Certosa in Autocorriera procuratoci da una nostra generosa benefattrice –È impossibile descrivere la gioia dei nostri bimbi che per la prima volta godono di questa soddisfazione. L'ottimo Sig. Enrico Maddalena, Direttore della "Gra-Car", fabbrica di liquori e profumi, mette a nostra disposizione il suo ombreggiato giardinetto, ove fra i trilli e i gorgheggi più festosi dei nostri piccoli, consumiamo il pranzo che ci siamo portate con noi – dopo il quale i bimbi riposano alquanto, indi la gentilissima Sin. Comini offre a tutti un gelato, davvero ristorante». *Cronaca...8 agosto 1935*. Il 3 settembre 1936 il «Signor Comini vuole procurare ai bimbi una gita in Autocorriera a Recoaro-Broni». *Cronaca...3 settembre 1936*. E così per gli anni successivi.

⁹⁹ Sin dal 1931 la relazione tra il *Nido* e il presidente federale dell'O.N.M.I. è legata alla "gratuità": «In risposta al foglio n. 5603/IV di cot. On. Federazione, riguardante l'iscrizione dei bambini ricoverati al Nido Vitt. Em. III all'Opera Nazionale Balilla e Piccole Italiane, saremo ben lieti di aderire, purché si sia esentati da ogni spesa, per necessità di Bilancio della nostra Opera Pia». ANIDO, Minuta di Maria Martinetti al presidente federale dell'ONMI, Pavia 7 dicembre 1931. [Ms. copia semplice, orig., 1 p., int./, prot. n. 60]. Tale richiesta viene accettata. Cf ANIDO, Minuta di Maria Martinetti al presidente federale dell'ONMI, Pavia 11 dicembre 1931. [Ms. copia semplice, orig., 1 p., int./, prot. n. 60 bis].

¹⁰⁰ La distribuzione dei doni avviene «alla presenza di un gruppo di Signore di questo Fascio Femminile». ANIDO, Lettera di Clara Franceschini (fiduciaria provinciale dell'ONB) alla direzione del *Nido*, Pavia 29 dicembre 1934-XIII. [Dat. orig., f.a., 1 p., int.: Partito Nazionale Fascista. Fasci Femminili, Pavia, prot. n 1 (2.1.1935)].

zione del precedente comitato,¹⁰¹ vengono inoltrate le domande per l'adesione dei bambini alle colonie;¹⁰² alla Federazione Fasci di Combattimento della città l'ente è legato per i doni della Befana Fascista, perché ad essa si devono segnalare i nominativi dei bambini poveri frequentanti il *Nido*.¹⁰³ Oltre che per le opere di beneficenza il *Nido* è legato al regime per l'iscrizione e la partecipazione dei bambini all'Opera Nazionale Balilla e delle bambine tra le Piccole Italiane, com'è consuetudine.¹⁰⁴ Dal 1936 l'ente ha anche “l'onore” dell'attenzione del comitato provinciale dell'Opera Balilla:

«Si informa che la Presidenza Centrale dell'Opera Balilla per andare incontro al vivo desiderio dei piccoli di età inferiore ai sei anni di far parte dei ranghi dell'Istituzione definita dal Duce “Pupilla del Regime” ha disposto che gli stessi possano appunto avere l'onore di essere inquadrati e tesserati nell'Opera Balilla, e precisamente nei Reparti “pre Balilla” i maschietti e “Pre-Piccole Italiane” le bambine».¹⁰⁵

¹⁰¹ Cf ANIDO, Lettera di Lina Mancinelli a // Pavia, 16 maggio 1935. [Dat. orig., f.a., 1 p., int.: Partito Nazionale Fascista. Fasci Femminili, Pavia. Comitato Colonie Fasciste, prot. n 90 (21.5.1935)]; ANIDO, Richiesta di visita medica per invio di cinque bambini alle colonie marine e montane, dal presidente alla fiduciaria del fascio femminile “Margherita di Savoia” di Pavia. Pavia, 3 maggio 1935-XIII. [Dat. orig., copia semplice, 1 p., int //].

¹⁰² I bambini già da anni frequentavano le colonie fasciste. Cf ANIDO, Scheda personale dell'Ente Colonie Fasciste della Provincia di Pavia. [Colonia di Pietra Gavina 31 agosto 1931-IX, prot.//].

¹⁰³ «Desidero che la scelta [dei nominativi dei bambini] venga effettuata tra gli elementi veramente bisognosi e che siano evitati nel modo più assoluto favoritismi o sperequazioni. [...] L'elenco dei proposti, distinti per sesso, dovrà contenere i seguenti dati: Cognome e nome - paternità e maternità - età - abitazione [...] Ai nominativi dei poverissimi dovrà essere aggiunta un'annotazione speciale illustrante le particolari condizioni di bisogno». ANIDO, Lettera di Giuseppe Frediani (segretario federale) alla direzione del *Nido*, Pavia 7 dicembre 1935-XIV. [Dat. orig., f.a., 1 p., int.: Partito Federale Fascista. Federazione Fasci di Combattimento, Pavia, prot. n 225, (16.11. 1935)].

¹⁰⁴ Tra i documenti presenti nell'archivio del *Nido* si veda a titolo esemplificativo il seguente: «Questa presidenza, mentre si compiace per la fattiva ed entusiasta collaborazione data da codesta On. Amministrazione per il tesseramento all'Opera Balilla nell'anno XIV° degli alunni frequentanti l'asilo, confida di essere sorretta anche nell'anno XV° da eguale appassionata ed intelligente collaborazione, perché sia raggiunto il tesseramento totalitario dei frequentanti codesto Asilo». ANIDO, Lettera di Carlo Felice Zanetti (presidente dell'ONB) all'amministrazione del *Nido*, Pavia 25 settembre 1936-XIV. [Dat. orig., f.a., 1 p., int.: Opera Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù. Comitato provinciale di Pavia, prot. n. 201 (29.9.1926-XIV)].

¹⁰⁵ ANIDO, Lettera di Carlo Felice Zanetti all'Amministrazione dell'Asilo Infantile *Nido*, Pavia 3 febbraio 1936-XIV (prot. n. 4669). [Dat. orig., f.a., 1 p., int.: Opera “Balil-

Probabilmente il richiamo deve essere risuonato invano per il *Nido*, forse a motivo delle L. 5 *pro capite* richieste per l'atto di iscrizione,¹⁰⁶ perché lo stesso Primo Ispettore Scolastico fa propagare una circolare del Provveditore agli Studi alle direttrici degli asili infantili della circoscrizione, in cui, tra l'altro, chiede di «conoscere alla fine di ogni mese il numero delle tessere che saranno rilasciate».¹⁰⁷ La risposta del presidente a quest'invito non è proprio immediata (la risposta viene inviata il 18.3, dopo che l'invito è giunto il 24.2): è impossibile comunicare l'elenco completo dei bambini per l'iscrizione Prebalilla e Pre Piccole Italiane, a causa del movimento d'entrata e d'uscita degli stessi.¹⁰⁸

L'interesse del fascismo per il *Nido* è legato anche al refettorio materno collocato nei suoi locali: le visite ispettive sono frequenti, probabilmente per sottolineare l'interesse del regime verso i più poveri, in particolar modo verso le madri e i bambini.¹⁰⁹

3. Le figure emergenti del *Nido*

In una lettera, probabilmente “circolare”, inviata dalla Martinetti e da la”. Comitato Provinciale di Pavia, prot. n. 37 (2.2.1936)]. L'invito naturalmente è di «collaborare con opportuna opera di propaganda e di persuasione, affinché tutti i piccoli frequentanti codesto Asilo siano regolarmente tesserati all'Opera Balilla».

¹⁰⁶ Nel 1935 i bambini del *Nido*, che frequentano le scuole Comunali “Scopoli”, avevano già ottenuto l'iscrizione gratuita, le tessere e le divise necessarie «per l'inquadramento». Non è improbabile, quindi, che la condizione posta per l'iscrizione sia di nuovo la gratuità. Cf ANIDO, Lettera di Antonio Cabrini (presidente) al Comitato Provinciale ONB di Pavia. [Pavia], 31 gennaio [1935]-XIII. [Dat. orig., f.a., 1 p., int./, prot. n. 12 (31.1.XIII)].

¹⁰⁷ ANIDO, Circolare del Regio Primo Ispettore alle direttrici degli asili infantili della circoscrizione, Pavia 24 febbraio 1936-XIV (prot. n. 503). [Dat. orig., f.a., 1 p., int.: R. Ispettorato Scolastico. Pavia, prot. n. 54 (27.2.1936)].

¹⁰⁸ Cf ANIDO, Lettera di Antonio Cabrini a Luigi Romanini (ispettore scolastico di Pavia), Pavia 18 marzo 1936-XIV. [Dat. orig., copia semplice, 1 p., int./, prot. n. 51 (18.3.1936)].

¹⁰⁹ Oltre che per verificare la sistemazione dei locali le autorità fasciste presenziano ai momenti di apertura, di chiusura o di feste, come il Natale, celebrate nel refettorio materno. Cf *Cronaca...30 ottobre 1931*. «Il Sig. Dott. Magnaghi, Capo medico della Città, e parecchie Signore del Comitato Est, la Signora Pergami, segretaria dell'Opera Nazionale, si trovano per distribuire alle donne della mensa materna. A ciascuna viene dato carne, riso e vino, più una bella fetta di panettone e un arancio. Così fanno il Santo Natale a casa. La Signora Magnaghi ha pure regalato a ciascuna indumenti di lana per i loro bambini». *Cronaca...24 dicembre 1932. Cronaca...24 dicembre 1933. 16 aprile 1933. 6 maggio 1933*.

Vianello si legge:

«Questa Presidenza, conscia della grande importanza dell'assistenza all'infanzia, aderendo all'invito dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia stessa, ha istituito presso il Nido Vittorio Emanuele III che da qualche anno riceve bambini dai due ai sei anni, una sezione per divezzi da un anno a due. Un'accurata sorveglianza, con personale specializzato, sotto la Direzione dei medici della Clinica Pediatrica della R. Università, ed il controllo della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia sono di garanzia al buon andamento dell'Istituto».¹¹⁰

La mancata esplicitazione della presenza delle FMA è sottintesa parlando di «accurata sorveglianza» e di «personale specializzato»? Una semplice dimenticanza? O non si è voluto inserire appositamente?

Negli anni Trenta ruotano attorno al *Nido* numerose figure, ciascuna con incarichi e ruoli diversi. Oltre alla cittadinanza che, con oboli di diversa entità, ne sostiene la vita, si trovano autorità civili ed ecclesiastiche, rappresentate dal vescovo e dagli esponenti del fascismo.

Coloro che in qualità di educatrici incarnano il progetto della Martinetti oltre la prima direttrice, Dina Toscani, e l'orsolina, Angela Corona, sono tutte le FMA che lì hanno lavorato.¹¹¹ Per quanto riguarda le prime due educatrici, la Toscani e la Corona, non si ha una documentazione adeguata che permetta di tracciarne un profilo biografico esauriente; del resto anche le scarse notizie sulla vita del *Nido*, in questo periodo, non sono sufficienti per raggiungere tale scopo, o almeno per tracciare la loro linea d'azione in ambito educativo. Va aggiunto, infine, che esse sono state educatrici presso il *Nido* per un periodo breve, di soli due anni.

Dalle condizioni in cui le FMA avevano trovato i bambini, «indisciplinati a tutto dire», si potrebbe pensare che le precedenti educatrici avessero goduto di scarso ascendente. Tuttavia la cattiva impressione generale delle religiose, all'arrivo, può essersi riflessa anche sul giudizio del comportamento dei bambini. Dagli accordi tra la *Lega* e le FMA emerge il ruolo di supervisore, circa la linea educativa da perseguire: esso è affidato alla diret-

¹¹⁰ ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello (presidente d'amministrazione) e della Martinetti (presidente del Comitato femminile) a //, Pavia 20 maggio 1932-X. [Dat. fto. copia semplice, orig., 1 p., int.: "Lega del Bene Vittorio Emanuele III, Ente per l'assistenza al Fanciullo abbandonato di Pavia e Provincia", prot. //].

¹¹¹ Le educatrici sono coadiuvate dal personale laico per i lavori domestici e il riordino della casa. Tra esse, nel periodo gestito dalle FMA c'erano le "figlie di casa", giovani che condividevano la vita delle religiose e imparavano contemporaneamente a gestire una casa.

trice della comunità religiosa del *Nido*, la quale deve rispondere direttamente al Consiglio di Amministrazione, anche se, come si è rilevato, finché la Martinetti è in vita, interviene direttamente nelle scelte delle suore, creando difficoltà per l'attuazione di un preciso programma educativo delle FMA.

L'assistenza religiosa ai bambini, oltre alla catechesi impartita dalle suore, è affidata al canonico don Mario Milani.¹¹² Come si deduce dalla cronaca, però, la vicinanza dei salesiani consente che a lui si affianchi il sacerdote salesiano don Giovanni Arese.¹¹³

Accanto a queste figure che, per il loro ruolo, incidono direttamente sulla formazione dei destinatari, sui rapporti con gli enti, che mandano i bambini, o sull'andamento della casa, ve ne sono altre, che non sono di secondo piano, sia per la loro rilevanza giuridica, sia per l'incidenza sul tessuto socio-religioso. In primo luogo va richiamato in sintesi il ruolo chiave della Martinetti.

3.1. *Maria Martinetti*

Il nome di Maria Martinetti è associato alle istituzioni che ha promosso, apparse sogno utopico ai benpensanti. Sarà proprio il suo temperamento risoluto, la costanza del suo impegno e l'immedesimazione nell'opera che la orienteranno a fondare il *Nido* per i "suoi" bambini. Il suo carattere, nono-

¹¹² Il presidente dell'ente morale scrive alla superiora del *Nido*: «Per ogni questione riferentesi in qualsiasi modo all'assistenza religiosa, il nostro unico rappresentante è il Consigliere don Milani e pertanto ogni proposta ed ogni pratica deve essere fatta a suo mezzo e, presso la Curia, deve essere portata da lui». Lettera di Carlo Antonio Vianello alla superiora delle FMA del *Nido*, Milano 8 maggio 1931. «Per le cerimonie religiose e per il riordino della Chiesa ad uso delle Suore e dei bambini è stato di consiglio e di aiuto l'instancabile Canonico Mario Milani». CODINI, *Maria Martinetti* 35.

¹¹³ Giovanni Arese (Fossano/Cuneo 1873 - † Pavia 1944) è «direttore della casa per tanti anni e vigile sentinella del Santuario» della Chiesa di Pavia vicino al *Nido*. Crea un oratorio in cui accoglie giovani della città e della periferia; con il sorgere dello stabilimento della SNIA Viscosa, e accanto ad esso delle case popolari, sviluppa il suo apostolato tra gli operai e le loro famiglie. È stato confessore e direttore spirituale di numerosi istituti religiosi della città e di paesi della diocesi. «Dal suo labbro mai una parola negativa, mai una frase dura, mai un'espressione austera; fu sempre uguale, sempre pronto per il povero e per il ricco, per il fanciullo e per il grande, per tutti purché ci fosse da aiutare, confortare, soccorrere». Cf SAVAZZI Cesare, *Lettera mortuaria del Sac. Giovanni Arese*, Pavia 10 agosto 1944. [Dat. fo., 4 pp., in ASC B 780]; *Ricordando don Giovanni Arese della congregazione salesiana. Primo parroco di S. Maria delle Grazie in Pavia*, Pavia, Premiata Tipografia Succ. Fusi 1944.

stante momenti di debolezza e stanchezza fisica,¹¹⁴ la sorreggerà non solo nel dar vita, ma anche sviluppo a tale impresa, in un periodo in cui il fascismo intende eliminare le associazioni e pone sotto il suo controllo diretto, o ingloba nell'ONMI, tutte le istituzioni educativo-assistenziali.

Risulta fondamentale, fin dalle origini della *Lega*, la predisposizione della Martinetti a tessere relazioni proficue con donne e alcuni uomini, che collaborano per dare impulso all'opera, prefetto e papa compresi. Il riferimento naturale a figure maschili, che inizialmente giova a dare peso e sostegno all'iniziativa, un po' alla volta, per motivi istituzionali, la estromette dalla direzione ufficiale dell'ente, che in fin dei conti è sorto per merito suo. Ciò le provocherà numerose incomprensioni e amarezze, ma non le impedirà di continuare a sentire il *Nido* come “suo” e di percepire se stessa come prima e diretta responsabile, nonostante regolamenti e statuti. Oltre questa “emarginazione” subisce anche quella delle religiose che, una volta arrivate, desiderano liberarsi da eccessivi riferimenti ad autorità e, in particolar modo, non gradiscono le intromissioni delle “dame”, di cui ella è presidente. Ciò naturalmente crea ulteriori malintesi.¹¹⁵

Con la sua morte non finisce l'istituzione da lei fondata, già consolidata dagli anni trascorsi. L'opera ormai conosciuta riceve sostegno dalla popolazione e dalle autorità locali, grazie anche alla grande abilità pubblicitaria della fondatrice che non aveva perso occasione di far pubblicare sia sul giornale “laico”, *La Provincia Pavese*, sia su quello diocesano, *Il Ticino*, articoli di propaganda. L'organizzazione e la presenza delle religiose hanno permesso la continuità e la stabilità negli intenti educativi e assistenziali, come pure il superamento delle divergenze, che con la scomparsa della Martinetti diminuiscono notevolmente.¹¹⁶ Il suo merito rimane, in ogni mo-

¹¹⁴ Cf *Relazione... 1922-24*.

¹¹⁵ Le superiori FMA si preoccupano di preparare il proprio personale in ordine allo spirito del fondatore per consentire uno stile specifico di animazione delle opere. Questo richiede una marcata autonomia, con l'esclusione di persone non appartenenti all'Istituto per evitare il rischio di una sua falsificazione, il fraintendimento o la discontinuità educativa. A questa tendenza si possono anche ricondurre le distanze che le FMA prendono dalla Martinetti.

¹¹⁶ Le religiose, alla sua morte, sembrano dimentiche delle sofferenze vissute a causa di incomprensioni, di cui forse proprio ella fu la causa, almeno ai loro occhi. Suor Bojleau scrive nella *Cronaca*: «Muore la Presidente del Nido V. Em. III, Sig^{ra} Maria Martinetti: questa come grandemente desiderava è sempre stata assistita fino all'ultimo dalle Suore del Suo Nido. Ora, unite coi piccoli bambini, s'innalzano preghiere in suffragio per l'anima bella e trovando assente la Direttrice si telefona subito alle Superiori di Novara». *Cronaca... 6 settembre 1934*. Non essendo presente la direttrice, per malattia, e

do, grande per aver creduto e realizzato un'opera che all'inizio, all'occhio dei più, aveva il carattere dell'impossibile.

Il presidente, Vianello, in una lettera a Cabrini, ancora vicepresidente, sottolineando la figura della Martinetti, scrive:

«La dolorosissima notizia della scomparsa della venerata Signora Martinetti mi ha costernato, benché ormai vi fossi preparato. È scomparso il simbolo vivo [del Nido che ella...] ha fermamente voluto quando, date le nostre forze, sembrava una generosa follia il credere all'attualità di quel sogno.

Il Nido è merito Suo, esclusivamente suo: tutti noi fummo secondissimi collaboratori che – nei primi tempi – l'aiutavamo senza grande speranza, per farle piacere. E non sapevamo ancora che la sua fede avrebbe vinto gli ostacoli, sino a renderci tutti appassionati suoi seguaci, sino a commuovere e trascinare con sé tutta la cittadinanza in un mistico fervore di bene. Vorrei che la Venerata Salma, nello svolgimento del funerale potesse per un istante essere deposta nella Cappella del Nido, o almeno che il Consiglio vi sostasse un momento per l'Estremo Saluto.

Vorrei che tutti i bimbi, per tre mesi almeno portassero il bracciale in segno di lutto.

Vorrei che ella verificasse nel nostro Archivio se l'intestazione “Vittorio Emanuele III” è della Lega del Bene o del Nido. Se fosse della Lega, vorrei proporre che al Venerato Nome della fondatrice si intestasse il Nido, “Nido Maria Martinetti, della Lega del Bene V. E. III”.

Voglia occuparsi perché la stampa degnamente commemori la scomparsa di una soave figura che onorava Pavia». ¹¹⁷

In un articolo de *Il Popolo di Pavia* che ne annuncia la morte, ella viene descritta come una donna dalla «tenace volontà nella fede della buona causa», dalle «molteplici risorse di una industriosa carità», capace di «saggia amministrazione» e di «sicuro giudizio sociale». ¹¹⁸ Il consiglio di presiden-

non potendo partecipare l'ispettrice, quest'ultima manda la vicaria e l'economia ispettoriale a rappresentare entrambe. Cf *l. cit.*

¹¹⁷ ANIDO, Lettera di Carlo Antonio Vianello a Antonio Cabrini, Malgrate giovedì [6 settembre 1934]. [Ms. orig., f.a., 2 pp., int./, prot. n. 245]. La cronaca della casa riporta: «I funerali furono imponenti; prese parte tutta la cittadinanza, presenziarono le Autorità Civili; il Presidente ed il Consiglio appieno di Amministrazione del Nido V. Em. III. Per questa circostanza anche “l'Istituto dell'Infanzia Abbandonata” fu parato a lutto fin dall'esterno. La Cappellina poi, tutta abbrunata, attendeva ancora una volta la fondatrice cara e qui i piccoli bimbi abbandonati, col cuore in lagrime, rivolsero all'anima bella il loro ultimo saluto di “Addio”. Altre parole commoventi furono quelle del Presidente Sig. Avv. Cav. Uff. Carlo Antonio Vianello: indi col mesto canto del “requiem” eseguito dai piccoli bambini, si ricompose il corteo per seguire la salma fino al Cimitero». *Cronaca... 8 settembre 1934.*

¹¹⁸ Si è spenta la fondatrice della Lega del Bene, in *La Provincia Pavese* 7 settembre 1934. «È doveroso ricordare che in data 5 dicembre 1958 il Sindaco di Pavia On.le Bru-

za e il comitato delle patronesse, comunicando la «santa morte» della fondatrice e prima presidente del *Nido*, la descrivono «donna veramente benemerita della civiltà e della Patria, dimentica di sé, fu prodiga di sacrifici e di opere per le cause sante della redenzione dei minorenni e dell'infanzia abbandonata». ¹¹⁹

A titolo di riconoscimento del suo operato un «commosso cordoglio di popolo» partecipa alle solenni esequie e «ogni ente, ogni istituzione ha voluto essere presente all'ultimo trasporto». Tra i partecipanti sono significative le presenze del consigliere di prefettura; di Carena, in rappresentanza del Prefetto e della Federazione Provinciale dell'ONMI; della Fiduciaria del Fascio Femminile, per il Segretario Federale del partito fascista; di una rappresentanza comunale. ¹²⁰

3.2. I Comitati e il Consiglio d'Amministrazione

Accanto alla Martinetti opera per il sostegno del *Nido* il Comitato Dame o Comitato Femminile. ¹²¹ Esso è un organo che compare negli Statuti del 1925 e del 1930; sorge in seguito all'inserimento degli uomini nella *Lega*, prima femminile di fatto, senza bisogno di specificare il genere dei membri del Consiglio direttivo, avendo minori vincoli giuridici.

Forse anche a causa dei conflitti sorti nel rapporto con le FMA, nel 1931 si rende necessaria la stesura di uno Statuto del Comitato, stilato dal presidente Vianello. Una sua copia manoscritta riporta in margine la frase: «Al provato zelo della Signorina Bordoni il farlo eseguire!». In effetti, la signo-

no Fassina comunicava che la Civica Amministrazione avrebbe conferito la *Medaglia d'Oro per la Pubblica Benemerita alla Memoria di Maria Martinetti della Lega del Bene* con la seguente motivazione: «Fondatrice della Lega del Bene per l'Assistenza ai bambini poveri, orfani e abbandonati. Di sentimenti nobilissimi, diffuse tra i fanciulli abbienti la pratica della beneficenza a favore dei diseredati». CODINI, *Maria Martinetti* 38.

¹¹⁹ CONSIGLIO DI PRESIDENZA E COMITATO PATRONESSE, *Necrologio*, in *La Provincia Pavese* 7 settembre 1934. Dello stesso tenore commemorativo e riconoscente per l'opera attuata dalla Martinetti è l'articolo necrologico di don Mario Milani. Cf MILANI, *Sotto i cipressi*.

¹²⁰ Cf *I funerali di Maria Martinetti*, in *La Provincia Pavese* 9 settembre 1934.

¹²¹ Il comitato femminile, o comitato dame è una trasformazione, probabilmente solo nominale, del comitato di lavoro e dei suoi consiglieri, con la differenza che quest'ultimo era attivo prima del sorgere del *Nido*, quindi aveva delle finalità più ampie rispetto a quelle del suddetto comitato; inoltre esso era formato non esclusivamente da donne, anche se la presenza femminile era prevalente.

rina Bordoni deve avere tanto zelo perché le suore sentono il suo controllo e la sua “vigile” presenza in modo molto forte.

Statuto del Comitato Dame

1. È istituito in seno all’Opera Pia Lega del Bene di Pavia un comitato femminile composto da un numero indeterminato di membri, per coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nella propaganda e nella raccolta di fondi e per provvedere a quelle mansioni inerenti all’esercizio del Nido Vitt. Em. III che gli verranno specificatamente delegate.
2. Tale comitato è retto da una Presidente, una vice Presid., una Segretaria, nominata dal Consiglio di Amministrazione dell’opera Pia, coadiuvate da un consiglio di 4 membri, nominato dall’Assemblea del Comitato.
3. La Presidenza del Comitato ne nomina i membri, convoca le sedute di Consiglio e di Assemblea, determina la quota d’iscrizione e, d’accordo con il proprio consiglio, amministra i fondi raccolti dal comitato, erogandoli ai fini previsti dal Regolamento, nei termini del bilancio preventivo dell’opera Pia, alla cui amministrazione presenterà ad ogni richiesta il libro Entrate e uscite per visione e, a fine d’anno, il proprio bilancio consultivo insieme col preventivo per l’anno futuro, per l’approvazione.
4. Il Consiglio del Comitato Dame è investito di funzioni ispettive sul funzionamento del Nido. Gli è però fatto esplicito divieto di comunicare direttamente le proprie osservazioni alla Direttrice o al personale dipendente. L’esito delle ispezioni deve essere deliberato in seno al Consiglio del Comitato Dame, per l’appello nominale e comunicato per iscritto alla Presidenza dell’Opera Pia con le risultanze della votazione nominativa e con gli eventuali pareri di minoranza.
5. Il Comitato Dame normalmente dovrà provvedere al rifornimento della biancheria del Nido, alla guardaroba dei ricoverati, al materiale didattico, alle spese per l’assistenza religiosa. Compatibilmente con i propri mezzi, provvederà anche alle spese di riscaldamento e alle cure climatiche.
6. Il Comitato dovrà far approvare dall’Amministrazione dell’Opera Pia i progetti delle manifestazioni che vorrà indire.
7. I residui attivi del bilancio consultivo del Comitato dovranno essere versati a fine dell’esercizio nella Cassa dell’Opera Pia.¹²²

Prima della stesura di questo regolamento, il Comitato Dame aveva già il compito di svolgere una funzione di aiuto e di controllo sulle FMA. Ciò parrebbe evincersi non solo dalla cronaca, ma anche dalla minuta di una let-

¹²² ANIDO, *Regolamento del Comitato Dame dell’Opera Pia Lega del Bene di Pavia*, [s.l.] 21 maggio 1931. [Ms. orig., f.a. [Vianello], 1 p., int./, prot. n. 39].

tera, scritta dal presidente d'amministrazione alla superiora della comunità e conservata al *Nido*, in cui si trova l'aggiunta manoscritta «già spedita Dame». Nella lettera sono segnalate alcune indicazioni pratiche sulla vita dell'istituto,¹²³ e il fatto di averla «già spedita» ai membri del comitato fa presumere che esse dovessero vigilare sulla sua attuazione. Talvolta, però, l'esercizio di tali «funzioni ispettive» deve apparire eccessivo e non sempre le dame riescono a trattenersi dal «comunicare direttamente le loro osservazioni» alle religiose, per cui il presidente è costretto a richiamarle all'ordine. Si comprende allora l'insorgere di disaccordi e di conflitti tra le dame e le religiose.

Alla morte della Martinetti la carica di presidente del comitato sarà assunta da Maria Antonelli nobile De Portis, che l'aveva affiancata nella beneficenza fin dalle origini della *Lega*.¹²⁴ L'anno successivo il presidente Vianello indice una riunione per la «costituzione definitiva [del comitato] e per le nomine delle Signore Vice Presidente e Segretaria». La scelta dei nomi del «Comitato delle Signore Dame, assistenti alla beneficenza a favore dell'Opera Pia sotto la Presidenza della Signora De Portis Maria Ved. Antonelli», proviene dal Consiglio di Amministrazione del *Nido*.¹²⁵

Tale comitato è comunque assoggettato fortemente al Consiglio di Amministrazione dell'ente morale: oltre alle mansioni di propaganda e di raccolta dei fondi non può svolgere altra attività se non riceve la delega dal consiglio. Presidente, vice e segretaria sono nominate da esso, quindi la loro libertà risulta fortemente vincolata; lo stesso libro del bilancio “entrate e uscite” deve essere a disposizione per qualsiasi controllo, e i bilanci consuntivi e preventivi devono essere approvati dall'amministrazione. Il compito delle Dame, come si ricava dal Codini, è di procurare «aiuti al Nido con offerte personali o raccolte presso persone da loro conosciute o ricavate

¹²³ Cf Lettera di Carlo Antonio Vianello alla superiora della comunità del *Nido*, Milano 8 maggio 1931.

¹²⁴ «Il Consiglio, in sostituzione della compianta Sig. Martinetti, delibera per coptazione, di nominare Consigliera la Sig. Maria Antonelli nob. De Portis, quale Consigliera in rappresentanza dei soci». ANIDO, Estratto del verbale di adunanza del Consiglio di Amministrazione. Pavia 22 dicembre 1934-XIII. Ms. orig., f.a. (Vianello), 1 p. int./, prot. n. 6 (13.1.1935-XIII). Sono presenti all'adunanza di consiglio anche Antonio Cabrini, Cesare Pezzali, Mario Milani e Paola Ferrari. Cf *l. cit.*

¹²⁵ Cf ANIDO, Minuta di Carlo Antonio Vianello, [s.l.] 30 novembre 1935-XIV. [Dat. orig., fto., copia semplice, 2 pp., int./, prot. //]. La seconda pagina contiene nomi ed indirizzi delle destinatarie dell'invito. Tra esse primeggia la signorina Ester Bordoni. Altre appartengono non solo alla città di Pavia, ma qualcuna proviene addirittura da Milano: forse invitate da Vianello? O conoscenze della Martinetti?

da spettacoli teatrali e da trattenimenti musicali».¹²⁶

Il Consiglio di Amministrazione assume un peso centrale nel corso degli anni. Già nel 1925, quando alla *Lega* femminile si aggiungono gli uomini, essi acquisiscono rilievo crescente nei ruoli decisionali. Dal 1930, poi, la nomina del presidente di amministrazione è prefettizia e gli altri consiglieri sono eletti «uno dal Rettorato provinciale, due dal Podestà di Pavia, e tre dall'Assemblea dei Soci»,¹²⁷ differentemente da quanto previsto nello Statuto del 1925, che contemplava l'elezione di tutto il Consiglio di Amministrazione da parte dell'assemblea dei soci, e l'unica clausola era che, su undici, sette dovevano avere la residenza a Pavia.¹²⁸ Nello Statuto del 1930 si prevede che almeno un membro del consiglio sia donna, per non cancellare l'impronta originaria.

Alle donne viene affidata l'educazione dei bambini nella persona delle suore, o l'integrazione di tale attività – attraverso il Comitato Dame –, mentre agli uomini spetta la gestione del Consiglio di Amministrazione, con compiti deliberativi, amministrativi e burocratici. A riprova della naturalezza con cui viene recepita l'evoluzione basti notare che le FMA non esprimono apertamente disagio o disapprovazione per l'operato dei responsabili, mentre non hanno risparmiato i toni critici verso la Martinetti e le altre Dame.

3.3. *I rappresentanti ecclesiastici e civili*

Il *Nido* è un'istituzione costitutivamente legata alle autorità civili ed ecclesiastiche. È legato a quelle civili, perché dal 1930 il personale dell'amministrazione non viene più interamente eletto dai soci, privati cittadini, ma dal prefetto e dal podestà; ad essi si affiancano i medici,¹²⁹ che con-

¹²⁶ CODINI, *Maria Martinetti* 32-33. Si crea anche un «gesto molto simpatico e festoso compiuto da alcuni sposi, figli delle Dame Patronesse, di recarsi nel giorno delle loro nozze al Nido e distribuire ai bambini confetti, dolci e un po' di gioia della vita, almeno a parziale compenso per tante forzate tristezze che i bambini dovevano provare quando erano condotti ai numerosi funerali». *Ivi* 35.

¹²⁷ *Statuto... 1930* art. 6.

¹²⁸ Cf *Statuto... 1925* art. 7.

¹²⁹ Il «Medico Titolare» approva «l'orario delle occupazioni, dei pasti e il relativo regime dietetico, delle lezioni e del relativo programma e della ricreazione», inoltre dà «disposizioni tecniche» a cui la direttrice deve attenersi dopo aver «immediatamente» segnalato «ogni caso di malattia dei ricoverati». *Regolamento*.

trollano la salute dei bambini, il vitto confezionato e la salubrità dei locali.¹³⁰ Dal 1931, poi, con il sorgere del refettorio materno, gestito dall'ONMI, si attuano controlli da parte delle autorità preposte. All'ordinario del luogo, invece, è legato il *Nido* sia attraverso la figura del canonico don Mario Milani, membro del Consiglio di Amministrazione, che ha il compito di mediare le relazioni tra vescovado ed ente morale,¹³¹ sia attraverso la presenza delle FMA, che desiderano il dialogo con il vescovo. Oltre ad essi sono tenute in considerazione tutte le personalità che ruotano attorno alla Pavia bene, come il cav. Marchese De Capitani, presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, e i vari benefattori che si presentano al *Nido*.

Le autorità fasciste frequentano spesso il *Nido*, tra essi il segretario federale del fascio, professor Spizzi, che visita la casa e s'interessa dei bambini¹³² e il professor Acconci, direttore dell'Opera Nazionale per seguire direttamente l'andamento del refettorio materno.¹³³

Lo stesso mons. Giuseppe Ballerini, vescovo della città, si reca più volte al *Nido*: la prima volta, il 21.4.1931, egli visita i locali, si intrattiene con i bambini e incoraggia le religiose, sottolineando: «Voi seminate ed altri raccoglieranno, ma siate certe che il seme gettato in questi piccoli cuori non va perduto». ¹³⁴ Il vescovo si reca anche per impartire la cresima.¹³⁵ Il successore, mons. Giovanni Battista Girardi,¹³⁶ dopo appena un mese dall'arrivo

¹³⁰ L'autorità sanitaria a livello nazionale visita il Nido il 7 agosto del 1931. «L'ispettore sanitario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, Colonnello Dottor Samuele Castracane, proveniente da Roma, viene al Nido per una visita d'ispezione. Trova il locale dell'infermeria non adatto e dà ordini perché si provveda. Per il rimanente si dimostra contento». *Cronaca...7 agosto 1931*.

¹³¹ A don Milani «è affidata la celebrazione delle Messe per i benefattori vivi e defunti, a lui l'istruzione religiosa delle Dame Patronesse, a lui il compito di colleganza tra il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Dame Patronesse». CODINI, *Maria Martineti* 35.

¹³² Cf *Cronaca...23 gennaio 1931*.

¹³³ Cf *Cronaca...5 giugno 1931*.

¹³⁴ *Cronaca...21 aprile 1931*.

¹³⁵ Cf *Cronaca...31 maggio 1931*.

¹³⁶ Mons. Giovanni Battista Girardi (vescovo della diocesi di Pavia dal 1934 al 1942) nasce a Padova nel 1880. Si laurea in lettere nel 1901. Viene ordinato sacerdote nel 1903, anno in cui insegnerà nel seminario diocesano di Thiene; studierà tedesco e inglese, sarà cappellano militare e fonderà nel 1920 la rivista di "Storia sacra". Dal 1924 si occuperà dei giovani universitari, come assistente della FUCI patavina. Diverrà vescovo di Pavia nel 1934, dove darà impulso all'Azione Cattolica, fondando tra l'altro il gruppo dei laureati, e programmerà una pastorale adeguata ai singoli contesti sociali.

nella diocesi, visita il *Nido* dove «schierati nell'entrata vi sono tutti i nostri piccoli che inneggiano festanti». ¹³⁷

È possibile scorgere anche attraverso la cronaca del *Nido* l'evolversi dei rapporti tra autorità ecclesiastica e autorità civile, che partecipano alle medesime funzioni probabilmente per motivi convenzionali. I bambini, accompagnati dalle suore, partecipano a tali funzioni, inizialmente su stimolo della Martinetti, poi forse, per semplice compiacimento all'autorità politica cui sono soggette. Dalla cronaca, come era prevedibile, non compaiono commenti che possano indicare una presa di posizione da parte delle religiose. ¹³⁸

3.4. *Le Figlie di Maria Ausiliatrice*

La comunità religiosa delle FMA al *Nido* è composta inizialmente di tre suore. Ad esse vengono ad aggiungersi altre fino ad essere sei nel 1936. Le religiose, pur svolgendo mansioni diverse, condividono il fine comune dell'impegno educativo. I bambini della scuola materna non hanno contatti con realtà esterne, almeno per un anno, fino al 1931 quando il giardino d'infanzia sarà aperto anche ai bambini del rione. Essi, quindi, risentono maggiormente dell'impostazione data dalle suore alla conduzione dell'opera; al contrario, i fanciulli della scuola elementare frequentano le scuo-

Dimostra senza grandi rotture un atteggiamento critico nei confronti del regime fascista. Cf GUDERZO, *Cattolici* 223; ID., *La Chiesa* 412s; TOSCANI, *La Provincia* 151s.

¹³⁷ *Cronaca...24 luglio 1934*. Alla visita del novello vescovo al *Nido*, sono presenti il vice presidente dell'ente morale, Antonio Cabrini, don Mario Milani, don Giovanni Arese e la signorina Bordoni. «Il vescovo si informa minutamente sull'andamento dell'Istituto poi visita la Cappella, i Dormitori, il Refettorio, indi nella bella Veranda adornata a festa ascolta i gentili complimenti che alcuni piccoli gli rivolgono con semplicità e affetto». Cf *l. cit.*

¹³⁸ Tra le funzioni cui sono legate autorità civili ed ecclesiastiche, alle quali le FMA sono chiamate ad assistere con i bambini, primeggiano ufficiature patriottiche, come le commemorazioni dei caduti con la «S. Messa di Mons. Vescovo, celebrata nel Cimitero per l'inaugurazione del nuovo Ossario». *Cronaca...1 novembre 1931*; la visita al *Nido* del refettorio materno, «sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Ballerini, Vescovo di Pavia e sua Eccel.^{za} il Prefetto della città, accompagnati dal Professor Acconci e da altre personalità, dispongono di questa mattina per una prima visita ai refettori materni». *Cronaca...18 dicembre 1931*. Funerali di illustri camerati; il funerale del vescovo, mons. Giuseppe Ballerini, l'entrata del nuovo ordinario; i solenni funerali del Segretario Federale del Fascio «un tanto benefattore della società», la “Befana Fascista”, “la giornata della Madre” e “la giornata della Giovane”.

le pubbliche per cui si trovano a contatto anche con un'educazione di impronta ideologica. Tale confronto emerge altresì dall'associazionismo, perché essi sono tutti tesserati nell'ONB, e tra le Piccole Italiane. Purtroppo mancano i dati per poter scandagliare l'interazione reciproca.

Dal 1930 al 1936 si succedono tre direttrici: suor Carolina Utili¹³⁹ per i primi tre anni, suor Aida Bojleau¹⁴⁰ per un anno; a lei subentra nel sessennio successivo suor Domenica Bringiotti.¹⁴¹ Sono figure molto diverse per temperamento, per istruzione e per durata del compito di direzione. Esse si

¹³⁹ Suor Carolina Utili (Brisighella, Ravenna 1887 - † Villa Salus, Torino 1947), di Domenico e Pederzoli Celestina, aveva frequentato la quarta elementare e si era resa abile nel cucito e nel ricamo. Di temperamento schietto ed immediato era stata per vari anni maestra di lavoro e assistente delle oratoriane, nonostante avesse conseguito l'abilitazione all'insegnamento nei giardini d'infanzia. «Assennata e dignitosa, pia e osservante, attiva e responsabile, apparve persona ben dotata per assumere compiti direttivi». Li iniziò nel 1924. Nel 1930, finito il sessennio passa a Pavia dove, come dichiara suor Teresa Fea, «dovette soffrire non poco perché non compresa dal personale di amministrazione essendo troppo retta e fermamente risoluta nel sostenere i diritti dell'Istituto e il metodo educativo di don Bosco». Cf SECCO Michelina, *Suor Utili Carolina*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997, 523-527.

¹⁴⁰ Suor Maria Aida Bojleau (Livorno 1887 - † Torino Cavoretto 1948), di Edoardo e Palmira Heune, emette la prima professione nel 1911 a Conegliano. Nell'Istituto delle FMA svolge attività di maestra di giardini d'infanzia e nel 1917 consegue il regolare diploma a Nizza Monferrato. È stata direttrice per molti anni nell'ispettoria novarese, tra cui al *Nido*. «L'opera era agli inizi, e al lavoro di notevole responsabilità e strapazzo che richiedeva, il fisico fragile di suor Aida non resse». Viene descritta dalle consorelle come persona seria, metodica, misurata nelle parole, capace di trattare in modo corretto e distaccato, apprezzata per la cultura e la chiara intelligenza, per la fine sensibilità e la signorilità nel tratto, il grande spirito di fede e la fedeltà alla Regola. Cf SECCO Michelina, *Suor Bojleau Maria Aida*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1948*, Roma, Istituto FMA 1997, 13-19.

¹⁴¹ Suor Bringiotti Maria Domenica (Buenos Aires 1897 - † Orta S. Giulio, Novara 1977), di Angelo e Luisa Rastelli, pronuncia la prima professione nel 1919 a Nizza Monferrato. Nell'Istituto assume il compito di assistente dei convitti per le operaie, maestra di cucito e direttrice. Nei *Cenni biografici*, conservati nell'archivio ispettoriale, non c'è menzione dei suoi sei anni di directorato a Pavia-*Nido*. Dalle testimonianze emerge distinta nel tratto, gentile, delicata, ma ferma e volitiva, ordinata, precisa, pia e sensibile. Cf AINO, *Cenni biografici di suor Bringiotti Maria Domenica*. [Dat. orig., copia semplice, 6 pp.]. Suor Bringiotti sarà sostituita nel 1940 da suor Giuseppina Torti (1902-1990), che significativamente resterà alla direzione del *Nido* per 32 anni consecutivi! Cf AINO, *Cenni biografici di suor Torti Giuseppina*. [Dat. orig., copia semplice, 13 pp.]. Nel giugno del 1965 viene nominata Cavaliere della Repubblica Italiana e nel dicembre del 1971 le viene conferita la 'Medaglia d'oro al merito' della Repubblica Italiana. Cf *La Superiore del Nido nominata Cavaliere*, in *Il Ticino* 25 giugno 1965.

trovano di fronte a situazioni concretamente molto diverse: suor Carolina Utili vive le difficoltà degli inizi; suor Bojeau non incide molto sull'andamento dell'ente, a causa della precaria salute e della breve permanenza, suor Bringiotti giunge dopo la morte della Martinetti, quando ormai l'istituzione ha raggiunto una certa stabilità.

Secondo una strategia già sperimentata dalle FMA, si cerca di affiancare una suora alla direttrice per entrare nello spirito dell'opera e impraticarsi nella gestione, al fine di subentrare alla guida, con una conoscenza previa dei bambini e dell'ambiente, che evitasse traumi. Così suor Bringiotti, dopo essere vissuta per due anni al *Nido*, ne aveva assunto la direzione, certamente in vista della continuità educativa, ritenuta importante soprattutto per quest'opera, molto vincolata a persone esterne, ormai stimata in ispettoria e riconosciuta in piena sintonia con lo spirito dell'Istituto.

Le altre religiose che costituiscono la comunità giocano ruoli diversi: insegnante d'asilo, mansione espletata nei primi anni da suor Giovanna Carando¹⁴² e dal 1935 da suor Natalina Colli,¹⁴³ insegnante di catechesi, del doposcuola e, per il solo 1930/1931, di lavori femminili.¹⁴⁴ Accanto a questi ruoli si trovano quelli delle assistenti del refettorio, del dormitorio e della

¹⁴² Suor Giovanna Carando (Moncrivello, Vercelli 1903 - † Orta S. Giulio, Novara 1981), insegnante di asili d'infanzia trascorre al *Nido* cinque anni in tale veste, come assistente dei bambini e, per un anno, come infermiera. Non si hanno notizie specifiche degli anni trascorsi in questa casa, ma di lei si delinea la figura di una religiosa semplice, serena, attiva e dedicata ai lavori più umili. Cf AINO, *Cenni biografici di suor Carando Giovanna*. [Datt. orig., copia semplice, 3 pp.].

¹⁴³ Suor Natalina Colli (Candia Lomellina, Pavia 1901, † Pavia 1964), professa a Crusinallo nel 1927, è assistente delle operaie convittrici ed infermiera. «Campo di lavoro prediletto ove si diede tutta senza misura per circa trent'anni (1935-1964)» è il *Nido*. Si riconosce la sua capacità di intrattenere i bambini col gioco e col canto; il desiderio di vederli puliti, ordinati e contenti. Le sue cure materne come infermiera diplomata e la sua cordialità tra le consorelle la rendono capace di scusare sempre e pensare sempre bene di tutti. Ha pietà soda, spirito di sacrificio, bontà con tutti. In particolar modo è tesa a difendere i 'suoi' bimbi sempre sotto tutti gli aspetti, tanto che «andavano volentieri da lei, sempre attenti alle sue belle e preziose lezioni di Catechismo». Prepara i bambini alla prima comunione, alla cresima e alla confessione settimanale. Cf AINO, *Cenni biografici di suor Colli Natalina*. [Dat. orig., copia semplice, 7 pp.]; *I bimbi del 'Nido' piangono una mamma. In onore di suor Natalina Colli*, in *Il Ticino* 14 dicembre 1964.

¹⁴⁴ La scuola di lavori femminili è attivata solo per un anno probabilmente per la presenza di suor Gioria Clementina; alla sua partenza, infatti, l'attività è sospesa. Suor Gioria (Invorio Inferiore, Novara 1898 - † Novara 1976) professa a Nizza Monferrato nel 1925. È maestra di lavoro e assistente delle convittrici. A Pavia si distingue «per lo spirito di sacrificio e di sereno altruismo». Cf AINO, *Cenni biografici di suor Gioria Clementina*. [Dat. copia semplice, orig., 5 pp.].

ricreazione. Con compiti differenti tutte le religiose sono coinvolte nell'azione educativa secondo lo stile salesiano che mira alla formazione di un ambiente familiare.¹⁴⁵

Nello schema del regolamento del 1930 presentato dalla direttrice al presidente del Consiglio di Amministrazione si legge che essa assume come mansioni:

«[La responsabilità] dell'amministrazione interna, dell'andamento disciplinare, educativo, morale, didattico, religioso del Nido Vitt. Eman. III secondo i Regolamenti e le norme dello Statuto della Lega del Bene, sotto la guida del Consiglio d'amministrazione, in quanto queste direttive non contrastino coi principi educativi del S. Fondatore Don Bosco.

La direttrice, oltre ad avere la Direzione delle Suore secondo il regolamento delle Figlie di Maria Ausiliatrice avrà pure l'alta sorveglianza sulla condotta delle Assistenti laiche, rendendosi responsabile del disimpegno delle mansioni loro affidate».¹⁴⁶

¹⁴⁵ Suor Gioconda Caldiroli, per esempio, ricopre il compito di cuoca dal 1933 al 1935, provvedendo al vitto di tutta la comunità, ma «appena terminato il lavoro correva in aiuto delle sorelle assistenti». SECCO Michelina, *Suor Caldiroli Gioconda*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1941*, Roma, Istituto FMA 1995, 48-52. Suor Gioconda (Castellanza, Varese 1877 - † Roppolo Castello 1941), di Gaetano e Moroni Giovanna, professa a Nizza Monferrato nel 1901. Cuciniera, assistente delle oratoriane e catechista giunge al *Nido* nel 1933. Svolge il suo lavoro di cuoca e spesso aiuta le religiose nell'assistenza in refettorio dei bambini più piccoli incoraggiandoli a mangiare «in modi simpaticamente materni», e così nei dormitori durante la notte. Suor Carolina Utili, sua direttrice, afferma che le usava «parole di tranquillità e conforto quando la vedeva preoccupata ed anche impaziente nelle contrarietà che in quei primi tempi dell'opera non mancavano». *L. cit.*

¹⁴⁶ *Schema regolamento*. La tutela delle direttive secondo lo spirito di don Bosco è tipica delle FMA, soprattutto dopo l'emergenza creata dalla guerra. Ciò avviene grazie alle stimolazioni di don Filippo Rinaldi, rettore maggiore della Società Salesiana. L'efficacia del metodo preventivo trova sostegno nelle FMA nella misura in cui esse sono aperte alle problematiche sociali, sono istruite nella religione e coraggiose nel difendere e diffondere i valori cristiani. Don Rinaldi incoraggia le FMA a superare la visione fascista della donna, e le incita alla missione sociale. Le religiose cercano quindi di riappropriarsi e di rendere più vitale il proprio stile educativo, valorizzandolo sin dagli anni della formazione iniziale ed esplicitandolo nei documenti ufficiali dell'Istituto. Cf CAVAGLIA Piera, *La proposta di educazione preventiva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Eredità e prospettive*, in AA.VV., *Donna ed umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione*, Atti del Convegno Internazionale e Interculturale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Collevaenza, 1°-10 ottobre 1997, Roma, LAS 1998, 346-348; EAD., *L'educazione della donna tra interiorità e responsabilità sociale. L'esperienza pedagogica di don Filippo Rinaldi*, in PRELLEZO Josè Manuel (ed.), *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pie-*

Si riscontra un certo desiderio di autonomia e di indipendenza dal Consiglio di Amministrazione, anche se, non essendo un'opera loro, le FMA devono sottostare allo Statuto e al regolamento interno. La direttrice occupa un ruolo dirigenziale, ma il compito educativo è condiviso con tutte le consorelle:

«Le Suore subordinatamente alla Direttrice procureranno il buon andamento dello Istituto prestando assidua e materna vigilanza ai Ricoverati. Prepareranno il vitto, badando che sia sano, ben condizionato e adatto ai bisogni dei bambini. (vedi regime e misura porzione – Allegato A). Cureranno l'economia, l'ordine, l'igiene, la pulizia, la conservazione della biancheria e delle suppellettili dell'Istituto. Avranno la massima cura per l'educazione e l'istruzione dei bimbi secondo i programmi scolastici vigenti, per i frequentanti la Scuola interna di "Grado Preparatorio" ed assumendosi di seguire ed aiutare nei loro lavori scolastici gli allievi che frequentano le Scuole Elementari pubbliche».¹⁴⁷

Il movimento delle religiose, nell'intervallo considerato, non è omogeneo. Alcune si fermano solo per un anno, e lasciano il *Nido* fundamentalmente per motivi di salute o per il proprio temperamento, una perché uscita dall'Istituto.¹⁴⁸ Altre restano per tre o quattro anni; raramente più a lungo, fino al 1936, data la brevità del termine *ad quem* della ricerca.

Nei primi anni il movimento delle religiose è tale da cambiare la configurazione della comunità quasi annualmente: nel primo anno su quattro suore ne cambiano due, nel secondo tre su quattro, nel 1932 e 1934 sempre una su quattro; dal 1935 sembra, invece, esserci una stabilizzazione, specularmente al rinnovo della convenzione nel 1936.

La stabilità che gradualmente si crea nel personale, in particolar modo della direttrice e dell'assistente, pone le condizioni per il raggiungimento della continuità educativa tanto desiderata. Con fondamento si può supporre che la permanenza delle stesse religiose sia conseguita al superamento delle contrarietà interne, che all'inizio dell'opera rischiavano di provocare il ritiro.

L'età delle religiose è mediamente bassa. La religiosa più anziana in questo arco di anni è suor Carando, la cuoca della comunità, mentre la maggior parte delle assistenti è costituita da giovani, sia per età che per anni

tro Braido, Roma, LAS 1991, 505-525.

¹⁴⁷ *L. cit.* L'allegato A menzionato, riguardante le tabelle del cibo, non è stato reperito.

¹⁴⁸ Romana Birra, arrivata al *Nido* nel 1931, dopo essere passata alla casa di Vigevano, esce dall'Istituto allo scadere del 2° anno dei voti temporanei nel 1932.

di vita religiosa, il che forse è da spiegare col desiderio di potenziare l'opera investendo in essa energie fresche, certamente richieste dal tipo di presenza.¹⁴⁹

4. La gestione pedagogica del *Nido*

4.1. *Crescita armonica e integrale dei bambini*

Nel 1931 la direttrice delle FMA del *Nido* riceve dal presidente Vianello l'invito a fornirgli ragguagli circa:

«Un progetto di regolamento che Ella [la direttrice] mi deve presentare, riguardo al funzionamento disciplinare dell'Istituto. In esso sarà brevemente detto del metodo didattico. Poi la distribuzione delle mansioni per la Direttrice e le Suore assistenti. Poi le mansioni del personale laico con dettagliato orario, sia delle occupazioni dei bambini, sia del personale laico. Desidero che siano fissate le ore in cui il personale laico deve curare la pulizia dei locali e a quali locali ognuna delle inservienti (nominalmente) deve provvedere e deve rispondere. Io temo, reverenda madre, che Ella, nella sua bontà d'animo, qualche volta sia un po' troppo indulgente con il personale laico, il quale qualche volta trascura un po' il suo dovere che – in primo – è quello di tenere pulito in modo perfetto i locali. Non risparmi loro i rimproveri: sono giovani e qualche volta hanno bisogno di un po' di stimolo, anche severo. Potrà loro dire che se io dovessi qualche volta notare della polvere sui pavimenti o delle ragnatele alle pareti, in tale caso sarei costretto a pregare la Rev. Direttrice a mutare senz'altro il personale laico responsabile della pulizia. So che chiediamo tanto da quelle giovani, ma come loro M. R. Suore si prodigano e si sacrificano senza limite, così anche quelle devono fare altrettanto. Si prenda dal loro esempio. Nel regolamento parli anche del vitto dei bambini, tipo di regime, peso approssimativo delle porzioni, ecc. del N° dei bagni alla settimana».¹⁵⁰

A tale invito, le religiose inviano lo “Schema interno” e dichiarano che il metodo disciplinare didattico che applicano è il sistema educativo preventivo di don Giovanni Bosco. Nell'esplicito riferimento ai bambini del *Nido* ne spiegano la significatività: «Prevenire il fisico, l'intelletto ed il cuore dell'educando nelle varie difficoltà della vita non solo indicandogli i regolamenti da seguirsi e pericoli da evitarsi, ma sorvegliandone gli atti stessi con sì amorevole costanza da metterlo nell'impossibilità di mancare, esclu-

¹⁴⁹ Cf tabella n. 9 - *Età delle singole suore ed età media per anno*, XIX.

¹⁵⁰ Lettera di Vianello alla superiora delle FMA del *Nido*. Milano, 8 maggio 1931. Cf tabelle: 5; 6; 7; 8, XV-XVIII.

dendo non solo ogni castigo violato, ma le stesse più leggere punizioni». ¹⁵¹

L'esito educativo, che esse si prefiggono esplicitamente, è la crescita armonica e integrale dei fanciulli loro affidati. Non si limitano pertanto alla pura sorveglianza, ma mirano al potenziamento e alla formazione del loro carattere, cercando di farli vivere in un clima sereno attraverso «l'allegria, lo studio e la pietà», trinomio che don Bosco chiamava per l'educatore «ragione, religione, amorevolezza». ¹⁵² La visione antropologica che le religiose testimoniano con l'applicazione di questo stile educativo, senza particolari tematizzazioni, è quella dell'umanesimo cristiano tipico dei loro fondatori, infatti il loro itinerario educativo è fortemente permeato da un paradigma esplicitamente cattolico.

Dal confronto tra la *Convenzione* stipulata con le FMA e lo *Statuto* del 1930 emerge che le FMA si prefiggono l'educazione, mentre l'ente dichiara come primo scopo il "ricovero" dei piccoli ospiti, connotandolo con l'assistenza, la disciplina, l'istruzione, i sentimenti di italianità e di morale cristiana, senza menzionare esplicitamente l'educazione. ¹⁵³ Erano dunque quasi inevitabili alcuni attriti iniziali.

4.2. *Educazione religiosa dei bambini*

Tra gli elementi educativi disseminati nella *Cronaca* sovrabbonda la tra-

¹⁵¹ *Schema regolamento*; il contenuto di questo schema si rifà anche ad una pubblicazione utilizzata dalle FMA dell'epoca per i "Giardini d'Infanzia": *Regolamento per gli oratori festivi e per i giardini d'infanzia*, Torino, Tip. Silvestrelli & Cappelletto 1912, 51-83. Tale documento si caratterizza per essere pratico e dettagliato, sia con indicazioni per le maestre giardiniere, sia per i bambini: disciplina, igiene, attività diverse e specificazioni di tempi e materiali. Nulla deve essere risparmiato perché «i bimbi affidati alle loro cure abbiano a crescere sani, intelligenti e buoni, abbiano a gettare, per così dire, le radici di quell'educazione fisica, intellettuale e morale che, coadiuvata quant'è possibile dalla famiglia, continuata poi nella scuola e da essi stessi, li accompagnerà per tutta la vita». *Ivi* 52. L'atteggiamento prescritto alle maestre nei confronti dei bambini è l'accoglienza, attraverso lezioni pratiche, esercizi alternati al movimento, l'educazione morale, intellettuale e religiosa, «il tutto condito da un vero sentimento religioso». Cf *ivi*, cap. I, *Articoli generali*.

¹⁵² Un documento ufficiale emanato dall'Istituto delle FMA per indicare, tra l'altro, i criteri pratici di applicazione del sistema preventivo è il *Manuale-Regolamenti... 1929*. In particolare cf il cap. I, *Educazione morale* art. 196-214; cap. II, *Educazione religiosa* art. 215 - 228; cap. III, *Educazione intellettuale* art. 229-236; cap. IV, *Educazione fisica ed igiene* art. 237-246.

¹⁵³ Cf *Statuto... 1930*, cap. I art. 2.

smissione dei valori religiosi. Spicca il numero di funzioni funebri [!] cui i bambini devono partecipare, secondo il costume comune dell'epoca, nonostante un certo disappunto delle FMA, che valutano gli inconvenienti per la salute nei mesi invernali e l'interruzione delle normali attività. Si appunta in cronaca soprattutto l'educazione impartita attraverso la catechesi, la preparazione ai sacramenti, la partecipazione alle cerimonie religiose e l'educazione alla preghiera e alle devozioni popolari.¹⁵⁴ Tale mediazione devozionale-liturgica corrisponde pienamente alla mentalità dell'epoca.

Alla carenza di fonti dirette in materia di contenuti e metodi, supplisce il *Regolamento per gli oratori festivi e i giardini d'infanzia*, che era in uso dal 1912 in tutti gli asili gestiti dalle FMA, ratificato dal VII Capitolo generale del 1913. In base ad esso si può supporre che le FMA al *Nido* insegnano ai bambini a «incominciare le principali occupazioni del giorno [...] dall'invocazione di Dio, e terminare col dargli grazie affettuose per i suoi doni»; la maestra avrà aiutato i piccoli ospiti a maturare la propria fede risvegliando lo spirito di stupore. Sicuramente, in ossequio al *Regolamento*, insegnano preghiere brevi e semplici, come d'altra parte già prescriveva il catechismo di Pio X.¹⁵⁵ Nei tre anni del giardino d'infanzia viene segnalata un'istruzione progressiva degli elementi fondamentali della fede cristiana, che rispecchia i contenuti e le modalità indicati dal *Regolamento... giardini d'infanzia* e le direttive del magistero della Chiesa.¹⁵⁶ Tale educazione si

¹⁵⁴ Le suore coltivano atteggiamenti religiosi di pietà attraverso l'insegnamento di «qualche lode facile in onore di Gesù Bambino», il ringraziamento a Dio per il bene ricevuto, la partecipazione alle processioni diocesane «in onore delle S. Spine», del *Corpus Domini*, e delle parrocchie vicine, come quella «solenne Processione di S. Michele in onore di Maria SS.»; le visite al santo sepolcro, nel periodo quaresimale, la visita al cimitero il giorno della commemorazione dei defunti, la pratica di fioretti. Si cerca anche di infondere nei bambini l'amore al Papa e all'Ordinario del luogo. Vengono anche coltivate le devozioni tipicamente salesiane come la commemorazione di Maria Ausiliatrice, di don Bosco e di Maria Mazzarello. Cf la *Cronaca* che registra puntualmente allo scadere di tali date la partecipazione delle suore e dei bambini; *Regolamento... giardini d'infanzia*, cap. I, *Articoli generali*.

¹⁵⁵ Nel *Regolamento... giardini d'infanzia* sono specialmente indicate le preghiere del mattino e della sera, quelle precedenti e successive ai pasti; quelle prima dell'inizio delle lezioni; vengono date anche indicazioni specifiche in base all'età dei bambini. Cf *ivi*, cap. I; cap. V, *Orario e suo svolgimento particolareggiato*.

¹⁵⁶ Il papa Pio X caratterizza i suoi anni di pontificato (1903-1914) anche per una grande sensibilità catechistica: afferma il primato della catechesi su altre forme di apostolato; rinnova la catechesi parrocchiale; cura l'edizione di un catechismo unico. Nel 1905 pubblica l'enciclica *Acerbo nimis*, attraverso cui sostiene la necessità della catechesi per sopperire alla dilagante decadenza morale e al diffondersi dell'ignoranza reli-

caratterizza per essere iniziazione alla fede e una sua proposta sintetica con una presentazione dell'annuncio narrativo biblico, soprattutto neo testamentario, ridotto agli elementi essenziali. La struttura dei singoli argomenti appare semplice e di facile comprensione, anche perché, per l'età dei bambini, è accompagnata da elementi antropologici concreti e da essi conosciuti. La struttura trinitaria, con un'elaborazione più ampia della parte cristologica, presenta le principali verità della fede: esistenza, paternità e amore di Dio, creazione del mondo, redenzione del mondo attraverso il mistero dell'incarnazione, passione e morte di Gesù, vero Dio e vero uomo; lo Spirito Santo non viene minimamente nominato, se non nella terza sezione, quando si citano la Pentecoste e il sacramento della Cresima; la Chiesa, come comunità di fedeli riuniti nello Spirito, non è esplicitata se non attraverso il paragrafo sui *doveri morali* e attraverso i *raccontini morali* suggeriti per sviluppare nel bambino atteggiamenti relativi all'agire. Non vengono sottolineate in modo specifico formule sintetiche sui contenuti centrali del messaggio cristiano (il Padre nostro, i dieci comandamenti, il credo, i sacramenti, le virtù cardinali e teologali), come ampliamento della formazione religiosa, ma è da supporre che alcune fossero loro insegnate. Attraverso la *Storia sacra*, con conoscenze dell'Antico e del Nuovo Testamento, si presenta il mistero della salvezza di Dio.¹⁵⁷

La preparazione alla cresima e alla prima comunione comincia intorno ai cinque anni, ultimo anno d'asilo. La cronaca segnala puntualmente la celebrazione dei sacramenti. L'età eterogenea dei bambini al momento dell'ammissione al *Nido* e l'incerta durata della permanenza spiega la sol-

giosa. Nel 1910 il decreto *Quam singularis*, emanato per volere del pontefice dalla Congregazione dei Sacramenti, contribuisce a rinnovare l'organizzazione catechistica e invita a preparare i bambini per farli accostare in età precoce al sacramento della comunione e della confessione. Pio X intendeva educare i bambini alla fede non attraverso la memorizzazione di formule, ma con la comprensione adeguata all'età: imparare, per esempio, il mistero della Trinità facendo il segno della croce; il mistero dell'incarnazione individuando e adorando nel presepe Gesù bambino. Nel 1912 viene edito e reso obbligatorio per l'Italia il Catechismo di Pio X e per circa 60 anni resterà il testo unitario per la nazione e verrà utilizzato anche nelle scuole, esso però non rispecchierà le discussioni e le intenzioni della sua fase preparatoria, risultando lontano dalla vita, anche quella religiosa. Nel *Regolamento...giardini d'infanzia* la preparazione ai sacramenti inizia già nella III sezione, cioè all'età di 5 anni. Cf PIUS X, Encyclica *Acerbo nimis*, in ASS 37 (1904-1905), 613-625; CONGREGATIO DE SACRAMENTIS, *Decretum de etate admittendum ad primam Communionem Eucharisticam*, in AAS 2(1910), 577-583.

¹⁵⁷ Cf *Regolamento...giardini d'infanzia*, cap. V, sezione I, *Conversazioni religiose*; sezione II, *Doveri morali*.

leccitudine delle religiose, in sintonia con le direttive papali e, prima ancora, con l'originaria tradizione salesiana.

Programma dell'istruzione religiosa nei giardini d'infanzia gestiti dalla Figlie di Maria Ausiliatrice

Sezione I	Sezione II	Sezione III
<i>Conversazioni religiose</i>	<i>Conversazioni religiose</i>	<i>Conversazioni religiose</i>
Dio è nostro Padre. Ogni bene ci viene da Dio (questo argomento dà occasione a diverse conversazioni; es. sulla pioggia, sulla neve, sul freddo, sul caldo, ecc.). Dio ama i bimbi, specie i buoni. Che cosa deve fare un bimbo per piacere a Dio. Dio è dappertutto e vede tutto. L'Angelo Custode. Maria, Madre di Gesù e Madre nostra. Preghiamo che ci aiuti ad imitare Gesù. Preghiamo Gesù Dio e Uomo e la Madonna SS: A tener sani il babbo e la mamma e a benedirci tutti.	Dio creatore. Amore e riconoscenza a Dio creatore. La Chiesa, casa del Signore, luogo sacro di raccoglimento e di preghiera. Gesù lavorò, ancorché fosse Dio e padrone del mondo. Gesù volle essere povero. Gesù ama e benedice i fanciulli. Gesù scaccia dalla Chiesa quelli che non vi stanno a dovere. Natale. Il Presepio. L'Epifania. Gesù soffre e muore in croce. Tutti soffrono, anche i ricchi. Mese di marzo. S. Giuseppe. Pasqua. Gesù risorto. Mese di maggio e la Madonna. Gesù ci vuol bene e ci vuole in Paradiso. Dobbiamo fare del bene, anche a chi ci fa del male.	Il creato è opera di Dio. Osservazioni sul creato e su stampe. Il Padre Celeste e il padre terreno. Dio ci vede sempre. Il buon bambino ama Gesù che s'è fatto Uomo, per insegnargli ad essere buono e a fare il bene. Maggio e la Mamma celeste. Dio giusto premia i buoni e castiga i cattivi, perché vede tutto quello che pensiamo, diciamo e facciamo di bene e di male.
<i>Storia Sacra</i>	<i>Storia Sacra</i>	<i>Storia Sacra</i>
Gesù Bambino. Gesù nel presepio. Gesù obbediente a Maria e a Giuseppe. Morte di Gesù in croce. Dob-	Angeli buoni e Angeli cattivi. Adamo ed Eva. Paradiso terrestre. Gesù, sua nascita e fuga in Egitto. Morte degli	Creazione degli Angeli. Creazione del mondo. Creazione di Adamo ed Eva. Adamo ed Eva nel paradiso terrestre. Disobbedienza di Adamo e di Eva. Promessa del Messia.

<p>biamo amare Gesù ed essere buoni come Lui.</p>	<p>Innocenti. Gesù obbediente a Maria e a S. Giuseppe. Passione di Gesù. Sua morte e Risurrezione.</p>	<p>Adamo ed Eva esclusi dal Paradiso. Nascita di Gesù Cristo. Gesù adorato dai pastori. I Magi. Fuga in Egitto. Gesù si smarrisce, ma non per fuggire di casa, come i bambini monelli, ma per insegnare il bene. Battesimo di Gesù e battesimo dei fanciulli. Gesù ama e benedice i fanciulli. Bontà di Gesù verso gli uomini. Egli guarisce i ciechi, i sordi; fa del bene a tutti, eppure lo fanno patire, lo mettono in croce. Ci insegna a fare del bene, anche se maltrattati. Gesù condannato a morte. Passione morte di Gesù. Istituzione della SS: Eucarestia. Confessione. S. Comunione. Risurrezione (Pasqua). Gesù va in cielo (Ascensione). Pentecoste. Cresima.</p>
<p><i>Doveri morali</i></p>	<p><i>Doveri morali</i></p>	<p><i>Doveri morali</i></p>
<p>Amore ai genitori. Amore ai fratelli, ai compagni, alle maestre (s'incomincerà a istillare sentimento di riconoscenza verso le persone che s'interessano del loro bene). Ordine e disciplina (vantaggi che arrecano). Docilità ed obbedienza. Imitazione dei bimbi buoni. Amore alla virtù. Orrore del male. Gentilezza e condiscendenza, ecc.</p>	<p>Amare e rispettare i genitori. Riconoscenza verso i genitori, verso le maestre, verso i benefattori. Rispetto ai vecchi, ai poveri, agli infelici. Non far male neppure alle bestie. Urbanità: salutare, essere garbati nei modi, nel parlare. Rispettare la roba altrui. Dobbiamo preferire il piacere dei compagni al nostro. Dobbiamo essere buoni con tutti, anche con chi, alle volte, ci fosse stato causa di disgusti. Rispetto verso le autorità.</p>	<p>Abborrimento del male e dell'ignoranza. Gratitudine. Retto giudizio. Abborrimento alla menzogna, alle parolacce, alla bestemmia. Rispetto alle cose nostre e più ancora alle altrui. Bontà coi genitori, coi fratelli, con tutti, e compiacere per chi soffre. Ordine. Desiderio di piacere agli altri per contentare Iddio, i genitori, le maestre, ecc.. Gentilezza e garbo nel camminare, nel parlare, nell'operare in casa, all'Asilo, ovunque e sempre.</p>
<p><i>Raccontini morali</i></p>	<p><i>Raccontini morali</i></p>	<p><i>Raccontini morali</i></p>
<p>La bimba obbediente. La mamma ammalata.</p>	<p>L'uccellino senza mamma. La strenna del</p>	<p>Il buon Dio ci provvede di pane e di vestimenta. Per strada.</p>

<p>Il pane della merenda. Il soldo regalato al povero. Il bimbo capriccioso. Il cagnolino fedele. La carità. Maria accondiscendente. La bugia. La bimba di buon cuore, ecc.</p>	<p>bambino povero. Il fanciullo egoista. La mamma lavora. Il bimbo di buon cuore. La povera vecchia. Tutti dobbiamo lavorare, ecc. la Maestra può inoltre servirsi di ogni conversazione o racconto indicativo per la prima sezione e di nuovi insegnamenti.</p>	<p>L'Epifania. La strenna. Il bimbo senza mamma. Carità. Davanti all'immagine della Madonna. A chi regalerò il primo fiore del mio giardino? Mamma voglio proprio renderti contenta. L'onomastico della mamma, ecc. (vedi l'educazione dei sensi e lezioni di cose).</p>
---	--	--

4.3. *Clima familiare e assistenza salesiana*

Le religiose cercano di creare un ambiente disteso e allegro, attraverso un clima familiare, nella semplicità del quotidiano e nei momenti celebrativi delle feste e del tempo libero.¹⁵⁸ Un altro atteggiamento che appare rilevante nell'educazione dei bambini è la riconoscenza verso le suore, particolarmente nella figura della direttrice, verso i presidenti, quello di amministrazione e quella del comitato dame, verso i benefattori, verso le autorità civili ed ecclesiastiche che spesso visitano il *Nido*.¹⁵⁹

In riferimento alle attività scolastiche dallo *Schema regolamento* si apprende che le suore «avranno inoltre la massima cura per l'educazione e l'istruzione dei bimbi secondo i programmi scolastici vigenti, per i frequentanti la Scuola interna di “Grado Preparatorio” ed assumendosi di seguire ed aiutare nei loro lavori scolastici gli allievi che frequentano le Scuole

¹⁵⁸ Si festeggia la festa onomastica della direttrice, con «canto e poesia di circostanza». Nel giorno di Natale «si può immaginare la gioia dei bambini a trovare giocattoli e dolci in abbondanza ciascuno al suo posto in refettorio. A rendere completa la gioia, hanno la sorpresa di un bell'albero di Natale, ricco di doni». Nelle feste religiose, come per esempio l'Immacolata, si legge nella cronaca: «Dopo la S. Messa teniamo i bimbi in festa addobbando la sala del refettorio. Nel pomeriggio li divertiamo con figurazioni diverse della lanterna magica. Verso sera facciamo fare dagli stessi bambini la sfilata con la fiaccolata cantando lodi alla S. Vergine. I bimbi felicissimi terminano la giornata con le preghiere della sera soddisfattissimi della bella ed innocente loro festiciuola». *Cronaca...8 dicembre 1934*.

¹⁵⁹ In genere le occasioni per manifestare la propria riconoscenza nei confronti dei benefattori sono le feste onomastiche, gli anniversari significativi e le loro visite al *Nido*.

Elementari pubbliche». ¹⁶⁰ Vi si dedica solo un'ora pomeridiana, ma va tenuto presente che i bambini frequentano la scuola anche il pomeriggio, fino alle 16.00.

L'igiene personale è ritenuta importante tanto che «il servizio dei bagni sarà regolato secondo le stagioni, e cioè due per la settimana nella stagione estiva, uno per settimana nell'invernale, e inoltre quelli richiesti dalle eventuali esigenze». ¹⁶¹

La caratteristica del modello educativo delle FMA è l'attuazione dell'assistenza educativa in forma preventiva, radicata in un clima familiare, che assicuri una continuità affettivo-formativa mediante valori adeguati alle esigenze e ai bisogni dei bambini. Nel *Regolamento...per i giardini d'infanzia* nonostante si faccia notare l'inopportunità di ricordare gli insegnamenti pratici e teorici del fondatore, don Bosco, si evidenzia come sia necessario «astenersi assolutamente dal percuotere e da tutto ciò che sappia di violento, di duro, di umiliante»; lo stesso tono delle educatrici deve essere amorevole, ma «senza esagerazioni od affettazioni di sorta»; ogni castigo corporale viene proibito. ¹⁶² Mancano purtroppo informazioni dettagliate sui mezzi disciplinari effettivamente usati, in sintonia o meno con le indicazioni scritte. L'assenza di reclami e la frequenza di visite di osservatori esterni depone a favore delle educatrici.

Le religiose, nonostante conoscano l'importanza del sistema educativo di San Giovanni Bosco, in conformità con le direttive statali, ritengono necessario esplicitare che nell'insegnamento seguono «il Metodo misto, con prevalenza dell'Agazziano, come il più rispondente all'indole dei bambini italiani». ¹⁶³ Tale scelta, comune sotto il regime, potrebbe essere legata anche al fatto che il metodo agazziano si basa sul “metodo materno” e ha co-

¹⁶⁰ *L. cit.*

¹⁶¹ *Schema regolamento.* Anche nel *Regolamento...per i giardini d'infanzia* la cura dell'igiene e del corpo assume rilevanza: «non manchi la massima sollecitudine perché vengano severamente osservate le leggi igieniche, tanto riguardo al locale scolastico, quanto agli abiti, alla persona ed all'occupazione dei bambini». Ulteriori e specifiche indicazioni sono date anche all'ambiente in cui i bambini vengono accolti, e sulla quotidiana e «visita di pulizia fatta accuratamente». Cf *Regolamento...per i giardini d'infanzia* cap. I.

¹⁶² Cf *ivi*, cap. I; IV, *Norme disciplinari*.

¹⁶³ In Italia si parla per la prima volta di metodo misto nel 1871 durante un ciclo di conferenze promosse a Venezia. Il termine veniva usato per indicare il compromesso e la sintesi di elementi appartenenti alla pedagogia aportiana e froebeliana. Cf TOMASI Tina, *L'educazione infantile fra Chiesa e Stato* = Il pellicano, Firenze, Vallecchi 1978, 87.106, nota 42.

me modello la famiglia. Esso si caratterizza inoltre per l'ordine, l'autodisciplina, l'autogoverno, la padronanza di sé, l'indipendenza e non esclude, anzi ammette, il valore dell'educazione religiosa, elementi apprezzati e sostenuti dallo stesso regime fascista e non distanti dal sistema preventivo, sebbene diversamente fondati. Le FMA anche a livello ispettoriale seguono i corsi agazziani.¹⁶⁴ Il fatto che la partecipazione non sia segnalata frequentemente, fa però supporre che le religiose non attribuiscono una grande importanza a tale sistema.

Ad esso, nello schema del regolamento, le religiose affiancano gli orari e i programmi che l'ordinanza ministeriale dell'11 novembre 1923 rende obbligatori.

Il riferimento esplicito allo spirito del fondatore e di conseguenza al modello educativo da lui proposto è un tema che viene richiamato in questi anni nell'Istituto delle FMA, attraverso le direttive delle superiori, i capitoli generali, le lettere circolari, le Costituzioni e il Manuale. Anche i contributi formativi dei salesiani hanno l'incarico di sostenere le FMA, dal rettor maggiore, don Filippo Rinaldi¹⁶⁵ prima e don Pietro Ricaldone poi, al Direttore Generale degli Studi della Società Salesiana, don Bartolomeo Fascie.¹⁶⁶

¹⁶⁴ Nel 1932 per una decina di giorni nel periodo estivo si tiene a Novara «un Corso di differenziazione secondo l'indirizzo Agazzi per le [...] insegnanti di Asilo [tenuto] dalle stesse [...] Suore a ciò abilitate. L'insegnamento comprenderà le seguenti materie: cultura generale, fisiologia ed igiene del Bambino – Ginnastica teorica e pratica – Legislazione scolastica - Lavoro - Disegno e pittura - (seguendo il programma svoltosi a Casale nel 1931)». *Verbale...21 maggio 1932*. A tale corso partecipa anche suor Carando. Cf *Cronaca...5 agosto 1932*. Già in precedenza, proprio a Pavia, «arrivano da Casale Monferrato la Direttrice con un buon numero di Suore e le Educande quasi al completo, per assistere, nel Collegio delle Canossiane, ad una lezione pratica della Signorina Rosa Agazzi». Avranno partecipato anche le religiose del *Nido*? La *Cronaca* non accenna a questo, ma si presume che almeno qualcuna l'abbia fatto. Cf *Cronaca...2 giugno 1932*.

¹⁶⁵ In occasione della morte di don Rinaldi, si sottolinea la sua costante preoccupazione formativa ne *Il Notiziario* delle FMA: «Che cosa non prodigò a noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, quali preziosi tesori di bontà, di zelo, di consiglio non profuse a tutta la Congregazione nostra, ed individualmente alle singole case ed alle Suore, perché l'eredità santa dello spirito del Beato Fondatore si conservasse viva tra noi?». Soprattutto il processo di beatificazione ha messo in luce la sua continua attenzione verso l'Istituto delle FMA. Cf *Nel ricordo del padre perduto*, in *Il Notiziario delle missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 2(1931)11; SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Taurinen. Canonizationis Servi Dei Philippi Rinaldi sacerdotis professi ac rectoris maioris Societatis Sancti Francisci Salesii. Positio super virtutibus*, Roma, Tip. Guerra 1985.

¹⁶⁶ Don Bartolomeo Fascie è considerato dalle FMA generoso di «aiuti preziosi di pensiero e d'indirizzo dati soprattutto alle nostre Scuole». Consigliere chiaro e preciso

Il richiamo al fondatore risulta significativo in quella temperie culturale: da una parte sembra motivare una certa distanza da una passiva acquiescenza ai metodi formativi di regime, ribadendo un'identità specifica, dall'altra si avvale dei motivi di pubblica stima (ad esempio in merito all'italianità riconosciuta a don Bosco) per non rinunciare al sistema educativo di matrice cristiana.

che scioglie «le difficoltà e incertezze nell'arduo campo dell'educazione»; «fedelissimo custode e impareggiabile maestro del sistema educativo di S. Giovanni Bosco», rivelatore dei «mirabili segreti» educativi che «non volle riserbati soltanto a chi lavora direttamente nella scuola o nell'assistenza, ma a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, tutte chiamate, secondo il pensiero del Santo Fondatore, ad essere partecipi e cooperatrici della stessa missione educativa». Necrologio di don Bartolomeo Fascie, in *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 7(1937-XV)1-2, 1.

CONCLUSIONE

La micro-storia della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”» ha evocato alcune problematiche della provincia pavese tra le due guerre mondiali, in particolare i tentativi di rispondere alla necessità di assistenza e di educazione dei minori “pericolanti”.

Si moltiplicano a tale scopo circoli, cooperative, società di mutuo soccorso, leghe, associazioni femminili, quale risposta a nuove istanze di soggettività socialmente riconosciuta. La *Lega* si caratterizza come un’associazione autonoma dalle origini, tra altre iniziative basate su reti di microeconomia e di consenso sociale.

Maria Martinetti opera con un gruppo di donne animate da un atteggiamento solidale più che filantropico, senza esplicita collocazione in ambito politico, per alleviare i disagi emergenti dal contesto. Offre aiuto alle donne bisognose e all’infanzia abbandonata e, nel periodo della guerra, adatta gli scopi dell’opera alle urgenze derivate. Col *Nido*, che concretizza un’antica idea, si dedica, invece, esclusivamente all’infanzia derelitta.

L’evoluzione della Lega del Bene è scandita in tre trappe: la nascita, l’adesione alle problematiche della guerra, l’origine del *Nido*. La *Lega* vuole essere una risposta pluridimensionale: alla situazione femminile con l’aiuto alle ragazze madri; all’infanzia abbandonata, creando un ambiente favorevole al reinserimento sociale; all’infanzia ricca, attraverso un’educazione solidale; alla crescita culturale dei concittadini, organizzando conferenze sul tema educativo. La *Lega*, sorta alla vigilia della prima guerra mondiale, si fa carico delle mutate problematiche per riprendere i suoi scopi originari al termine del conflitto.

La carenza di strutture per minori sollecita l’apertura di un istituto provinciale, che introduce alcune donne nella conduzione di un’istituzione di pubblica e riconosciuta utilità, e dunque in un ruolo pubblico. Il consolidamento giuridico della *Lega* ha comportato il passaggio, però, a un’associazione quasi completamente maschile che, almeno nell’ufficialità

delle cariche, ha gradualmente esautorato ed emarginato la componente muliebre. Nonostante le limitazioni burocratiche, l'indomita Martinetti mantiene il ruolo di protagonista per il bene dei bambini. La continuità dell'incidenza femminile è garantita, in un certo senso, non tanto dal Comitato Dame, in cui sono state relegate le signore della *Legg*, ma da un istituto religioso a cui viene affidata la gestione e la direzione, sotto il controllo del Consiglio di Amministrazione. Il passaggio di gestione da signorine a religiose segna una svolta decisiva per il consolidamento del *Nido*, poiché l'assiduità della presenza prevale sui cambi di personale e, tendenzialmente, migliora il clima disciplinare e formativo.

Le religiose, destreggiandosi tra le figure dirigenti, fanno valere il proprio stile educativo. Accondiscendono tuttavia ad alcune istanze, come l'accettazione dei divezzi, motivata dalla necessità degli amministratori di accedere ai contributi dell'ONMI, o la dichiarazione esplicita di far ricorso ad un metodo educativo misto. Sebbene il sistema preventivo non fosse ancora elaborato sistematicamente e studiato nell'intervento concreto tra i minori, era adottato senza incertezze nei suoi elementi fondamentali. L'apertura delle FMA ai divezzi è un'imposizione, che provoca la loro mentalità e prassi, e probabilmente cessa nel momento in cui decadono i vincoli statali. Col tempo, infatti, si sarebbe alzato il tetto massimo dell'età degli ospiti, mentre il minimo sarebbe rientrato nelle scelte originarie.

I documenti relativi alla vita quotidiana lasciano trasparire la mentalità dei protagonisti, le reti di dialogo, le difficoltà iniziali di collaborazione, lo sforzo di intendersi per perseguire un fine comune. Il carteggio dà rilievo a dettagli che aiutano a comprendere la vita reale dell'ente inserito nel variegato mondo di personaggi, di problemi associativi, di pensieri e di azioni della prima metà del Novecento. Si passa, così, dall'iniziale aiuto a sfortunate storie singole, affidate a diverse istituzioni, a una proposta comunitaria e, a suo modo, compiuta, che qualifica il graduale passaggio dall'assistenza a un ambiente educativo. Le FMA nel *Nido* si esercitano nella cura in condizioni difficili, ma anche nell'intenzionalità educativa che porta, più che ad un miglioramento dell'opera, alla creazione di un clima familiare per offrire ai bambini un ambiente propizio ad impostare una vita come buoni cristiani ed onesti cittadini.

Le FMA attuano una "pedagogia della presenza", testimoniata, tra l'altro, dalla loro partecipazione ai diversi momenti della giornata dei piccoli. Attraverso qualsiasi servizio comunitario, si prestano ad una presenza educativa e familiare, che partecipa alla vita, interviene, sollecita interesse ed avvia all'impegno costruttivo. In quest'ambiente la direttrice è chiamata

ad essere figura centrale ed educativa, più che amministrativa e dirigenziale; ad esercitare la sua maternità in collaborazione con le altre religiose, ma anche con il personale di amministrazione, da cui dipende, e coi numerosi benefattori che si avvicinano al *Nido*.

La struttura disciplinare sembra essere garantita dal rispetto degli orari, diversi per fasce d'età, mentre il clima familiare è favorito dalla distribuzione del tempo di svago, con la partecipazione ad attività ricreative organizzate e libere, con passeggiate settimanali, recandosi alle fiere e festeggiando ricorrenze liturgiche e anniversari vari. La dimensione della gioia e della festa è molto rilevata nelle cronache, con le piccole manifestazioni teatrali, musicali e il canto. Le occasioni festose di carattere profano coincidono talora col ricevimento di autorità civili (le personalità del fascismo, le cooperatrici salesiane, la presidente del Comitato Dame e i membri del Consiglio di Amministrazione, benefattori vari) e religiose (in particolare i sacerdoti e le superiore salesiane).

Circa i "risultati", non si può concludere con certezza che le FMA abbiano inciso in modo approfondito sulla vita dei loro bambini, come peraltro qualsiasi tipo di educazione che si limiti a un arco ristretto di permanenza. A questo si aggiunge la mancanza di documentazione. Si può però arguire che l'ambiente creato dalle FMA, pur nei limiti della mentalità corrente, ha potuto favorire esiti positivi, comprovati dall'incremento dell'opera, sostenuta e controllata dall'amministrazione esterna e dalla rete dei benefattori.

Le caratteristiche della vita iniziale della *Lega* trapelano dalla documentazione diretta, lacunosa, che consegna per lo più una testimonianza ufficiale e pubblica. Essa segue l'evolversi della protostoria del *Nido*, innervata nel tradizionale campo della beneficenza per le soluzioni immediate e nell'intuizione di tentativi culturali più elaborati sul problema della delinquenza minorile. Per quanto riguarda, invece, la storia del *Nido*, le fonti hanno permesso di ricostruire, anche se parzialmente, la configurazione di un clima educativo.

Le relazioni a stampa giungono fino al 1933, cioè alla vigilia della scomparsa della Martinetti, e l'ultima già abbraccia un sessennio di per sé fondamentale per l'opera. Le informazioni successive si sono dovute attingere soprattutto dalla *Cronaca* stilata dalle religiose. È un indizio che evoca un passaggio. Nel 1934 muore la Martinetti e anche Vianello è sostituito da Cabrini, cioè si passa a una seconda generazione direttiva. Le Relazioni cessano, forse a indicare un diverso rapporto con l'istituzione, che d'altronde poteva beneficiare delle sovvenzioni dell'ONMI più che della

beneficenza, in una temperie di crisi economica e di minore intraprendenza, che era stata propria della Martinetti. Quel primo riconoscimento legale del 1918 aveva preparato l'idea dell'istituto provinciale realizzato solo più tardi, a prezzo di una capillare sensibilizzazione del tessuto sociale. Alla scomparsa dell'iniziatrice, il *Nido* continuava con maggiori garanzie economiche e giuridiche tutelate dal Consiglio d'amministrazione, e con la cura dell'intuizione educativa, che aveva determinato l'invito a religiose educatrici. Alcuni passi di intesa e adattamento reciproco erano avvenuti e altri ne sarebbero stati richiesti, col cambio della temperie politica e culturale, alla radice di altre forme di povertà e disagio.

Questa ricerca, oltre ad offrire uno spaccato vivo dell'educazione dei minori, ha lasciato intravedere altre piste da esaminare: per quanto riguarda il *Nido*, lo studio degli anni successivi e un confronto più approfondito con la realtà delle opere educative sia dell'Istituto delle FMA sia del territorio; circa l'educazione, il rapporto tra regime fascista ed istituzioni educative femminili, in genere, e Istituto delle FMA in particolare; l'influsso esercitato sull'educazione dal cambio di mentalità e dalla trasformazione dell'istituzione familiare.

APPENDICE

Tabella n. 2 - *Casa di Pavia sotto il titolo "Nido Vittorio Emanuele III", Ispettorica San Giovanni Bosco. Opere (1930-1936)*

Anno	Opere che si svolgono nella casa	Associazioni varie	Notizie supplementari
1930	Assistenza bimbe e bimbi abbandonati interni nel numero 30. Scuola materna frequentata da 18 dei medesimi bimbi; le altre frequentano la prima elementare Comunale. Per questi mesi d'inverno: Refettorio materno, a carico dell'ONMI - Donne ammesse 40 - Bimbi 40.	//	Refettorio Materno per circa tre mesi. Orario dalle 11,30 alle 13. A carico Comitato Maternità Infanzia.
1931	Assistenza bimbi interni del Nido Vit. Em. III. Scuola Materna pei medesimi. Dopo scuola per i più alti. Scuola di lavoro serale-invernale. Refettorio materno per la refezione giornaliera a mezzogiorno. Bimbi ricoverati 38 - Per la scuola materna 24 - Dopo-scuola 14. - Laboratorio serale 24 - Donne per la refezione 22.	//	Laboratorio serale da Ottobre a Marzo. Orario dalle 19 alle 21. Refettorio materno da Novembre a Maggio. Signorine come figlie di casa che aiutano nell'opera: due
1932	Convitto bimbi 38 - Giardino d'infanzia 28 - Scuola comunale 10 - Refettorio materno 31	//	Durata del refettorio materno, circa sei mesi, orario dalle 11.30 a mezzogiorno. Come assistente una sig. na della Croce Rossa.
1933	Convitto 38 bimbi - Giardino d'infanzia 27 - Scuole comunali 5	//	Refettorio Materno-Donne 31. Durata del Refettorio Materno circa 6 mesi. Orario dalle ore 11.30 alle ore 12 Come assistenti 3 signorine, col loro turno.
1934	Convitto Nido 35 media dei presenti - Iscritti 30 - Giardino d'infanzia 35 - Dopo-scuola 10	//	
1935	Giardino d'infanzia 46 - Dopo-scuola 6 Bambini ricoverati 100	//	

1936	Giardino d'infanzia 55 - Dopo- scuola 10 - Bambini ricoverati 110	//	
-------------	---	----	--

Tabella desunta dalle cronache della casa degli anni 1930-1936.

Tabella n. 3 - *Prospetto bambini del Nido (1930-1936)*

AN-NO	INTERNE				ESTERNE			ASSOCIAZIONI MARIANE	PER EFFETTO DELL'ISTRUZIONE RELIGIOSA GENERALE E PRIVATA (impartita dalle Suore)			
	Educan- de	Orfane	Convit- trici		Frequentanti							
	Figlie di casa	Bambini ricoverati	1	2	Ricove- rati Giardi- no d'Infanz ia	Solo scuola di lavo- ro	Dopo scuola	Giovanette	Cresime	I Comu- nione	Comunioni di Precetto	Comunioni di devo- zione
1930	2	28	-		17		11	-		-	-	400
1931	2	38	-		24	24	14	-		-	40	400
1932	2	38	10		28		16	-	1	6	12	300
1933	2	38	5		27		5	-	-	4	10	500
1934	2	50	10		35		10	-	1	4	11	500
1935	3	100	6		46		6	-	-	3	10	680
1936	3	110	10		55		10	-	5	6	15	780

170 *Appendice*

Tabella tratta dalla «Statistica della Casa di Pavia sotto il titolo “Nido Vittorio Emanuele III”. Ispettorica San Giovanni Bosco», in AINO. Le voci erano previste al femminile sebbene gli ospiti del *Nido* fossero di entrambi i sessi.

Tabella n. 4 - *Distribuzione delle attività della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*

SCADENZE	ATTIVITÀ	
DISTRIBUZIONE SETTIMANALE	Domenica	Catechismo ai Bambini - Passeggiata - Canto.
	Giovedì	Passeggiata.
	Venerdì	Si tiene accesa la lampada al Sacro Cuore e si recita il coroncino al Divin Cuore in comune coi bimbi.
DISTRIBUZIONE MENSILE	1 ^a Domenica	Comunione Generale dei bambini.
DISTRIBUZIONE ANNUALE	GENNAIO	Epifania: Sorpresa per i bimbi: doni dei Re Magi. Dietro invito dell'Autorità si accompagna una rappresentanza di bimbi alla distribuzione dei doni della "Befana Fascista".
	MAGGIO	Festa di Maria Ausiliatrice: S. Messa - Fervorino - Prime S. Comunioni dei nostri bimbi, sempre nella nostra Cappellina.
	LUGLIO AGOSTO	SS. Spirituali Esercizi: Le suore prendono parte alle diverse mute di SS. Spirituali Esercizi, ma durante il frattempo vengono sostituite con altre Suore dalla Ven. Madre Ispettrice, giacché i bambini, di così tenera età, vanno assistiti sempre dallo stesso numero di Personale, non potendo far nulla da soli.
	NOVEMBRE DICEMBRE	Commemorazione dei Fedeli Defunti: visita al cimitero con tutti i bambini. S. Natale: S. Messa di mezzanotte nella nostra Cappellina. Presepio - albero con doni per i Bimbi.
USANZE SPECIALI	ONOMASTICO DELLA DIRETTRICE	Accademiola famigliare. Attori i bimbi stessi e spettatori pochi esterni per l'occasione.
	PASSEGGIATA SPECIALE	Con tutti i Bimbi offerta ogni anno dalla STAM disponendo del suo speciale torpedone.

La tabella è tratta dal *Costumiere...1939* in ANIDO.

Tabella n. 5 - *Orario unico giornaliero dei bambini della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*

ORA	ATTIVITÀ
7.15	Levata - Pulizia personale
8.00	Preghiera - Colazione
8.45	Andata alla Scuola Comunale - Ricreazione per i Bimbi della Scuola di “Grado Preparatorio”
10.30	Occupazioni intellettuali alternate da giochi ginnastici fuori aula scolastica
11.30	Preparazione per la refezione. Ritorno dalla Scuola Elementare Comunale dei bimbi che la frequentano
12.00	Pranzo
12.45	Ricreazione libera
13.45	Andata a scuola degli Allievi delle Classi Elementari. Riposo per i Bimbi più piccini
14.45	Occupazioni geniali e facili lavori a mano alternati da giochi ginnastici fuori aula
16.00	Ritorno dalla Scuola Comunale - merenda - ricreazione libera
17.30	Conversazioni educative, morali e sociali, seguite da ricreazione ordinata per i piccini. - Dopo Scuola per gli allievi delle Classi Elementari.
18.30	Cure igieniche e preparazione alla cena
19.00	Cena - Ricreazione
20.30	Preghiera e riposo

La tabella è tratta dal *Regolamento del 1931/32. Allegato B.*

Tabella n. 6 - *Orario dettagliato per personale laico della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*

ORA	ATTIVITÀ
6.00	Levata e impegni personali
6.30	Pulizia piano inferiore e aiuto per l'assistenza in dormitorio
7.15	In aiuto per la levata e pulizia personale dei bimbi. Continuazione della pulizia piano inferiore
8.30	Colazione
8.45	Sorveglianza nell'andata a scuola degli allievi delle Scuole Comunali. Pulizia della casa (refettorio - dormitori - scale ecc.)
11.30	Assistenza nel ritorno dalla scuola degli allievi delle Classi Elementari. Aiuto alla Suora per la preparazione igienica dei bimbi alla refezione
12.00	Pranzo - pulizia del refettorio - rigoverno stoviglie e utensili da cucina
13.45	Sorveglianza dei bimbi nell'andata alla scuola Comunale - Aiuto nei lavori vari: commissioni in città - ordine in cortile - lavanderia - bagni ai bambini, ecc. ecc.
15.45	Sorveglianza ritorno allievi Scuola Comunale
19.00	Cena - In aiuto alla Suora Assistente alla ricreazione dei bimbi. Riordinamento delle stoviglie e utensili da cucina
20.30	In aiuto alle Suore Assistenti in dormitorio. - Riposo

La tabella è tratta dal *Regolamento del 1931/32, Allegato C.*

Tabella n. 7 - *Orario unico giornaliero delle FMA della comunità della «Legga del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*

ORARIO FERIALE

ORA	ATTIVITÀ
5.30	Levata Suore
6.00	Santa Messa
6.30	S. Meditazione
7.15	Assistenza per la levata e pulizia personale dei bimbi
8.15	Preghiera dei bimbi
8.30	Colazione dei bimbi e prima colazione delle Assistenti
8.45	Colazione Comunità Religiosa - Ricreazione dei bimbi
9.00	Occupazioni del Personale nei singoli uffici
10.00	Ingresso dei bimbi nell'Aula - Asilo
11.30	Preparazione igienica dei bimbi alla refezione
11.45	Primo pranzo per il Personale Assistente
12.00	Pranzo per i bambini
12.30	Pranzo della Comunità Religiosa e Inserviente - Ricreazione dei bimbi
13.30	Visita al SS. Sacramento e Lettura Spirituale - I bimbi riprendono le lezioni nell'aula scolastica
14.00	Dopo scuola per gli allievi interni che frequentano le scuole elementari
15.45	Merenda e ricreazione libera dei bimbi
18.00	Prima cena- Cure igieniche e preparazione dei bimbi alla cena
19.30	Cena per tutta la Comunità - Ricreazione
20.00	Buona Notte - Preghiere - Riposo dei bimbi
21.00	Buona Notte - Preghiere - Riposo Comunità Religiosa

La tabella è tratta dal *Costumiere... 1939*, in ANIDO.

Tabella n. 8 - *Orario unico giornaliero delle FMA della comunità della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»*

ORARIO FESTIVO

ORA	ATTIVITÀ
5.30	Levata Suore
6.00	Santa Messa
7.00	S. Ufficio della Beata Vergine
7.00	Levata dei bimbi
7.30	Le Assistenti accompagnano i bimbi più alti ad ascoltare la S. Messa per l'adempimento del precetto festivo
10.00	Passeggiata coi bimbi
14.30	Recita del vespro - Benedizione Eucaristica seguita dal catechismo ai nostri bambini
15.30	Le Assistenti accompagnano i bambini alla Benedizione nella vicina “Chiesa delle Grazie” od in altra della città se la stagione o il bel tempo lo permettono.

La tabella è tratta dal *Costumiere...1939*, in ANIDO.

Tabella n. 9 - *Età delle singole suore ed età media per anno¹*

ANNO	1930	1931	1932	1933	1934
Età Suore	Utili 43	Utili 44	Utili 4	Bojleau 46	Meneghetti 27
	Carando 27	Carando 28	Carando 9	Carando 30	Carando 31
	Tisino 24	Gioria 29	Morandi 3	Caldirolì 56	Caldirolì 57
	Ballone 26	Birri 23 Sovera 59	Bringiotti 35	Bringiotti 36	Bringiotti 37
Età media	30	36.6	32.75	42	38

ANNO	1935	1936
------	------	------

¹ Le FMA sono elencate in modo da evidenziare la durata della loro permanenza al *Nido*.

Età Suore	Bringiotti 38	Bringiotti 39
	Colli 34	Colli 35
	Meneghetti	Meneghetti
	28	29
	Grizia 25	Grizia 26
Caldirolì 58	Bizzoto 27	
	Brambilla	29
Età media	36.6	30.83

BIBLIOGRAFIA

I. FONTI INEDITE

Archivio della Lega del Bene Nido

Documenti personali dei singoli bambini [1928-1936].

Copia del decreto di ricovero temporaneo (1.6-31 dicembre 1929), dal presidente federale provinciale ONPMI Angelo Majoli al segretario della federazione provinciale ONPMI A. Panitti, alla presidenza del comitato di patronato ONPMI di Pavia, Pavia 18 giugno 1929-IX.

Cronaca della Casa di Pavia sotto il titolo di «Nido Vittorio Emanuele III» Ispettorica Novarese «Beato/San Giovanni Bosco» [1930-1936].

Lettera d'avviso di trasferimento di minori dalla direzione agli enti da cui gli stessi dipendono, [1930/1936].

Lettere di richieste di pagamento, [1930/1936].

Lettere di annuncio di dimissione di minori, [1930/1936].

Lettere di delibere di ricovero, [1930/1936].

Lettere di notifica di ricovero dei minori all'ospedale, [1930/1936].

Lettere di richiesta di certificati dei minori, [1930/1936].

Lettere di richiesta di ricovero da parte di enti o privati, [1930/1936].

Lettera di Carlo Antonio Vianello (amministratore) alla Signora Marici, [s.l.] 22 marzo 1930.

Lettera di Gino Acconci (Presidente della Federazione Provinciale Pavese ONPMI) a Maria Martinetti, Pavia 31 maggio 1930-VIII.

Lettera del podestà di Voghera al presidente dell'istituto Lega del Bene Vittorio Emanuele III: richiesta statuto, Voghera 1° agosto 1930.

Lettera di Carlo Antonio Vianello alla Martinetti, Malgrate 22 settembre 1930.

Lettera del prefetto al presidente dell'istituto Lega del Bene Vittorio Emanuele III: ringraziamento per accettazione, Pavia 22 settembre 1930-VIII.

Lettera di Carlo Antonio Vianello alla Martinetti, [s.l.] mercoledì [ottobre/novembre del 1930].

Regolamento-Nido Vittorio Emanuele III dell'Ente Morale Lega del Bene di Pavia, 1930.

Convenzione "dovuta accettare", [s.l. 1931].

Giornale di cassa del 1931.

Lettera di Gino Acconci alla Presidenza del Comitato di Patronato ONPMI, Pavia est, e per conoscenza alla sezione est del municipio e alla Direzione del *Nido*, Pavia 20 marzo 1931-IX.

Lettera di Carlo Antonio Vianello al Comitato Dame, Milano 12 aprile 1931.

Lettera di Carlo Antonio Vianello alla superiora delle FMA del *Nido*, Milano 8 maggio 1931.

Regolamento del Comitato Dame dell'Opera Pia Lega del Bene di Pavia, [s.l.] 21 maggio 1931.

Lettera di Carlo Antonio Vianello al Segretario Federale, Pavia 15 giugno 1931.

Scheda personale dell'Ente Colonie Fasciste della Provincia di Pavia. Colonia di Pietra Gavina 31 agosto 1931-IX.

Lettera di Graziani al presidente della federazione provinciale Maternità ed Infanzia, e per conoscenza alla presidenza del *Nido* e alla presidenza comitato di patronato ONPMI, Roma 7 settembre 1931-IX (Pavia 17.9.1931).

Lettera di suor Francesca Gamba alla direttrice del *Nido*, Novara 10 settembre 1931.

Lettera di suor F. Gamba alla direttrice del *Nido*, Novara 17 settembre 1931.

Lettera di Carlo Antonio Vianello alla Martinetti, Malgrate 11 ottobre 1931.

Lettera di Carlo Antonio Vianello alla Sig.^{ra} Martinetti e alla Sig.^{na} Bordoni, [s.l. 1931].

Minuta di Maria Martinetti al presidente federale dell'ONMI, Pavia 7 dicembre 1931.

Minuta di Maria Martinetti al presidente federale dell'ONMI, Pavia 11 dicembre 1931.

Minuta di Maria Martinetti ad "Egregio Avvocato", Pavia 16 dicembre 1931.

Lettera di V. Zamorani a Gino Acconci, e per conoscenza a Vianello, Pavia 19 febbraio 1932-X.

Lettera di Carlo Antonio Vianello al Comitato ONMI della federazione provinciale di Pavia, Pavia 14 aprile 1932.

Lettera di Carlo Antonio Vianello e della Martinetti a //, Pavia 20 maggio 1932-X.

Breve relazione morale e statistica da [presidente *Nido*] al presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di Milano, [Pavia] 4 luglio 1932.

Lettera di Aldo Spizzi (Segretario Federale del partito nazionale fascista, della Federazione Provinciale Pavese) alla Direzione del *Nido*, Pavia 2 dicembre 1932-XI.

Lettera di Clara Franceschini (fiduciaria provinciale dell'ONB) alla direzione del *Nido*, Pavia 29 Lettera di Carlo Antonio Vianello a Antonio Cabrini, Malgrate giovedì [6 settembre 1934].

Lettera del podestà di Pavia al presidente del *Nido*: richiesta delle condizioni patri-momiali del *Nido*, Pavia 18 dicembre 1934-XIII.

Lettera del presidente del *Nido* al podestà di Pavia, [Pavia] 18 dicembre 1934-XIII.

Estratto del Verbale di adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 22 dicembre 1934-XIII, Pavia 22 dicembre 1934.

Lettera di Antonio Cabrini al Comitato Provinciale ONB di Pavia. [Pavia] 31 gennaio [1935]-XIII.

- Richiesta di visita medica dal presidente alla fiduciaria del fascio femminile “Margherita di Savoia” di Pavia. Pavia 3 maggio 1935-XIII.
- Lettera dal presidente del *Nido* al podestà di Pavia, [Pavia] 12 maggio 1935.
- Lettera di Lina Mancinelli a //. Pavia 16 maggio 1935.
- Lettera di Antonio Cabrini alla direttrice del *Nido*, [Pavia] 30 settembre 1935-XIII.
- Minuta di Carlo Antonio Vianello, [s.l.] 30 novembre 1935-XIV.
- Lettera di Giuseppe Frediani alla direzione del *Nido*, Pavia 7 dicembre 1935-XIV.
- Lettera di Carlo Felice Zanetti all’Amministrazione dell’Asilo Infantile *Nido*, Pavia 3 febbraio 1936-XIV.
- Circolare del Regio Primo Ispettore alle direttrici degli asili infantili della circoscrizione, Pavia 24 febbraio 1936-XIV.
- Lettera di Antonio Cabrini a Luigi Romanini (ispettore scolastico), Pavia 18 marzo 1936-XIV.
- Lettera di Carlo Antonio Cabrini al podestà di Voghera: risposta, [s.l.] 13 maggio 1936-XIV.
- Lettera del presidente del *Nido* alla Commissione Centrale di Beneficenza della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Pavia 10 settembre 1936-XIV.
- Lettera di Carlo Felice Zanetti (presidente dell’ONB) all’amministrazione del *Nido*, Pavia 25 settembre 1936-XIV.
- Verbale della seduta del Consiglio di Prefettura, Pavia 15 giugno 1937-XV.
- Relazione dell’Ufficiale Giudiziario di Pavia, 13 settembre 1937.
- Bilancio preventivo 1936, Pavia 26 settembre 1935-XIII.
- Bilancio preventivo anno 1937.
- Bilancio di Previsione anno 1937, «Onorevole Consiglio di Amministrazione» [s.d.].
- Decreto di approvazione del conto consuntivo del 1937, Consiglio di Prefettura, Pavia, 11 novembre 1938-XVII.
- Quaderno delle visite delle superiori e dell’ispettrice* [Anni 1939-1956]. *Visita straordinaria di Madre Linda Lucotti, visitatrice straordinaria, dal 14 al 16 giugno 1939.*

Archivio Istituti Assistenziali Riuniti

- Lettera di Maria Martinetti a Giacomo Franchi. Roma, 15 marzo 19[15/16].
- Lettera di Maria Martinetti all’avvocato [Giacomo Franchi]: Città [Pavia], 2 gennaio 1916; Roma 15 marzo[1915/1916]; s.l., s.d. [1915/1916]; Napoli, 21 [s.d.] [1915/1916]; città [Pavia] 3 luglio 1915; Città [Pavia] 14 luglio 1916.

Archivio Ispettorica Piemontese San Giovanni Bosco

Cenni biografici delle suore: Bringiotti Maria Domenica; Carando Giovanna; Colli Natalina; Gioria Clementina; Torti Giuseppina.

Verbali adunanze del Consiglio Ispettoriale dell'Ispettorica Novarese «Ven./Beato/San. Giovanni Bosco» [1927-1936].

Cronaca della Casa di Pavia sotto il titolo di "Nido Vittorio Emanuele III°". Ispettorica Novarese "Beato D. Bosco" [1930-1936].

Lettera di Maria Martinetti a suor Maddalena Villa, Pavia 6 agosto 1930-VIII.

Schema regolamento interno Nido Vittorio Emanuele III° - Pavia [1930].

Lettera di suor F. Gamba alla direttrice del *Nido*, Novara 10 settembre 1931.

Lettera di suor F. Gamba alla Presidente del Comitato Dame, Novara 12 novembre 1931.

Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

15(930)31 *Costumiere dell'Ispettorica Beato Giovanni Bosco*, 1929.
Approvazione vescovile Nido d'Infanzia in Pavia, 27 ottobre 1930.

Lettera di suor F. Gamba alla direttrice del *Nido*, Novara 10 settembre 1931.

Convenzione "dovuta accettare" [1931].

Convenzione "proposta, ma non accettata" [1931].

Convenzione 1936.

Lettera di suor Francesca Cavagnis a suor Clelia Genghini, Novara 18 agosto 1949.

Archivio Salesiano Centrale

ASC B 4930103 TOMMASETTI, *Taccuino* 1926.

ASC B 780 SAVAZZI Cesare, *Lettera mortuaria del Sac. Giovanni Arese*, Pavia 10 agosto 1944.

ASC D 873 *Verbali del capitolo superiore*, vol. V, fol. 11.

Archivio della Compagnia delle Figlie di Sant'Angela Merici

Notizie biografiche e di stato religioso di Angela Corona.

Archivio delle Figlie della Carità Canossiane

B 59 Quaderno 1921-1936.

Comune di Sannazzaro de' Burgundi-Ufficio anagrafe

Certificato della situazione della famiglia Martinetti.

Archivio parrocchiale di Magherno

Notizie biografiche di Angela Corona.

Comune di Pavia - Settore Demografico

Notizie biografiche di Aristodemo Codini.

Notizie biografiche di Maria Martinetti.

II. FONTI EDITE

1. Documenti inerenti alla Lega del Bene

Statuto provvisorio per la formazione della Lega del Bene, Pavia, Tipografia Popolare 1916.

LEGA DEL BENE - PAVIA, *Relazione Morale e Finanziaria dell'anno 1915*, Pavia, Tipografia Popolare 1916.

[LEGA DEL BENE], *Relazione Morale e Finanziaria dell'anno 1916*, in *Statuto provvisorio per la formazione della Lega del Bene*, Pavia, Tipografia Popolare 1917.

LEGA DEL BENE - PAVIA, *Relazione Morale e Finanziaria dell'anno 1917*, Pavia, Tipografia Popolare 1918.

LEGA DEL BENE DI PAVIA E PROVINCIA, *Relazione Morale e Finanziaria dell'anno 1918*, Pavia, Tipografia Popolare 1919.

LEGA DEL BENE LEGALMENTE RICONOSCIUTA, *Relazione Morale e Finanziaria dell'anno 1919*, Pavia, Tipografia Popolare 1920.

[LEGA DEL BENE], *Relazione Morale e Finanziaria per il 1920 della Lega del Bene pro Infanzia abbandonata e derelitta e Comitato speciale per l'assistenza alle Famiglie bisognose dei combattenti*, Pavia, Tipografia Popolare 1921.

[LEGA DEL BENE], *Relazione Morale e Finanziaria per il 1921 della Lega del Bene pro Infanzia abbandonata e derelitta e Comitato speciale per l'assistenza alle Famiglie bisognose dei combattenti*, Pavia, Tipografia Popolare 1922.

LEGA DEL BENE DI PAVIA E PROVINCIA, *Relazione Morale e Finanziaria degli esercizi 1922-23-24*, Pavia, Tipografia Popolare 1925.

Statuto della Lega del Bene Ente per l'assistenza al Fanciullo Abbandonato di Pavia e Provincia, Pavia, Tipografia Popolare 1925.

LEGA DEL BENE "VITTORIO EMANUELE III, *Relazione Morale e Finanziaria dell'esercizio 1925*, Pavia, Tipografia Popolare 1926.

Statuto della Lega del Bene Vittorio Emanuele III°, Pavia, Tipografia Popolare di Pietro Mozzaglia 1930.

OPERA PIA LEGA DEL BENE, PAVIA, *Relazione quinquennale dell'Opera Pia Lega del Bene Vittorio Emanuele III. Ente per l'assistenza al Fanciullo Abbandonato di Pavia e Provincia*, Pavia, Successori Marelli [1933].

CODINI Aristodemo, *Maria Martinetti. Fondatrice della Lega del Bene Vittorio Emanuele III e del Nido d'Infanzia ovvero... Fiaba del Bene nel Nido*, Pavia, Tipografia artigiana Re 1970.

2. Documenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e della Pia Società di San Giovanni Bosco

Capitolo Generale VIII, tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1922. Risposte, istruzioni, esortazioni del Ven.mo Sig. Don Rinaldi Filippo Rettor Maggiore della Società Salesiana, Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1922.

Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Ven. D. G. Bosco, Torino, Scuola Tipografica Privata [1922].

Capitolo Generale IX. Nizza Monferrato 1928. Esortazioni, istruzioni, risposte del Ven.mo Superiore Don Filippo Rinaldi Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Nizza Monferrato, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1928.

Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Beato Giovanni Bosco, Nizza Monferrato, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1929.

Ricordando don Giovanni Arese della congregazione salesiana. Primo parroco di S. Maria delle Grazie in Pavia, Pavia, Premiata Tipografia Succ. Fusi 1944.

Regolamento per le case della Società di San Francesco di Sales, in BOSCO Giovanni, *Opere edite XXIX*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano 1977, 97-196.

Costituzioni e Regolamenti. Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1982.

SECCO Michelina, *Suor Caldiroli Gioconda*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1941*, Roma, Istituto FMA 1995, 48-52.

EAD., *Suor Utili Carolina*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997, 523-527.

EAD., *Suor Bojleau Maria Aida*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1948*, Roma, Istituto FMA 1997, 13-19.

EAD., *Suor Gamba Francesca*, in *ivi* 155-169.

3. Documentazione ecclesiale

LEO XIII, *Litteræ Encyclicæ Arcanum divinæ sapientiæ*, 10 februarii 1880, in ASS 12(1894), 385-402.

ID., *Litteræ Encyclicæ Rerum novarum*, 15 maii 1891, in ASS 23(1890-91), 641-670.

- PIUS X, Litteræ Encyclicæ *Acerbo nimis*, in ASS 37 (1904-1905), 613-625.
- CONGREGATIO DE SACRAMENTIS, *Decretum de ætate admittendorum ad primam Communionem Eucharisticam*, in AAS 2(1910), 577-583.
- PIUS XI, Litteræ Encyclicæ *Divini illius magistri*, 31 decembris 1929, in AAS 22(1930)2, 49-86.
- ID., Litteræ Encyclicæ *Casti connubii*, 31 decembris 1930, in AAS 22(1930)12, 539-592.
- ID., Litteræ Encyclicæ *Quadragesimo anno*, 15 maii 1931, in AAS 23(1931)6, 177-228.
- ID., Litteræ Encyclicæ *Non abbiamo bisogno*, 26 iunii 1931, in AAS 23(1931)8, 285-312.
- SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Taurinen. Canonizationis Servi Dei Philippi Rinaldi sacerdotis professi ac rectoris maioris Societatis Sancti Francisci Salesii. Positio super virtutibus*, Roma, Tip. Guerra 1985.

4. Periodici e quotidiani

a) *La Provincia Pavese*

- Fra, *Un grande concerto al «Fraschini»*, in *La Provincia Pavese* 30 gennaio 1918.
- S.A., *Il Thè benefico agli Impiegati Civili*, in *La Provincia Pavese* 26 febbraio 1919.
- Thè pro orfani di guerra*, in *La Provincia Pavese* 26 febbraio 1919.
- Pavia benefica*, in *La Provincia Pavese* 9 marzo 1919.
- La Presidenza della «Lega del Bene», *Thè danzante di beneficenza indetto dalla «Lega del Bene»*, in *La Provincia Pavese* 20 aprile 1919.
- Le offerte alla Lega del Bene per l'Istituto Pro orfani dei combattenti*, in *La Provincia Pavese* 13 agosto 1919.
- Pavia benefica*, in *La Provincia Pavese* 19 novembre 1919.
- Beneficenza*, in *La Provincia Pavese* 15 dicembre 1920.
- Trattenimenti e danze. Mattinata danzante pro «Lega del Bene»*, in *La Provincia Pavese* 15 gennaio 1922.
- Pavia benefica. Lega del Bene*, in *La Provincia Pavese* 18 gennaio 1922.
- Lega del Bene*, in *La Provincia Pavese* 27 agosto 1922.
- Natale degli orfani di guerra*, in *La Provincia Pavese* 2 novembre 1922.
- Pavia benefica. Lega del Bene*, in *La Provincia Pavese* 19 novembre 1922.
- Natale degli Orfani di guerra*, in *La Provincia Pavese* 22 novembre 1922.
- F.M., *Il convegno di domenica per la fanciullezza abbandonata*, in *La Provincia Pavese* 25 dicembre 1923.
- «*La Lega del Bene*», in *La Provincia Pavese* 30 dicembre 1923.
- Notizie in fascio. La Lega del Bene*, in *La Provincia Pavese* 15 luglio 1925.
- Una grande Pesca di Beneficenza pro infanzia abbandonata. Il Comitato della Lega del Bene Vittorio Emanuele III*, in *La Provincia Pavese* 5 maggio 1929.
- Beneficenza. Il Comitato della Lega del Bene Vittorio Emanuele III*, in *La Provin-*

cia Pavese 14 giugno 1929.

PAULLI Luisa, *Il Nido*, in *La Provincia Pavese* 14 marzo 1930.

Le suore al Nido «Vitt. Emanuele III», in *La Provincia Pavese* 7 novembre 1930.

L'assistenza alle madri e agli infanti. Due refettori materni e tre consultori in città, in *La Provincia Pavese* 4 marzo 1931.

Si è spenta la fondatrice della Lega del Bene, in *La Provincia Pavese* 7 settembre 1934.

CONSIGLIO DI PRESIDENZA E COMITATO PATRONESSE, *Necrologio*, in *La Provincia Pavese* 7 settembre 1934.

I funerali di Maria Martinetti, in *La Provincia Pavese* 9 settembre 1934.

b) *Il Ticino*

Lega del Bene, in *Il Ticino* 26 luglio 1916.

Lega del Bene, in *Il Ticino* 15 gennaio 1917.

Lega del Bene, in *Il Ticino* 17 marzo 1917.

Cronaca pavese. Lega del Bene, in *Il Ticino* 6 giugno 1917.

Lega del Bene, in *Il Ticino* 20 ottobre 1917.

Il grande concerto al Fraschini, in *Il Ticino* 14 gennaio 1918.

Lega del Bene, in *Il Ticino* 22 gennaio 1918.

Serate benefiche al Fraschini, in *Il Ticino* 11 maggio 1918.

Cronaca pavese. Recita di beneficenza, in *Il Ticino* 14 maggio 1918.

Lega del Bene, in *Il Ticino* 25 maggio 1918.

Lotteria della Lega del Bene, in *Il Ticino* 8 ottobre 1918.

Lega del Bene, in *Il Ticino* 19 ottobre 1918.

Concerto benefico, in *Il Ticino* 7 dicembre 1918.

Prevenire, non reprimere!, in *Il Ticino* [1920].

Nella Lega del Bene, in *Il Ticino* 17 aprile 1920.

Il Santo Padre per la Lega del Bene, in *Il Ticino* 22 maggio 1920.

La Lega del Bene eretta in Ente Morale Provinciale, in *Il Ticino* 8 agosto 1930.

MILANI Mario, *Sotto i cipressi*, in *Il Ticino* 7 settembre 1934.

I bimbi del 'Nido' piangono una mamma. In onore di suor Natalina Colli, in *Il Ticino* 14 dicembre 1964.

La Superiore del Nido nominata Cavaliere, in *Il Ticino* 25 giugno 1965.

c) *Vari*

I due Nidi, in *Il Popolo di Pavia* 18 gennaio 1931.

Scolaresche in visita ai Nidi per l'infanzia, in *Il Popolo di Pavia*, 29 maggio 1931.

Nel ricordo del padre perduto, in *Il Notiziario delle missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 2(1931)11, 1.

Gli onori del Campidoglio, in *Bollettino salesiano* (1934)58, 184-186.

Necrologio di don Bartolomeo Fascie, in *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausilia-*

trice, 7(1937-XV)1-2, 1.

VIVANTI Augusto, *Da un granello di senapa. Nido per l'Infanzia*, in *Il ReggSOLE* [febbraio 1959].

5. Documentazione varia

CONGREGAZIONE DELLA CARITÀ, *Statuto Organico per l'Opera Pia Figlie Pericolanti, così detta delle Figlie XII*. Pavia, (Pavia, 1872).

EAD., *Statuto e regolamento dell'orfanotrofio femminile di Pavia*, Pavia, Tipografia e Legatoria Cooperativa 1907.

Statuto e regolamento dei comitati per la vigilanza dei minorenni del circondario di Pavia - approvati dal comitato regionale dell'adunanza del 26 febbraio 1912, Pavia, [s.e.] 1912.

Pavia, Circolo del Littorio, (PNF), *Statuto*.

Regolamento dell'orfanotrofio maschile di Pavia, Pavia, Tipografia Fratelli Fusi [s.d.].

Riforma dello Statuto dell'Istituto Nascimbene (1925).

Statuto organico dell'Opera Pia «Colonie Alpine Umberto I». Istituzione per i fanciulli della città e della provincia di Pavia, Pavia, Successori Bizzoni 1927.

MUSSOLINI Benito, *Il discorso dell'ascensione* (26 maggio 1927), in SUSMEL Edoardo - SUSMEL Duilio (a cura di), *Opera Omnia di Benito Mussolini*, vol. XXII, Firenze, [s.e.] 1957.

CONGREGAZIONE DELLA CARITÀ DI PAVIA, *Statuto della Colonia Elioterapica «Ida e Olimpia Risi»*, Pavia, Istituto Pavese di Arti Grafiche 1928-VI.

Il nuovo codice penale, Roma, Stabilimento Tipografico Centrale 1930.

Statuto organico delle Colonie Alpine. [Colonie Alpine per Fanciulli Poveri].

Assistenza sanitaria, in *Ticinum* 1(28 ottobre1930-IX)1, 3.

Beneficenza e assistenza pubblica, in *Ticinum* 1(28 ottobre1930-IX)1, 6.

Demografia, in *Ticinum* 1(28 ottobre1930-IX)1, 1.

NOLLI P., «*L'orfanotrofio maschile di Pavia*», in *Ticinum* 8(1933), 9-24.

III. FONTI ICONOGRAFICHE

Foto n. 1: *Maria Martinetti*, in CODINI, *Maria Martinetti* 11.

Foto n. 2: *Dina Toscani*, in CODINI, *Maria Martinetti* 21.

Foto n. 3: *Angela Corona*, (proprietà di Pierina Corona).

Foto n. 4: *Antonio Cabrini*, in CODINI, *Maria Martinetti* 32.

Foto n. 5: *Maria Antonelli De Portis*, in *ivi* 33.

Foto n. 6: *Canonico Mario Milani*, in *ivi* 34.

Foto n. 7: *Don Giovanni Arese*, in SAVAZZI Cesare, *Lettera mortuaria del Sac. Giovanni Arese*, Pavia 10 agosto 1944.

Foto n. 8: *Il primo "Nido" in via Abbiategrasso [1928-1930]*, in CODINI, *Maria Martinetti* 17.

- Foto n. 9-10: *Maria Martinetti e il primo gruppo di Bambini in divisa*, Pavia, in *ivi* 22.
 Foto n. 11-12: *Il "Nido" in via Porta Garibaldi Sinistra* [1930] in ANIDO.
 Foto n. 13: *I bambini, accompagnati da una suora, con il pacco ricevuto dalla "Befana Fascista"* [Anni 30], in TOSCANI Xenio, *Vita religiosa*, in ASP (1986) 12/13, 458.
 Foto n. 14: *Gita sul Ticino*, in CODINI, *Maria Martinetti* 36.
 Foto n. 15: *Concerto in favore dei bimbi, nel cortile del Nido*, in *l. cit.*
 Planimetria interno *Nido* [1930], in ANIDO.

IV. STUDI

- «Annali», «Giustizia e libertà» a Pavia negli anni '30, in ASP (1982-84)8/9, 19-127.
 AA. VV., *Asili Nido in Italia*, Milano, Marzorati 1980, 2 vol.
 ADDIS SABA Marina (a cura di), *La corporazione delle donne. Ricerche e studi sui modelli femminili nel ventennio fascista*, Firenze, Vallecchi 1988.
 AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI PAVIA ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI, *Dalle fedi di riconoscimento ai decreti di affidò. Descrizione del materiale d'archivio dell'Amministrazione Provinciale di Pavia relativo all'assistenza ai minori dal 1765 al 1981*, Pavia, [s.e.] 1992.
 AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI E ALLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, *Gli interventi assistenziali in favore dei minori illegittimi; gli interventi nel settore delle problematiche giovanili*, Pavia, Centro Stampa dell'Amministrazione Provinciale 1986.
 BAIÒ DOSSI Emanuela, *Le stelline. Storia dell'orfanotrofio femminile di Milano*, Milano, Franco Angeli 1992.
 BARTOLONI Stefania, *L'associazionismo femminile nella prima guerra mondiale e la mobilitazione per l'assistenza civile e la propaganda*, in GIGLI MARCHETTI A.[da] - TORCELLAN N.[anda], *Donna Lombarda*, Milano, Franco Angeli 1992, 75-91.
 BONETTA Gaetano, *La scuola dell'infanzia*, in CIVES Giacomo (a cura di), *La scuola italiana dall'unità ai nostri giorni*, Milano, La Nuova Italia 1998⁶, 1-53.
 BRAIDO Pietro (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano 1997³.
 ID., *Breve storia del sistema preventivo*, Torino, Società Editrice Internazionale 1993.
 ID., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999.
 BRIANTA Donata, *Il settore terziario*, in ASP (1986)12/13, 103-111.
 BRUSA Gianfranco, *L'industria pavese tra guerra e dopoguerra. Note urbanistiche*, in ASP (1985)11, 45-60.
 BUTTAFUOCO Annarita, *Le mariuccine. Storia di un'istituzione laica l'Asilo Mariuccia*, Milano, Franco Angeli 1998³.
 CAPETTI G.[iselda], *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. Dal VI Capitolo Generale straordinario al giubileo d'oro dell'Istituto 1907-1922 III*, Roma, Es-

- se Gi Esse [1976].
- CARIO A. CORSINI, *Infanzia e famiglia nel XIX secolo*, in BECCHI Egle - JULIA Dominique (a cura di), *Storia dell'infanzia. Dal settecento a oggi II*, Bari, Laterza 1996, 250-281.
- CASTANO Luigi, *Una madre. M. Linda Lucotti quarta superiora generale delle FMA*, Roma, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 1978.
- CAVAGLIÀ Piera, *La proposta di educazione preventiva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Eredità e prospettive*, in AA. VV., *Donna ed unanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione*, Atti del Convegno Internazionale e Interculturale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Colloquio, 1°-10 ottobre 1997, Roma, Libreria Ateneo Salesiano 1998, 327-371.
- EAD., *L'educazione della donna tra interiorità e responsabilità sociale. L'esperienza pedagogica di don Filippo Rinaldi*, in PRELLEZO José Manuel (ed.), *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pietro Braido*, Roma, LAS 1991, 505-525.
- COMMISSIONE NAZIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA, *Donne e diritto. Due secoli di legislazione- 1796/1986 I*, curata da CAPIELLO Agata Alma - MARINUCCI Elena - RECH Giacomo - REMIDDI Laura, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione Generale delle Informazioni dell'Editoria e della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 1988.
- COSTA Anna, *Rassegna bibliografica su Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA María Esther (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 6, Roma, LAS 1987, 227-258.
- EAD. - ROSSO Iride (a cura di), *Bibliografia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1996.
- DAU NOVELLI Cecilia, *Famiglia e modernizzazione in Italia fra le due guerre*, Roma, Studium 1994.
- EAD., *Società, Chiesa e associazionismo femminile. L'Unione fra le donne cattoliche d'Italia (1902-1919)*, Roma, Ave 1988.
- DE FELICE Renzo, *Mussolini il fascista. L'organizzazione dello Stato fascista 1925-1929*, Torino, Einaudi 1968.
- DE GRAZIA Victoria, *Le donne nel regime fascista*, Venezia, Marsilio 1993.
- DE LEO Mimma - TARICONE Fiorenza, *Le donne in Italia. Diritti civili e politici*, Napoli, Liguori 1992.
- DOSSA Pasquale, *Il Duce e la legge per la maternità ed infanzia. In preparazione della giornata per la madre e il fanciullo*, Napoli, OPAI [1934].
- FABBRI Sileno, *Il servizio sociale dell'Opera Maternità ed Infanzia*, Roma, Stabilimento Tipografico Carlo Colombo 1932.
- FAVI Fabrizio, *Il cammino giuridico e sociale della donna dal XIX agli albori del XX secolo*, in PAZZAGLIA Luciano (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola 1999, 257-267.
- FERRARESI Alessandra, *Educazione e istruzione nella Provincia di Pavia tra le due*

- guerre*, in ASP (1986)12/13, 121-132.
- FERRARI Luciana, *Il laicato cattolico fra Otto e Novecento: dalle associazioni devozionali alle organizzazioni militanti di massa*, in CHITTOLINI Giorgio - MICCOLI Giovanni, *Storia d'Italia. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea* = Annali 9, Torino, Einaudi 1986, 931-974.
- FERRARIO Clemente, *Le origini del partito comunista nel Pavese (1921-1926)*, Roma, Editori Riuniti 1969.
- FIAMMENGHI Luciana, *L'industria pavese dal primo al secondo conflitto mondiale*, in ASP (1986)12/13, 95-102.
- FIGLIORE Gennaro, *L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia*, Pisa, [s.e.]1936.
- Fondazione del patronato per la redenzione di minorenni e di liberati dal carcere. Raccolta fondi. Allegato Statuto e Relazioni annuali (1910-1917)*.
- FOSSATI Roberta, *Elites femminili e nuovi modelli religiosi nell'Italia tra Otto e Novecento*, Urbino, Quattro Venti 1997.
- FRATTARDI Filippo, *L'Opera Nazionale per la Protezione ed Assistenza della Maternità ed Infanzia. Brevi note*, Como, [s.e.] 1933.
- GAGGERI Ernesto, *L'assistenza e la beneficenza in provincia di Pavia*, Pavia, Stabilimento Tipografico Succ. Bizzoni 1951.
- GAJOTTI DE BIASE Paola, *Donne, fede e modernità. L'asimmetria di genere nei processi di secolarizzazione*, in *Bailamme*, (2001)27/5, 83-109.
- EAD., *Le origini del movimento cattolico femminile*, Brescia, Morcelliana 2002².
- GAMBARO Angiolo, *Ferrante Aperti e gli asili nel Risorgimento*, Torino, Casa ed. presso l'A. 1937.
- GARBI Gilberto, *1925-1940: gli anni del regime*, in ASP (1986)12/13, 41-50.
- GENNARO Andrea, *In memoria di Madre Linda Lucotti 4^a Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione tenuta dal rev.mo Prof. Don Andrea Gennaro allo Studentato Internazionale Sacro Cuore (Torino 27 dicembre 1957)*, Torino, Tipografia privata Istituto FMA [1957].
- GIANOTTI Saverio, *Bibliografia generale di Don Bosco I, Bibliografia italiana 1844-1992*, Roma, LAS 1995.
- GUDERZO Giulio, *Azione cattolica e fascismo negli anni '30, Introduzione generale*, in *Chiesa, azione cattolica e fascismo nel 1931*, Roma, Ave 1983, 19-32.
- ID., *Cattolici e fascisti a Pavia fra le due guerre*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria* 30(1978)78, Pavia, Tipografia del libro 1978, 144-248.
- ID., *La Chiesa Pavese dall'età delle Riforme alla seconda guerra mondiale*, in CAPRIOLI Adriano - RIMOLDI Antonio - VACCARO Luciano (a cura di), *Diocesi di Pavia* = *Storia Religiosa della Lombardia*, Gazzada (Varese), La Scuola 1995, 367-424.
- ID., *Pavia e la sua provincia tra ottocento e novecento*, in ASP (1985)11, 19-30.
- ISTAT, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921*, Roma, ISTAT 1927.
- ID., *VIII Censimento generale della popolazione, 21 aprile 1931*, II, fasc. 17, Provincia di Pavia, Roma, ISTAT 1934.
- LEPRE Stefano, *Le opere pie in Italia fra ottocento e novecento*, Roma, Bulzoni 1988.

- LOMONACO APRILE Attilio, *Codice dell'assistenza e della beneficenza pubblica*, Firenze, Barbera 1935.
- LOPARCO Grazia, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 21(2002)40, 49-106.
- EAD., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002.
- LUCCHINI Alessandro, *Struttura politica e stampa locale nel primo dopo guerra: il caso de «la Plebe»*, in *ASP* (1982-84)8/9, 129-134.
- ID.- ZERBIN Lorena, *Il biennio rosso*, in *ASP* (1986)12/13, 25-32.
- LUDWING Emil, *Colloqui con Mussolini*, Milano, Mondadori 1970.
- MAGNANI Alberto, *Fascismo e squadristico: 1919-1925*, in *ASP* (1986)12/13, 33-40.
- MALAMANI Anita, *Le istituzioni della salute a Pavia e nella sua Provincia (1915-1945)*, in *ASP* (1986)12/13, 133-142.
- EAD., *Società e organizzazione sanitaria tra le guerre*, in *ASP* (1979)1, 172-176.
- MARIANI Angelo, *Storia del 'Movimento cattolico' a Pavia*, Pavia, Tipografia Artigianelli 1961.
- MARINUCCI Elena, *Prefazione*, in COMMISSIONE NAZIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA, *Donne e diritto. Due secoli di legislazione - 1796/1986 I*, curata da CAPPIELLO Agata Alma - MARINUCCI Elena - RECH Giacomo - REMIDDI Laura, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri, Direzione Generale delle informazioni dell'editoria e della proprietà letteraria artistica e scientifica, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988.
- MARTINA Giacomo, *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni IV. L'età contemporanea*, Brescia, Morcelliana 1995².
- MAYEUR Jean-Marie, *Forme di organizzazione del laicato cattolico*, in GUASCO Maurilio - GUERRIERO Elio - TRANIELLO Francesco (a cura di), *I cattolici nel mondo contemporaneo (1922-1958) XXII/2* = *Storia della Chiesa*, Cinisello Balsamo (Milano), Paoline 1991, 473-495.
- MELE Pierluigi - TANZARELLA Sergio - VANZAN Piersandro, *Chiesa e società nel secolo ventesimo. Le prime settimane sociali*, Roma, Dehoniane 1993.
- MOLINA Alberto, *Le Colonie Elioterapiche del Fascismo Pavese nell'anno VIII*, Pavia, [s.e.] 1930.
- ONGER Sergio, *Il latte e la retorica: l'Opera nazionale maternità e infanzia a Brescia (1927-1939)*, in *Storia in Lombardia* (1989)1-2, 437-477.
- ONMI, *L'opera per la protezione della maternità e della sua fondazione*, Roma, ONMI 1962.
- ONPMI, *Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia*, [s.l.], [s.e.] 1962.
- EAD., *Origine e sviluppo dell'ONMI 1926- IV-1935-XIII*, Roma, ONMI 1936.
- EAD., *Raccolta coordinata ed aggiornata delle circolari 1925-1935. Primo decennale*, Roma, Stabilimento Tipografico Ditta Carlo Colombo 1935-XIV.
- Origini e sviluppi dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia 1926-1936*, Roma, ONPMI 1936.

- PATITUCCI Raffaele, *Opera Nazionale Balilla ovvero Opera Nazionale per la Gioventù. Documenti*, Bologna, La Grafica Emiliana 1958.
- PAVIA, CIRCOLO DEL LITTORIO, (PNF), *Statuto*.
- PIGNATTARI Marziola, *Beneficenza, assistenza, previdenza in Italia. Guida alla legislazione assistenziale fascista*, Roma, F^{li} Palombi 1936-XIV.
- ROCCA Giancarlo, *Donne religiose*, Roma, Ed. Paoline 1992.
- ROSSI-DORIA Anna, *Diventare cittadine. Il voto alle donne in Italia*, Firenze, Giunti 1996.
- SANTUCCI Augusto, *L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Legislazione, Scopi e Compiti, Funzionamento. Lezione introduttiva al Corso per Visitatrici indetto dalla Federazione Provinciale dei Fasci Femminili*, Empoli, Casa Editrice Ditta R. Nocchioli 1940-XIX.
- SCARAFFIA Lucetta, "Il cristianesimo l'ha fatta libera, collocandola nella famiglia accanto all'uomo" (dal 1850 alla "Mulieris dignitatem"), in EAD. - ZARRI Gabriella (a cura di), *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, Bari, Laterza 1994, 441-493.
- EAD.-ISASTIA Anna Maria, *Donne ottimiste. Femminismo e associazioni borghesi nell'Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino 2002.
- SCATTIGNO Anna, *La figura materna tra emancipazionismo e femminismo*, in D'AMELIA Marina (a cura di), *Storia della maternità = Storia delle donne in Italia*, Bari, Laterza 1997.
- SCOPPOLA Pietro, *Gli orientamenti di Pio XI e Pio XII sui problemi della società contemporanea*, in GUASCO - GUERRIERO - TRANIELLO (a cura di), *I cattolici nel mondo* 129-159.
- SCOTTI Pietro, *Umana solidarietà. Cinque secoli di vita delle pubbliche istituzioni di assistenza e beneficenza della città di Pavia* (a cura dell'Amministrazione delle Istituzioni Assistenziali Riunite), Pavia, Centro Stampa dell'Amministrazione Provinciale di Pavia 1981.
- SIDERI Cristina, *Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore. Biografia del fondatore delle scuole infantili in Italia sulla base di nuova documentazione inedita*, Milano, Franco Angeli 1999.
- SIGNORI Elisa, *Lotte contadine e movimento operaio nel pavese durante la grande guerra. La Camera del Lavoro Provinciale (1915-1918)*, in ASP (1985)11, 105-128.
- EAD., *Pavia e la grande guerra*, in ASP (1986)12/13, 15-24.
- SOULÉ Michel, *Gli asili nidi: custodia ed assistenza*, Roma, Armando 1974.
- STELLA Pietro, *La canonizzazione di don Bosco tra fascismo e universalismo*, in TRANIELLO Francesco (a cura di), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, Torino, Società Editrice Internazionale 1987, 359-382
- ID., *Le feste della beatificazione e canonizzazione fra universalismo e fascismo*, in ID., *Don Bosco nella storia della religiosità. La canonizzazione (1888-1934)* III, Roma, LAS 1988, 235-268.
- TARICONE Fiorenza, *L'associazionismo femminile italiano dall'unità al fascismo*, Milano, Edizioni Unicopli 1996.
- TASCA Franco A., *Personaggi noti ed ignoti nella storia e nella cronaca di Pavia*,

- Pavia, Industria Grafica Mario Ponzio 1951.
- TOMASI Tina, *L'educazione infantile fra Chiesa e Stato = Il pellicano*, Firenze, Vallecchi 1978.
- TOSCANI Xenio, *La provincia di Pavia tra le due guerre: aspetti di vita religiosa*, in ASP (1986)12/13, 143-152.
- VALSECCHI Tarcisio, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane. Serie cronologia fino all'anno 1903*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 2(1983)2-3, 252-273.
- VENTURINI Giulio, *Benedetta Cambiagio Frassinello una donna intrepida nell'impegno sociale*, Genova, Edisigma 1988.
- VERCESI Celestino (a cura di), *L'attività economica nella provincia di Pavia nell'anno 1931(IX-X)*, Pavia, Tipografia Luigi Rossetti 1932.
- VIVANTI Augusto, *Pavia in grigio-verde. Avvenimenti e Cronache della Città negli anni del Primo Conflitto Mondiale*, Pavia, Boerchio 1968.
- ZERBIN Lorena, *La Federazione Proletaria Lomellina nel 'biennio rosso'*, ASP (1985)11, 135-145.

ELENCO DELLE TABELLE

1. *Tavola cronologica relativa alla Lega del Bene.*
2. *Casa di Pavia sotto il titolo "Nido Vittorio Emanuele III", Ispettorica San Giovanni Bosco. Opere (1930-1936).*
3. *Prospetto bambini del Nido (1930-1936).*
4. *Distribuzione delle attività della «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"».*
5. *Orario unico giornaliero dei bambini della «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"».*
6. *Orario dettagliato pel personale laico della «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"».*
7. *Orario unico giornaliero delle FMA della comunità della «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"».* Orario feriale.
8. *Orario unico giornaliero delle FMA della comunità della «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"».* Orario festivo.
9. *Età delle singole suore ed età media per anno.*

INDICE

<i>Prefazione</i>	7
<i>Sommario</i>	9
<i>Abbreviazioni e sigle</i>	11
Introduzione	15
a) Tra beneficenza ed educazione	15
b) Una sensibilità al femminile	19
c) La documentazione	21
Cap.I: Dall’origine della “Lega del Bene” alla realizzazione della «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”» (1914-28)	29
1. <i>Maria Martinetti nella sensibilità educativo-assistenziale pavese</i> ..	29
1.1. Iniziative di associazionismo femminile	29
1.2. Maria Martinetti imprenditrice di bene	32
1.3. Espressioni di beneficenza pavese	37
I brefotrofi	37
Gli orfanotrofi	38
Il “Patronato Pasquale del Giudice”	40
Le colonie climatiche.....	41
1.4. La realtà educativa.....	42
1.5. La Lega del Bene per “orfani abbandonati” e “minori moral- mente bisognosi”	43
2. <i>L’influsso della prima guerra mondiale sulla Lega</i>	47
2.1. La ristrutturazione degli enti assistenziali in Pavia e provincia	48
2.2. La Lega e il mutamento degli scopi originari.....	51
3. <i>La Lega dalla fine della prima guerra mondiale al 1928</i>	55
3.1. La ripresa degli scopi originari e potenziamento delle finalità educative	57

3.2. Il consolidamento dell'opera	60
3.3. Il nuovo Statuto (1925)	65
4. <i>L'iter dell'opera attraverso le intestazioni</i>	71
Cap.II: La «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”»: dalla gestione Toscani a quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1928-30)	73
1. <i>Le istituzioni educativo-assistenziali pavesi in epoca fascista</i>	73
L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia	75
2. <i>L'apporto della Martinetti nella fondazione del Nido</i>	77
2.1. Il Nido nel biennio “Toscani”	80
2.2. Le ricerche della Martinetti verso una nuova gestione.....	83
3. <i>L'erezione ad Ente Morale e il nuovo Statuto (1930)</i>	89
4. <i>La ricerca di una “Casa di Beneficenza” da parte delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell’“Ispettorìa Novarese Ven. don Bosco”</i>	94
5. <i>L'intenzionalità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice</i>	97
Cap.III: La «Lega del Bene “Nido Vittorio Emanuele III”» dal 1930 al 1936: la gestione delle Figlie di Maria Ausiliatrice	103
1. <i>Dinamiche nell'andamento del Nido</i>	103
1.1. La prima convenzione	103
1.2. Impressioni iniziali delle Figlie di Maria Ausiliatrice.....	107
1.3. Le relazioni interne	109
1.4. Le nuove opere	113
1.5. La convenzione rinnovata	118
1.6. Qualche elemento di bilancio	122
2. <i>La vita interna del Nido</i>	127
2.1. La provenienza dei bambini	127
2.2. Le condizioni d'accettazione	130
2.3. Gli influssi formativi interni ed esterni	133
3. <i>Le figure emergenti del Nido</i>	137
3.1. Maria Martinetti.....	139
3.2. I Comitati e il Consiglio d'Amministrazione.....	141
3.3. I rappresentanti ecclesiastici e civili	144
3.4. Le Figlie di Maria Ausiliatrice	146
4. <i>La gestione pedagogica del Nido</i>	151
4.1. Crescita armonica e integrale dei bambini.....	151
4.2. Educazione religiosa dei bambini	153
4.3. Clima familiare e assistenza salesiana.....	157

Conclusione	161
Appendice.....	165
Bibliografia.....	173

1. **Cavaglià P. - Borsi M.**, Solidale nell'educazione. La presenza e l'immagine della donna in don Bosco. p. 196
2. **Cavaglià P. - Del Core P.** (a cura), Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 252
3. **Stevani M.**, Per una vita religiosa oltre le dicotomie, p. 142
4. **Rosanna E. - Niro G.** (a cura), La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa, p. 212
5. **Marchisa E.**, In memoriam Patris. Il Cardinale Gabriel-Marie Garrone (1901-1994), p. 134
6. **Mazzarello M.L.** (a cura), Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908), p. 224
7. **Rosanna E. - Del Core P.** (a cura), Cammini formativi per una profezia della vita religiosa femminile, p. 358
8. **Cavaglià P. - Costa A.** (a cura), Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881), p. 366
9. **Ko M. - Cavaglià P. - Colomer J.**, Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 224
10. **Rosanna E. - Del Core P.** (a cura), La vita religiosa alle soglie del duemila. Verso quali modelli formativi?, p. 440
11. **Mazzarello M.L. - Neghesti Micael**, Giustino De Jacobis. Inculturarsi per comunicare, p. 156
12. **Canobbio M.**, Tonino Bello. Elementi per una biografia letteraria tra profezia e poesia, p. 118
13. **Porcella M.F.**, La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti, p. 478
14. **Vrancken S.**, Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione, p. 142
15. **Ko M. - Meneghetti A.** (a cura), È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 294
16. **Del Core P. - Porta A.M.** (a cura), Identità, cultura e vocazione. Quale futuro per la formazione in Europa?, p. 406

1. **Marchi M. - Menotti C.**, Il cristianesimo come profezia in Mario Pomilio, p. 180
2. **Canonico M.F.**, L'uomo, misura dell'essere? Lo strutturalismo. La Scuola di Francoforte, p. 190
5. **Marchisa E. - De Vietro F.**, Il "K 2" della ragione. Il problema di Dio. Prospettiva di un filosofo, p. 188
8. **Manello M.P.** (a cura), Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 338
10. **Cavaglià P.**, Educazione e cultura per la donna. La scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923), p. 416 + 23 tav. f.t. in b.n.
11. **Posada M.E.**, Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria D. Mazzarello, p. 144
12. **Farina M. - Mazzarello M.L.** (a cura), Gesù è il Signore. La specificità di Gesù Cristo in un tempo di pluralismo religioso, p. 244
13. **Tonello E.**, L'immagine della giovane donna nella rivista «Primavera», p. 262
14. **Rosanna E. - Chiaia M.** (a cura), Le donne per una cultura della vita. Rilettura della *Mulieris dignitatem* a cinque anni dalla sua pubblicazione, p. 224
15. **Dosio M. - Meneghetti A.** (a cura), Celebriamo il Signore. Per un'educazione al celebrare cristiano in un tempo di pluralismo rituale, p. 210
16. **Gannon M.**, La reciprocità uomo/donna. Ricerca sociologica sulle Polisportive Giovanili Salesiane, p. 316
17. **Chang H.-C.A. - Checchin M.**, L'educazione interculturale. Prospettive pedagogico-didattiche degli Organismi internazionali e della Scuola italiana, p. 230
18. **Rasori C.**, Bambini e non minori. Approccio relazionale alla questione infantile, p. 156
19. **Farina M. - Rosanna E.** (a cura), Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo Millennio, p. 634
20. **Borsi M. - Chinello M.A. - Mora R.P. - Rosanna E. - Sangma B.** (a cura), Strade verso casa. Sistema preventivo e situazioni di disagio, p. 272
21. **Trigila M.**, Lettere di donne ai giornali. I casi di *Famiglia Cristiana* e *Grazia*, p. 196
22. **Canonico M.F.**, Antropologie filosofiche del nostro tempo a confronto, p. 270
23. **Chávez Rodríguez M.G. - Manello M.P.**, Le apparizioni di Nostra Signora di Guadalupe. Una lettura catechetica, p. 244
24. **Loparco G.**, Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca, p. 800
25. **Farina M. - Marchi M.** (a cura), Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. 1. La pedagogia interroga alcune fonti biblico-teologiche, p. 234
26. **Cucclioli P. - Loparco G.**, Donne tra beneficenza ed educazione. La «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"» a Pavia (1914-1936), p. 192 + 36 tavole b.n.

